

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
12	Corriere della Sera	14/03/2020	IL CINEMA IN TRINCEA RUTELLI: PREPARIAMO UNA BELLA RISCOSSA	5
34	Giornale di Sicilia	14/03/2020	DA MULAN DELLA DISNEY A VERDONE, TUTTI FERMI IN ATTESA DELLA RISCOSSA (A.Magliaro)	6
19	Il Gazzettino	14/03/2020	CINEMA, SI VA VERSO LA CATASTROFE EP RUTELLI: "LA RISCOSSA CON NETFLIX" (G.Satta)	7
37	Il Giornale di Vicenza	14/03/2020	SET FERMI E FILM BLOCCATI PIU' DI 70 TITOLI IN ATTESA	8
21	Il Messaggero	14/03/2020	CINEMA RUTELLI: "I FILM? UNA CATASTROFE, MA NETFLIX PUO' SALVARCI" (G.Satta)	9
32	Il Secolo XIX	14/03/2020	HOLLYWOOD TREMA, LA DISNEY FERMA "MULAN" AGOSTO DIVENTA IL MESE DELLE NUOVE USCITE (T.Leone)	11
11	Il Sole 24 Ore	14/03/2020	IL CINEMA EMIGRA SULLE PIATTAFORME (A.Biondi)	12
31	La Nuova Ferrara	14/03/2020	IL CINEMA TIENE IN CALDO LE SALE PER LA RISCOSSA VERDONE, GERMANO E "MULAN" IN PRIMA FILA	13
41	La Repubblica	14/03/2020	RUTELLI: "RECUPERI E PASSAGGI TV IL CINEMA HA UN FUTURO" (A.Finos)	15
14	La Sicilia	14/03/2020	IL CINEMA ITALIANO PREPARA LA RISCOSSA OGGI FERMI 70 FILM	16
13	La Stampa	14/03/2020	CINEMA HORROR SALE CHIUSE E SET ABBANDONATI (F.Caprara)	17
11	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	14/03/2020	IL CINEMA ON DEMAND SUL DIVANO PARALLELO 41 METTE I FILM ONLINE	18
37	L'Arena	14/03/2020	SET FERMI E FILM BLOCCATI PIU' DI 70 TITOLI IN ATTESA	20
21	Italia Oggi	13/03/2020	CHILI, UNA SALA VIRTUALE PER I FILM (C.Plazzotta)	21
24	Les Echos	13/03/2020	LE CINEMA ITALIEN VIT SA PIRE ANNEE (O.Tosseri)	22
Rubrica Anica Web				
	Aifi.it	13/03/2020	CHILI, UN PIANO PER SALVARE LE PELLICOLE DAL CORONAVIRUS	23
	Ansa.it	13/03/2020	CORONAVIRUS: DA VERDONE A MULAN, FERMI 70 TITOLI PRONTI	24
	Ansa.it	13/03/2020	IL CINEMA CHIUSO RESTA UNITO E PREPARA LA RISCOSSA	25
	Cinecitta.com	13/03/2020	CINEMA FERMO, MA GIA' SI PENSA AL DOPO PANDEMIA	28
	Cinemaevideo.it	13/03/2020	DAL SET/UNA STIMA DELLE PRODUZIONI BLOCCATE	30
	Ilsole24ore.com	13/03/2020	DUE NAVI DELLA MARINA IN QUARANTENA. BOZZA DECRETO: 3,8 MLD PER MUTUI, PMI E BANCHE, ABOLIRE ESAME A	31
	Ilvaloreitaliano.it	13/03/2020	IL CORONAVIRUS CREA CAOS ANCHE NEL CINEMA ITALIANO: 70 FILM FERMI	32
	Lettera43.it	13/03/2020	COME I CINEMA SONO STATI MESSI IN CRISI DAL CORONAVIRUS	34
	MakeMeFeed.com	13/03/2020	CORONAVIRUS, FERMI 70 FILM E DECINE DI SET. IL CINEMA ITALIANO COMPATTO: "TORNEREMO IN SALA"	36
	Repubblica.it	13/03/2020	CORONAVIRUS, FERMI 70 FILM E DECINE DI SET. IL CINEMA ITALIANO COMPATTO: "TORNEREMO IN SALA"	37
Rubrica Cinema				
23	Avvenire	14/03/2020	I FESTIVAL MOSTRANO I FILM ONLINE	40
41	Corriere della Sera	14/03/2020	I PENTITI DEL CINEMA (C.Maffioletti)	41
1	Il Fatto Quotidiano	14/03/2020	Int. a G.Proietti: "GALLINE E HITCHCOCK: IO, BARRICATO IN CASA" (A.Ferrucci)	43
1	Il Fatto Quotidiano	14/03/2020	ARCHIVI APERTI, FILM D'ESSAI E DUMAS CON IL GHOSTWRITER (A.Pasetti)	45
21	Il Fatto Quotidiano	14/03/2020	70 FILM SONO STATI BLOCCATI DAL CORONAVIRUS DA VERDONE A MULAN	47
VIII	Il Foglio	14/03/2020	IL PADRE DI TRINITA' (S.Toscano)	48
23	Il Gazzettino - Ed. Venezia	14/03/2020	FILM FESTIVAL RINVIATO A DATA DA DESTINARSI (R.Coppo)	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
35	Il Giornale	14/03/2020	HOLLYWOOD CONTAGIATA DALLA PAURA (NON) GIRA IL SUO FILM PIU' APOCALITTICO (A.Carugati)	52
39	Il Mattino	14/03/2020	YELLOWSTONE, IL BUON WESTERN CHE TRASFERISCE IL CINEMA IN TV (V.Caprara)	53
35	Il Messaggero - Cronaca di Roma	14/03/2020	DAL SALOTTO FILM E DOCU L'ARCHIVIO LUCE APRE E SVELA I SUOI TESORI (F.alo')	54
14/15	La Gazzetta del Mezzogiorno	14/03/2020	TUTTI A CASA CON L'ISTITUTO LUCE	55
21	La Stampa	14/03/2020	Int. a G.Farahani: "LA MIA CASA E' IN OGNI FILM CHE MI TOCCA IL CUORE" (F.Caprara)	56
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	14/03/2020	RESTIAMO A CASA: LA GRANDE BELLEZZA E' ONLINE (G.Bogani)	57
39	Corriere della Sera	13/03/2020	ADDIO A TONIE MARSHALL REGISTA FRANCESE DI "SCIAMPISTE & CO"	59
33	Il Messaggero - Cronaca di Roma	13/03/2020	NEGLI ARCHIVI RAI CON DARIO ARGENTO ALLA SCOPERTA DI UNA ROMA HORROR (F.Alo')	60
42/45	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/03/2020	I RAGAZZI SALVATI DALLA PARANZA (A.Carotenuto)	62
103	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/03/2020	IL CINEMA COREANO NON E' SOLO PARASITE (T.Lo Porto)	66
104/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/03/2020	SE IL GIOCO DA RAGAZZI SI FA DURO (M.Consoli)	67
106/09	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/03/2020	SCUSATEMI, NON RIESCO A PARLARE D'AMORE (P.Zanuttini)	68
49	Sette (Corriere della Sera)	13/03/2020	MEMORIA AUDIOVISIVA PER TUTTI (A.Grasso)	71
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
17	Il Gazzettino	14/03/2020	TELEVISIONE RAI, I TESORI NASCOSTI DA RISCOPRIRE SUL WEB (I.Ravarino)	72
39	Il Giornale	14/03/2020	"CELEBRITY HUNTED": LA CACCIA AI VIP E' POCO REAL, MA ALMENO DIVERTE (L.Rio)	74
21	Il Mattino	14/03/2020	LA SERIE "UN POSTO AL SOLE" STOP ALLE RIPRESE (L.Giannini)	75
24	Il Messaggero	14/03/2020	IL FILM TV SU SORDI IN ONDA SU RAIL MARTEDI' 24 MARZO	77
24	Il Messaggero	14/03/2020	RAI, I TESORI NASCOSTI DA RISCOPRIRE SUL WEB (I.Ravarino)	78
26	Il Messaggero	14/03/2020	ASCOLTI	80
35	Il Messaggero - Cronaca di Roma	14/03/2020	E DALLA SPAGNA DUE SERIE PER VIAGGIARE PER FICTION (M.Evangelisti)	81
14	Il Sole 24 Ore	14/03/2020	PROSIEBENSAT, KRETINSKY RADDOPPIA E SALE AL 10% (A.Biondi)	82
37/39	Il Sole 24 Ore	14/03/2020	GUIDA - DA RAI, SKY ED EDITORI I CONTENUTI PER LA DIDATTICA (A.Biondi)	83
1	Italia Oggi	14/03/2020	IL COVID-19 FA DECUPLICARE GLI UTENTI A INFINITY (C.Plazzotta)	86
19	Italia Oggi	14/03/2020	NOTIZIARI LOCALI, IN ARRIVO SOSTEGNO DA 80 MILIONI	87
19	Italia Oggi	14/03/2020	PROTEZIONE DEI DATI, DA UE REGOLE GLOBALI (M.Masi)	88
20	Italia Oggi	14/03/2020	CORONAVIRUS, PIU' ASCOLTI PER LA TV (C.Plazzotta)	89
23	Il Giornale	13/03/2020	RAI WAY CRESCONO I RICAVI L'UTILE SALE A 63,4 MILIONI	91
15	Il Messaggero	13/03/2020	LA RAI: ALZIAMO LA QUALITA' MA GLI ANTIVIRUS SONO LE SERIE (M.Ajello)	92
26	Il Messaggero	13/03/2020	ASCOLTI	94
20	Italia Oggi	13/03/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	95
20	Italia Oggi	13/03/2020	TV: +0,3%. LA7 -3,8%, SKY E DISCOVERY +0,1%, RAI +0,2%, MEDIASET +0,7% (C.Plazzotta)	96
21	Italia Oggi	13/03/2020	AMAZON PRIME VIDEO, FREE SOLO NELLE ZONE RISTRETTE	97
44/45	La Repubblica	13/03/2020	CHE SPETTACOLO LE NUOVE FRONTIERE DELLO STREAMING (J.D'alessandro)	98
45	La Repubblica	13/03/2020	"IL MEGLIO DELL'OFFERTA TV DA PAGARE IN BOLLETTA" (A.Dipollina)	100

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
134/35	Sette (Corriere della Sera)	13/03/2020	<i>SERIE TV (A.Milanesi)</i>	102
136	Sette (Corriere della Sera)	13/03/2020	<i>I FIGLI DEI FLINSTONES SONO CRESCIUTI (C.Gattoni)</i>	104
Rubrica Internazionale Web				
	Hollywoodreporter.com	13/03/2020	<i>BOX OFFICE: MOVIES BRACE FOR TOUGH WEEKEND AMID CORONAVIRUS PANDEMIC HOT DOCS FESTIVAL POSTPONED AMI</i>	105
	Screendaily.com	13/03/2020	<i>MAJORS CANCEL LA SCREENINGS, 'THE MORNING SHOW'SHOOT BREAKS AS TV INDUSTRY COUNTS COST OF CORONAVIRUS</i>	107
	Screendaily.com	13/03/2020	<i>UK BOX OFFICE: MISBEHAVIOUR, CALM WITH HORSES DEBUT AS CINEMAS STAY OPEN</i>	109
	TheWrap.com	13/03/2020	<i>BLOODSHOT' EARNS \$1.2 MILLION AT THURSDAY BOX OFFICE</i>	114
	TheWrap.com	13/03/2020	<i>I STILL BELIEVE' EARNS \$780,000 AT THURSDAY BOX OFFICE</i>	117
	Variety.com	13/03/2020	<i>APPLE MUSIC SIGNS NEW LICENSING DEALS WITH MAJORS (REPORT)</i>	120
	Variety.com	13/03/2020	<i>BOX OFFICE NEWCOMERS STRUGGLING AS CORONAVIRUS CRISIS SLOWS MOVIEGOING</i>	122
	Variety.com	13/03/2020	<i>BOX OFFICE: VIN DIESEL'S BLOODSHOT' EARNS \$1.2 MILLION ON THURSDAY NIGHT</i>	126
	Tbivision.com	12/03/2020	<i>MEDIASET PREPARES FOR UNCERTAIN 2020, CONSIDERS STAKE IN AILING PROSIEBEN</i>	128
Rubrica Internazionale				
46/48	The Economist	20/03/2020	<i>ALL'ITALIANA</i>	130
57/58	The Economist	20/03/2020	<i>IN A SEA OF DEBT</i>	133
27	El Pais	14/03/2020	<i>MADRID Y GALICIA CIERRAN LOS COMERCIOS NO ESENCIALES</i>	135
38	El Pais	14/03/2020	<i>CIERRAN LOS CINES EN ESPAÑA Y SE ANULAN RODAJES EN EUROPA Y ESTADOS UNIDOS</i>	136
14	Financial Times	14/03/2020	<i>THE DAY IN THE MARKET</i>	137
22	Financial Times	14/03/2020	<i>LIFE&ARTS - HOME WORKING? WELCOME TO MY WORLD (J.Ganesh)</i>	139
12	Le Figaro	14/03/2020	<i>LES ENTREPRISES SE PRE'PARENT A' GE'NER UN RECOURS MASSIF AU TE'LETRAVAIL</i>	140
30	Le Figaro	14/03/2020	<i>BREVI - L'INDUSTRIE DU CINE'MA POURRAIT PERDRE 10 MILLIARDS DE DOLLARS</i>	142
40	Le Figaro	14/03/2020	<i>"ARDE MADRID" : AVA GARDNER, CAUCHEMAR DE FRANCO</i>	143
40	Le Figaro	14/03/2020	<i>SE'RIES ILLIMITE'ES (F.Aubel)</i>	144
18	Le Figaro	13/03/2020	<i>CORONAVIRUS : LA QUARANTAINE VUE PAR UN ITALIEN A' MILAN (S.Tagliapietra)</i>	145
28	Le Figaro	13/03/2020	<i>CORONAVIRUS: LES NEWSLETTERS SE MULTIPLIENT (C.Woitier)</i>	147
38	Le Figaro	13/03/2020	<i>TONIE MARSHALL, LA PIONNIERE (M.Tranchant)</i>	148
1	Les Echos	13/03/2020	<i>CORONAVIRUS : LE CINEMA FRANCAIS TRES TENDU (N.Madelaine/M.Alcaraz)</i>	150
25	Les Echos	13/03/2020	<i>NETFLIX A' LA CONQUETE DU CONTINENT AFRICAÏN (C.Bargeles)</i>	152
1	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>BUSINESS & FINANCE- DIGITAL MOVIE REVENUE SURGES PAST FLAT THEATRICAL BOX OFFICE</i>	153
1	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>THE FUTURE OF EVERYTHING-AN INFINITE FRONT ROW SEAT</i>	155
4	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>BUSINESS & FINANCE- AT&T CHIEF GOT X32 MILLION LAST YEAR</i>	158
4	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>BUSINESS & FINANCE- VIDEO PLATFORM TIKTOK VOWS A PEEK AT ITS SECURITY EFFORTS</i>	159
7	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>BLOOMBERG SPENT \$275 MILLION ON ANTI-TRUMP ADS</i>	160
12	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	161

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Internazionale			
----------------	-----------------------	--	--	--

16	Wall Street Journal Usa	12/03/2020	<i>THE BRITISH ARE COMING-TO YOUR TV STREAMING MENU</i>	165
----	-------------------------	------------	---	-----

Le richieste al governo

Il cinema in trincea Rutelli: prepariamo una bella riscossa

Il cinema non subirà il tracollo per il coronavirus. Lo dicono tutti insieme i responsabili delle associazioni del cinema italiano, produttori, distributori e esercenti dell'Anica, in una *conference call* con la stampa, «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo, non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno»: è la promessa e insieme l'auspicio espresso dal presidente dell'Anica Francesco Rutelli con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario



Cinema
Francesco Rutelli, 65 anni, presidente dell'Anica dal 2016

Lorini). Quello dell'audiovisivo è uno dei settori colpiti in modo drammatico dall'emergenza coronavirus. «Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita — sottolinea Rutelli — i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Coinvolgendo il governo, in particolare i ministri Dario Franceschini, Roberto Gualtieri, Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo, destinatari di una lettera con le richieste di tutte le componenti del settore. In sintesi, vengono suggerite misure come sospensione di versamenti, imposte dirette e indirette, moratoria su mutui e leasing, sostegni ai lavoratori come Cig in deroga o Fondo integrazione salariale, Fondo straordinario per le imprese, per produzioni sospese o interrotte, sospensione obbligo di uscita in sala per alcune tipologie di film, aliquota straordinaria tax credit, solo per citarne alcune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il film di Verdone in attesa. Una scena di «Si vive una sola volta» la cui uscita in sala è stata fermata dalla chiusura dei cinema

Il mondo del cinema pensa al dopo virus

Da Mulan della Disney a Verdone, tutti fermi in attesa della riscossa

Sono 70 i titoli pronti, tanti i set bloccati. Rutelli, presidente dell'Anica: «Accordi con le piattaforme per chi non va in sala»

Alessandra Magliaro

ROMA

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote. Per questo «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo - ossia con le piattaforme dentro l'Anica ndr - non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno»: è realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. Ieri mattina in una conference call con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) ha fatto un

quadro, evidentemente parziale, della situazione che è drammatica come ovunque. «Impossibile quantificare il danno economico» ha detto.

«Ci sono 70 titoli fermi - da Si vive una volta sola di Carlo Verdone ai Miserabili premiato a Cannes - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. Ogni azienda - ha detto Lonigro - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato Mulan della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiombamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio».

«Una stagione di supermovie - ha sottolineato Rutelli - un

momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». Quanto a Volevo nascondermi, il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro. Se il destino dei cosiddetti «pending», ossia in gergo i titoli senza data di uscita, è complicato non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come Mission Impossible 7 con Tom Cruise bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono

chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario. Dagli esercenti, con i 3700 schermi in Italia a serrande abbassate, racconti malinconici: «mi chiamano colleghi - ha detto Lorini - che vanno in sala da soli perché il cinema è come la loro casa». Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova.

«Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Oltre al colloquio con il ministero, con le richieste fatte a suo tempo per il sostegno del settore, Rutelli ha parlato di Netflix «con il quale Anica ha aperto da tempo un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema ossia le piattaforme di streaming».

Cinema, si va verso la catastrofe Rutelli: «La riscossa con Netflix»

IL CASO

Sospesa l'uscita di 70 film tra cui *Si vive una volta sola* di Carlo Verdone, il pluripremiato *Les Misérables*, il nuovo 007 *No Time to Die*, *Mulan* della Disney (ma diventeranno 100 se il 4 aprile non riapriranno i cinema), decine di set a riposo compresi quelli delle grandi produzioni internazionali, tutte chiuse le 3850 sale nazionali, a spasso migliaia dei 173 mila lavoratori dell'audiovisivo: per il cinema, il coronavirus è una catastrofe «non ancora quantificabile» ma il settore la sta affrontando più che mai compatto.

NUOVI SCENARI

Il cinema è pronto a rialzare la testa e, soprattutto, ad abbracciare nuovi scenari in cui lo streaming, ancora osteggiato da molti, non sarà più il nemico ma un mezzo di fruizione

dei film complementare alla sala: «Abbiamo aperto da tempo un dialogo con Netflix per incardinare la piattaforma nell'Anica su modello americano», spiega Francesco Rutelli, presidente dell'Associazione delle Industrie cinematografiche che già da settimane ha aperto un tavolo sulla crisi e chiesto al governo misure di sostegno come sgravi fiscali, fondi straordinari, sospensione degli oneri finanziari, sostegno dei lavoratori attraverso il dialogo con i sindacati.

LA CATENA

«La sala per noi resta imprescindibile e lo sarà ancora di più nel futuro, ma tutta la filiera dovrà essere a bordo per agevolare la rinascita e consentire al pubblico di accedere ai contenuti dovunque. Quando usciremo finalmente dal buio delle catacombe, per far crescere la catena del valore avremo bisogno di una visione indu-

striale più moderna e integrata, scandita da regole certe». Il cinema prepara dunque la riscossa che potrebbe coincidere con la consegna, slittata dal 3 aprile all'8 maggio, dei premi David di Donatello e con la ripresa di Moviement, la campagna per le uscite estive che nel 2019 ha registrato un notevole incremento degli incassi. L'emergenza sanitaria globale si è abbattuta come uno tsunami su un settore che, in Italia, stava andando a gonfie vele: fino alla comparsa del virus, il box office era cresciuto del 20 per cento proiettando l'Italia in testa all'incremento complessivo (più 5 per cento) del mercato europeo. «E fino alla chiusura imposta dal decreto governativo, erano rimasti aperti 1500 cinema», dice Mario Lorini, presidente dell'Anec, «ora abbiamo riscoperto una grande unità. Se il cinema si trasferisce nel salotto di casa, fermo restando che la gente ha biso-

gno di aggregarsi nelle sale, noi esercenti dialogheremo con le piattaforme».

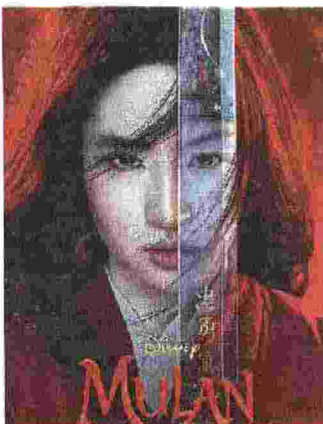
L'INGORGO

Francesca Cima, presidente del produttori, racconta che la produzione «si è fermata prima degli altri settori per garantire la salute dei lavoratori». Luigi Lonigro, presidente dei distributori, afferma: «Questo è un momento difficilissimo e molti dei film sospesi non usciranno ma finiranno direttamente sulle piattaforme. E quelli destinati alla sala rischieranno l'ingorgo. Siamo pronti alla sfida. In questi giorni terribili stiamo lavorando perché tutto ricominci il 4 aprile». Conclude Rutelli: «Siamo più uniti e reattivi che mai. Vogliamo favorire la creazione di contenuti capaci di raccontare l'oggi e il "dopoguerra", quando l'incubo coronavirus sarà alle spalle». E il cinema potrà finalmente fare festa.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSPESA L'USCITA DI 70 FILM, FORSE 100 IL PRESIDENTE ANICA: «LA RINASCITA AVVERRÀ NELLE SALE MA ANCHE CON LO STREAMING»



MULAN La locandina



Tortora, Foglietta e Verdone nel film "Si vive una volta sola"

CINEMA. Il presidente dell'Anica Francesco Rutelli cerca di mandare un messaggio positivo

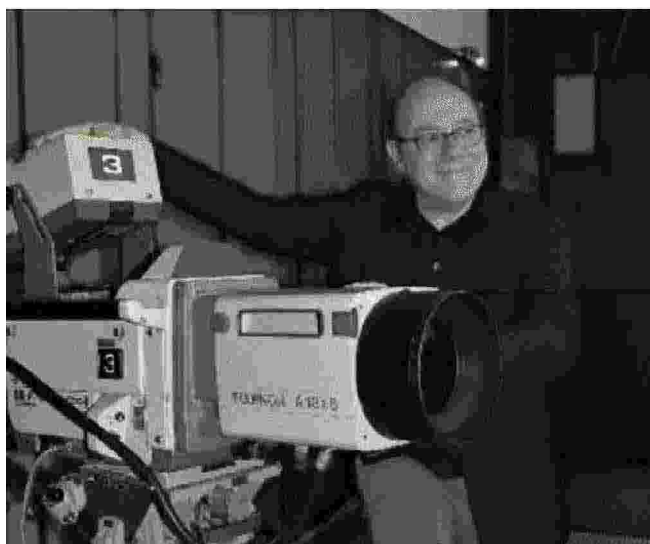
Set fermi e film bloccati Più di 70 titoli in attesa

Aspettative per il Mulan della Disney e per Verdone
Stop pure a «Volevo nascondermi» con Elio Germano
«Quando ne verremo fuori ci sarà una bella riscossa»

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote.

Per questo «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo, non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno»: è realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. Questa mattina in una conference call con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) ha fatto un quadro, evidentemente parziale, della situazione che è drammatica come ovunque. «Impossibile quantificare il danno economico» ha detto.

«Ci sono 70 titoli fermi - da z«Si vive una volta sola» di Carlo Verdone ai «Miserabili» premiato a Cannes - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di apri-



Il regista Carlo Verdone

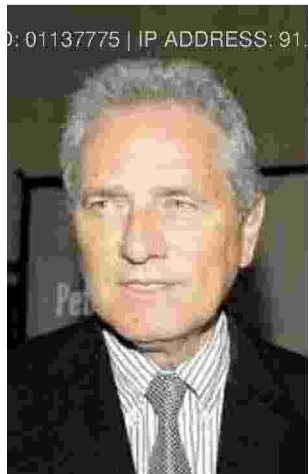
le secondo il Dpcm, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. Ogni azienda - ha detto Lonigro - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, ha fermato Mulan della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiù di proposte da coordi-

nare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio».

«Una stagione di supermoviment - ha sottolineato Rutelli - un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». Quanto a «Volevo nascondermi», il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e

considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro. Se il destino dei cosiddetti 'pending', ossia in gergo i titoli senza data di uscita, è complicato non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come Mission Impossibile 7 con Tom Cruise bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario.

Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova. «Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Rutelli ha parlato anche di Netflix «con il quale Anica ha aperto un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere anche le modalità moderne di fruizione, le piattaforme di streaming». •



Cinema
Rutelli: «I film? Una catastrofe, ma Netflix può salvarci»

Satta a pag.24

A sinistra, Francesco Rutelli Presidente Anica
 A destra, Alberto Angela

SOSPESA L'USCITA DI 70 FILM, FORSE 100 IL PRESIDENTE ANICA: «LA RINASCITA AVVERRÀ NELLE SALE MA ANCHE CON LO STREAMING»

Cinema, si va verso la catastrofe Rutelli: «La riscossa con Netflix»

IL CASO

Sospesa l'uscita di 70 film tra cui *Si vive una volta sola* di Carlo Verdone, il pluripremiato *Les Misérables*, il nuovo *No Time to Die*, *Mulan* della Disney (ma diventeranno 100 se il 4 aprile non riapriranno i cinema), decine di set a riposo compresi quelli delle grandi produzioni internazionali, tutte chiuse le 3850 sale nazionali, a spasso migliaia dei 173 mila lavoratori dell'audiovisivo: per il cinema, il coronavirus è una catastrofe «non ancora quantificabile» ma il settore la sta affrontando più che mai compatto.

NUOVI SCENARI

Il cinema è pronto a rialzare la testa e, soprattutto, ad abbracciare nuovi scenari in cui lo streaming, ancora osteggiato da molti, non sarà più il nemico ma un mezzo di fruizione dei film complementare alla sala: «Abbiamo aperto da tempo un dialogo con Netflix per incardinare la piattaforma nell'Anica su modello americano», spiega Francesco Rutelli, presidente dell'Associazione delle Industrie cinematografiche che già da settimane ha aperto un tavolo sulla crisi e chiesto al governo misure di

sostegno come sgravi fiscali, fondi straordinari, sospensione degli oneri finanziari, sostegno dei lavoratori attraverso il dialogo con i sindacati.

LA CATENA

«La sala per noi resta imprescindibile e lo sarà ancora di più nel futuro, ma tutta la filiera dovrà essere a bordo per agevolare la rinascita e consentire al pubblico di accedere ai contenuti dovunque. Quando usciremo finalmente dal buio delle catacombe, per far crescere la catena del valore avremo bisogno di una visione industriale più moderna e integrata, scandita da regole certe». Il cinema prepara dunque la riscossa che potrebbe coincidere con la consegna, slittata dal 3 aprile all'8 maggio, dei premi David di Donatello e con la ripresa di Moviement, la campagna per le uscite estive che nel 2019 ha registrato un notevole incremento degli incassi. L'emergenza sanitaria globale si è abbattuta come uno tsunami su un settore che, in Italia, stava andando a gonfie vele: fino alla comparsa del virus, il box office era cresciuto del 20 per cento proiettando l'Italia in testa all'incremento complessivo (più 5 per cento) del mercato europeo. «E fino alla chiusura imposta dal decreto

governativo, erano rimasti aperti 1500 cinema», dice Mario Lorini, presidente dell'Anec, «ora abbiamo riscoperto una grande unità. Se il cinema si trasferisce nel salotto di casa, fermo restan-

do che la gente ha bisogno di aggregarsi nelle sale, noi esercenti dialogheremo con le piattaforme».

L'INGORGO

Francesca Cima, presidente dei produttori, racconta che la produzione «si è fermata prima degli altri settori per garantire la salute dei lavoratori». Luigi Lonigro, presidente dei distributori, afferma: «Questo è un momento difficilissimo e molti dei film sospesi non usciranno ma finiranno direttamente sulle piattaforme. E quelli destinati alla sala rischieranno l'ingorgo. Siamo pronti alla sfida. In questi giorni terribili stiamo lavorando perché tutto ricominci il 4 aprile». Conclude Rutelli: «Siamo più uniti e reattivi che mai. Vogliamo favorire la creazione di contenuti capaci di raccontare l'oggi e il "dopoguerra", quando l'incubo coronavirus sarà alle spalle». E il cinema potrà finalmente fare festa.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liu Yifei, 32 anni, in una scena del nuovo film Disney "Mulan"



L'EMERGENZA METTE IN GINOCCHIO IL CINEMA MONDIALE. RUTELLI (ANICA): «ALLA FINE CI SARÀ UNA BELLA RISCOSSA»

Hollywood trema, la Disney ferma "Mulan" Agosto diventa il mese delle nuove uscite

Tiziana Leone ROMA

Mentre l'Italia del cinema conta i danni della mancata uscita di almeno 70 film, anche Hollywood si inchina al coronavirus. Dopo aver messo in ginocchio il cinema italiano, creando un danno economico non ancora quantificabile, la pandemia punta dritta sulla mecca del grande schermo e ferma non solo le uscite, ma intere produzioni già pronte a partire. Se Tom Cruise aveva già bloccato le riprese del suo settimo capitolo di "Mission Impossibile" a Venezia e James Bond aveva dovuto capitolare, posticipando l'uscita di "No Time To Die" da aprile a novembre, anche Vin Diesel vedrà il nono capitolo del suo "Fast & Furious" uscire con un anno di ritardo, non più ad aprile, ma nel maggio 2021. Il tutto mentre in Italia molti film vedranno forse la luce ad agosto, di-

ventato ormai il mese della possibile ripresa.

«Ogni azienda» ha detto il presidente dei distributori italiani Mario Lonigro «sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione complicatissima che si va aggraviando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato "Mulan" della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiù di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio».

Disney non ha fermato solo la sua eroina di punta, Mulan, ma anche il remake de "La Sirenetta" le cui riprese sarebbero dovute cominciare la prossima settimana a Londra, così come "Nightmare Alley" di Guillermo del Toro e "The Last Duel" di Ridley Scott, bloccato sine die prima dell'inizio delle riprese in Irlanda. Fermati an-

che due progetti in pre-produzione: "Peter Pan & Wendy" e "Shrunk". Dopo l'annuncio di contagio di Tom Hanks e della moglie, l'America cinematografica ha scoperto di essere vulnerabile, così ha chiuso tutto prima che il virus si possa diffondere. «Nessun contagio durante le riprese» giurano oltreoceano, solo una mossa precauzionale, così come è stato fatto anche nel nostro Paese, dove i set sono tutti fermi. Una quarantina quelli bloccati fino ad ora, ma il numero è destinato a salire. E quando l'emergenza sarà finita, ci sarà da gestire un ingorgo complesso tra film in uscita a livello mondiale, visto che le date sono ormai allineate. «Ci saranno sovrapposizioni di impegni e servirà un grande senso di collaborazione tra tutti, anzi di solidarietà», ha sottolineato Francesco Cima, presidente dei produttori. Tra i primi provvedimenti certamente l'esclusione

dell'obbligatorietà dell'uscita in sala per i film per avere i benefici pubblici, questione che interessa soprattutto i cosiddetti film-evento previsti al cinema per tre giorni. Molti film andranno probabilmente sulle piattaforme via streaming come Netflix, senza nemmeno passare dal cinema.

«L'Anica ha aperto da tempo un dialogo con Netflix per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione e includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema, le piattaforme di streaming» sottolinea il presidente di Anica, Francesco Rutelli «Quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo non solo ci stiamo preparando al dopo, ma avremo alla fine un sistema più moderno. Anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Disney è stata costretta a bloccare l'uscita di "Mulan"



MEDIA

Il cinema emigra sulle piattaforme

**Già 70 film fermi ai box
E con gli sbocchi on demand
valutati compensi per le sale**

Andrea Biondi

Almeno 70 film fermi ai box, impossibilitati a uscire dall'emergenza coronavirus che ha portato alla chiusura dei cinema di tutta Italia. E se la morsa del coronavirus non si allenterà, i numeri non potranno che aumentare. Il conto dell'emergenza è pesantissimo. Film fermi, ma anche set chiusi. Sarebbero almeno una quarantina.

«Le nostre industrie e i nostri creativi avranno importanti responsabilità in questi mesi e per raccontare questo dopoguerra», commenta Francesco Rutelli. Ma «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e, anzi, con tutta la filiera a bordo non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno», aggiunge il presidente Anica, in una conference call con la stampa insieme con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) per fare

un quadro della situazione.

Che è drammatica, per il cinema come per tutti gli altri settori legati agli spettacoli dal vivo, musica in primis. Ma in questo momento, pur mancando le certezze, non sta mancando il lavoro della filiera che marcia unita e, anzi, integrata con quei soggetti dell'on demand che rappresentano uno sbocco per il futuro delle produzioni. E chissà che da questo periodo di emergenza non possa restare un modello di sviluppo da seguire. «Molti prodotti non usciranno più in sala e andranno direttamente sulle piattaforme o sulle Tv», dice il numero uno dei distributori Anica, Luigi Lonigro. Molti titoli, del resto, sono usciti da tempo a livello internazionale. Alcuni, come "Volevo Nascondermi" con Elio Germano, torneranno in sala «dopo quella che consideriamo essere stata una breve anteprima». A ogni modo «c'è un tavolo con le piattaforme per considerare uno sfruttamento differenziato di alcuni prodotti bypassando le sale, ma condividendo con le stesse sale parte dei ritorni da sfruttamento sulle piattaforme. Siamo work in progress».

A quanto risulta al *Sole 24 Ore* è so-

prattutto con Timvision, Chili e Infinity (quelle che operano nel Tvod, quindi nei film pagati volta per volta) che in questo momento ci sarebbero le discussioni più avanzate per questo modello che vedrebbe i distributori retrocedere una parte dei proventi all'Anec (esercenti).

Il tutto però nel quadro di una centralità della sala ribadita più volte ieri. «La sala aspetta. Accetta un trasferimento della programmazione ordinata in salotto. Ma poi deve esserci un rimbalzo, tutti insieme», dice Lorini (esercenti). Su questo non ha dubbi Rutelli: «Con l'estate ci saprà una stagione di Supermoviement» (dal progetto Moviment dello scorso anno per portare la gente ai cinema anche durante l'estate, ndr.). «Mi auguro - dice poi al *Sole 24 Ore* - che il legislatore capisca che la ripartenza dopo questo tracollo non potrà che fondarsi su una trasparente semplificazione normativa e di procedure. Non potremo permetterci che la buona legge Franceschini, a causa delle decine di adempimenti burocratici attuativi, mantenga vaste aree inattuate. Usiamo questo tempo di inattività per preparare una soluzione di insieme per la ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FILM DI DOMANI

Il cinema tiene in caldo le sale per la riscossa Verdone, Germano e "Mulan" in prima fila

I titoli fermi possono diventare 100 se lo stop si prolunga
Ma la filiera è compatta e conta di rimettersi presto in sella

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito. «Ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno», dice il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

SIPUNTA AL RILANCIO

Impossibile quantificare il danno economico, ma ci sono 70 titoli fermi – da «Si vive una volta sola» di Carlo Verdone ai «Miserabili» premiato a Cannes – solo dalla settimana antecedente lo stop e potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. «Ogni azienda – spiega Mario Lonigro, il presidente dei distributori – sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo

caso, ha fermato «Mulan» della Disney».

«Una stagione di supermovimenti – sottolinea Rutelli –, un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore».

Quanto a «Volevo nascondermi», il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro. Se il destino dei titoli senza data di uscita è complicato, non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, dice il produttore Francesco Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come «Mission Impossible 7» con Tom Cruise bloccato a Venezia all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv.

E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che le sale doppiaggio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario. Dagli esercenti, con i 3.700 schermi in Italia a serande abbassate, racconti malinconici: «Mi chiamano colleghi – spiega Mario Lorini – che vanno in sala da soli perché il cinema è come la loro casa». Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova.

DIALOGO CON NETFLIX

«Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita – sottolinea Rutelli – i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Oltre al colloquio con il ministero, con le richieste fatte a suo tempo per il sostegno del settore, Rutelli ha parlato di Netflix «con il quale Anica ha aperto da tempo un dialogo per arrivare al suo ingres-

so dentro la nostra associazione ed includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema ossia le piattaforme di streaming».

L'ingorgo che si prevede dopo lo stop sarà complicato non solo per le uscite (c'è la questione non facile del coordinamento mondiale ad esempio visto che le date di release sono ormai allineate e dei festival in predicato, come quello di Cannes, vetrina di tanti film e traino per la sala) ma anche per le produzioni che riprenderanno: «Ci saranno sovrapposizioni di impegni per i talent e servirà un grande senso di collaborazione tra tutti, anzi di solidarietà», dice Cima. Tra i primi provvedimenti l'esclusione dell'obbligatorietà dell'uscita in sala per i film per avere benefici pubblici, questione che interessa soprattutto i cosiddetti film evento. Nel futuro, complicato da designare post pandemia («lavoriamo come se tutto dovesse ripartire il 4 aprile», sostiene Lonigro) una certezza, «quando finirà per il cinema sarà una grande festa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Si vive una volta sola" di Verdone è tra le pellicole bloccate dall'emergenza sanitaria / FOTO GIUSEPPE LAMI



Il presidente dell'Anica spiega le strategie anticrisi

Rutelli: "Recuperi e passaggi tv il cinema ha un futuro"

Il cinema italiano immagina il futuro dopo il Coronavirus «quando usciremo dalle catacombe e avremo voglia di stare di nuovo insieme e di tornare in sala», dice Francesco Rutelli, presidente dell'Anica durante un incontro telefonico sui progetti di riscossa in questo momento difficile: 70 film bloccati dall'emergenza (saranno 100 se le misure slitteranno a fine aprile), almeno 40 set italiani chiusi, rinvii o migrati in altri paesi quelli internazionali, sospeso il doppiaggio dei film stranieri, molti lavoratori dello spettacolo a casa con poche tutele. Rutelli ribadisce l'importanza della sala «come anima sociale dell'industria». Sottolinea come fino all'avvento dell'emergenza sanitaria i dati del box office erano molto positivi per il nostro cinema, «le sale non saranno abbandonate e con loro cercheremo di gestire i problemi su come

governare l'offerta di contenuti che oggi sono cruciali per le persone, le famiglie, l'intero paese».

Per Rutelli la filiera è dunque compatta, ma non può che essere integrata e il presidente dei distributori Mario Lonigro spiega che i 70 film avranno vite diverse: alcuni, come *Volevo nascondermi*, le commedie di Carlo Verdone e Massimiliano Bruno, torneranno nelle sale appena queste saranno riaperte. I kolossal internazionali saranno allineati alle uscite nel mondo, mentre «il 30-40 per cento delle produzioni piccole e medie internazionali saranno destinate a uscire sulle televisioni o sulle piattaforme». Discorso simile per i film italiani da meno di 2 milioni al box office: «In questi casi gli introiti non coprono le spese di lancio, anche per loro pensiamo un futuro su piccolo schermo, condividendo con le sale i ritorni degli

sfruttamenti». Sottolinea Rutelli: «Anica ha al suo interno Chili, TIMvision, c'è un dialogo con RaiPlay e con Netflix». Mario Lorini (Anec) racconta commosso il sacrificio degli esercenti, le 1500 sale che hanno resistito finché era possibile, ora sono chiuse tutte e 3850: «Accettiamo il trasferimento della programmazione in salotto, ma è evidente che, quando tutto sarà finito, dovrà rimbalzare la necessità per tutto il mercato, di tornare a fruire della sala in modo dinamico». Francesca Cima riassume la situazione dei produttori: «Ancor prima delle direttive governative la maggior parte dei set si è fermata, cosa che avrà un impatto enorme quando ricominceranno le uscite. Gravi i contraccolpi su migliaia di lavoratori del cinema e dell'indotto, in un comparto che dà lavoro più degli altri ai giovani e alle donne». — **ari.fi.**

I numeri

Film e set bloccati

70

I film in uscita previsti prima della chiusura delle sale fino al 3 aprile. Se il provvedimento slitterà fino a fine mese diventeranno 100

40

I set italiani al momento sospesi. In media nel nostro Paese si girano 124 film all'anno

173.000

I dati fermi a tre anni fa indicavano 173.000 posti di

lavori connessi all'audiovisivo: 71.000 dipendenti e 112.000 collegati ma non dipendenti

3.850

Gli schermi presenti oggi in Italia





Il cinema italiano prepara la riscossa oggi fermi 70 film

ALESSANDRA MAGLIARO pagina 16



Cinema prepara riscossa «Torneremo in sala»

Fermi 70 film, dall'ultimo Verdone a "Mulan" della Disney, e decine di set. Rutelli: «Faremo accordi con piattaforme»

ALESSANDRA MAGLIARO

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote. Per questo «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo - ossia con le piattaforme dentro l'Anica ndr - non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno»: è realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. Ieri mattina

in una conference call con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) ha fatto un quadro, evidentemente parziale, della situazione che è drammatica come ovunque. «Impossibile quantificare il danno economico» ha detto. «Ci sono 70 titoli fermi - da "Si vive una volta sola" di Carlo Verdone ai "Miserabili" premiato a Cannes - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. Ogni azienda - ha detto Lonigro - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato "Mulan" della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiù di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio». «Una stagione di supermoviement - ha sottolineato Rutelli - un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». Quanto a "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprema l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro. Se il destino dei cosiddetti "pending", ossia in gergo i titoli senza data di uscita, è

complicato non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come "Mission Impossible 7" con Tom Cruise bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario. Dagli esercenti, con i 3700 schermi in Italia a serrande abbassate, racconti malinconici: «mi chiamano colleghi - ha detto Lorini - che vanno in sala da soli perché il cinema è come la loro casa». Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova.

«Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Oltre al colloquio con il ministero, con le richieste fatte a suo tempo per il sostegno del settore, Rutelli ha parlato di Netflix «con il quale Anica ha aperto da tempo un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema ossia le piattaforme di streaming». L'ingorgo che si prevede dopo lo stop sarà complicato non solo per le uscite (c'è la questione non facile del coordinamento mondiale ad esempio visto che le date di release sono ormai allineate e dei festival in predicato, come quello di Cannes, vetrina di tanti film e traino per la sala) ma anche per le produzioni che riprenderanno: «ci saranno sovrapposizioni di impegni per i talent e servirà un grande senso di collaborazione tra tutti, anzi di solidarietà», ha detto Cima prevedendo problemi produttivi. Tra i primi provvedimenti l'esclusione dell'obbligatorietà dell'uscita in sala per i film per avere i benefici pubblici, questione che interessa soprattutto i cosiddetti film evento previsti in sala per tre giorni. Nel futuro, complicato da disegnare e immaginare post pandemia («lavoriamo come se tutto dovesse ripartire il 4 aprile» ha detto speranzoso Lonigro) una sola certezza: «quando finirà per il cinema sarà una grande festa».

125121

L'intero settore è bloccato, dalla produzione alla distribuzione: "Ma ne usciremo migliori"

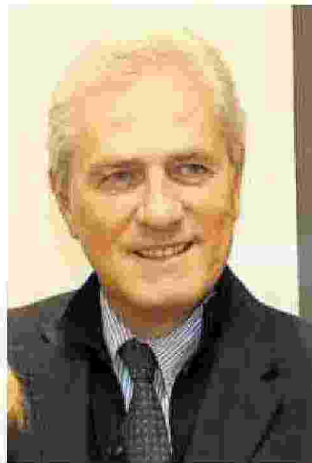
Cinema horror Sale chiuse e set abbandonati

IL CASO

FULVIA CAPRARA

La Caporetto del cinema, fiaccato dal Coronavirus, proprio nei mesi della grande rinascita, parla di sale vuote, esercenti sconsolati, maestranze a casa che non sanno quando e come torneranno a lavorare: «È una situazione difficilissima - ha spiegato il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, durante la conference call convocata ieri mattina per descrivere il quadro -. Per ora risulta impossibile quantificare il danno economico, ma dobbiamo darci da fare, provando a reagire».

I titoli bloccati che, in queste settimane, sarebbero dovuti arrivare nelle sale, sono 70 e potrebbero diventare 100 se i divieti dovessero proseguire nel tempo. Alcuni, come *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, reduce dal successo alla Berlinale, torneranno nelle sale «alla fine di questa tragedia», altri potrebbero essere programmati direttamente su piattaforme digitali, in no-



Francesco Rutelli

me di nuovi accordi in via di sviluppo, altri ancora potrebbero beneficiare di un lancio estivo, sfruttando l'iniziativa «Moviement» che, già l'anno scorso, aveva dato ottimi risultati.

Le sale chiuse sono circa 3700, 40 i set interrotti causa pericolo contagio, senza contare i doppiaggi rimandati e le grandi produzioni americane, come quella di *Mission impossible 7* con Tom Cruise, che, dopo l'avvio a Venezia, avrebbe dovuto stabilirsi a Roma per varie settimane.

Tra gli italiani obbligati a rimandare il primo ciak, Edoardo Leo, pronto per dirigere *Lasciarsi un giorno a Roma* e Alice Filippi che doveva girare a Torino l'esordio *Sul più bello*.

A Napoli Mario Martone è riuscito a portare a termine la lavorazione di *Qui rido io* sull'attore e commediografo napoletano Eduardo Scarpetta, interpretato da Toni Servillo, mentre tra le nuove produzioni Netflix, sembra sia stata cancellata quella di *Curon*, avventura misteriosa con Valeria Bilello e Anna Ferzetti protagoniste.

Gli accordi con i partner produttivi richiedono riservatezza e l'unica valutazione su cui tutte le voci sono concordi è che il danno sia gravissimo.

«Pensiamo - dichiara il presidente della sezione distributori Anica Luigi Lonigro - che la data di ripartenza possa essere fissata per maggio, ma è chiaro che, in quella fase, ci sarà un sovrappollamento di proposte da coordinare».

Per gli attori, fa notare Francesca Cima, presidente della sezione produttori Anica, la situazione è ingarbugliata sia per gli impegni sul palco e sui set ma anche per la promozione dei film che dovranno uscire e sarà anche difficile ridefinire il quadro degli impegni tenendo conto degli inevitabili e presumibilmente piuttosto frequenti accavallamenti: «Quando usciremo dalle catacombe - conclude Rutelli in un guizzo di ottimismo - avremo un sistema cinematografico più moderno e integrato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il cinema on demand sul divano

Parallelo 41 mette i film online

La produttrice Antonella Di Nocera parla della quarantena e del settore in crisi
«Uno screening dei set fermati dal virus»

di Natascia Festa

Regola numero uno: nutrire l'immaginario. Prima che la quarantena diventasse così stringente, con il divieto a non uscire per tutti, c'era già chi pensava a questo tempo sospeso. Così, in anticipo su tutte le belle iniziative che sarebbero venute dopo, Antonella Di Nocera, produttrice cinematografica napoletana impossibilitata a una militanza analogica – come quella nel cinema Pierrot di Ponticelli – ne ha inventata una digitale. E con la sua etichetta Parallelo 41 ha deciso di caricare online le produzioni di successo e portarle sul divano di casa degli italiani.

«Era un'idea che stavo vagliando, ma non avevo mai avuto occasione di pensare a un progetto complessivo. Ora che il tempo non ci manca mi è parso utile oltre che bello. Funziona così: promuoviamo a partire dal nostro sito e su tutti i nostri canali social rimandando a Vimeo on demand dei film prodotti in questi anni. Siamo partiti dalla pellicola più recente senza distribuzione, "Porta Capuana" di Marcello Sannino, che racconta un luogo di frontiera tra passato e presente, dove si vive in una condizione di continuo spaesamento».

I film sono gratuiti?

«Quasi, avrei potuto anche offrirli gratis come stanno facendo alcune grosse istituzioni, ma noi siamo piccoli e abbiamo previsto un contributo di 80 centesimi a visione che

andrà agli autori. E l'ho fatto anche per ribadire che l'arte è un lavoro e l'abbondante gratuità non deve distogliere da questo concetto che si imporrà alla fine, speriamo quanto più vicina possibile, della crisi. La nostra proposta è anche un modo per aggirare la mancanza di distribuzione per film che hanno ricevuto belle critiche ma che poi nessuno ha potuto vedere.

La verità è che da casa si lavora di più? Lo sta sperimentando?

«Certamente, fatta salva l'angoscia per chi è nelle trincee degli ospedali. È soprattutto verso i primi che mi sento impotente: essendo una militante vorrei aiutarli ma non ho gli strumenti. Solo loro possono salvare vite, noi dobbiamo fare del nostro meglio in tutto il resto. Io personalmente mi divido tra le lezioni su WhatsApp con gli alunni, poiché continuo ad insegnare part time, una torta con mia figlia, e i progetti del comparto audiovisivo su vari fronti».

Cosa può fare in questo momento il cinema?

«Moltissimo. Tutti nel loro isolamento stanno utilizzando mezzi dell'audiovisivo. Il cinema fa compagnia e viene in soccorso a questo tempo nuovo. Io ovviamente sono per le proiezioni nelle sale, ma adesso ci deve andar bene anche così. Sono una refrattaria al divano e alle serie, organizzo rassegne per un film con contatto fisico e dibattiti. Ma ora devo scoprire cose diverse e imparare dai gusti dei miei figli».

E cosa ha già scoperto?

«Innanzitutto che i giovani partono avvantaggiati in que-

sto isolamento forzato; erano già abituati a stare da soli e si sono ben adattati a questo stop del mondo che per loro era già molto virtuale: le video chiamate con gli amici, il gaming a distanza, mentre parlano ascoltano, condividono, giocano... Quel mondo virtuale in cui noi non entriamo è un pericolo ma ha anche una grande potenzialità. La cameretta in cui si chiudevano e si chiudono, grazie alla tecnologia, è uno spazio sociale e comunicativo mentre per noi era soltanto un luogo di solitudine dove al massimo potevamo ascoltare una musicassetta».

L'isolamento per i creativi è una manna dal cielo. Crede che il cinema si alimenterà di questa crisi?

«Lo sta già facendo in qualche modo. Alcuni ex-allievi dell'Atelier stanno sperimentando i video-diari dalla quarantena: le restrizioni, l'obbligo di restare a casa sono già racconto. Certamente, come dopo ogni periodo di crisi, ci sarà una rinascita creativa che immagino già potente, ma ora siamo presi dallo spavento e l'atto creativo richiede un'elaborazione che non è nemmeno iniziata. Solo la poesia c'è già riuscita con Mariangela Gualtieri che ha scritto sulla pandemia versi bellissimi. E questo è il lato buono. C'è però quello cattivo: la crisi totale del comparto cinema che sto affrontando in queste ore come referente regionale di Cna, Cinema e audiovisivi Campania, insieme a Clarcc Coordinamento dei lavoratori del cinema regione che ha portato alla nascita della legge cinema, quest'anno non ancora finan-

ziata. Cna - Confederazione nazionale artigianato si occupa delle imprese piccole e medie come l'Anica di quelle grandi».

In cosa consiste il suo impegno in questi giorni?

«Sto redigendo uno screening di tutti i progetti cinematografici che si sono fermati a causa del coronavirus e le cui riprese erano previste a breve. Ce ne sono decine di piccoli e tra i grandi "Qui rido io" di Martone, "I bastardi di Pizzofalcone" e "Mina Settembre", entrambi dai romanzi di Maurizio de Giovanni. Si tratta, come per gli altri campi, di uno stop molto pesante perché ogni titolo dà lavoro a attori, fonici, scenografi e moltissime maestranze che restano senza compensi. A livello nazionale si sono chieste in deroga delle garanzie come la cassa integrazione nel periodo di fermo. La crisi sarà lunga e i set che slittano vanno riprogrammati, non possono semplicemente essere posticipati».

Il grande set Napoli è in pausa (eppure sarebbe bello che qualcuno la filmasse in questa atmosfera lunare).

«E purtroppo lo è l'impresa che già per sua natura è fragile in un territorio spesso colonizzato da grandi produzioni esterne o estere. Come nel caso de "L'Amica geniale": si nutrono delle nostre storie, le vendono in molti paesi del mondo e cosa rimane sul territorio? Noi produttori napoletani ci contiamo sulle dita di una mano: Stella, Di Vaio, Cannavale, Azzolini, Cioffi, e qualche altro. Quando tutto sarà passato dovremo unirli, far fronte comune e ripartire».



Chi è



● La produttrice Antonella Di Nocera ha fondato l'etichetta Parallelo 41. È stata assessore alla Cultura del Comune di Napoli. Organizza rassegne tra cui «Venezia a Napoli» che porta in anteprima i film del Lido.

Di culto
Sopra, una scena di «Porta Capuana» di Marcello Sannino. A fianco, una foto del film sugli Scarpetta di «Qui rid io» di Mario Martone, con Toni Servillo e Cristiana Dell'Anna.



CINEMA. Il presidente dell'Anica Francesco Rutelli cerca di mandare un messaggio positivo

Set fermi e film bloccati Più di 70 titoli in attesa

Aspettative per il Mulan della Disney e per Verdone
Stop pure a «Volevo nascondermi» con Elio Germano
«Quando ne verremo fuori ci sarà una bella riscossa»

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote.

Per questo «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo, non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno»: è realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. Questa mattina in una conference call con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) ha fatto un quadro, evidentemente parziale, della situazione che è drammatica come ovunque. «Impossibile quantificare il danno economico» ha detto.

«Ci sono 70 titoli fermi - da z«Si vive una volta sola» di Carlo Verdone ai «Miserabili» premiato a Cannes - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di apri-



Il regista Carlo Verdone

le secondo il Dpcm, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. Ogni azienda - ha detto Lonigro - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, ha fermato Mulan della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiù di proposte da coordi-

nare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio».

«Una stagione di supermoviment - ha sottolineato Rutelli - un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». Quanto a «Volevo nascondermi», il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e

considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro. Se il destino dei cosiddetti 'pending', ossia in gergo i titoli senza data di uscita, è complicato non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come Mission Impossibile 7 con Tom Cruise bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario.

Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova. «Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni». Rutelli ha parlato anche di Netflix «con il quale Anica ha aperto un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere anche le modalità moderne di fruizione, le piattaforme di streaming». •

Il servizio in streaming ha una piattaforma in grado di promuovere i titoli in uscita
Chili, una sala virtuale per i film
Tacchia: pellicole pronte, noi disponibili nell'emergenza

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

All'inizio della crisi da coronavirus il mondo del cinema italiano ha pensato: ok, non distribuiamo i nostri film a Nord, ma nel Centro-Sud li facciamo uscire. Poi l'emergenza sanitaria ha impedito di distribuire titoli su tutta la Penisola. Ora, e per molte settimane, si è bloccata anche la produzione di nuove pellicole, sia in Italia, ma, ora dopo ora, anche in tutto il mondo.

Quindi da un lato alcuni distributori stanno pensando di attendere a uscire coi film già pronti, poiché tra un po' di tempo ci sarà proprio mancanza di prodotto nuovo per le sale. Altri invece, provano a cercare soluzioni alternative.

E, su questo fronte, in questi giorni è molto attiva la piattaforma Chili di video on demand a pagamento, specializzata in film, e con una profondità di catalogo 5-10 volte superiore a quella delle principali piattaforme di streaming in abbonamento.

«Ci siamo messi a disposizione di distributori, che in gran parte sono anche produttori, e poi esercenti e Anica, che rappresenta le tre categorie, e parliamo con loro»,

spiega **Giorgio Tacchia**, fondatore, presidente e ceo di Chili, «per capire il da farsi di qui ai prossimi mesi. Si dovrà pensare anche a modalità alternative di distribuzione dei film, tenuto conto che le sale chiudono ovunque».

C'è tantissimo prodotto già pronto che, a questo punto, non trova sbocchi. Per molti c'è la necessità comunque di un passaggio in sala, per poter avere i benefici fiscali. Altri film, invece, stanno pensando di uscire direttamente sulle piattaforme in streaming, che in questa fase di emergenza, con la gente tutta a casa, stanno vivendo una vera e propria esplosione dei consumi. Ad esempio «i consumi su Chili sono raddoppiati da quando è scoppiato il coronavirus, ma noi non ci stiamo muovendo con atteggiamenti speculativi, facendo regali, offerte gratis che non sono sostenibili nel tempo e che poi minano il rapporto coi distributori. Puntiamo a una crescita seria, magari abbassando i prezzi (film appena usciti a 1,90 euro in noleggio, oppure acquisti a 3,90-5,90 euro rispetto ai consueti 9-12-16 euro a titolo, ndr), provando ad aiutare il comparto in questo momento di crisi».

Chili, quindi, ha già pronta

una piattaforma in grado di promuovere i film in uscita, di seguire tutta la comunicazione, i contenuti extra, le interviste ecc. e, poi, di distribuirli direttamente (lo fa già da novembre per alcune pellicole). Un passaggio emergenziale che, come assicura Tacchia, «non vuole assolutamente sostituire le sale. Ma solo aiutare il comparto, per poi riportare i film in sala».

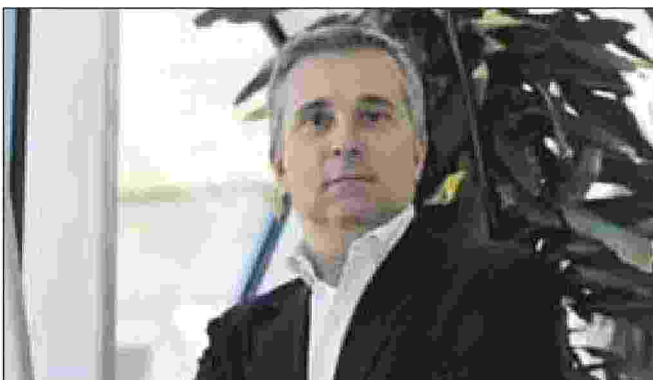
La società ha chiuso il 2019 con ricavi pari a 40 milioni di euro per 3,3 milioni di clienti che nel frattempo, a marzo 2020, sono saliti a 3,6 milioni. È attiva in Italia, Regno Unito, Polonia, Germania e Austria, «e stiamo aggiungendo 100 mila nuovi clienti al mese. A fine 2020 saremo con un ebitda mensile positivo», mentre i piani espansivi su altri mercati «dipenderanno molto dal socio finanziario che stiamo cercando. Idealmente ci piacerebbe allargarci nell'Est Europa, visti gli ottimi risultati della Polonia. E nel Nord Europa, dove la diffusione della lingua inglese rende tutto più semplice e immediato».

Pochi giorni fa il bonus cultura in Italia da 500 euro annui per i 18enni è stato allargato anche alle piattaforme di video on demand

(Chili, Rakuten, ecc), ma non a quelle in abbonamento. E questo è anche il riconoscimento alla «profondità del nostro catalogo, al fatto che già distribuiamo produzioni indipendenti», dice Tacchia, «e che abbiamo il blockbuster di Hollywood ma pure il grande cinema italiano, quello francese, i film d'autore, le opere prime. Il nostro modello di business pay per view, peraltro, ci consente di proporre spesso grandi titoli solo dopo due mesi e mezzo dalla uscita in sala, molto prima rispetto ad altre piattaforme».

Nelle scorse settimane Chili ha portato a termine con successo un aumento di capitale da 6,4 milioni di euro, che è stato interamente sottoscritto dagli azionisti Negentropy Sicav per 3,4 milioni, la Torino 1895 dei Lavazza (1 milione), Ferruccio Ferrara presidente di Negentropy Capital Partners (900 mila euro), il fondo Antares Private Equity (445.695 euro), Capsicum (273 mila euro) e Investinchili (275 mila euro). Nel capitale sono presenti anche la Brace srl di **Stefano Parisi**, e poi le major Paramount-Viacom, Warner Bros., Disney (che ha rilevato la quota prima nelle mani di 20th Century Fox) e Sony.

© Riproduzione riservata



Giorgio Tacchia



Le cinéma italien vit sa pire année

La mise en quarantaine du pays a provoqué la fermeture des salles de cinéma. La peur de la maladie a en outre entraîné l'arrêt et le report de nombreux tournages.

Olivier Tosseri

oliviertosseri

— Correspondant à Rome

L'industrie culturelle italienne vacille sous l'effet du coronavirus. Tous les théâtres, musées mais aussi cinémas de la Péninsule sont fermés pour cause de mise en quarantaine de l'ensemble du pays. Avant même cette décision draconienne, les recettes dans les salles obscures s'étaient effondrées de 89,95 % sur un an pour la première semaine de mars. La sortie de nombreux films avait d'ailleurs été reportée.

Les productions cinématographiques et audiovisuelles sont à l'arrêt. Les tournages de la septième édition de « Mission impossible » à Venise et à Rome avec Tom Cruise ont été annulés. Paramount cherche d'autres lieux et ne devrait pas prendre en considération l'Italie pour le 8e opus de la saga.

Reports et annulations

Netflix a reporté le tournage de la série « Zero » et annulé la production du film « Notice » qui représentait un investissement en Italie de 50 millions d'euros ainsi que 400 emplois. Showtime, HBO, Amazon, Disney ont reporté également leurs repérages pour des tournages dans la péninsule. CBS a annulé celui de sa série sur les voleurs dans le marché de l'art prévu à Florence.

« C'est une catastrophe pour la filière entière du cinéma italien qui

vivait un moment de grâce », a déclaré Francesco Rutelli, président de l'Association nationale des industries cinématographiques (Anica). Le président de Confindustria Cultura, Innocenzo Cipolletta, a adressé au président du Conseil, au ministre de l'Economie, à celui de la Culture et à celui du Développement économique une lettre demandant la mise en place d'un plan extraordinaire.

Des dommages énormes

« Les effets de la diffusion du virus sur les entreprises et les travailleurs du secteur sont significatifs et inquiétants, explique-t-il. La drastique chute des ventes de produits culturels, l'annulation des festivals, la fermeture des salles de cinéma et la suspension des productions audiovisuelles nationales et internationales, et le gel, plus généralement de projets déjà programmés

sont en train de provoquer d'énormes dommages économiques dans tout le pays. Cela va bouleverser les investissements et le développement de l'industrie cinématographique cette année, mais probablement aussi pour celle à venir. Cela génère aussi une crise de liquidités pour les entreprises concernées. »

Les troupes cinématographiques sont en chômage technique. Plus d'un millier de salariés sont concernés sans amortisseurs sociaux pour l'instant prévus par l'Etat. Les assurances ne couvrent pas le risque de coronavirus et si un seul des membres de l'équipe est contaminé, l'ensemble est placé en quarantaine pendant deux semaines. Un risque que ne veulent pas courir les productions. Les syndicats redoutent en outre qu'elles externalisent les tournages à la faveur de la crise... ■

« Dans les zones géographiques présentant des risques, la possibilité pour les salles d'ouvrir à 50 % de leur capacité était une solution équilibrée »

CNC



[> Private Capital Today > News](#)

Chili, un piano per salvare le pellicole dal Coronavirus

PRIVATE
CAPITAL
TODAY /

In collaborazione con:

16/03/2020 - [Private equity](#)

L'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di Coronavirus sta avendo ripercussioni anche sul mondo della cinematografia italiana. Da una parte c'è tantissimo prodotto già pronto che non trova sbocchi (dato che i cinema sono chiusi come da decreto del presidente del consiglio). Dall'altra è bloccata anche la produzione di nuove pellicole. Quindi da qui ai prossimi mesi bisognerà pensare anche a modalità alternative di distribuzione dei film. Come racconta Italia Oggi però il servizio di video on demand Chili offre una soluzione. La società, specializzata in film a pagamento, già oggi ha pronta una piattaforma in grado di promuovere i film in uscita, di seguire tutta la comunicazione, i contenuti extra, le interviste e, poi, di distribuirli direttamente. Attività intrapresa già da novembre per alcune pellicole. Come ha dichiarato Giorgio Tacchia (fondatore, presidente e ceo di Chili) data la situazione di emergenza la sua società si è già messa a disposizione di distributori, produttori, esercenti e Anica. La proposta, ha specificato, non vuole sostituire le sale ma solo aiutare il comparto in questa situazione, per poi riportare i film in sala. Con le persone chiuse in casa le piattaforme di streaming video vedono un aumento negli accessi e la stessa Chili ha visto i consumi sulla propria piattaforma raddoppiare da quando è scoppiato il coronavirus. Nelle scorse settimane Chili, che è alla ricerca di un socio finanziario, ha concluso un aumento di [capitale](#) da 6,4 milioni di euro. L'operazione è stata interamente sottoscritta dagli azionisti Negentropy sicav per 3,4 milioni, Torino 1895 dei Lavazza (1 milione), Ferruccio Ferrara, presidente di Negentropy Capital Partners (900mila euro), Antares Private Equity (445,95mila), Capsicum (273mila) e Investinchili (275mila). Nel capitale dello streamer televisivo inoltre sono presenti Brace srl di Stefano Parisi, e le major Paramount-Viacom, Warner Bros., Disney (che ha rilevato la quota di 20th Century Fox) e Sony. L'azienda ha chiuso il 2019 con ricavi pari a 40 milioni e oggi conta 3,6 milioni di clienti.

Tags

#Chili

Condividi su:

Ultime news di Private equity

Iscriviti per ricevere la nostra newsletter

Nome

Cognome

email

 Conferisco il mio consenso al trattamento dei miei dati nell'ambito delle finalità della Privacy Policy[Iscriviti](#)

Redazione

[Chi siamo](#)

Categorie

[Infrastrutture](#)
[Corporate Venture Capital](#)
[Npl](#)
[Spac](#)
[News](#)
[Business Angels](#)
[Studi e approfondimenti](#)
[Startup](#)
[Crowdfunding](#)
[Turnaround](#)
[Eventi](#)
[M&A](#)
[Private debt](#)
[Private equity](#)

ANSA.it • Ultima Ora • **Coronavirus: da Verdone a Mulan, fermi 70 titoli pronti**

Coronavirus: da Verdone a Mulan, fermi 70 titoli pronti

Alcuni andranno così su piattaforme. Estate storica per rilancio?

Redazione ANSA

ROMA

13 marzo 2020

13:48

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 13 MAR - C'è anche il cinema, con tutta la sua filiera dalla produzione all'esercizio, tra le vittime dell'emergenza coronavirus. "Ci sono 70 titoli fermi - tra cui il nuovo film di Verdone per citarne uno atteso fermato all'ultimo minuto - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. Ogni azienda - ha detto Mario Lonigro, presidente dei distributori Anica in una conference call con il presidente Anica Francesco Rutelli e i presidenti degli esercenti Mario Lorini e dei produttori Francesca Cima - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato ieri Mulan della Disney".

"Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappioppamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio" aggiunge. Quanto a Volevo nascondermi, il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, "uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa".

(ANSA).

Cinema Funzionari aziendali Elio Germano Orso

Giorgio Diritti Francesca Cima Mario Lorini

Francesco Rutelli Anica Mario Lonigro Walt Disney

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

informazione pubblicitaria

Montascale thyssenkrupp.
L'ordinario diventa straordinario.

thyssenkrupp
Scopri l'offerta

VIDEO ANSA



13 MARZO, 13:36

TRUMP BLOCCA GLI EUROPEI, NEW YORK SPEGNE BROADWAY





Fai la ricerca



Il mondo in Immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

informazione pubblicitaria

chi cerca, **trova prezzi**
Elettrotensili **MAKITA**

Vai →

informazione pubblicitaria

Il cinema chiuso resta unito e prepara la riscossa

70 titoli fermi, set bloccati. Rutelli, accordi con piattaforme

Di Alessandra Magliaro

ROMA

13 marzo 2020

19:37

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione



'SI VIVE UNA VOLTA SOLA', IL NUOVO FILM di CARLO VERDONE
TRA I FILMI SOSPESI - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote. Per questo "quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo - ossia con le piattaforme dentro l'Anica ndr - non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno": è realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

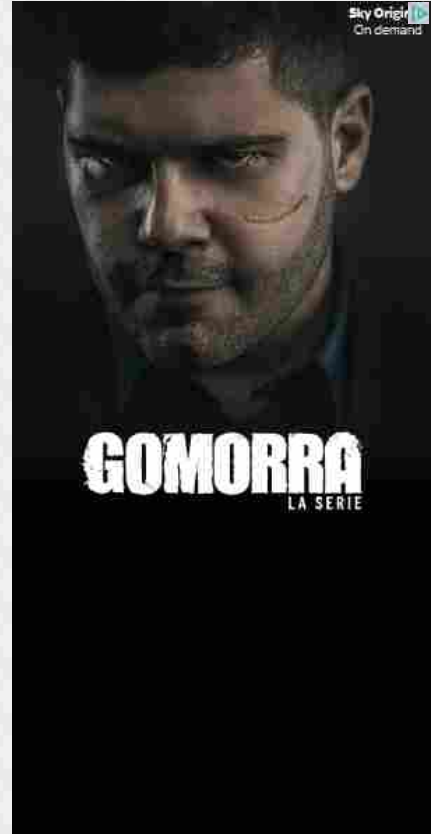
Questa mattina in una conference call con i presidenti di distributori (Mario Lonigro), produttori (Francesca Cima), esercenti (Mario Lorini) ha fatto un quadro, evidentemente parziale, della situazione che è drammatica come ovunque.

"Impossibile quantificare il danno economico" ha detto. "Ci sono 70 titoli fermi - da Si vive una volta sola di Carlo Verdone ai Miserabili premiato a Cannes - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il blocco: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme.

Ogni azienda - ha detto Lonigro - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato Mulan della Disney. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappiù di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio".

"Una stagione di supermovimenti - ha sottolineato Rutelli - un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore". Quanto a Volevo nascondermi, il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, "uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa", ha aggiunto Lonigro.

Se il destino dei cosiddetti 'pending', ossia in gergo i titoli senza data di uscita, è complicato non sta meglio il resto della filiera: i set sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come Mission Impossible 7 con Tom Cruise



VIDEO ANSA



13 MARZO, 19:45

CORONAVIRUS: A ROMA SI CANTA 'VOLARE' DAI BALCONI



13 marzo, 19:25

Ansa Live ore 21

Pubblicità 4w



Passa a Eni gas e luce

Scopri gli sconti che hai con Link di Eni gas e luce.

Scopri di più



Passa a TIM! 29,90€/mese

FIBRA fino a 1 GB, Modem, TIMVISION e Chiamate illimitate!

ATTIVA ORA

bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilente visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario. Dagli esercenti, con i 3700 schermi in Italia a serrande abbassate, racconti malinconici: "mi chiamano colleghi - ha detto Lorini - che vanno in sala da soli perché il cinema è come la loro casa". Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova.

"Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni". Oltre al colloquio con il ministero, con le richieste fatte a suo tempo per il sostegno del settore, Rutelli ha parlato di Netflix "con il quale Anica ha aperto da tempo un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema ossia le piattaforme di streaming". L'ingorgo che si prevede dopo lo stop sarà complicato non solo per le uscite (c'è la questione non facile del coordinamento mondiale ad esempio visto che le date di release sono ormai allineate e dei festival in predicato, come quello di Cannes, vetrina di tanti film e traino per la sala) ma anche per le produzioni che riprenderanno: "ci saranno sovrapposizione di impegni per i talent e servirà un grande senso di collaborazione tra tutti, anzi di solidarietà", ha detto Cima prevedendo problemi produttivi. Tra i primi provvedimenti l'esclusione dell'obbligatorietà dell'uscita in sala per i film per averei benefici pubblici, questione che interessa soprattutto i cosiddetti film evento previsti in sala per tre giorni.

Nel futuro, complicato da disegnare e immaginare post pandemia ("lavoriamo come se tutto dovesse ripartire il 4 aprile" ha detto speranzoso Lonigro) una sola certezza: "quando finirà per il cinema sarà una grande festa".

Festival Cinema	Cinema	Tom Cruise	Elio Germano Orso
Giorgio Diritti	Carlo Verdone	Mario Lorini	Francesca Cima
Mario Lonigro	Francesco Rutelli	Alessandra Magliaro	David
ANSA	Walt Disney		

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



ULTIMA ORA CULTURA

- 19:30 Coronavirus: T-shirt artistiche a charity Protezione Civile
- 19:18 Italia Uno, offerta per famiglie, tutto Harry Potter
- 18:59 Hit parade, in vetta il rapper Nitro
- 18:38 Coronavirus: in E-R parte il festival cultura in digitale
- 17:56 Coronavirus: Selva Coddè, lavoriamo a slittamento titoli
- 17:07 Coronavirus: FI, da Rai pagina vergognosa in piena emergenza
- 17:05 Coronavirus: Gasparri, tema sesso alle 15,30? Vergogna Rai
- 17:02 Zizek, esce ebook con 5 saggi sul 'Virus'
- 17:02 Emis Killa pubblica su social 'Covid Freestyle'
- 16:43 Coronavirus: prorogato termine concorso per giovani stilisti

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**

HOME NEWS CINECITTÀ VIDEO BOSS OFFICE FOCUS VIDEO



/ ARTICOLI

Home / Articoli / Cinema fermo, ma già si pensa al dopo pandemia

Cinema fermo, ma già si pensa al dopo pandemia

13/03/2020 / Cr. P.



"Come ampiamente previsto le produzioni di serialità tv, intrattenimento e documentari sono bloccate a causa della emergenza Covid-19. L'impatto industriale è enorme con danni quantificabili per il momento nell'ordine di oltre 100 milioni di euro che potrebbero crescere nel tempo a seconda della evoluzione della situazione sanitaria nel Paese. Migliaia di posti di lavoro sono colpiti con un danno occupazionale senza precedenti. L'Associazione Produttori Audiovisivi che presiedo - dice all'ANSA **Giancarlo Leone** - ha chiesto al governo interventi immediati così come la massima collaborazione dei principali broadcaster per evitare che il fermo delle produzioni abbia ripercussioni irreversibili per l'intero sistema della produzione indipendente che ha un valore annuo di circa 1 miliardo di euro ed un livello occupazionale che interessa oltre 100 mila addetti".

70 titoli sono in stand by - tra cui il nuovo film di Verdone fermato all'ultimo minuto - solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme. "Ogni azienda - ha detto **Luigi Lonigro**, presidente dei distributori Anica in una conference call con il presidente Anica **Francesco Rutelli** e i presidenti degli esercenti **Mario Lorini** e dei produttori **Francesca Cima** - sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggraviando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare

ALTRI CONTENUTI

09:52
Luce per gli spettatori

12:47
Dall'Archivio del Luce
storie di epidemie in Italia

12:09
Lillo & Greg si scambiano
il DNA e dirigono per la
prima volta

17:06
L'oro nero, maledizione
venezuelana per
Sacchetti

CINECITTÀ VIDEO NEWS



A rappresentare l'Estonia,
l'inarrestabile Päärü Oja

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

l'ultimo caso, ha fermato *Mulan* della Disney".

"Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovraccollamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio - aggiunge - Quanto a *Volevo nascondermi*, il film di Giorgio Diritti con Elio Germano Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza, considereremo la prima uscita come quattro giorni di anteprima".

Non c'è un settore non contagiato dall'emergenza coronavirus ma il cinema è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua funzione sociale, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di contenuti tra social e tv pur a sale vuote. Per questo "quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi con tutta la filiera a bordo - ossia con le piattaforme dentro l'Anica - non solo ci stiamo preparando al dopo ma avremo alla fine un sistema più moderno": sostiene il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. "Una stagione di supermovimenti - sottolinea il presidente Anica - un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i David, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore".

Contemporaneamente anche i set - una quarantina - sono fermi, ha detto Francesca Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra film internazionali (come *Mission Impossible 7* con Tom Cruise bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tv. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le sale doppiaggio ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario. Dagli esercenti, con i 3700 schermi in Italia a serrande abbassate, racconti malinconici: "Mi chiamano colleghi - ha detto Lorini - che vanno in sala da soli perché il cinema è come la loro casa". Non è da sottovalutare l'impatto economico non solo generale ma anche di tutte le migliaia di lavoratori dell'audiovisivo che hanno contratti legati alle produzioni e nell'indotto, un welfare messo a dura prova.

"Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita - ci ha tenuto a sottolineare Rutelli - i problemi sono molto seri ma lavoriamo in tutte le direzioni". Oltre al colloquio con il ministero, con le richieste fatte a suo tempo per il sostegno del settore, Rutelli ha parlato di Netflix "con il quale Anica ha aperto da tempo un dialogo per arrivare al suo ingresso dentro la nostra associazione ed includere dunque anche le modalità moderne di fruizione del cinema ossia le piattaforme di streaming". L'ingorgo che si prevede dopo lo stop sarà complicato non solo per le uscite (c'è la questione non facile del coordinamento mondiale ad esempio visto che le date di release sono ormai allineate e dei festival in predicato, come quello di Cannes, vetrina di tanti film e traino per la sala) ma anche per le produzioni che riprenderanno: "ci saranno sovrapposizioni di impegni per i talent e servirà un grande senso di collaborazione tra tutti, anzi di solidarietà", ha detto Cima prevedendo problemi produttivi.

Tra i primi provvedimenti l'esclusione dell'obbligatorietà dell'uscita in sala per i film per avere i benefici pubblici, questione che interessa soprattutto i cosiddetti film evento previsti in sala per tre giorni. Nel futuro, complicato da immaginare ("lavoriamo come se tutto dovesse ripartire il 4 aprile" ha detto speranzoso Lonigro) una sola certezza: "quando finirà per il cinema sarà una grande festa".

VEDI ANCHE

CORONAVIRUS

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

CinecittàNews
18.317 "Mi piace"
Mi piace #IOR
Di' che ti piace prima di tutti i t



DAL SET/Una stima delle produzioni bloccate

Carolina Mancini, 12 Mar 2020



La SLC CGIL ha realizzato una mappatura del 60% delle produzioni che sono state bloccate in Italia dall'emergenza sanitaria: 21 le lavorazioni in corso, fra cui 14 serie e 7 film (di cui un set si trovava in Scandinavia, "10 giorni con Babbo Natale" della Colorado); 6 le lavorazioni in partenza (3 film e 3 serie); 3 quelle preannunciate (1 serie e due film) e due film stranieri ("Red Notice" prodotto da Eagle Pictures con la produzione esecutiva di Panorama, da girarsi fra Roma e la Sardegna, e "Ec Libra" prodotto da Lotus, e ambientato a Venezia e a Roma). 2090 i lavoratori totali coinvolti, e 265 quelli locali. Le giornate di lavoro perse complessivamente sono 101.460.

Al censimento del restante 40%, produzioni di lungometraggi di finzione e documentari a medio e basso budget, stanno lavorando CNA Cinema e Audiovisivo e Doc/it Associazione Documentaristi Italiani.

"Il nostro obiettivo è quello di restituire una foto congrua e realistica di questa situazione, in modo da sostanziare le richieste che stiamo inoltrando al ministero e arginare le perdite verticali che il nostro settore sta subendo-rivela Claudia Pampinella, Presidente di Doc/it – Anche io ho dovuto sospendere la produzione del documentario su Gianni Berengo Gardin".

Le misure straordinarie di cui parla Pampinella sono contenute in un documento interassociativo elaborato da CNA Cinema e Audiovisivo, ANICA, APA e APE, per le imprese di tutta la filiera (produzione, distribuzione, esercizio, industrie tecniche) e riguardano la **sospensione dei pagamenti di imposte dirette e indirette**, nonché di **tributi, statali, regionali e locali, la sospensione del versamento di oneri sociali** (e conseguente sospensione del DURC) e la **moratoria dei pagamenti delle rate di mutui e leasing** – leggi QUI la versione integrale –

Le associazioni auspicano la predisposizione da parte del MiBACT di un corposo fondo straordinario, che si aggiunga a quello Ordinario, e a quello di Garanzia (un tesoretto, che è stato accantonato, pari a 20 milioni nel 2020), che possa agire da "bazooka per il settore".

Nella sezione: Rivista

Articoli Correlati

- ▶ LA GENERAZIONE/Dal set di Virzi alla libreria
- ▶ MARCHE/ 1,2 milioni a sostegno delle produzioni
- ▶ L'OSSIGENO DELLE CO-PRODUZIONI
- ▶ CO-PRODUZIONI/ Partner prima delle Storie
- ▶ MIPTV/Successo delle Coproduzioni

Privacy&Cookie Policy

© Copyright Cinema & Video International – Rivista di informazione ed approfondimento cinematografico 2020 •
registrazione tribunale di firenze n. 4425 dell'11/11/1994 - Editore Impact di Paolo Di Maira
Via Jacopo nardi, 21 50132 Firenze - Partita iva: 05404620485

● LIVE | Aggiornato 19 minuti fa

ATTUALITÀ

Coronavirus, ultime notizie. Due navi della Marina in quarantena: . Bozza Dl: 3,8 mld per mutui, Pmi e banche, abolire esame abilitazione per i medici. Rinviare partite Champions, Europa League e il Giro d'Italia

- **Ospedale in Fiera, Fontana: per ora non si farà .**
- Nella "zona rossa" lombarda crescita zero del trend
- Savona (Consob): stop short selling deciso dopo balzo del 50% delle vendite
- Ducati ferma una settimana
- Raggi: «Riapriamo tutti gli ospedali romani»
- Ferrari, lavoratori ridotti al minimo
- Dalla Cina arriva un aereo con gli aiuti
- Il Governatore campano De Luca chiede all'Esecutivo la militarizzazione dei quartieri
- **Superata la soglia dei mille morti**
- **Ipotesi riduzione bollette per il 2020**
- **Nella bozza del decreto 3,8 miliardi per mutui, Pmi e banche**
- Salvini: 10mila positivi in Lombardia

13 marzo 2020

Linate
Coronavirus
De Luca
quartieri_Superata
Cina

🔖 Salva

💬 Commenta

f t in ...

18:28 83 nuovi casi a Milano, Bergamo la più colpita

Sono 83 i nuovi positivi al coronavirus nella città di Milano che registra un totale di 534 casi, mentre in provincia sono passati da 1.146 a 1.307. Aumentano di soli 10 casi i positivi nell'ex "zona rossa" nella provincia di Lodi mentre le due province più colpite sono quelle di Bergamo e Brescia. È quanto rende noto la Regione Lombardia. Nella provincia di Bergamo i positivi sono passati da 2.136 a 2.368, mentre in quella di Brescia da 1.598 a 1.784. La terza provincia più colpita è quella di Cremona con 1.344 casi positivi.


f t in

18:25 Positivi altri 5 giocatori della Sampdoria

Dopo Gabbiadini ci sono altri quattro calciatori positivi al Covid-19 in casa Sampdoria e con loro è risultato positivo anche il medico Amedeo Baldari. Lo rende noto la società. I calciatori sono Omar Colley, Albin Ekdal, Antonino La Gumina, Morten Thorsby. "Sono tutti in buone condizioni di salute e nei loro domicili a Genova", scrive la società sul suo sito dove ribadisce "di aver immediatamente applicato tutte le procedure previste dalla normativa".

f t in

Questo sito utilizza i cookie: [Leggi di più.](#) [Va bene, grazie](#)

venerdì, 13 Marzo 2020 



ilValoreItaliano®

- fondato nel 1895 -

HOME DAL MONDO CRONACHE POLITICA SANITA' CULTURA SPORT RUBRICHE REGIONI 

Home / CULTURA / SPETTACOLI / Il Coronavirus crea caos anche nel cinema italiano: 70 film fermi

SPETTACOLI **PRIMO PIANO**

Il Coronavirus crea caos anche nel cinema italiano: 70 film fermi

 Carlo Saccomando • 13 Marzo 2020

1 minuto di lettura



Non sarà la priorità del Paese ma a pagare le conseguenze dello stop imposto dai decreti per contrastare l'emergenza Coronavirus c'è anche il cinema italiano, un settore nel quale un numero consistente di lavoratori opera nel settore della produzione, nella distribuzione e infine nelle sale cinematografiche per permetterne la visione.

PRIMO PIANO



CALENDARIO ARTICOLI

Marzo: 2020

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Feb

"Ci sono 70 titoli fermi solo dalla settimana antecedente lo stop e fino ai primi di aprile secondo il Dpcm, il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle piattaforme." Queste le affermazioni di Mario Lonigro, presidente dei distributori Anica in una conference call con il presidente Anica Francesco Rutelli e i presidenti degli esercenti Mario Lorini e dei produttori Francesca Cima. Inoltre ha sottolineato che tra i titoli più attesi, in procinto di uscire, c'è anche l'ultimo film di Carlo Verdone dal titolo "Si vive una volta sola", che è stato fermato all'ultimo momento.

"Ogni azienda – ha proseguito Lonigro – sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato ieri Mulan della Disney".



Manifesto del film "Si vive una volta sola", regia di Carlo Verdone (Facebook)

"Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovraffollamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio" ha aggiunto.

Quanto a "Volevo nascondermi", film di Giorgio Diritti con protagonista Elio Germano che interpreta il ruolo dello scultore e pittore Antonio Ligabue, vincitore dell'Orso d'argento a Berlino e ultimo ad uscire in sala, il presidente Lonigro ha rassicurato tutti sul fatto che "uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa".

Carlo Saccomando



© 11 Marzo 2020

ULTIME NOTIZIE



Von der Leyen: "Pronti ad dare all'Italia quello che chiede"

© 13 Marzo 2020



Abbattuti tre soldati Usa durante un attacco in Iraq

© 13 Marzo 2020



Catturato Cesare Antonio Cordi esponente della 'ndrangheta

© 13 Marzo 2020



La Slovenia riduce la libertà di transito ai Tir con targa non slovena

© 13 Marzo 2020



Le direttive religiose dell'Isis in poche regole per evitare il contagio

© 13 Marzo 2020



Covid-19, le nuove misure in arrivo per fronteggiare la crisi

© 13 Marzo 2020



Come i cinema sono stati messi in crisi dal coronavirus

Già 70 i titoli fermi, che potrebbero diventare un centinaio con l'estensione del blocco. Tutta la filiera costretta alla paralisi. Ma l'Anica progetta il rilancio. Confidando che arrivi già in estate.

Redazione

13 Marzo 2020

Ultimo aggiornamento: 13 Marzo 2020 alle 15.25



Non c'è un settore non contagiato dall'**emergenza coronavirus**, ma il **cinema** è tra quelli che potranno venir fuori alla grande, quando tutto sarà finito, proprio per la sua **funzione sociale**, di arricchimento culturale, di aggregazione, indispensabile per tutti come già si vede in questi giorni di fame di **contenuti** tra social e tivù, pur a **sale vuote**. Per questo, «quando verremo fuori dalle catacombe ci sarà una bella **riscossa** e anzi con tutta la **filiera** a bordo» – ossia con le piattaforme dentro l'**Anica ndr** – «non solo ci stiamo preparando al dopo, ma avremo alla fine un sistema più moderno».

SONO GIÀ 70 I TITOLI FERMI

È realista ma anche determinato a immaginare un futuro positivo il presidente dell'Anica **Francesco Rutelli**. Questa mattina in una conference call con i presidenti di **distributori** (Mario Lonigro), **produttori** (Francesca Cima), **esercenti** (Mario Lorini) ha fatto un quadro, evidentemente parziale, della situazione che è **drammatica** come ovunque. «Impossibile quantificare il **danno economico**», ha detto. «Ci sono **70 titoli fermi** – da *Si vive una volta sola* di **Carlo Verdone** ai **Miserabili** premiato a **Cannes** – «solo dalla settimana antecedente lo

stop e fino ai primi di aprile secondo il **Dpcm**, potrebbero diventare 100 se si proseguirà con il **blocco**: il loro destino sarà complicato, alcuni andranno direttamente sulle **piattaforme**».

SI SPERA NELL'ESTATE PER UN'OCCASIONE DI RILANCIO

«Ogni azienda» - ha detto Lonigro - «sta cercando di rivedere il proprio «listino in una situazione in fieri e complicatissima che si va aggrovigliando anche a livello globale vista la **pandemia** che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato **Mulan** della **Disney**. Non sappiamo quando finirà, ma è chiaro che ci sarà un sovrappollamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere storica per il rilancio». «Una stagione di supermoviement» - ha sottolineato Rutelli - «un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. E anche i **David**, ora costretti allo stop, saranno un'occasione pubblica di grande rilancio del settore». Quanto a **Volevo nascondermi**, il film di **Giorgio Diritti** con **Elio Germano Orso d'argento** a Berlino e ultimo a uscire in sala, «uscirà di nuovo, guiderà la ripartenza e considereremo quattro giorni di anteprima l'uscita scorsa», ha aggiunto Lonigro.

TUTTA LA FILIERA MESSA ALLE STRETTE

Se il destino dei cosiddetti 'pending', ossia in gergo i **titoli** senza data di uscita, è complicato non sta meglio il resto della filiera: i **set** sono fermi, una quarantina, ha detto Cima, riservandosi di comunicare successivamente dati precisi delle produzioni costrette allo stop, tra **film internazionali** (come **Mission Impossible 7** con **Tom Cruise** bloccato a Venezia proprio all'inizio dell'emergenza a febbraio), italiani ma anche pubblicità e tivù. E anche la post produzione va necessariamente a rilento visto che, per ovvie ragioni di distanza, le **sale doppiaggio** ad esempio sono chiuse mentre procedono da remoto le attività in solitario.

Coronavirus Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI CORRELATI



Cosa prevede la bozza provvisoria del nuovo decreto sul coronavirus



Le buone notizie del 13 marzo contro l'ansia da coronavirus



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coronavirus, fermi 70 film e decine di set. Il cinema italiano compatto: "Torneremo in sala"



Pubblicata il: 13/03/2020



Alle difficoltà del momento rispondono i rappresentanti delle diverse categorie. Rutelli (Anica): "Momento difficilissimo, dobbiamo darci da fare, le sale non saranno abbandonate". Lorini (Anec): "Sarà necessario un rimbalzo"

Fonte: WWW.REPUBBLICA.IT

[Continua a leggere →](#)

#cinema #music #spettacoli
 #spettacolo

NOTIZIE CORRELATE

ULTIME DAL BLOG



Come curare la cellulite?

Pubblicata il: 26/06/2017

Cinema

HOME

CINEMA

MUSICA

TV

SERIE

PALCOSCENICO

PEOPLE

EVENTI E BIGLIETTI

Coronavirus, fermi 70 film e decine di set. Il cinema italiano compatto: "Torneremo in sala"



Alle difficoltà del momento rispondono i rappresentanti delle diverse categorie. Rutelli (Anica): "momento difficilissimo, dobbiamo darci da fare, le sale non saranno abbandonate". Lorini (Ance): "Sarà necessario un rimbalzo"

di ARIANNA FINOS

ABBONATI A **Rep:**

13 marzo 2020

Settanta film bloccati dall'inizio dell'emergenza e fino al 4 aprile che diventeranno cento se le misure di emergenza slitteranno alla fine del mese, molti dei quali usciranno sulle piattaforme. Almeno quaranta set italiani chiusi (è difficile dare numeri precisi, molte lavorazioni erano in fasi diverse, ma si girano circa 124 film italiani l'anno). I primi a chiudere sono stati quelli internazionali, rinviati o migrati in altri paesi ("dove comunque a breve si troveranno a fronteggiare la nostra stessa situazione", racconta Francesco Rutelli). Le sale ferme, i set sospesi, chiuso il lavoro di doppiaggio dei film stranieri, molti lavoratori dello spettacolo a casa senza tutele.

Situazione difficilissima ma le sale non saranno abbandonate. Il cinema italiano conta in numeri del disastro, ma reagisce unito e cerca di dare forma al futuro malgrado le incertezze. I principali rappresentanti delle associazioni hanno spiegato i lavori in corso in una conference call: il presidente dell'Anica

OGGI SU **Rep:**

Le offerte di aiuto, i gesti di solidarietà. Viaggio nell'Italia blindata ma più unita

Coronavirus, ecco perché la letalità in Italia è così alta

Il medico ammalato: "Io intubato e incosciente, ora sono tornato alla vita e a tutti dico: resistete"

I clandestini del contagio

Il solo confine utile

Francesco Rutelli, quello della sezioni Distributori Luigi Lonigro per i produttori Francesca Cima e la responsabile per la Pianificazione Strategica Francesca Medolago Albani e Mario Lorini, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale degli esercenti. "La situazione è difficilissima, non è il momento dei commenti ma di darsi da fare e fornire informazioni utili in questo momento così difficile per far sapere come stanno le cose e come si cerca di reagire a condizione drammatica", esordisce Rutelli, che ribadisce come l'importanza della sala come anima sociale dell'industria. Sottolinea come fino all'avvento del coronavirus i dati del boxoffice fossero particolarmente positivi per il nostro cinema: "Le sale non saranno abbandonate e con loro cercheremo di gestire i problemi su come governare l'offerta del contenuto in condizioni senza precedenza. Fino a che si è potuto 1500 sale hanno tentato di restare aperte, accettando subito consenso di responsabilità le decisioni ultime del governo di chiusura". Contenuti, spiega, che sono cruciali per le persone, le famiglie, l'intero paese. "Le nostre industrie e i nostri creativi avranno importanti responsabilità per questi mesi e poi per raccontare il dopoguerra nei prossimi anni".

la Repubblica

ILMIOLIBRO

TIRA FUORI LO SCRITTORE CHE È IN TE

UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: pubblicalo!

Promozioni | Servizi editoriali

'Volevo nascondermi', Elio Germano è Ligabue, il pittore che parlava agli animali

Condividi

Direttamente in streaming. La filiera è dunque compatta ma non può che essere integrata, dice Rutelli, e Lo Nigro spiega che i 70 film che dovevano uscire fino al 4 aprile avranno vite diverse: alcuni, come *Volevo nascondermi* con Elio Germano vincitore alla Berlinale, tornerà nelle sale non appena queste saranno riaperte. Stesso discorso vale per commedie come quelle di Verdone e Massimiliano Bruno. I kolossal internazionali saranno allineati alla nuova pianificazione negli Stati Uniti e nel resto del mondo, "il trenta/quaranta per cento delle produzioni piccole e media internazionali saranno destinate a uscire sulle televisioni o sulle piattaforme" - spiega Lonigro - Non sono film soggetti a obblighi si tratterà di andare subito anche perché molti di questi titoli sono usciti da tempo in Usa e in Europa e magari disponibili sulle piattaforme internazionali e non è giusto penalizzare i distributori indipendenti italiani che hanno acquisito i titoli sui mercati". Per quanto riguarda il prodotto medio, quello da meno di 2 milioni al boxoffice, spiega Lonigro "la situazione è più complicata perché gli introiti non coprono le spese di lancio e per loro stiamo pianificando uno slittamento differenziato bypassando le sale ma condividendo con esse i ritorni degli sfruttamenti delle piattaforme. Si tratta di un working progress". Per questi titoli italiani si chiederà al Ministero per i Beni Culturali una modifica/deroga della norma che prevede i benefici per le produzioni di interesse nazionale che escano necessariamente nelle sale". "L'Anica, spiega Rutelli - dialoga con Netflix che ha comunicato di impegnarsi in progetti italiani. Tutti devono partecipare, quando la crescita arriverà verrà governata insieme". Ovviamente dall'altra parte, piattaforme e televisioni, non c'è una linea comune, si dovrà procedere ad accordi con le singole parti. "Siamo stati già contattati ad esempio da TimVision - racconta Lorini - ma contiamo di prendere queste decisioni in accordo con tutti i rappresentanti della filiera". Sottolinea Rutelli: "Anica dialoga con Chili, Timvision, c'è un dialogo con Raiplay e un dialogo con Netflix che ha comunicato di volersi impegnare in progetti italiani. Saremo felici di offrire contenuti di film e serie in questo momento agli italiani chiusi nelle case".

La ripartenza, Europei. Cannes e i David. Una decisione importante riguarda gli Europei di Calcio, racconta Lonigro: in questi giorni in cui la Uefa si interroga su cosa fare in caso di uno spostamento in inverno degli Europei potrebbe

essere l'occasione di un allineamento estivo in sala dei grandi titoli fermi a livello mondiale".

Posti di lavoro. Il comparto dell'audiovisivo – l'analisi di Confindustria dello scorso anno – dà lavoro in particolare ai giovani e alle donne più degli altri comparti produttivi nazionali. "In questa situazione stiamo operando – tutti – e con i sindacati per una piattaforma unitaria. La difesa di chi lavora e chi sta a casa, che rischia di non avere riconosciuti i contributi".

Il dramma delle sale. A Lorini spetta raccontare il dramma degli esercenti: "Mi chiamano a centinaia, tutti i giorni mi scrivono esercenti che fino all'ultimo si sono accampati nelle sale per offrire il nostro servizio. E' necessario oggi il rapporto con il pubblico e con le piattaforme, è necessario costruire insieme la riforma, l'alleanza". Si quindi al cinema nel salotto di casa, sapendo che a emergenza finita il pubblico vorrà uscire di casa, la gente vorrà tornare ad aggregarsi, a stare insieme. Sarà una grande festa. Quel che da oggi potrà accadere sarà un nuovo mondo. L'occasione unica di ripartire insieme". Gli schermi italiani sono oggi 3850. "La sala aspetta, accetta un trasferimento della programmazione ordinata in salotto, poi però è evidente che, vista l'importanza delle nostre strutture, ci dovrà essere un rimbalzo, tutti insieme, per spingere il pubblico a tornare a fruire della sala in modo dinamico".

Blocco mondiale. Lonigro sottolinea come la sciagura totale è comunque arrivata "in un momento particolare della filiera in cui è fortemente compatta e lavora insieme, affrontando l'emergenza in modo unitario e propositivo". Sottolinea i risultati del progetto Moviemment sull'allungamento di stagione. "Sui report internazionali ed europei di mercato, eravamo in testa alla classifica della crescita anno su anno in Europa, al 5 per cento. Non abbiamo chiaro il futuro perché mancano i termini temporali: anche la Disney ha spostato e sospeso le uscite mondiali, da *Mulan* agli altri titoli. Si sono dovuti fermare per la pandemia che coinvolge il pianeta. Il blocco è mondiale".

La produzione. Francesca Cima racconta la situazione delle produzioni. "La produzione – sottolinea ha reagito ancor prima delle direttive governative precise, si è fermata all' 80 per cento molto prima di altri settori e al 100 per 100 subito dopo le direttive, pensando alla salute di set e collaboratori. Il set è ambiente che invita alla vicinanza fisica, abbiamo pensato con senso civico e di responsabilità di fermarci. Questo avrà un impatto enorme sulle uscite quando la macchina ricomincerà a muoversi. Il ritardo produttivo è grande sia sul fronte del cinema che dell serie tv. Noi produttori ci siamo molto confrontati con le altre associazioni in Apa, Ape – produttori internazionali che i cui set sono stati i primi a saltare, Cna per le piccole imprese". I set fermi hanno avuto contraccolpi su migliaia di lavoratori del cinema e dell'indotto, anche a livello locale. I dati fermi a tre anni fa indicavano 173 mila posti di lavoro connessi all'audiovisivo, 71 mila dipendenti e 112 mila di lavoro in filiere collegate e parallele, autonomi, professionisti e figure collegate all'audiovisivo, ma non dipendenti".

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

CINEMA

I festival mostrano i film online

Sale e festival di cinema chiusi? I film di qualità ora sono visibili gratuitamente online sui siti delle varie istituzioni. La Cineteca di Milano ha reso gratuito l'accesso alla Videoteca di Morando, nella quale sono raccolti più di cinquecento fra classici del cinema, film rari e pellicole restaurate di recente. Il festival Cortinametraggio non si ferma e lancia la XV edizione in versione 2.0: dal 23 al 28 marzo si svolgerà sotto i hastag #CortinametraggioLive e sul sito de festival sarà visibile in streaming tutto il fitto programma proiezioni previste. In attesa della prossima edizione, in calendario dal 27 giugno al 4 luglio, il sito dell'Ischia Film Festival ha attivato la sezione "Il cinema contro il coronavirus", all'interno della quale sono disponibili molti dei film passati dalla rassegna negli scorsi anni. Anche la Biennale di Venezia sul sito www.labiennale.org mette a disposizione molti materiali della Mostra del Cinema di Venezia. Sono invece accessibili attraverso il sito MyMovies diversi titoli che hanno partecipato al festival fiorentino "Lo schermo dell'arte". L'edizione 2020 è prevista dal 10 al 14 novembre.



La curiosità Ironici giudizi dell'attrice hollywoodiana su «Amore a prima svista» girato con Jack Black

I pentiti del cinema

Paltrow rinnega un suo ruolo: «Quel film fu un vero disastro»
Lo hanno fatto anche altre star da Clooney a Kate Winslet

I casi



Batman & Robin George Clooney e Chris O'Donnell nel film diretto da Joel Schumacher nel 1997



Titanic Leonardo DiCaprio e Kate Winslet nel kolossal del 1997 firmato da James Cameron



Guerre stellari Alec Guinness e Mark Hamill nel primo episodio della saga di George Lucas iniziata nel 1977

Certo, la trama non sembra scritta da Bergman: un trentenne superficiale viene ipnotizzato in ascensore da un guru e inizia a vedere la bellezza interiore delle persone, così anche una ragazza che pesa più di un quintale ai suoi occhi appare come Gwyneth Paltrow. Eppure nel 2001 *Amore a prima svista* era stato un successo, con 70,8 milioni di dollari incassati. Non pochi, soprattutto, per una commedia che aveva la pretesa di trasmettere un piccolo, magari anche banale messaggio: l'importanza di andare oltre le apparenze.

È per questo che molti fan dell'attrice si sono sentiti delusi dal fatto che ora lei lo rinneghi. Lo ha rivelato lei stessa, qualche giorno fa, in una conversazione con il suo assistente Kevin Keating durante il promo della sua nuova serie tv *The Goop Lab*. «Il ruolo che le è piaciuto meno è stato quello in *Amore a prima svista*», ha dichiarato Keating. «Esatto!», ha confermato pronta l'attrice. «Non so chi ti disse di farlo ma di certo non io. All'epoca non lavoravo per te», ha replicato l'uomo che collabora con la star da dieci anni. «Questo è quello che succedeva prima di incontrarti. Un disastro!», ha concluso





Over Size Qui Paltrow (a sinistra) come è il suo personaggio nella realtà del film

l'attrice premio Oscar, trasgredendo un po' al suo bon ton. Rinneare un progetto a cui si è preso parte non è elegantissimo, specie se, per farlo, si è stati pagati svariati milioni di dollari.

Ma Paltrow non è l'unica ad averlo fatto. Diversi altri suoi colleghi hanno preferito lasciarsi andare alla sincerità,

Theron

Charlize Theron non è per nulla orgogliosa di aver recitato in «Trappola criminale»

spiegando con abbondanza di particolari quello che di solito i più nascondono dietro un cauto «no comment», e cioè quel ruolo che, potendo tornare indietro, non accetterebbero più.

Tra i pentiti di Hollywood c'è Shia LaBeouf. L'attore non ha nemmeno finto di nascondere la sua delusione per il suo personaggio in *La vendetta del caduto* (2009), secondo episodio della saga *Transformers*: «L'ho odiato non riuscivo proprio a divertirmi. Ero confuso... non riuscivo a decifrare cosa stava accadendo». Insomma, non esattamente un lavoro di cui

Illusione

Gwyneth Paltrow (47 anni) e Jack Black (50) in una scena del film del 2001 in cui lui, dopo un'ipnosi, una ragazza che sfiora il quintale la vede invece con un fisico invidiabile

andare fieri. Un po' come per George Clooney con *Batman & Robin*, film del 1997 diretto da Joel Schumacher. Verso cui ha spesso ha ribadito la sua antipatia: «Accettai convinto che sarebbe stato un successo: in effetti ha cambiato la mia carriera. Ma era debole e io, lì dentro, ero altrettanto debole. Era difficile essere bravi in quel contesto».

A proposito di interpretazioni da dimenticare, Kate Winslet è riuscita a definire così anche quella che nel 1997 l'ha resa nota in tutto il mondo, *Titanic*: «Non riesco nemmeno a risentire il mio accento americano. E' orribile. Quando riguardo il film mi dico "oh, Dio, voglio rifarlo un'altra volta"». E «orribile» è anche l'aggettivo scelto da Christopher Plummer per un cult come *Tutti insieme appassionatamente* diretto nel 1965 da Robert Wise: «Era così orribile, sentimentale. Non riuscivo a metterci nemmeno un po' d'umorismo».

Tra i titoli da rinnegare ci sono insomma anche i classici. Perfino Alec Guinness, il mitico Obi-Wan Kenobi di *Star Wars* (1977), in alcune lettere scritte a un amico si era lasciato andare a pesanti giudizi sul film, definendolo «ciarpame da fiaba per bambini». E ancora: «Dialoghi spazzatura... che non rendono il mio personaggio chiaro o quanto meno accettabile». Nell'elenco dei pentiti c'è anche Charlize Theron. Parlando del flop di *Trappola criminale*, ha fatto capire di non esserne orgogliosa. E anche che non era l'unico film di cui non lo era: «Era un periodo che mi ritrovavo a fare brutti film... e questo è stato il peggiore».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIGI PROIETTI Virus, un po' ti temo

“Galline e Hitchcock: io, barricato in casa”



» **ALESSANDRO FERRUCCI**

Pronto, Proietti le va di fare due chiacchiere? “Voglio vedere se riusciamo a non drammatizzare una situazione che è già drammaticissima”.

Intanto ha tolto dalla naftalina antiche tradizioni: “Abbiamo comprato tre galline, due delle quali ci danno l'ovetto fresco”.

SEGUE A PAGINA 11

L'INTERVISTA

Gigi Proietti “Rispetto tutte le regole, ma quando sento dire ‘non bisogna allarmarsi’, è il momento in cui mi preoccupo”

“Chiuso in casa con le galline E questo governo è il meglio”

SEGUE DALLA PRIMA

» **ALESSANDRO FERRUCCI**

Le galline hanno un giorno di riposo a settimana. “E c'è un problema: lo producono lo stesso giorno, sarebbe meglio se alternassero”. Non scherza, ma sorride, con il sorriso alla Gigi Proietti, un po' rauco, profondo, sedimentato, di chi non intende cedere alla malinconia, però consapevole e co-protagonista della difficoltà generale.

Non esce per le uova...

Voglio rispettare fino in fondo le disposizioni del Governo e della sanità. E poi la sto prendendo come una forma di riposo dopo un periodo di lavoro faticoso; comunque una frase generale di questo periodo è: “Riusciremo a tornare alle abitudini di prima? alla normalità?”.

Risposta?

La normalità è la cosa più mu-
tevole della storia, bisognerà

vedere cosa sarà essere *normali*.

I messaggi sono allarmanti.

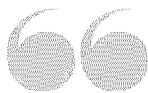
Quando sento dire “non bisogna allarmarsi”, è il momento in cui mi preoccupo.

Nascondono il panico.

E poi insistono, si lamentano: “Vi rendete conto? i cinema e i teatri chiusi!”. Ma di cosa si scandalizzano? La gente dell'establishment è difficile vederla seduta in platea. E per quanto riguarda i cinema, a Roma, negli ultimi anni ne hanno serrati 46 e nessuno di loro si è scandalizzato.

È una lettura della situazione inedita.

Sarà pure inedita, ma è la realtà. E oggi anche il clima che stiamo vivendo è inedito e



Non vedo all'orizzonte un'alternativa all'operato di Conte e dei ministri,

ma qualche errore era quasi inevitabile

non mi dispiace, e non solo a me, come si sta muovendo il Governo; (ci pensa) intanto a Codogno la situazione è migliorata e speriamo continui.

L'informazione?

Si avverte una frenesia illogica nel voler comunicare qualunque battito di ciglia: sul cellulare mi arrivano, da varie fonti e ogni due minuti, delle “news”: ammalati, positivi, morti e guariti. Contagiati.

È il conteggio.

Qualcosa non torna: se tutti i morti fossero per il virus, sarebbe una percentuale impressionante.

Invece?

Dopo aver comunicato il numero di morti, aggiungono una postilla che in realtà è fondamentale: nello stesso conteggio ci sono i deceduti per il virus e quelli con il virus, e questi ultimi andrebbero inseriti in un altro filone.

E se Salvini fosse stato a Capo dell'Esecutivo?

(Silenzio. Cambia tono. Abbassa ulteriormente la voce e scandisce le parole).

E difficile trovare qualcuno meglio di questo Governo, non vedo all'orizzonte un'alternativa all'operato di Conte e dei ministri, ma qualche errore era quasi inevitabile: ci siamo trovati davanti a qualcosa di sconosciuto e grave.

Il Coronavirus come il “Cavaliere nero”...

Qui tocca comportarsi al contrario: uno gli deve rompere *er ca'*...

Consigli per la lettura.

Il *Don Chisciotte* e *Moby Dick*: ogni dieci anni li riprendo in mano.

Film.

Tutto Hitchcock e tutto Billy Wilder, poi certi capolavori della commedia all'italiana, magari il grande De Sica.

E poi...

La banda degli onesti: per un attore i tempi di recitazione di

quei film sono pazzeschi, sono una scuola; ah, mi divertono le vecchie pellicole tipo *Maciste*. Sono una goduria. Da ragazzo non mi perdevono nessuno dei forzuti.

Si andava al cinema...

Un pomeriggio mi ritrovo con un amico. "Che *famo?*". "C'è *Maciste*". "Gajardo, 'ndove?"

"Al Giulio Cesare". "Va bene, ma sediamoci nella prima fila della galleria, così appoggiamo li piedi".

Perfetto.

Questa inciviltà era normale. A un certo punto, mentre *Maciste* sta per spezzare le catene, palesamente di polistirolo, sento uno alle spalle che inizia a tifare: "Daje... 'nnamo... sbrighete". Cigiriamo escopriamo che in tutta la galleria c'era solo lui. Al momento finale si alza

in piedi e applaude. *Serio. (Rumori in sottofondo, pentole).*

Prepara l'uovo?

Anni fa avevamo delle galline molto belle, intoccabili, le mie figlie le adoravano, e a ognuna era stato assegnato un nome e cognome.

Guai al brodo.

Appunto: un anno andiamo in vacanza, e dopo qualche giorno, a Ferragosto, mi chiama il signore che ogni tanto andava a controllare casa e giardino.

E insomma...

Alzo la cornetta: "Signor Proietti è successa una disgrazia". "Cosa?". "Ha presente quella gallina bella grossa, nera". "Embè?". "Ha inciampato. È morta".

Morta, così?

"Ha inciampato, è morta" è una delle battute più belle, da teatro dell'assurdo, una *fake news* esilarante, fatto salvo il

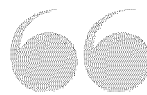
dolore per l'animale. Poi il signore aggiunge: "Che *ce devo fa?*".

Risposta?

Bisogna spiegare che a Roma il piatto di Ferragosto è il pollo con i peperoni. "Che *ce deve fa?* Se la porti via". (*Diventa serio*) Ho scritto una cosa...

Prego.

Roma vista così, dice qualcuno è spettrale. E io rispondo, è bella. Molti non l'avevano mai vista deserta, magari perché troppo giovani, e adesso la guardano con stupore. Qualcuno dirà: "Ma non



Tutto Hitchcock e tutto Billy Wilder, poi certi capolavori della

commedia all'italiana, magari il grande Vittorio De Sica

me l'aspettavo, non me ne ero accorto". Un tempo se vedeva così vuota per metà agosto, perché non c'erano le ferie a scaglioni, e molti restavano in vacanza un mese; poi qualcuno ha cominciato a passarle a Roma, proprio per godersi la città più bella del mondo. Ed è capitato pure a me. Certo i motivi oggi sono dolorosi, e diversi da allora, e Roma sembra dire, per consolarci: "Ho visto de peggio, nei secoli". Roma è madre. E allora Milano che dè? "Boh, sarà zio. Suona bene: zimilano". Siamo veramente tutti lombardi. In questo momento siamo tutti milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco

Gigi Proietti al Globe Theatre di Roma Ansa



CHE C'È DI BELLO

Archivi aperti, film d'essai e Dumas con il ghostwriter

DA PAG. 20 A PAG. 23

Archivi aperti e film d'essai dal divano di casa

CINEMA E ARTE

» ANNA MARIA PASETTI

Permanenti e istantanee, cultural-didattiche e di puro *entertainment*, classiche e fantasiose. Le iniziative di visioni in streaming non si contano in tempi di pandemia. E anzi, si moltiplicano contagiosamente nel segno della campagna #IoRestoACasa, un sintomo del segnale della buona volontà di produttori, distributori e *broadcaster* a rasserenare le forzate permanenze casalinghe degli italiani. Ce n'è davvero per tutti i gusti, età, interessi e portafogli, con la maggioranza delle "emergenziali" - anche *ondemand* - a titolo gratuito. Come orientarsi, dunque, nel fiorire vertiginoso delle nuove proposte di audiovisione atte a sollazzarci sul divano di casa h24?

ACCANTO ALLE TV o piattaforme Vod a cui si accede dietro abbonamento (Sky, Netflix, Amazon Prime, Rakuten Tv, Dplay Plus, Infinity, MU-

BI, Apple Tv, TimVision...) - molte delle quali hanno deciso di estendere i periodi di prova gratuiti o di ridurre i costi di noleggio fino agli inizi di aprile -, le novità più appetitose arrivano da alcune cinescoteche e videoteche. Che, come alcune prestigiose pinacoteche, hanno aperto i loro archivi ricchi di tesori cinematografici. Ne dà esempio la Cineteca di Milano, cuore pulsante del cinema nell'epicentro dell'emergenza da Covid-19, che ha aperto un servizio gratuito per gustare in *streaming* alcune "perle" della propria Videoteca di Morando mettendo a disposizione oltre 500 titoli aggiornamenti settimanali di nuovi 20 film: opere di raro valore, molte fresche di restauro, che spaziano dal cinema muto al più ricercato. Per accedervi: www.cinetecamilano.it/biblioteca. Nel segno dell'offerta culturale si propone anche l'Istituto Luce-Cinecittà incentivando il proprio già sterminato Portale dell'Archivio storico (www.archivioluice.com) con oltre 70 mila video disponibili gratuitamente online. Anche Rai Cinema (ricordando che il portale gratuito Rai Play contiene da

sempre un buon numero di titoli tra film e serie tv) si è accordata con il Museo della Shoah di Roma con un'iniziativa visual-didattica specie per i ragazzi: su raicinema-channel.it sono stati caricati documentari dedicati all'Olocausto con opportune presentazioni di esperti.

Diversificata tra cinema cult, d'autore, classico e di genere anche all'insegna del puro intrattenimento (inclusi non pochi attualissimi disaster movie...) è invece la piattaforma di video on demand The Film Club resa "eccezionalmente" disponibile da Minerva Pictures fino al 3 aprile, con 100 titoli gratuiti visibili previa registrazione a www.thefilmclub.it. Ed è ispirata dalla distribuzione "dal basso" il progetto OpenDDB (creato dall'associazione culturale Smk Videofactory), primo portale audiovisivo europeo in Creative Commons che fa circolare opere *total indie*. Nell'ambito del #IoRestoACasa un catalogo *ad hoc* è stato messo online (<https://www.openddb.it/streaming-di-comunita/>) proponendo gratuitamente film e documentari di forte ispirazione sociale. Il lavoro so-

no fruibili in streaming con un calendario indicato sul sito stesso che apre la possibilità a chiunque, tra filmmaker e artisti in generale, anche di contribuire ad ampliare il catalogo.

Anche alcuni festival cinematografici non stanno a guardare. Lodevoli sono infatti le iniziative dell'Ischia Film Festival che ha messo sul proprio sito (ischiainfilmfestival.it) molte delle opere partecipanti alle svariate edizioni, come pure quella di Visioni Verticali - Festa del cinema di Potenza che ha ideato *Corti a casa*. Il progetto prevede che ogni settimana vengano caricati sulla piattaforma una selezione di cortometraggi di qualità e premiati nel mondo. E sempre nel mondo dei corti, Maddalena Mayneri, direttrice di Corti nametraggio, ha deciso di "spostare" sul web la 15ª edizione, dal 23 al 28 marzo. I 25 corti in concorso, accompagnati dai loro registi, saranno presentati in streaming su www.cortinametraggio.it.

Insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta in un susseguirsi di proposte in costante crescita che, distraendo chi resta a casa, incoraggiano gli spettatori verso visioni più sofisticate e ambiziose.

MUSEI VIRTUALI



» **Gallerie degli Uffizi**
www.facebook.com/uffizigalleri
 Foto, video, storie e mini-tour dedicati al fondo permanente



» **Pinacoteca di Brera**
www.pinacotecabrera.org
 L'équipe illustra una delle 669 opere della collezione



» **Museo Egizio**
www.museoegizio.it
 Sul sito le sale, su Facebook il direttore conduce videotour



» **Parco del Colosseo**
www.facebook.com/parcocolos
 Quotidiane visite virtuali ai monumenti e ai reperti



» **Parco di Pompei**
[@pompeii_parco_archeologico](https://www.instagram.com/pompeii_parco_archeologico)
 Online i tesori, sui social una narrazione 2.0



**Dalle
 cineteche
 alle
 piattaforme,
 un catalogo
 ricchissimo**



70

FILM SONO STATI BLOCCATI
DAL CORONAVIRUS
DA VERDONE A MULAN



IL PADRE DI TRINITA'

Cinquant'anni dopo la nascita della commedia western, l'accoppiata Bud Spencer e Terence Hill è ancora un successo. Ecco chi l'ha inventata

di Salvo Toscano

Quando Enzo Barboni si presentò nell'ufficio di Italo Zingarelli, il copione che si portava dietro, battuto a macchina dalla moglie su una lettera 22 verdina, aveva già collezionato un anno e mezzo di rifiuti. L'idea di quell'omone grande e grosso, direttore della fotografia e già operatore di macchina di grandissimi del cinema, un solo film da regista all'attivo, pareva a tutti un po' troppo strampalata. "Gli dicevano 'se parla troppo e se spara poco', oppure 'ma te pare possibile che la gente va a vede' un film dove non more nessuno?'. Era questo il tenore dei commenti", racconta Marco Tullio Barboni, sceneggiatore e scrittore, figlio di Enzo, che all'epoca era adolescente. Sì, perché si veniva dagli anni d'oro degli spaghetti western, dal trionfo mondiale del cinema di Sergio Leone, dalla narrazione di quel vecchio West violento, violento

Nel 1970 arriva Enzo Barboni arriva nell'ufficio del produttore Italo Zingarelli, che aveva sotto contratto i due attori Girotti e Pedersoli

tissimo, dove s'ammazzavano cristiani come mosche. Un'invenzione storica, che aveva funzionato benissimo. E quel copione che immischiava western e risate, che sostituiva le scazzottate alle sparatorie, era una novità che richiedeva un pizzico di azzardo. Ma Barboni, un romano caparbio e vitale, uno che aveva lavorato con Kubrick e Zimmermann, non mollava la presa. Era sopravvissuto alla campagna di Russia, s'era fatto un anno e passa di ritirata nel gelo. "Si salvò

proprio grazie alla prestanza fisica", racconta il figlio. "Era partito che pesava 98 chili ed è tornato che ne pesava 56". Lottare, insomma, non gli faceva paura.

La magia, in quel 1970, si materializzò nell'ufficio del produttore Italo Zingarelli. Che aveva sotto contratto due attori italiani che negli spaghetti western, in particolare nella trilogia di Giuseppe Colizzi cominciata con "Dio perdona, io no" del 1967, avevano dimostrato di formare una coppia affiatata e credibile. Il bello e biondissimo si chiamava Mario Girotti, era un attore giovane ma navigato, veneziano di nascita, mamma tedesca, come la sua infanzia. Il grande e grosso era Carlo Pedersoli, napoletano, leggenda del nuoto italiano, campionissimo con due Olimpiadi alle spalle, ora un po' appesantito e barbuto. Per girare il western i due erano diventati Terence Hill e Bud Spencer. E adesso, dopo la trilogia di Colizzi, Zingarelli cercava per loro, senza trovarla, una storia, un copione che li valorizzasse. Quando Barboni gli consegnò lo script di "Lo chiamavano Trinità" gli ci volle solo un weekend per pensarci su. Il lunedì arrivò il responso: "Lo facciamo".

Sono passati cinquant'anni dalla nascita di quello che sarebbe diventato un classico del cinema d'intrattenimento, un successo clamoroso di incassi al cinema e di audience in tv, anche dopo decine di repliche. Ma soprattutto, quello che rende speciale il film di Barboni, che firmò la regia con lo pseudonimo E.B. Cucher come fece per gli altri quattro film girati con la magica coppia, è che in quella sceneggiatura il regista inventò i due personaggi che da lì in poi Bud Spencer e Terence Hill avrebbero interpretato sempre, in ogni loro fortunatissimo film, anche in quelli scritti e diretti da altri. Un'alchimia perfetta: il furbo combina guai un

po' spaccone e l'omone forte e insofferente, che vorrebbe starsene in pace e che invece il partner caccia spesso e volentieri nei pasticci. Nel film erano Trinità e Bambino, i due fratelli fuorilegge, implacabili con la pistola ("la mano destra e sinistra del diavolo") e imbattibili quando c'era da tirare pugni. Funzionarono alla perfezione. Marco Tullio Barboni, allora ragazzo, fu aiuto regista del padre sul set. "Un'atmosfera come quella sul set di 'Lo chiamavano Trinità' non l'ho più trovata", racconta. "Le famiglie della troupe si riunivano la dome-

Nel film erano Trinità e Bambino, i due fratelli fuorilegge, implacabili con la pistola e imbattibili quando c'era da tirare pugni

nica nella valle dei mormoni, che era effettivamente bellissima. Sta sulla Roma-L'Aquila". Sì, perché il vecchio West di Trinità e Bambino in realtà era la periferia romana. Il film fu girato nella massima economia e si cercò di risparmiare anche sugli spostamenti. Prendete la famosissima scena dei fagioli, per esempio. Tanto famosa che qualcuno definisce Trinità come il primo "fagioli-western". Terence Hill non mangiò per due giorni prima di girarla, per apparire come un "animale affamato" (così lo apostrofa un personaggio nel film). E' la scena iniziale, quella in cui si presenta Trinità, che sottrae a due cacciatori di taglie un messicano ricercato per avere accoltellato un uomo che aveva dato noie a sua moglie ("Mi esposa estava al fiume, señor, a lavar...", la sua tiritera). "Quella scena è stata girata in via della Magliana. C'era l'aeroporto vicino e bisognava evitare di inquadrare gli aerei", ricorda Marco Tullio Barboni. Il fiume nel quale cavalcano i

due fratelli quando Bud Spencer caccia via dal paese Terence Hill è il Tevere. Parte degli esterni furono girati nella zona di Camposecco e Campo della Pietra (Vallepietra) a Camerata Nuova, comune di poche centinaia di abitanti vicino alla Capitale.

Un film realizzato col massimo risparmio fece incassare però una valanga di soldi. Il successo andò oltre ogni aspettativa. Trinità fece più di tre miliardi al botteghino, vicecampione di incassi della stagione, e ancora meglio fece l'anno dopo il seguito "Continuavano a chiamarlo Trinità". Eppure si trattava "solo" di una sobria parodia dello spaghetti western. Ma fatta tanto bene da resistere al tempo. E la mano di Barboni-E.B. Clucher fu decisiva. "Era particolarmente fiero del suo lavoro da operatore alla macchina", racconta Marco Tullio, "per aver lavorato con grandi, a partire da suo fratello Leonida Barboni, un grande direttore della fotografia che aveva vinto due Nastri d'argento. Era stato operatore alla macchina in 'Spartacus' di Stanley Kubrick, in 'Vacanze romane'. Prima di Trinità però aveva fatto solo un film da regista, un western costato due lire e girato in quattro settimane".

L'idea di trasformare il genere in una commedia gli era venuta vedendo "Django" di Sergio Corbucci. "Questo West cattivo, feroce, non corrisponde molto alla realtà storica", spiega Marco Barbon. "Quando si girava 'Django', Corbucci arrivava sul set e chiedeva a Franco Nero: 'A Fra', quanti ne ammazzamo oggi?'. Mio padre, che era un innamorato del western, volle ribaltare tutto questo. Perché il genere era saturo, anche perché di Leone ce n'era uno e non è che gli altri erano tutti bravi come lui. E così venne l'idea di Trinità". Dove tutto doveva essere ribaltato. Nessuno moriva, si sparava poco e si tiravano un sacco di cazzotti. Dove il pistolero, piuttosto che un damerino elegante era uno straccione puzzolente. E soprattutto, dove si rideva. E tanto. "Chi conosceva mio padre non se n'è meravigliato", commenta il figlio. "Aveva una gioia di vivere, un distacco dalle cose, una leggerezza... E io ho attribuito sempre tutto questo alla faccenda della Russia. Chi esce da un'esperienza come quella, o gli resta una cappa di morte addosso o

ogni giorno per lui è un giorno trovato". Barboni aveva optato per la seconda opzione. Amava la buona tavola, passione che condivideva con Bud Spencer. Ancora il figlio: "Io quando si facevano i film prendevo cinque chili, perché nella routine di Carlo (Pedersoli, ndr) si mangiava alla grande". Fra i benefit, Bud Spencer voleva una cuoca. E le spaghettonate erano leggendarie. "Carlo era una persona straordinaria con una grande voglia di giocare e di divertirsi", ricorda Marco Tullio. "L'ultimo libro che ho scritto si chiama 'Autobiografia di un cuore bambino', che ho dedicato proprio a

L'idea di trasformare il western in una commedia era stata ispirata guardando "Django" di Sergio Corbucci. Un format ribaltato

mio padre e a Bud Spencer". E Terence Hill? "Lui era più professionale". Anche Spencer la pensava così. E per una vita disse che il partner era "l'attore" mentre lui era solo "un personaggio". Non litigarono mai, ripetevano sempre. "Ma certo, come avrebbero potuto? Erano troppo diversi, un tedesco e un napoletano", sorride Marco Tullio Barboni. Che per la regia del padre anni dopo scrisse due sceneggiature per Bud e Terence, "Nati con la camicia", scanzonata parodia dei film di spionaggio, e l'esilarante

"Non c'è due senza quattro", in cui la coppia si sdoppiò, affiancando ai consueti personaggi male in arnese, una spassosa coppia di ricchissimi cugini brasiliani, i Coimbra de la Coronilla y Azevedo. In mezzo a questi due e ai due Trinità, Barboni piazzò un altro film con il duo, forse in assoluto il più divertente della loro storia, "I due superpiedi quasi piatti", del 1977, scritto da lui stesso con una deliziosa ironia come sempre garbata e "per famiglie".

Tutto però cominciò con Trinità, cinquant'anni fa. Un film che fu una di quelle miscele magiche in cui tutto si incastra alla perfezione. I due attori in primis. Ma non solo. La musica, per esempio, rimase leggendaria. Quentin Tarantino le rese omaggio nel finale di "Django unchained". "La musica di Franco Mi-

calizzi è strepitosa", dice Marco Barboni. "C'era una vera magia su Trinità: Micalizzi non aveva mai fatto una colonna sonora in vita sua, era giovanissimo. Capì il sapore del film e si inventò quella musica che

"La colonna sonora di Franco Micalizzi è strepitosa", dice Marco Barboni. "C'era una vera magia sul set di 'Lo chiamavano Trinità'"

a cinquant'anni di distanza ancora è nelle suonerie dei telefonini". La canzone di apertura, amatissima, la cantò un italiano-australiano, Annibale, un altro omonimo dalla stazza non indifferente. Un altro ingrediente del successo lo individua il figlio del regista: "Gli stuntmen: strepitosi, bravi e collaborativi. Sono stati fondamentali per questi film. Una parte veniva dal circo, una dalle palestre e una... erano quelli matti de loro". Senza quei bravi stuntmen le epiche scazzottate non avrebbero avuto lo stesso sapore. "Con Riccardo Pizzuti (il barbuto brizzolato che le prende sempre, in tutti i film della coppia, ndr) ancora ci sentiamo, vive in Francia e ha 85 anni", racconta Barboni. Altro ingrediente di lusso, i doppiatori. A dare la voce a Hill e Spencer nella versione italiana di quel film e di quasi tutti i loro film successivi furono l'immenso Pino Locchi, la mitica voce italiana di James Bond che doppiava Hill, e il bravissimo Glauco Onorato, perfetta voce di Spencer (ma anche di Schwarzenegger e Charles Bronson). Immane tra i doppiatori del film anche il grande Ferruccio Amendola, che a volte nelle pellicole della coppia dava la voce a più di un personaggio (qui fa Jonathan Swift, aiutante dello sceriffo, quello che quando lava Trinità dice di non aver visto tanto lerciume "dai tempi dello straripamento del Pecos"). L'antagonista del film, lo spietato Maggiore, era invece Farley Granger, uno che aveva lavorato con Visconti e Hitchcock, protagonista con James Stewart della pietra miliare "Nodo alla gola", il primo film a colori del maestro del brivido, girato come in un unico ininterrotto piano sequenza. Americano era anche Dan Sturkie, il fratello (anzi, l'hermano) Tobia, capo della comunità dei mor-

moni, che accoglie la coppia nella valle con un "Salve fratelli!", a cui segue la domanda di Bambino a Trinità: "Glielo hai detto tu che siamo fratelli?".

Fagioli e cazzotti resistono mera-

vigliosamente al tempo. Nel 2016, la replica di Trinità su Canale 5 fece più di tre milioni di telespettatori, l'anno dopo su Rete 4 un milione e mezzo e il sette di share. Nel 1988, diciotto anni dopo l'uscita, addirittura

registrò undici milioni di telespettatori. E chissà per quanti anni ancora quel copione rifiutato per un anno e mezzo strapperà risate ai fan di mezzo mondo.



Bud Spencer, pseudonimo di Carlo Pedersoli, è nato a Napoli il 31 ottobre 1929 ed è morto a Roma il 27 giugno 2016 (LaPresse)

125121

Film Festival rinviato a data da destinarsi

CAORLE

L'emergenza coronavirus ferma la 3. edizione del "Caorle Film Festival". Con un post sulla pagina Fb dell'evento, gli organizzatori hanno comunicato la decisione di rinviare l'edizione 2020, originariamente programmata dal 5 al 9 maggio. «Ci sono momenti - si legge nel post - in cui bisogna fare scelte responsabili: in ragione dei recenti avvenimenti per l'emergenza covid-19 abbiamo deciso di so-

spendere la terza edizione del Caorle Film Festival, posticipandola a data da destinarsi".

La terza edizione della rassegna si preannunciava particolarmente interessante e con un programma di assoluto rilievo internazionale. Le opere ammesse sono state infatti 75, realizzate da cineasti provenienti da 20 Paesi tra cui, oltre all'Italia, Stati Uniti, Giappone, Russia, Kazakistan, Cina, Taiwan, Corea del Sud, Brasile, India. Tra gli ospiti del Festival era annun-

ciata la presenza di Gerry Pass, produttore hollywoodiano, e Jim Warne, attore statunitense e produttore. In ogni caso, la manifestazione al momento è solo rinviata, in attesa che la situazione migliori. "Non vediamo l'ora di potervi accogliere nella nostra splendida città quando tutto sarà passato - proseguono gli organizzatori - per un'altra fantastica edizione piena di storie e culture diverse accomunate dallo stesso amore per il cinema indipendente".

Riccardo Coppo



STOP La presentazione di una passata edizione

**LA RASSEGNA
HA UN PROGRAMMA
DI ASSOLUTO RILIEVO:
75 LE OPERE AMMESSE
REALIZZATE DA
AUTORI DI 20 PAESI**





«MISSION IMPOSSIBLE 7»
Per Tom Cruise riprese interrotte



«007 - NO TIME TO DIE»
Rimandata l'uscita del nuovo Bond



«GREY'S ANATOMY»
Sospese le riprese della serie

SERRATA DI CINEMA E ON DEMAND

Hollywood contagiata dalla paura (non) gira il suo film più apocalittico

Gli studios si bloccano: ferme uscite, riprese (come Bond e Cruise) e produzioni

Andrea Carugati
da Los Angeles

■ Ci abbiamo pensato tutti: sembra di vivere in uno dei tanti film apocalittici dove l'umanità è flagellata da eventi che ne cambieranno la natura e che costringeranno l'uomo a fare i conti per sempre con le conseguenze di un contagio misterioso e letale, anche se nella realtà la fabbrica dei film si sta fermando, messa in scacco da una pandemia che avrà conseguenze pesantissime anche per il mondo dorato di Hollywood. Un mondo scosso nei giorni scorsi dall'annuncio di uno dei suoi campioni più rappresentativi, Tom Hanks, che con la moglie Rita Wilson ha comunicato di essere risultato positivo al virus durante le riprese in Australia di un film su Elvis Presley diretto da Baz Luhrmann, riprese che sono state ovviamente bloccate. Bloccate come la maggior parte delle produzioni in corso.

La crew di un film conta almeno centinaia di persone a stretto contatto fra loro ed è impossibile garantirne la sicurezza. Il governo americano al momento minimizza ma gli studios hanno deciso di reagire autonomamente senza aspettare decreti o nuovi divieti e hanno messo in pausa la fabbrica

dei sogni, mai così necessaria come in questo periodo. Non è solo attenzione alla salute: è anche una necessità economica. Perché produrre film che non potranno essere proiettati in una sala? Perché spendere centinaia di milioni di euro per produzioni che non verranno esposte ai festival? Perché obbligare i professionisti del cinema a rischiare la propria vita dando il via a un'infinita serie di cause legali?

Il primo segnale forte a Hollywood lo ha dato la famiglia Broccoli, che da quasi settant'anni produce i film di James Bond, un franchise internazionale che costa e genera una fortuna. L'uscita del nuovo film, dal titolo quasi profetico *No time to die* (Non è tempo di morire) era prevista per aprile e stata rimandata a novembre. Il primo sassolino di una valanga di sospensioni, ritardi e cancellazioni, a partire da *Mission Impossible 7*, con l'immarcescibile Tom Cruise, le cui riprese erano in corso a Venezia proprio durante l'inizio del contagio in Italia, per arrivare a *Fast and Furious 9*, in uscita a maggio ma rimandato all'aprile dell'anno prossimo; *Mulan*, l'ambizioso e molto costoso live action della Disney in uscita per fine mese, rimandato a data da destinarsi. Destino condiviso con il nuovo film degli *X-men*, il sequel di *Un posto tranquillo*, quello

di *Peter Rabbit*, *The Lovebirds*, *Antlers*, il nuovo horror di Guillermo del Toro. In pratica è stata cancellata ogni uscita prevista negli Stati Uniti. Non solo le uscite, ma anche la produzione si è bloccata. Il nuovo film della Marvel, *Shang Chi*, le cui riprese sono state sospese, almeno fino a quando non si avranno gli esiti del test fatto sul regista, ora in isolamento.

Il virus e la paura hanno condizionato anche il mondo dell'intrattenimento on demand: Disney plus ha interrotto le riprese della nuova serie *The Falcon and the Winter Soldier*, spin off del mondo degli Avengers, Netflix ha annunciato lo stop delle riprese per *Grace and Frankie*, la Abc ha interrotto quelle di *Grey's Anatomy*, la Warner quelle di *Riverdale*, e così via.

Anche il teatro non è rimasto immune all'emergenza e Broadway ha sospeso tutti gli spettacoli. Esaurite le serie già online e prodotte, rivisti i vecchi film che scaldano il cuore, se non verrà trovato un vaccino in tempi ragionevoli non resterà che leggere un libro o sedersi a qualche metro di distanza intorno a un fuoco a raccontarci storie di fantasia e di un passato migliore come facevano i nostri nonni, ma in uno di quei futuri distopici e post apocalittici che fino a ieri sembrano solo essere frutto della fantasia di Hollywood.

Le serie televisive

Yellowstone, il buon western che trasferisce il cinema in tv

Valerio Caprara

Come sembrano obsolete le barricate erette dai critici e i festival puri e duri nonché dagli spettatori nostalgici contro il consumo di cinema in tv. E così sembrano, in particolare, pretestuosi gli anatemi, anche quando supportati da disamine di un certo spessore, scagliati contro il sempre più vasto universo seriale. Innanzitutto perché, poche chiacchiere, nei drammatici frangenti attuali un cospicuo antidoto alla depressione e l'autoreclusione tra le mura domestiche generate dalla pandemia è fornito a tutti dalla ricchezza dell'offerta di fiction dei palinsesti generalisti e soprattutto dei canali specializzati e le piattaforme streaming. La sala cinematografica, ovviamente, conserva la sua centralità linguistica e sociale, ma da qui a considerarla in forma di tempio liturgico, intoccabile e insostituibile ce ne corre lo spazio occupato, per fare solo un esempio, da film eccellenti prodotti e programmati dai siti a pagamento come «Roma» o «The Irishman» o da serie memorabili sotto tutti gli aspetti come «Twin Peaks», «Breaking Bad» o «Il trono di spade».

Inoltre, serve da monito per i cine-talebani sino a poco tempo fa eternamente intenti a sperare che un fulmine incenerisca Sky, Netflix e Amazon, in questo periodo di

drammatica difficoltà per il nostro paese, anche in relazione alle misure restrittive connesse alla cultura, il Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione ha potuto non a caso varare un programma di film e serie tv gratis a cui hanno già aderito Rai Play, Infi-

nity, Open DDB e Dplay Plus. Inoltre, trasferendoci nel campo dei servizi online, un benemerito contributo ha deciso di portarlo anche la Cineteca di Milano offrendo l'opportunità di accedere comodamente da casa al suo straordinario patrimonio: in questo modo le visite alla storica library in cui sono attualmente presenti più di 500 titoli (ma ogni settimana continuano a essere caricati oltre 20 film, documentari, spezzoni e materiali d'archivio) hanno toccato finora il picco di settantamila utenti.

Non è solo, però, una questione di bulimia retrospettiva e/o archivistica. Se le tradizionali uscite dei film nel circuito pubblico purtroppo devono segnare il passo, possiamo (si spera provvisoriamente) coltivare una non dissimile né meno fervida attesa degli esordi sul piccolo schermo. Viene a proposito, in questo senso, la messa in onda su Sky Atlantic del primo episodio della prima stagione di «Yellowstone», la serie prodotta da Paramount Network -che riuscì a svincolarsi in extremis dal contributo produttivo di Harvey Weinstein su

cui s'addensavano le prime nubi della sua discesa agli inferi- trasmessa dal giugno 2018 negli States e proseguita in ragione del grande successo di pubblico e a dispetto di non sporadiche riserve critiche anche l'anno scorso (con la terza stagione attualmente in produzione). Il genere è quello del western contemporaneo, ma dalla visione dei primi episodi risulta in ogni caso notevole la possibilità d'impatto con un'audience più vasta, sensibile ai valori dell'epica della frontiera aggiornata agli umori melodrammatici e polemici degli odierni approcci revisionisti.

Ideata da Taylor Sheridan e John Linson e diretta e scritta solo dal primo, sceneggiatore di cult come «Sicario», «Hell or High Water» e «Soldado» nonché regista dell'ottimo thriller «I segreti di «Wind River», la saga segue le sanguinose, trascinanti, tortuose vicende della scespiriana famiglia Dutton, proprietaria di un ranch nel Montana il cui onnipotente patriarca è interpretato da Kevin Costner. Tornato in possesso, ancorché segnato da nuove e tormentose stimmate, del mitico carisma di cowboy dal volto umano, uno degli ultimi divi di Hollywood prova a ribadire che non esistono i limiti pregiudiziali assegnati all'angustia del teleschermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

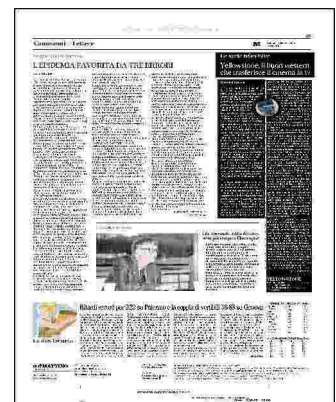
YELLOWSTONE

WESTERN, USA, 2019

★★★

Regia: Taylor Sheridan

Con: Kevin Costner, Danny Huston, Gil Birmingham



Dal salotto
Film e docu
l'Archivio Luce
apre e svela
i suoi tesori
Alò all'interno



The show
must
go on (line)



Istituto Luce apre il tesoro, ora c'è anche Bertolucci



Fellini negli archivi Luce

ARCHIVI

“Tredici milioni di italiani a letto”. Era il Natale del 1969 e la voce del cinegiornale Luce citava addirittura il detto inglese: “Quando Mao starnutisce, il mondo si ammala” visto che quella febbre veniva dalla Honk Kong del luglio 1968. Il portale dell'Archivio storico Luce apre i suoi tesori ovvero 70 mila video dal 1910 a oggi più 400 mila fotografie. È la risposta di chi ha raccontato da sempre l'Italia. Si può vedere di tutto, dai documentari di Folco Quilici ai backstage dei film di Federico Fellini anche se non possiamo non

ammettere che la cosa che balza più agli occhi è quel servizio sulla famosa influenza del 1969 anche perché l'hanno messo in bella vista in homepage (www.archivioistorico.com). Bella l'iniziativa del sito dedicato al maestro Bernardo Bertolucci quando ci ricorda tutto quello che può essere recuperato online del regista parmense, dai film (Strategia del ragno è su Rai Play) a interviste e documentari a partire dalla chicca Bertolucci secondo il cinema diretto nel 1976 da un giovane Gianni Amelio (<https://www.rai-play.it/programmi>), fino a una piacevole conversazione con Wim Wenders raggiungibile su Teche.rai.it.

(f.alò)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti a casa con l'Istituto Luce

Un patrimonio immenso tutto da guardare: dai film muti alla fabbrica dei sogni del nostro cinema

C'è un tesoro immenso: oltre 70 mila video d'archivio dagli anni '10 a oggi e 400 mila fotografie in buona definizione. E' il Portale dell'Archivio storico Luce e in questo periodo in cui per l'emergenza del coronavirus bisogna stare in casa è l'occasione per conoscerlo e apprezzarlo. Anche in questo modo l'Istituto Luce Cinecittà aderisce pienamente alla campagna nazionale e diffusa #IoRestoaCasa, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact), per portare nei giorni dell'emergenza, dentro le case di tutti gli italiani, una grande offerta digitale di contenuti video, testuali, iconografici, dedicati a cultura, spettacolo, informazione e didattica. Migliaia di ore di intrattenimento e conoscenza a disposizione di tutti, gratuitamente, su tutti i siti web di Luce-Cinecittà, ora che spettatori e visitatori non hanno possibilità di accedere ai luoghi della cultura.

Nel www.archivioluca.com, uno dei più grandi archivi visivi del pianeta, gli spettatori possono frequentare ogni campo del sapere: cinema, arti, storia, politica, sport, attualità. Dal cinema, con la storia di registi, Divi, cinegiornali sui capolavori italiani e internazionali, i 'Si girà', le centinaia di backstage di film italiani del grande Fondo Canale. O i documentari sulla storia dell'Arte italiana. O gli sport, con i filmati sulla Nazionale e il campionato di calcio, il ciclismo, l'atletica, momenti mitici e memorabili per tutti gli appassionati. Si può ridere con i grandi comici, approfondire con i ritratti di registi, letterati, artisti, i protagonisti di un secolo di cultura. O viaggiare, con le centinaia di ore di filmati del più grande viaggiatore del nostro cinema, Folco Quilici. E in questi giorni sul sito dell'Archivio Luce sarà caricata una selezione, appena digitalizzata, di 300 documentari muti: filmati rari dal 1927 al 1931, di fatto mai visti, con una affascinante sezione dedicata proprio ai viaggi nel mondo, intitolata 'Cinemobile'. E saranno create nuove playlist video, e

servizi redazionali con filmati e foto.

Tra gli impegni informativi CinecittàNews, il sito - news.cinecittà.com -, con aggiornamenti costanti anche in questo periodo, mentre prosegue l'attività del database dedicato alla diffusione del cinema contemporaneo all'estero, www.filmitalia.org. Sempre in corso poi gli aggiornamenti delle filmografie di registi, attori, produttori, professionisti della produzione italiana, anche a richiesta degli interessati. A comporre il più aggiornato e immediato database del cinema italiano contemporaneo. Cinecittà si Mostra, l'esposizione permanente all'interno degli Studi di Cinecittà, che racconta la grande storia della 'Fabbrica dei Sogni' e del cinema italiano, e che ogni anno accoglie decine di migliaia di visitatori, per la maggior parte giovani e giovanissimi, si trasforma per l'occasione e lancia la campagna social A casa con Cinecittà pubblicando speciali post sui propri profili Facebook, Instagram e Twitter. I post conterranno tra l'altro materiali scaricabili, in video, audio e testi, per adulti e bambini dedicati ai mestieri del Cinema, a cura del Dipartimento educativo di Cinecittà si Mostra. Tra gli argomenti: la Scenografia (con un cricpuzzle e foto di set), lo Storyboard, i Costumi (con una scheda e una speciale raccolta di aneddoti), un focus sul cinema accessibile in LIS, la Lingua dei Segni. Tutto su www.cinecittasimostra.it.



FELLINI Uno storico ciak de «La Dolce Vita»

GOLSHIFTEH FARAHANI, iraniana esule

"La mia casa è in ogni film che mi tocca il cuore"

INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

Sorprendente: «Non mi sono mai considerata bella, non credo che occhi e capelli abbiano tutta questa importanza. E poi oggi come si può definire la bellezza? Non so, da ragazzina, quando mi dicevano "guarda quello quanto è bello" non ero mai d'accordo, mi innamoravo sempre dei brutti, con un carisma interiore». Categorical: «Non sopporto i supereroi dei fumetti, mi sento insultata da quei film. Non ti lasciano nulla». Pragmatica: «E' inutile negarlo, uomini e donne sono diversi. Noi diamo la vita, loro non hanno bisogno di assorbenti». Per il resto Golshifteh Farahani, nata a Teheran nell'83, interprete ammirata di saghe come *IPirati dei Caraibi: La vendetta di Salazar* e gioielli cinefili come *Paterson* di Jim Jarmusch, è un concentra-

to di intelligenza viva e fascino ipnotico, praticamente irresistibile. Nel suo ultimo film, *Un divano a Tunisi*, diretto da Manele Labidi, presentato all'ultima Mostra di Venezia, e in uscita con Bim a metà aprile, è Selma, psichiatra tunisina, cresciuta a Parigi e tornata nel Paese d'origine con il progetto di aprire un suo studio.

Come Selma anche lei è nata in Iran, ma vive lontana. Dove sono le sue radici?

«Le radici sono dentro di me, è una cosa che ho dovuto imparare per forza. Per me casa vuol dire me stessa, un luogo dove mi sento bene. Non ho scelto io di andarmene dall'Iran, ho girato un film che non è piaciuto al governo, ma lì c'è ancora la mia famiglia. Ho vissuto a Parigi, ora tra la Spagna e il Portogallo, sono abituata al senso di spaesamento. E comunque il ricordo della mia infanzia in Iran è bellissimo, di libertà totale».

Nel film è psicanalista, crede nell'analisi?

«A Parigi ho incontrato perso-

ne che fanno questo mestiere, penso siano d'aiuto, ma non possono liberare i loro pazienti dal dolore».

Al centro del film c'è il tema cruciale dell'emigrazione. Che ne pensa?

«Il mondo intero si fonda sulle migrazioni, il nomadismo fa parte dell'evoluzione umana, andare da un posto all'altro per cercare la sopravvivenza è biologico. Quando vedo profughi e immigrati arrivare in Europa penso sempre a tutto quello che hanno dovuto affrontare per cercare di dare un futuro ai loro figli. I veri problemi sono l'ignoranza e la paura».

Il cinema, in tutto questo, ha una sua funzione?

«Sì, in modi diversi. Si può mostrare la guerra e le sue conseguenze, o si può fare come Abbas Kiarostami che ha raccontato l'Iran e tutta la sua umanità senza mai parlare di politica, ma descrivendo semplicemente la vita delle persone».

In cosa si sente iraniana?

«Non credo che ci siano caratteri specifici, riconoscibili. Pe-

rò amo avere ospiti, cucinare, danzare, cantare. E tutto questo è molto iraniano».

Dell'Italia che cosa la colpisce maggiormente?

«Il caos politico. E poi non ho mai visto uomini che guardano le donne nel modo in cui lo fanno gli italiani».

Che tipo di cinema le piace?

«A parte *Mary Poppins*, non amo i musical, non sopporto le interruzioni con le canzoni, l'ho pensato anche vedendo *Rocketman* su Elton John. Adoro Marlene Dietrich, i film giapponesi degli Anni 50, il cinema di Kieslovskij, ma anche quello rumeno e brasiliano. In una parola, i film che riescono a toccare il cuore».

Quali sono i suoi prossimi impegni?

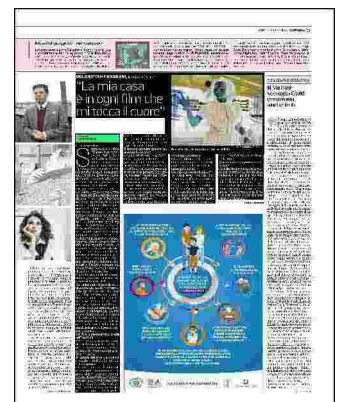
«Un film indipendente francese *L'Angle mort* in cui sono una non vedente, e poi, per la prima volta, recito in una serie Netflix intitolata *Dhaka*, sulle tensioni legate al traffico di stupefacenti tra India e Bangladesh, con me c'è anche Chris Hemsworth. E' la mia prima serie, e dire che non ne ho mai vista una». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golshifteh Farahani, nata a Teheran nell'83

JALAL MORCHIDI/ANSA-EPA



Restiamo a casa: la Grande Bellezza è online

L'Italia della cultura non si arrende e mette a disposizione gratis sul web i suoi tesori, dalla Cineteca di Milano all'Istituto Luce

di **Giovanni Bogani**

L'arte resiste, nella solitudine forzata di questi giorni. E la Grande bellezza, quella del cinema, del teatro, della musica, entra nelle nostre case. I cinema sono chiusi; lo sono anche i teatri, le sale da concerto, i musei. Un grande buio è calato sulla nostra vita: su quella parte della nostra vita dedicata al sogno. All'immaginario, alla fantasia, alle emozioni. All'arte.

Ma dopo il primo schiaffo, cerchiamo di reagire. Tutti chiusi nelle nostre case, ma con una via di fuga potenzialmente infinita: il web. Nei mari dell'Adsl nuotano immagini, film, musica. E più di prima, grazie a tante iniziative di resistenza, di solidarietà, viaggiano gratis. Si sono aperti i cancelli virtuali di archivi di film, di musei. E le nostre piccole case diventano più grandi. Dentro, ci trovano posto intere cineteche, gallerie d'arte, concerti. D'accordo, ci manca il brivido dell'essere lì; ma pensiamo alle emozioni che abbiamo provato, bambini, con i primi libri. In fondo, anche quelle erano emozioni «virtuali», avventure raccontate da un pezzo di carta, invece che dalla voce della nonna. Adesso, in questi giorni sgomenti, la voce della nonna sta dentro Youtube, nelle immagini e nei suoni del computer. È la prima volta che, nell'affrontare una pandemia, c'è la rete. Non è un vantaggio da poco. È l'unico spazio sicuro nel quale parlarci, incontrarci, sentirci insieme.

E allora vediamo, in poche righe, con quali film, concerti, immagini possiamo saziare la nostra sete di bellezza. In tempi di abbracci proibiti, di lontananza forzata, può commuoverci anche vedere il primo bacio «vero» della storia del cinema italiano: quello che nel 1914 il reporter Luca Comerio dà alla moglie. Lei si ritrae, ma poi ride, e ricambia, con tenerezza infinita. Poco dopo, il macello della Prima guerra mondiale. Lo troviamo nel catalogo online messo a disposizione dalla Cineteca di Milano - www.cinetecadimilano.it - insieme a preziosi capolavori del Muto, come il *Faust* di Murnau del 1926, furiosa sinfonia di bianchi e di neri, l'Espressionismo tedesco più sublime, o *La morte che assolve* di Alberto Lolli, del 1918, unico lungometraggio sopravvissuto della diva milanese del muto Elettra Raggio.

Settantamila sono i video d'archivio e 400mila le fotografie che offre l'archivio dell'Istituto Luce-Cinecittà: uno dei più grandi giacimenti visivi del pianeta, nel portale www.archivioluce.com. Dai filmati sulla Nazionale di calcio a ritratti di registi, attori e scrittori.

L'Accademia di Santa Cecilia, tempio della musica colta, propone su www.santacecilia.it in streaming, per tutta la settimana, una delle perle dell'umanità, la Sinfonia n.40 di Mozart con la direzione di Pappano, e il Concerto per pianoforte e orchestra di Chopin con Jan Lisiecki al piano. Il Rossini opera festival celebra le opere rossiniane in streaming sul sito www.rossiniopera-festival.it.

festival.it.

Fra i musei, esplodono i numeri della neonata pagina Facebook degli Uffizi, che ha già postato alcune clip per scoprire i tesori di Raffaello e di Michelangelo. La collezione Guggenheim di Venezia propone presentazioni virtuali dei suoi capolavori, mentre la Galleria Borghese continua a lavorare per il pubblico e per gli studiosi tramite i suoi social. Tutti i grandi musei del mondo aprono le loro porte virtualmente: dal Prado all'Hermitage, passando per il Louvre e il British Museum.

Anche il teatro e gli scrittori si mobilitano. Appuntamenti con recital e letture in streaming in tutta Italia per i grandi della scena, da Lavia alla Villorosi, da Accorsi a Favino. *Decameron* è un progetto letterario promosso da un gruppo di scrittrici, fra cui Teresa Ciabatti e Michela Murgia, che vedrà interagire autori e lettori, fra cui Valeria Parrella, Ferzan Ozpetek e il virologo Roberto Burioni. Ed Elisabetta Sgarbi de La nave di Teseo lancia l'hashtag #iorestoaleggere, con cui ognuno da casa può leggere ad alta voce il brano di un libro che ama e postarlo.

E i film? Il sito Raiplay offre centinaia di titoli di buona qualità senza obbligo di registrazione. Nella fascia «Classici da vedere» alcuni film tratti da capolavori della letteratura, liberati dall'archivio di Rai Teche, compresa l'*Odissea* televisiva commentata da Giuseppe Ungaretti. La vita continua, al tempo del virus. E forse, potremmo persino vedere tutto questo come una grande occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOZIONI

Ritroviamo patrimoni lontani nel tempo: il primo bacio del nostro cinema, l'Odissea tv

La maratona*L'Italia chiamò*

Su Youtube artisti, scrittori, attori, musicisti, scienziati si sono dati idealmente la mano con *L'Italia chiamò*: una staffetta in streaming ieri dalle 6 di mattina fino a mezzanotte, sotto l'egida del Mibact, con ospiti quali Fiorello, Arbore, i Negramaro.

L'iniziativa*La memoria resta aperta*

La memoria resta aperta: impegno comune per la Fondazione Museo della Shoah e Rai Cinema, che mettono a disposizione a tutti gli utenti (e studenti e insegnanti) approfondimenti sui temi della storia e della Shoah su Raicinemachannel.it.



Il primo bacio «vero» della storia del cinema italiano: quello che nel 1914 il reporter Luca Comerio dà alla moglie. Lo possiamo vedere grazie alla Cineteca di Milano che ha messo il catalogo online

A sinistra Sophia Loren nel 1961: foto dell'Istituto Luce. A destra, Lea Massari - Anna Karenina nello sceneggiato del '74 visibile grazie alle Teche Rai



Aveva 68 anni

Addio a Tonie Marshall regista francese di «Sciampiste & co»

È morta ieri in Francia la regista franco-americana Tonie Marshall, che aveva diretto fra gli altri film anche *Venus Beauté* (uscito nel 1999 in Italia con il titolo *Sciampiste & co*). Marshall, 68 anni, malata da tempo, aveva debuttato come attrice nel 1972 in *Niente di grave, suo marito è incinto*, di Jacques Demy e come regista aveva esordito nel 1990 con *Pentimento*. Poi il grande successo di *Sciampiste & co*, con Nathalie Baye e Audrey Tautou, grazie al quale vinse diversi Cesar fra i quali quello della regia e del miglior film. Diresse poi *Au plus pre's du paradis* con Catherine Deneuve e William Hurt, e il suo ultimo lavoro, *Nume'ro une* con Emmanuelle Devos nel 2017.



L'idea
Negli archivi Rai
con Dario Argento
alla scoperta
di una Roma horror
all'interno



Negli archivi digitali della Rai, i percorsi cittadini del regista: da un omicidio sul tram 14 in "La porta sul buio" all'inseguimento con l'assassino in "L'uccello dalle piume di cristallo"

Dario Argento, guida di una Roma horror

A seguito delle misure adottate dal Governo a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, fino al 3 aprile resteranno chiusi teatri, cinema, sale da concerto, musei nazionali e civici, mostre, istituzioni culturali e biblioteche. Per il momento, quindi, sono sospesi gli spazi informativi e le rubriche che riguardano le informazioni di questi settori.

BRIVIDI

Vogliamo riprovare il brivido di gironzolare per Roma? Chi meglio di Dario Argento come traghettatore per uscire dalle nostre case con la fantasia. Tutto online ma tutto affascinante, visto che il regista romano ha esaltato come pochi altri location capitoline suggestive come Eur, Prati, Coppedè, Casal Palocco, Monti e Prenestino.

L'AURELIA

La gita che vi proponiamo pur restando in salotto parte dal mare percorrendo la strada Statale Aurelia tra Santa Severa e Santa Marinella, civico numero 66, dove un

33enne Dario Argento finito in panne chiede un passaggio a una giovane coppia all'inizio dell'episodio *Il vicino di casa* nella serie tv per la Rai dei primi '70 *Una porta sul buio*. Sempre dentro quella collezione di raccontini thriller fruibili su Rai Play (www.raiplay.it/programmi/laportasulbuio) da non perdere il migliore dei quattro micro-gialli *Il Tram*, diretto dallo stesso Argento con lo pseudonimo di Sirio Bernadotte, grazie all'ideona di un omicidio dentro il mezzo di trasporto davanti agli occhi dei passeggeri, e del controllo-re figura oramai sparita, con Argento che segue la linea 14 dalla Stazione Termini alla fu Via Luce-ra del Quarticciolo passando per l'acquedotto di Via Palmiro Togliatti e una Prenestina ancora tutta con i sampietrini. Stupendo il finale tra binari morti del terzo deposito Atac di Piazza Bainsizza dopo che nell'episodio il personaggio di un fornaio aveva paura di "attaccare l'influenza a tutto il quartiere" (di questi tempi è il momento più spaventoso).

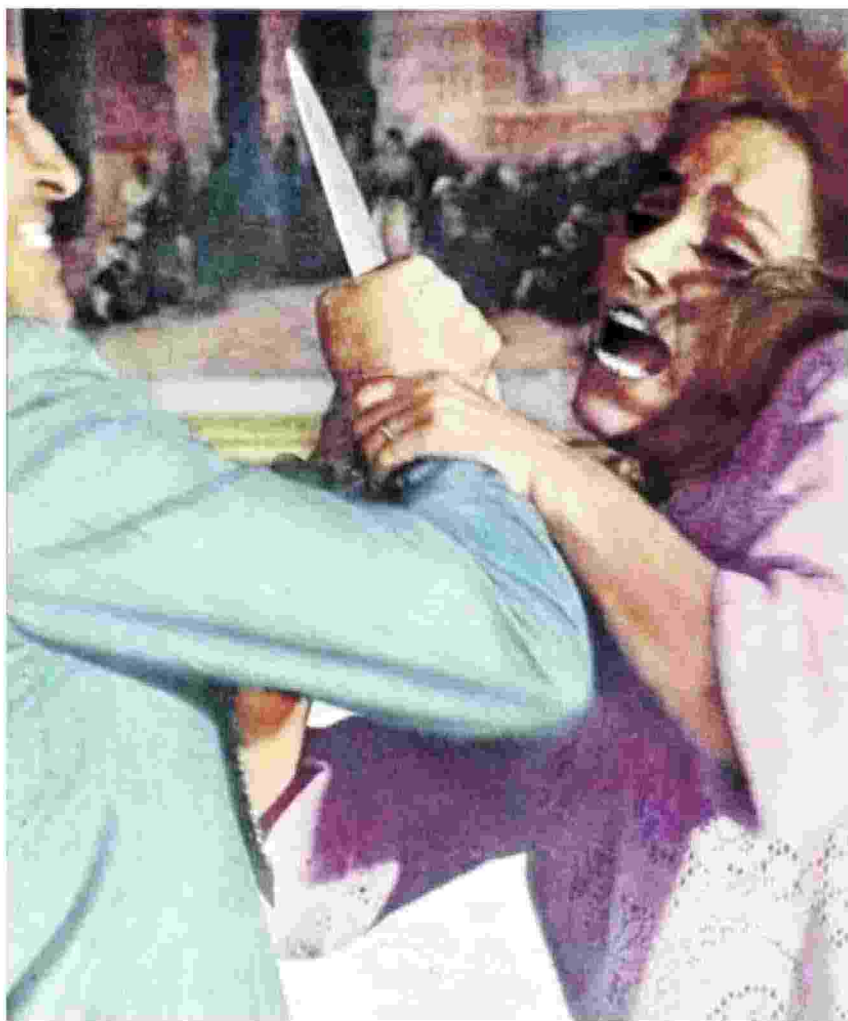
Sempre su Rai Play da recuperare *L'uccello dalle piume di cristallo* (www.raiplay.it/programmi/lucelldallepiumedicristallo), primo film del maestro del brivido datato 1970 in cui potremmo commuoverci da cinefili per quell'in-

quadratura di via Bissolati 43 dove un tempo il cinema Fiamma era pullulante di spettatori mentre proiettava *La donna scarlatta* di Jean Valère. Quell'esordio folgorante con Tony Musante, nei panni del detective amatoriale incapace di ricordare un dettaglio fondamentale di un omicidio, è una passeggiata per Roma magnifica e inconsueta, da Viale della Civiltà e del Lavoro dell'Eur al geniale inseguimento tra Musante e il killer vestito di giallo (Reggie Nalder) terminato intorno a Via Veneto.

L'ultima chicca per viaggiare nel web rimanendo fermi la potrete trovare dentro Rai teche grazie a una puntata del 1984 del programma Blitz di Gianni Minà con la giornalista Stella Pende (<http://www.teche.rai.it/2020/02/brividi-roma-cinema-dario-argento/>) che apre il servizio inseguendo Dario Argento nel sottopassaggio di Villa Borghese per poi cominciare ad intervistarla dentro la metropolitana linea A prima di finire a fare quattro chiacchiere con il regista allo Zoo di Roma, in attesa dell'inizio delle riprese di *Phenomena* (1984). In quell'ennesimo capolavoro Argento avrebbe trasformato la piccola stazione dell'Acqua Cetosa in un collegio svizzero, trasformando ancora una volta la nostra amata città.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto
una scena
del film
di Dario
Argento
"L'uccello dalle
piume di
cristallo"
girato tra
via Veneto
Paoli
e l'Eur
Sopra,
la puntata
"Il Tram"
della serie Rai
"La porta sul
buio"
che il regista
ambientò sulla
linea
numero 14
da Termini
a Togliatti

Dario Argento, 79 anni,
autore di tanti film da brivido



**SEMPRE SUL WEB
LA PUNTATA DI "BLITZ"
CON STELLA PENDE:
UN'INTERVISTA THRILLER
NEL SOTTOPASSAGGIO
DI VILLA BORGHESE**



ITALIA
LA MEGLIO GIOVENTÙ



I RAGAZZI SALVATI

UN ANNO FA DEDICAMMO LA NOSTRA COPERTINA AL **FILM** CHE LI AVEVA ALLONTANATI DA STRADE PERICOLOSE. ORA

42 | **il venerdì** | 13 marzo 2020

di **Angelo Carotenuto**
foto di **Cristiano Minichiello / Agf**



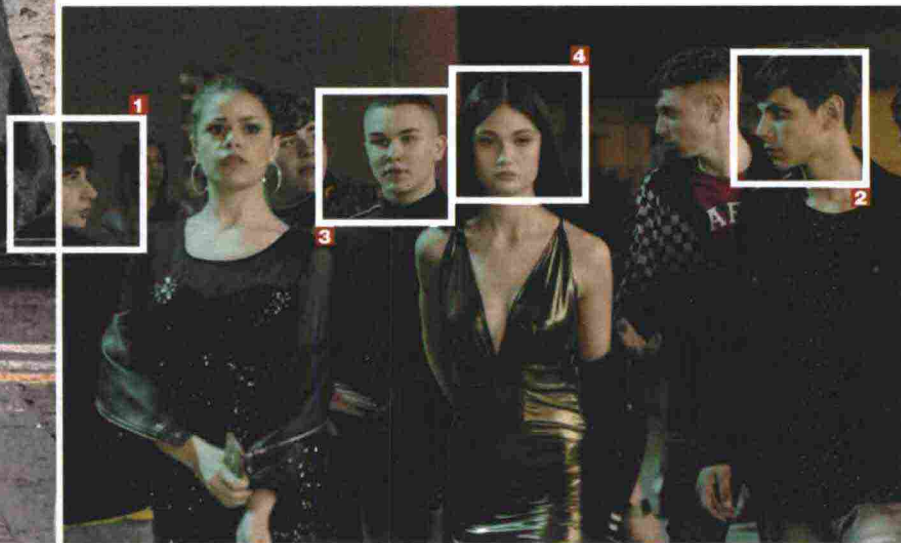
N

APOLI. Nella pasticceria dove lavorava per 20 euro a settimana, Francesco non ci va più. Ha imparato a doppiarsi, conosce i termini tecnici e parla di montaggio. Artem ha messo la boxe un po' in disparte. «Ho solo sostituito un sogno con un altro. Sacrifici, passione e amore sono uguali». È ingrassato, sarebbe un peso medio, ora si allena soltanto, non combatte. Pasquale esce di casa la mattina da Scampia e impiatta meravigliose parmigiane di melanzane in un bistrot del centro, lui che continua ad avere «due desideri meravigliosi: o fare lo chef o fare l'attore». Potevano perdersi, il cinema è andato a prenderli. «A me questo film me lo ha mandato Dio» diceva un anno fa Francesco Di Napoli, il protagonista di *La paranza dei bambini*, il film di Claudio Giovannesi che a inizio 2019 vinceva l'Orso d'argento per la sceneggiatura al Festival di Berlino. Furono scelti da Palomar nei quartieri più a rischio di Napoli fra tremila, durante provini durati sei mesi. Dovevano sapere di cosa si parlava.

Un anno dopo, mentre c'è una città che di nuovo si interroga sulla morte di un figlio suo smarrito, un quindicenne ucciso durante un tentativo di rapina, i ragazzi salvati dalla *Paranza* raccontano che la loro occasione non l'hanno sprecata.



- 1** Alfredo Turitto, nel film interpretava "Biscottino"
- 2** Francesco Di Napoli era Nicola, il giovane boss
- 3** Artem Tkachuk era Tyson
- 4** Viviana Aprea interpretava Letizia, la fidanzata di Nicola. Sopra, la copertina che il *Venerdì* dedicò al film *La paranza dei bambini* il 1° febbraio 2019



SIMONE FLORENA

DALLA PARANZA

SIAMO RITORNATI IN UNA NAPOLI SEMPRE PARECCHIO DIFFICILE PER VEDERE COME SE LA STANNO CAVANDO

13 marzo 2020 | **il venerdì** | 43

ITALIA
LA MEGLIO GIOVENTÙ

Viviana Aprea nel film era Letizia, la babyfidanzatina di un boss non ancora uomo. Sta finendo l'istituto tecnico. Vuole iscriversi a Economia, laurearsi, studiare recitazione, viaggiare, sta al mondo con la fame di chi ne sta scoprendo le meraviglie un po' per volta e le vorrebbe tutte: «Fare la manager di un'impresa internazionale, organizzare eventi, dedicarmi a una start up. Il cinema rimane un grande sogno. Aspetto un altro ruolo. Ma mia madre dice che devo studiare, e che se mi monto la testa mi viene a prendere sopra al piedistallo e mi butta a terra. Mi sono sentita cambiata dalla lavorazione del film, non dalla sua uscita. Nella mentalità, nel modo di pensare, nella consapevolezza di me, nella determinazione. Poi ho anche compiuto 18 anni e molti pensieri negativi sono spariti».

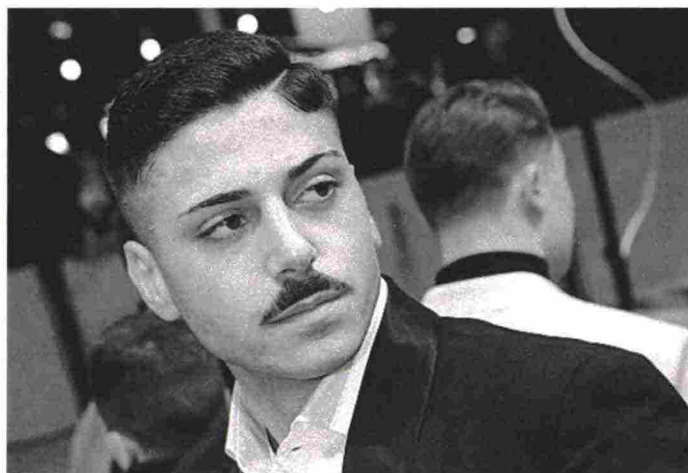
ALLA SCOPERTA DEI TRENI

Sia Pasquale Marotta sia Artem hanno avuto una parte in *Mare Fuori*, fiction in arrivo a fine mese su Rai 2. «I miei occhi si sono aperti» dice Artem «il cinema era un gioco, adesso è un obiettivo. La *Paranza* non mi ha salvato la vita ma mi ha aperto una strada. Pensavo che sarebbe stata una parentesi, che il giorno appresso sarei tornato nella fogna. Temevo che fosse un'illusione con la data di scadenza. Adesso invece so che posso essere un esempio per qualche ragazzo del quartiere, che guarda me e pensa che allora ce la può fare pure lui. È una responsabilità. Ne devo essere all'altezza, devo essere coerente con il messaggio che porto».

Due mesi dopo l'uscita del film Artem si ritrovò circondato e accoltellato per la strada. Erano in quindici. «Non mi spaventa che possa succedere qualcosa a me. Il mio terrore è di perdere mia madre. Faccio tutto per lei perché lei ha fatto tutto per me. Anche l'uomo più potente del mondo si porta la sera a letto le sue paure». Anche Francesco adesso dice che cerca «di stare meno in giro, anche se gli amici purtroppo li vedo di meno. Non voglio correre il rischio di vedere trascinato il mio nome in qualche brutta storia. A Napoli per molti le vie sono due: o te ne vai o finisci

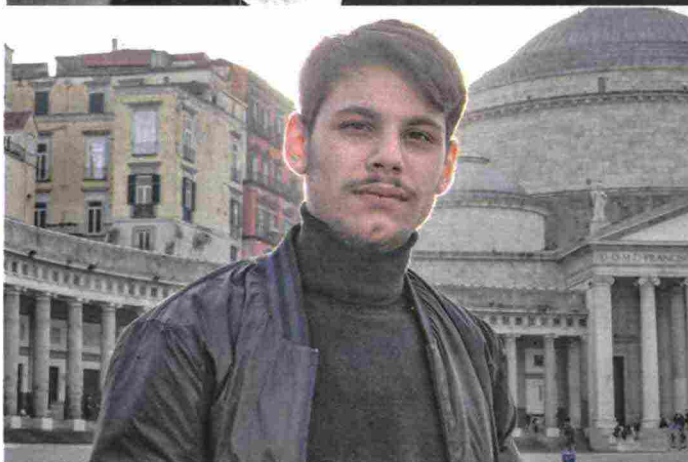
ATTORE E CHEF

Pasquale Marotta
(Agostino nel film) lavora in un bistro. Non sa se farà l'attore o lo chef. Intanto lo vedremo nella fiction **Mare Fuori** (RaiDue)



ATTORE

Francesco Di Napoli dopo la *Paranza* sarà il protagonista della serie **Romulus** (in arrivo su Sky Atlantic)

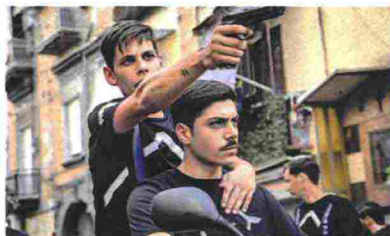


dentro al sistema». Ha girato da protagonista la serie *Romulus* (prossimamente su Sky Atlantic) «e ho capito cos'è questo lavoro, perché non era più la *Paranza*, dove dovevo essere naturale, qui dovevo davvero recitare. È arrivato al momento giusto per uscire dal personaggio del napoletano che

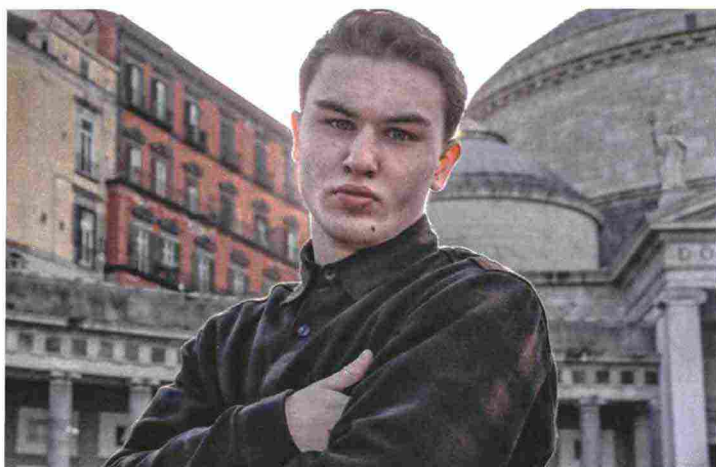
interpreta se stesso. Ero un mezza testa calda anch'io. Ho avuto un'occasione per scoprire un'altra vita che esisteva e non conoscevo, fuori dal rione mio, dove si possono passare giornate intere senza fare niente. Ho scoperto i treni, i viaggi, ho visto tutto Scorsese, tutto Tarantino. Prima guardavo solo i cinepanettoni. Se fossi stato un figlio di papà, forse adesso non avrei questa ossessione di imparare».



Pasquale e Francesco in una scena del film. A destra, il libro di **Roberto Saviano** da cui è tratto (Feltrinelli) e **Cesare Moreno**



Imparare altro, imparare tutto, anche come si gestiscono i soldi in tasca quando hai un lavoro. Pasquale Marotta dice di aver aiutato i suoi, «mi sono tolto qualche sfizio e ho regalato un videogioco a mio fratello». Artem se n'è andato in America, «a vedere com'è Hollywood da vicino, poi tre giorni a Las Vegas ma non mi hanno fatto nemmeno avvicinare ai casinò: che posto strano l'America, a 16 anni puoi spara-



ATTORE

Artem Tkachuk, appassionato di **boxe**. Due mesi dopo la *Paranza* venne accoltellato per strada. Anche lui ha avuto una parte in **Mare Fuori**



STUDENTESSA

Viviana Aprea frequenta un istituto tecnico e poi forse studierà **Economia**. «Il cinema? Mia mamma dice di non montarmi la testa»

stesso tempo combattiamo l'idea che una persona consideri di avere una dignità solo se lavora. Se posso essere sintetico in modo estremo: aiutiamo a vivere in situazioni di *monnezza* senza sentirsi *monnezza*. Tra ragazzi diffidenti, molti con genitori al 41 bis, insegnanti stressati, genitori avviliti. Siamo dei palombari del disagio». Con sessanta operatori in tutto e un budget sempre troppo risicato. «Cinquecentomila euro l'anno raccolti in giro, con il solo Comune di Napoli che contribuisce per 100 mila, quando forse non ne basterebbero dieci volte di più per fare tutto quello che si dovrebbe fare».

UN BACIO SUL SET

La *Paranza dei bambini* è stata nelle scuole, i ragazzi hanno accompagnato il loro film, «ma c'è chi non lo ha capito» si lamenta Francesco, «e lo ha giudicato male». Hanno esperienza di una scuola che non sempre ha saputo trovare il tono giusto. Artem spiega che «non esistono cattivi alunni, casomai cattivi maestri, quelli che non ti fanno appassionare. Se noi siamo il futuro, al futuro ci dovrebbero preparare».

Ora Francesco vorrebbe trasferirsi a Roma, «meno spese di viaggio, meno stress», e anche Viviana vorrebbe andarci per studiare. Si sono scelti i modelli da seguire, lui Alessandro Borghi, «lo vedo simile a me, io mi sento quello che forse era lui dieci anni fa», lei invece Anne Hathaway, «perché mi piacciono i film romantici e quelli con Angelina Jolie». Stanno scoprendo le piccole grandi invidie di compagnie che pensavano fossero amicizie, oppure le prime gelosie sentimentali per un bacio dato sul set. «Il mio ragazzo lo sa. Voglio che questo sia il mio lavoro. Se gli sta bene, bene». Francesco parla la lingua degli innamorati. «La mia ragazza, o ex ragazza, non lo so ancora bene, mi ha conosciuto quando guadagnavo 20 euro a settimana, voglio che sia lei ad accompagnarmi ancora, adesso e nel futuro». E se Scarlett Johansson ti conosce e si innamora di te? «Può succedere», dice, non ride, «ma io voglio lei».

Angelo Carotenuto

re ma ne devi avere 21 per guidare. Ora vorrei andare a New York e in Brasile. I viaggi insegnano cose». Viviana si è regalata dei bei vestiti. Francesco ha comprato una cucina nuova a sua madre. Ora guadagna più di suo padre, «ma questa cosa non imbarazza nessuno, anzi, è un motivo di soddisfazione». Racconta che guardava le scarpe dei ragazzi di Posillipo e pensava che un giorno le avrebbe volute uguali. «Quel giorno è arrivato».

VIETATO LASCIARE LA SCUOLA

Palomar continua a interessarsi a loro, come Cesare Moreno, 73 anni, maestro elementare tra i fondatori del progetto Chance per il recupero dei dispersi della scuola media, presidente della onlus Maestri di Strada.

«Il nostro lavoro è creare occasioni. Nelle situazioni che non si possono cambiare, cerchiamo di cambiare la

maniera di starci dentro». Operano nell'area tra San Giovanni, Ponticelli e Barra, l'ex triangolo rosso di Napoli, «una discarica umana, riempita da persone selezionate perché vivessero nelle case popolari e sbattute là senza nient'altro, dove la disoccupazione giovanile è al 70 per cento e il 40 per cento dei ragazzi lascia la scuola dopo il primo anno. Noi lavoriamo per cambiare la vita a centinaia di loro, insegnando che anche un lavoro piccolo e schifoso mantiene una sua dignità, ma allo



FESTIVAL

Il cinema coreano non è solo Parasite



IN CONTINUITÀ con il successo internazionale di Parasite del regista sudcoreano Bong Joon-ho, dal 19 al 27 marzo Firenze ospiterà (emergenza coronavirus permettendo) la XVIII edizione del Florence Korea Film Fest. Protagonista l'attore Cho Jin-woong, presente già nel film di apertura della rassegna, il lungometraggio Black Money diretto da Chung Ji-young. Thriller rigoroso e basato su una storia vera, il film ha al centro le indagini di un procuratore di Seul coinvolto in uno scandalo sessuale e alle prese con un caso di corruzione finanziaria. Per la chiusura

del festival è previsto l'esordio alla regia di Kim Seung-woo con la protagonista di Lady Vendetta Lee Young-ae. Presentato a Toronto nel 2019, e adesso a Firenze in prima italiana, il film si intitola Bring Me Home e racconta in forma di horror psicologico le traversie di una donna che continua a cercare il figlio rapito anni prima. Il festival quest'anno avrà due nuove sezioni, dedicata una a documentari e storia, e l'altra alla realtà virtuale: VR Virtual Reality Experience. Diretto da Riccardo Gelli, il Florence Korea Film Fest è ospitato dal cinema La Compagnia. Al Mad, Murate Art District, sarà invece il concerto di chiusura, del compositore coreano Mowg.

(Tiziana Lo Porto)



Sopra, una scena di Black Money, film d'apertura del Florence Korea Film Fest





+

A sinistra e in basso, due scene dal film *Monos. Un gioco da ragazzi*, in sala dal 26 marzo. Sotto, il regista Alejandro Landes



Se il gioco da ragazzi si fa duro

MONOS RACCONTA I GIOVANI GUERRIGLIERI COLOMBIANI. IL REGISTA: «METTO IN SCENA IL TUMULTO DELL'ADOLESCENZA»
di Marco Consoli

BERLINO. «Non volevo girare un film sui bambini soldato per ispirare pietà, come è stato fatto in molte altre pellicole. Piuttosto celebrare la libertà della giovinezza, il tumulto che si vive nell'adolescenza, quando il corpo cambia e diventa grottesco, vivi le relazioni in maniera conflittuale, non sai chi sei e cosa vorresti diventare». Alejandro Landes, quarantenne regista colombiano emigrato in Brasile («In fuga da ragazzo con la famiglia dalla violenza che ha invaso il Paese»), descrive così *Monos. Un gioco da ragazzi*, in uscita il 26 marzo al cinema, dopo aver debuttato al festival di Berlino.

Il film descrive l'interminabile attesa di alcuni teenager, che hanno fantasiosi nomi di battaglia (Wolf, Dog, Rambo, Lady, Boom-boom e Bigfoot), incaricati di tenere in ostaggio un'americana nelle montagne colombiane, per conto di uno dei tanti gruppi armati del Paese. Quando il Messaggero, l'unico adulto del gruppo, li lascia da soli per raggiungere l'Organizzazione, affidando loro una mucca utile a fornire latte, Wolf cerca di far rispettare una certa disciplina, ma i ragazzi si lasciano andare, e nel mezzo di una festa uccidono l'animale per errore. Sarà l'inizio di un'insubordinazione che porterà ciascuno a pensare al proprio futuro.

«Il film» spiega Landes «allude alla pacificazione

avvenuta in Colombia tra governo e gruppi armati, e alla paura di che cosa può accadere ai guerriglieri che tentano di rientrare in società, oltre a evocare le numerose organizzazioni rivoluzionarie più piccole che hanno rifiutato di deporre le armi. Ma si riferisce più in generale al concetto di guerra moderna che, come in Siria, vede talmente tante forze in campo che non è più tanto semplice stabilire chi sia il nemico».

La potenza di questo film, che ricorda *Il signore delle mosche* e ha fatto incetta di premi in vari festival, sta nel cast costituito quasi esclusivamente da non attori: «Ho provinato ottocento ragazzi e ne ho scelti trenta per un addestramento» racconta Landes. «Di mattina si cimentavano con recitazione e improvvisazione, di pomeriggio con le tecniche militari. Dopo qualche settimana, vedendo nascere tra loro diverse relazioni, ho scelto i protagonisti». Tra questi, nel ruolo del Messaggero, c'è anche Wilson Salazar, ex membro delle Farc. «L'ho conosciuto durante le mie ricerche» dice il regista: «doveva fare il consulente, ma era talmente convincente che l'ho fatto recitare. Era entrato in guerra a 11 anni, seguendo la famiglia, e quando ha disertato a 25 anni è stato minacciato di morte».

Il film è spettacolare, ma Landes spiega che è stato

girato con mezzi di fortuna: «Abbiamo avuto l'aiuto di molte persone interessate a questo progetto, dal governo colombiano con i suoi elicotteri al cameraman subacqueo Peter Zuccarini, che aveva girato *Pirati dei Caraibi* e *Vita di Pi* e ha lavorato con noi per pochi spiccioli». □



SPETTACOLI
LA VOCE DEL PADRONE



SCUSATEMI, NON RIESCO A PARLARE D'AMORE

CON I SUOI ATTORI (TRA CUI LA MOGLIE ARIANE ASCARIDE, COPPA VOLPI A VENEZIA) **ROBERT GUÉDIGUIAN** CI RIVELA PERCHÉ IL SUO *GLORIA MUNDI* È ANCORA UNA VOLTA UN FILM POLITICO. INTERVISTA COLLETTIVA

di Paola Zanuttini

VENEZIA. Come reagiscono due genitori cineasti se la figlia adulta piange per mezz'ora dopo aver visto il loro nuovo film? Bene, vuol dire che colpisce, ma la mamma un po' si preoccupa: «Non riesco a farla alzare dalla sedia, era inconsolabile». La mamma in questione è Ariane Ascaride, che con *Gloria Mundi*, scritto, diretto e prodotto dal





+
A sinistra, Robinson Stévenin, Lola Naymark, Anaïs Demoustier, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan e Grégoire Leprince-Ringuet in **Gloria Mundi**. Sotto, Ariane Ascaride. In basso, Robert Guédiguian



IL REGISTA:
«IL CAPITALISMO
HA **SCHIACCIATO**
LE RELAZIONI
FAMILIARI,
AMICHEVOLI
E SOLIDALI»

me dice il regista parafrasando Marx, il neocapitalismo ha prodotto i suoi guai: «Ovunque regni ha schiacciato le relazioni fraterne, amichevoli e solidali, e non ha lasciato altro legame se non il freddo interesse e il denaro, annegando tutti i nostri sogni nelle gelide acque del calcolo egoistico».

In verità, Guédiguian voleva fare una commedia sulle storie d'amore tra francesi e stranieri, a partire dal mito fondativo di Marsiglia (la figlia del re scelse un bel navigatore venuto da lontano) ma con l'aria che tira ha lasciato perdere: «Ero e sono di pessimo umore per l'avanzata di quello che non chiamerei più populismo, ma fascismo: così ho deciso di lavorare sull'idea che gli schiavi si sono messi a parlare come i padroni. In questo contagio è sparito un discorso collettivo, si è persa una battaglia ideale, ha vinto l'individualismo, quindi tutti i modi che le

persone inventano per tirarsi fuori dai guai sono egocentrici».

Nel film ognuno ha le sue bruttezze. O debolezze. Sylvie, ormai vinta e preoccupata per la precarietà dei figli, non alza più gli occhi verso gli ideali d'antan, li tiene fissi sul pavimento che spazza e non vuole più scioperi. Il sindacalista dice cose aggressive e vuote. I tassisti sindacalizzati, no: corporativi, sfondano macchina e ossa al neo-padroncino Uber. I giovani tradiscono, vivono un sesso desolato e consumista, si riempiono la bocca di slogan da darwinismo sociale a uso delle masse sceme. Quelli meno contagiati dalla devastazione sono i due mariti: l'ex, il galeotto, e l'attuale, l'autista. Praticano ancora l'altruismo.

Ascaride, studentessa di Sociologia prima di diventare attrice, dice che l'enorme pressione economica e la disoccupazione hanno scatenato nelle persone la paura di non poter più esistere: «Disintegrato ogni pensiero di sinistra e sindacale, la brutalità

marito Robert Guédiguian, oltre che turbare la figlia, ha vinto all'ultima Mostra del cinema la coppa Volpi come migliore attrice. Dato che il film sancisce la morte del senso di comunità e della fratellanza rossa e proletaria perfino a Marsiglia, città-mondo del cinema di Guédiguian, noi reagiamo con un'intervista di gruppo: al regista, alla consorte e a un attore loro sodale da 35 anni, Jean-Pierre Darroussin. Assente giustificato, l'altro coprotagonista, Gérard Meylan, iscritto da ben quarant'anni (come Ascaride, dai tempi di *L'ultima estate*) a questo collettivo artistico, politico e amicaie.

Gloria Mundi (nelle sale dal 19

marzo) è la storia di una famiglia proletaria, appunto. Sylvie, che pulisce gli uffici, Richard, che guida l'autobus, e due figlie: Aurore, la minore, odiosa, è accoppiata a uno scalcagnato turbocapitalista; Mathilda, la maggiore, è nata da un precedente matrimonio di Sylvie, con Daniel, appena scarcerato dopo lunga detenzione per omicidio. La Gloria del titolo è anche la bambina appena avuta da Mathilda, commessa precaria e moglie di un povero disgraziato che tenta la strada dell'imprenditoria con un taxi Uber. Daniel, un Jean Valjean catapultato nelle amarezze del terzo millennio, si riavvicina a questa famiglia dove, co-

SPETTACOLI
LA VOCE DEL PADRONE

del capitalismo entra anche nelle famiglie, siamo in un tempo di galleggiamento, di sopravvivenza invece che di trasmissione dei saperi. Con i reality che dicono ai ragazzi: potete diventare ricchi e famosi, non c'è più una contro-cultura di difesa, ma solo panico. In questo film i giovani non sono orrendi, è orrendo il mondo in cui vivono». Darroussin: «Il capitalismo è riuscito a costruire un sistema in cui non si arriva a pensare che cambiare sia possibile. E i giovani se la devono sbrigare da soli, tirar fuori i soldi da qualche parte è l'unico credo».

Appurato, nel corso della conversazione a quattro, che Salvini e Macron sono due facce della stessa medaglia e quindi non si capisce perché abbiano litigato; che con una sinistra degna del suo nome i gilet gialli non sarebbero mai usciti dall'armadio; che bisogna rapidamente trovare risposte umanistiche alla robotizzazione e alla digitalizzazione; che intorno al nostro tavolo il revival della parola capitalismo produce ricorrenze nel discorso pari a quelle del decennio '68-'78, passiamo ad altro.

PIACEVOLI ABITUDINI

Per esempio: perché Guédiguian sceglie sempre gli stessi attori? Risposta vagamente flaubertiana (*Madame Bovary c'est moi!*): «Perché sono i personaggi in cui mi proietto: stessa età, tipo di umore, visione del mondo: sono me a 25 anni e anche oggi. E poi le idee collettive mi sono care, abbiamo sempre lavorato insieme, è il mio metabolismo». In questa dimensione collettiva il regista dice di non sentirsi limitato nella creatività dall'idea di assegnare *comme d'habitude* un ruolo ad Ariane, uno a Jean-Pierre, uno a Gérard, ma anche ai più giovani Robinson Stévenin e Anaïs Demoustier, entrati nel gruppo da un decennio. «In passato mi è successo di chiedermelo, ho avuto dei dubbi nella distribuzione delle parti fra Gérard e Jean-Pierre, ma i miei attori sono così versatili che il problema non si pone».



Sopra, **Gérard Meylan e Jean-Pierre Darroussin** in un'altra scena di *Gloria Mundi*. Il film sarà nelle sale dal 19 marzo

Così Gérard Meylan ha di solito i ruoli guidati dalla passione e Jean-Pierre quelli governati dalla ragione. «Troppo faticosa, la passione» dice lui. Eppure il dubbio più grande Guédiguian l'ha avuto proprio con *Marie-Jo e i suoi due amori* (2002), triangolo sentimentale nel quale non sapeva bene come piazzare i lati attorno alla protagonista, inevitabilmente Ariane. Ma alla fine ha prevalso lo schema classico: a Darroussin il marito amato teneramente e tradito e a Meylan l'amante, la sensualità irrinunciabile.

Da moglie e attrice feticcio, Ariane spiega come stanno le cose: «Robert è pigro, quando lavora dev'essere fra gente che capisce il suo linguaggio. Mentre scrive o quando siamo tutti in scena pronti a cominciare, sa che le persone con cui sta per lavorare hanno nozione e intelligenza di quello che sarà raccontato. E tutto fila più veloce».

Poi non è che siano tutti incatenati al Clan dei Marsigliesi (in senso buono, non quello criminale). L'attrice dice che è sempre stata liberissima di

ARIANE ASCARIDE:
«ROBERT È
**PIGRO, LAVORA
SOLO CON GENTE
CHE CAPISCE
AL VOLO IL SUO
LINGUAGGIO»**

accettare film di altri registi e comunque il marito le ha offerto ruoli altrimenti impraticabili nel cinema francese. Darroussin la butta sulla classificazione (ironica) degli spettatori: «Lavorare con Robert mi permette di selezionarli in tre o quattro categorie. C'è chi non sa che ho girato una dozzina di film con lui e mi parla solo di una commedia sull'amore come *Il cuore degli uomini* o di una serie spionistica come *Le Bureau*. *Sotto copertura*. Potrei anche azzardare una distribuzione geografica del pubblico: nel Sud della Francia prevale il mio lato Guédiguian».

AVANTI E INDIETRO NEL TEMPO

In *La casa sul mare* (2017) la lunga storia comune – ma non comune – di questo gruppo di amici viene esemplificata con un inserto struggente tratto da un film di 32 anni prima, *Ki lo sa?»:* stessi attori, stessi calanchi, stessa nostalgia per un flashback che compie l'ellissi della storia: «Un'ellissi perfetta e realista» dice il regista «che mi permetteva, in un movimento, di mostrare le due età diverse dei personaggi. Un po' come Fellini quando, nell'*Intervista*, mostrava Anita Ekberg e Mastroianni rispecchiarsi da vecchi nella *Dolce Vita*. Tutto questo crea mistero e, non so perché, la gente quando mi parla di *La casa sul mare* cita sempre quel flashback e il suo effetto inaspettatamente commovente».

Paola Zanuttini

VISIONI

L'INNO DI BABEL

di ALDO GRASSO

Forum tv: <https://forumcorriere.corriere.it/televisioni>



Memoria audiovisiva per tutti

La nomina di Maria Pia Ammirati alla presidenza di Cinecittà va salutata con grande attenzione. Ammirati, dirigente Rai, arriva alla presidenza dell'ente pubblico, posseduto e finanziato dal ministero per i Beni e le Attività culturali,

digitalizzati, quello delle Teche Rai e quello dell'Archivio Cinecittà-Luce. Insomma, sull'esempio dell'Ina francese (Institut National de l'Audiovisuel), **si potrebbe mettere a disposizione del grande pubblico una fonte imprescindibile per comprendere e raccontare il Novecento e il primo ventennio del nuovo Millennio**, dagli eventi più eclatanti che hanno

caratterizzato la storia nell'era dei media, alle tracce culturali e sociali che inevitabilmente si depositano ogni volta che la realtà viene ripresa.

Sul web è già possibile consultare gratuitamente e in buona risoluzione il tesoro di testimonianze storiche dell'Archivio Luce: una spettacolare video-biblioteca con oltre 70 mila filmati e 400 mila foto-

grafie, consultabili da ogni dispositivo. Ogni fondo cinematografico e fotografico presenta una descrizione storico-cronologica dettagliata e tutti i documenti riportano un utilissimo apparato didascalico con informazioni, crediti, date, su personaggi, eventi e luoghi narrati.

La grande svolta sarebbe proprio quella di unire sotto un'unica regia i grandi patrimoni dell'audiovisivo (compreso il Centro sperimentale) per costruire un moderno, eccezionale strumento di rappresentazione e di ridefinizione della memoria di una comunità, e un'incredibile opportunità di accrescimento della coscienza del passato e dei momenti fondativi su cui si sostiene una società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Pia Ammirati, da poco nominata presidente di Cinecittà

subentrando a Roberto Cicutto (il cui lavoro è stato molto apprezzato), che il ministro del Mibact, Dario Franceschini, ha voluto nel frattempo alla presidenza della Biennale di Venezia.

Il solito giro di nomine politiche? Speriamo di no, perché in gioco c'è un sogno molto ambizioso. Infatti, dal 2014 Ammirati è direttore delle Teche, il prezioso archivio Rai, e si è anche impraticata nel digitale essendo responsabile Content della direzione Digital diretta da Gian Paolo Tagliavia (quella che ha lanciato in orbita Rai Play, l'unica importante novità della Rai).

Ma qual è il grande sogno che Ammirati è chiamata a realizzare? È quello di unire due straordinari archivi audiovisivi di-

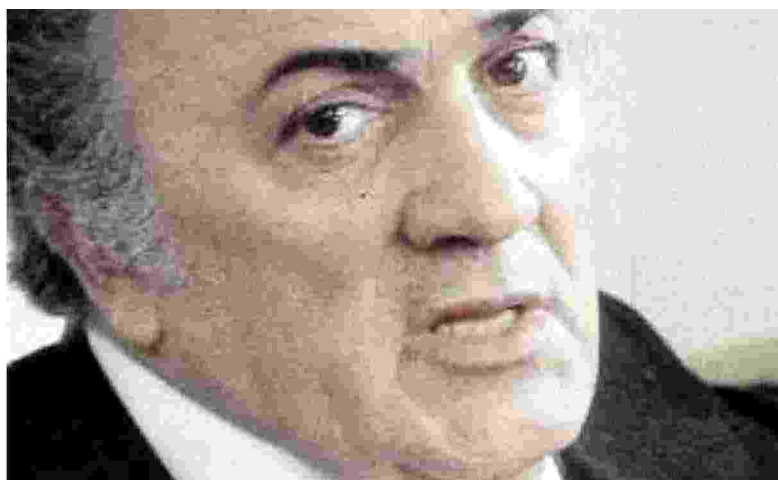
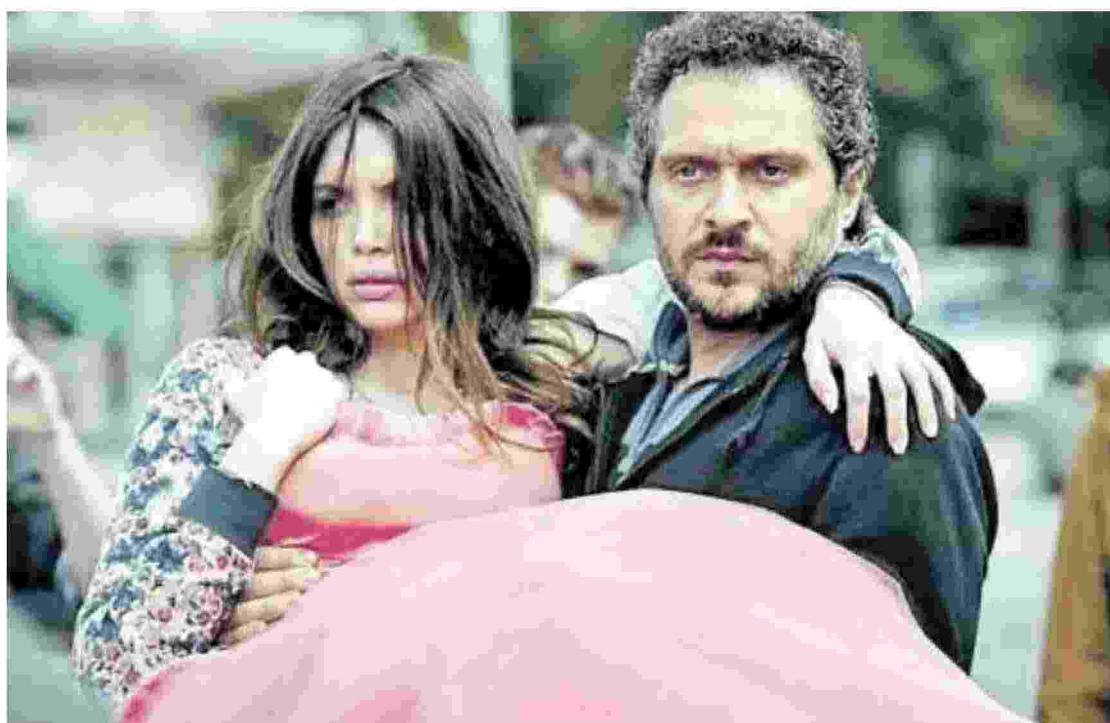


Televisione È tempo di Coronavirus La Rai "libera" il suo archivio

Ravarino a pagina 19



A fianco, "Lo chiamavano Jeeg Robot"
Qui sotto, Elena Capparelli (RaiPlay), e, in basso, Maria Pia Ammirati (Rai Teche)



Una scena di "Fellini Fine Mai", diretto da Eugenio Cappuccio

(C) Giv Digital e Servizi | 02 01991081 | IP ADDRESS: 91.134.163 | 49 skoglia | ingrezzino |

Nelle Teche della televisione pubblica sono custodite 3 milioni e mezzo di ore di contenuti, di cui una parte è disponibile per la consultazione. Sulla piattaforma digitale RaiPlay circolano 650 programmi, tutti gli sceneggiati storici e 50 fiction

Rai, i tesori nascosti da riscoprire sul web

XXX

Un tesoro sommerso nelle pieghe di internet, che riaffiora dando vita ai palinsesti in secca. Ma è solo la punta di un iceberg: dei tre milioni e mezzo di ore di programmazione negli archivi delle Teche Rai - il più vasto giacimento europeo di materiale audiovisivo insieme a quello della BBC - solo una minima parte è aperta alla libera consultazione. Colpa del processo di digitalizzazione, che si concluderà, se va tutto bene, nei prossimi cinque anni. «La digitalizzazione è più complicata e onerosa di quanto si creda - spiega la direttrice Maria Pia Ammirati, chiamata ad aprile a guidare anche Istituto Luce Cinecittà - Servono macchine, personale, tecnici che sappiano maneggiare i supporti magnetici. Facciamo tutto internamente all'azienda, ma ci vuole tempo».

LE PERLE

Intanto, di quel prezioso tesoro, al semplice navigatore al tempo del coronavirus resta in mano

qualche perla: una ventina di documentari, *Sex Story* di Cristina Comencini, *Fellini Fine Mai* di Eugenio Cappuccio, *Bambini nel tempo* di Roberto Faenza, video corti e cortissimi legati a ricorrenze (un approfondimento su Luciano Ligabue, l'intervista semiseria di Nanni Moretti e Isabella Rossellini del 1981, uno speciale su Woody Allen a Roma nel 1996), l'intera enciclopedia degli studi filosofici, con centinaia di interviste realizzate ai più grandi pensatori del mondo. «Un patrimonio utilissimo per i ragazzi e le scuole», consultato da 200.000 persone al mese, cui forse, oggi, avrebbe fatto comodo poter accedere per intero. «Purtroppo l'approccio all'archivio è stato a lungo solo conservativo. Si è capito tardi l'importanza della valorizzazione. Ogni giorno aumentiamo il materiale a disposizione e entro metà aprile inaugureremo una nuova versione del sito: l'idea è quella di mettere il contenuto in primo piano, con poca scrittura, più immagini e tutto in streaming». Più che un fornitore per il cittadino, le teche sono - specialmente in tempi in cui le produzioni sono bloccate e i set chiusi - un distributore di carburante per i motori delle reti. Le Teche danno lustro (avrebbero dovuto

portare un «importante restauro» al prossimo festival di Cannes) e costano poco: «In momenti di crisi si guarda a ciò che abbiamo in casa. Gli archivi non hanno bisogno di altro denaro se non nella prima fase, quella di conservazione».

A succhiare benzina dalle Teche, in questo momento, è soprattutto la piattaforma digitale dell'azienda, RaiPlay, che negli ultimi tre giorni - escludendo l'exploit sanremese - ha registrato il miglior risultato di sempre: +40% di visualizzazioni per una platea di 15 milioni e mezzo di utenti registrati, cui si aggiungerebbero quelli che stanno accedendo al portale senza registrazione. «L'abbiamo eliminata e adesso è più facile accedere - spiega la direttrice di Rai Play Elena Capparelli -. Abbiamo anche pubblicato sui social dei piccoli tutorial per spiegare come fare». Sulla piattaforma, in questo momento, circolano 650 programmi, tutti gli sceneggiati Rai delle Teche (*I Promessi Sposi*, *Delitto e Castigo*, *La storia* di Elsa Morante, *l'Eneide* e *l'Odissea*, *La coscienza di Zeno*, *Anna Karenina*, *Cristo si è fermato a Eboli*), 50 titoli della fiction contemporanea, da *Don Matteo* a *Montalbano*, con l'offerta che punta su due direttrici: l'informa-

zione e i ragazzi.

IL BOLLETTINO

Per la prima, Rai Play in questi giorni offre Playlist24, sorta di breve bollettino su quel che si vede in tv, e il Tgl direttamente in home page, con accesso diretto all'ora di pranzo, utile dove il digitale terrestre non arriva. Per i ragazzi la piattaforma offre programmi dedicati nelle categorie bambini e teenager, oltre alla sezione ribattezzata "learning", in soccorso degli insegnanti, con il programma *Scuola a casa* di Gino Roncaglia. In esclusiva film come *Il sindaco del rione Sanità* e *Lo chiamavano Jeeg Robot*, i documentari della BBC e la musica di Francesca Michielin, le puntate di *Superquark +* e serie tv mai viste sulla tv tradizionale: il mystery *Passeggeri notturni* e la comedy dagli autori di *Boris Liberi Tutti*.

«Siamo la Rai alternativa, quella che offre ciò che manca», dice Capparelli. Che annuncia per il prossimo aprile l'arrivo di 12 film di genere in anteprima (thriller e horror), la serie antologica *Into the dark*, un pacchetto di "tutorial d'autore" e un nuovo show notturno, «attuale e leggero, con nuovi volti, nuovi comici e un approccio diverso all'intrattenimento».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I TITOLI DA SEGNALARE, "SEX STORY" DI CRISTINA COMENCINI, E "FELLINI FINE MAI" DI EUGENIO CAPPUCCIO

AMMIRATI, DIRETTRICE DELL'ARCHIVIO DELLA TV DI STATO: «ENTRO METÀ APRILE AVREMO UNA NUOVA VERSIONE DEL SITO»

Teledico

di Laura Rio

«Celebrity Hunted»: la caccia ai Vip è poco real, ma almeno diverte

Loro hanno 14 giorni per scappare. Noi abbiamo 14 giorni da stare in quarantena se ci scopriamo positivi al virus. Loro sono i Vip di Celebrity Hunted - Caccia all'uomo che da ieri Amazon Prime Video mette on line. Disponibili i primi tre episodi, gli altri tre dal 20 marzo.

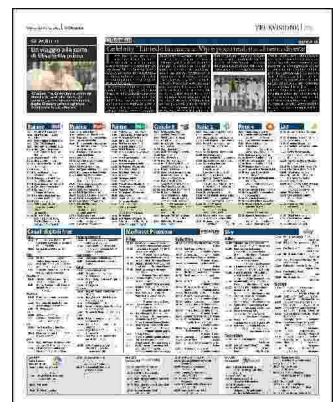
In questi momenti in cui tutti ci sentiamo un po' prede, rincorsi dal virus e in cui ci dobbiamo nascondere per non essere trovati dal Covid-19, forse uno spettatore non ha neanche troppa voglia di mettersi a guardare una serie in cui otto personaggi famosi devono scappare

da un team di cacciatori esperti. Insomma non ci sarebbe motivo di farsi angosciare di più di quello che già non siamo se non per il fatto che la serie della Tv di Amazon è un nuovo esperimento. E dunque merita di essere guardato. Anche perché è leggero, ironico, divertente. Non è una serie, ma neppure un reality: la casa di produzione ShineTv lo definisce «real-life thriller». Girato molto bene, con un imponente dispiegamento di mezzi e di risorse, all'inizio lascia un po' perplessi: difficile credere che gli otto vip riescano a scappare realmente, che non sia lasciati "an-

dare" in giro per l'Italia dalla squadra di cacciatori guidati da una vera spia: Alfredo Mantici, ex capo del dipartimento analisi del Sisde.

Per gustarselo bisogna dimenti-

care la parola "real", che i concorrenti siano ovviamente costantemente seguiti da telecamere e apprezzare la sceneggiatura (come del resto in tutti i reality). Il fatto, poi, che i protagonisti (Francesco Totti, Fedez, lo youtuber Luis Sal, Claudio Santamaria insieme alla moglie Francesca Barra, Costantino della Gherardesca, gli attori Diana Del Bufalo e Cristiano Caccamo) siano amati dal pubblico fa il resto. Osservarli, loro così privilegiati, mentre devono cavarsela senza carta di credito, senza social e senza comfort, comunque è divertente.





La serie

**«Un posto al sole»
stop alle riprese**

Luciano Giannini a pag. 33

Era l'ultimo set ancora aperto in città, sia pur con attori a debita distanza tra di loro e cameramen e fonici muniti di mascherina Rispo: «È stato giusto chiudere, abbiamo puntate girate per arrivare a fine mese, i fan non temano di dover fare a meno di noi»

Niente ciak, si ferma «Un posto al sole»

Luciano Giannini

Anche «Un posto al sole» si ferma. Non ci era riuscito neppure l'11 settembre. E, invece, ha avuto la meglio il coronavirus, penetrato anche nell'universo parallelo di palazzo Palladini. «Ricordo vagamente che nel 2001 alcuni attori si erano spostati a New York per inserire la maratona nel racconto della soap, ma il crollo delle Torri Gemelle costrinse gli autori a cambiare le sceneggiature in corsa, perché la manifestazione fu cancellata dopo l'attentato», spiega Patrizio Rispo, tra i decani della fiction di Raitre. Insomma, questa è la prima volta che la storica serie, registrata nel centro di produzione tv di Napoli e in onda ininterrottamente dal 21 ottobre 1996, si ferma interrompendo le riprese. La programmazione, però, continua normalmente, quelle che vanno in onda in questo periodo sono puntate girate molti giorni fa. I fan possono stare tranquilli più o meno per un mese.

«Gli autori», prosegue Rispo, «hanno cambiato alcune scene, cancellando e rimandando a tempi più asettici baci, abbracci, matrimoni e altri assemblamenti. Comparsa e attori-ospiti già scritturati sono stati invitati a restare, come tutti noi, a casa». Contando sulla capacità del sistema Paese di arginare il contagio entro le prossime settimane, la data presunta

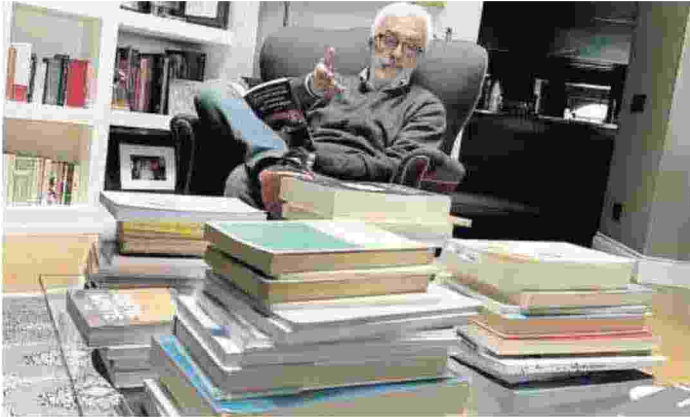
scelta dalla Rai per ripartire è il 6 aprile. Poi si vedrà. «Nei giorni scorsi anche le troupe sono state ridotte al minimo. Dietro le quinte giravamo tutti in mascherina e a debita distanza; ma non era sano continuare. La Rai ha fatto bene a sospendere tutto, anche altre due serie in cantiere, «I bastardi di Pizzofalcone» e «Mina settembre», tratta dal nuovo ciclo di Maurizio De Giovanni», insiste Patrizio.

Si sa, «Un posto al sole» inserisce spesso aspetti e problemi della vita reale nella narrazione: «Stavolta non lo farà, perché quando torneremo a girare si presume che la lotta al virus sarà vinta. E non avrebbe più senso riproporla nella trama se non parlandone, forse, al passato. Insomma, prima non potevamo prevederlo, dopo perderebbe di attualità». Intanto, gli attori restano a casa. Patrizio: «Non lo facevo da tempo. Finalmente mi cirondo di famiglia. E sul tavolo ho accumulato tanti libri. Ora è il momento di leggerli... Li sto proponendo anche ai miei figli. E con successo. Non so... io sento che questa crisi ci farà del bene. La situazione è drammatica, anche per i risvolti psicologici, sembra di essere capitati in un film distopico, ma vedo un'Italia compatta. La gente reagisce con consapevolezza. In giro noto più gentilezza, educazione, cortesia. E la riduzione dell'inquinamento, in questi giorni, può rendere più sensibili sui temi del clima e del ri-

spetto del nostro pianeta. Plaudo a iniziative come quella del teatro virtuale organizzata dallo Stabile di Napoli; e l'altra dell'assessorato alla Cultura del Comune, che mette a disposizione degli artisti uno spazio video. Grazie al pc si possono fare visitare molti musei. Insomma, c'è modo di trascorre il tempo con intelligenza e profitto culturale».

Non altrettanto lusinghiero è il giudizio su altre questioni: «Mi sconcertano le dichiarazioni della Lagarde, presidente della Banca centrale europea, e il comportamento ottuso di molti Paesi della cosiddetta Unione europea, di nome, ma non certo di fatto. E mi sconcertano le condizioni in cui hanno ridotto la sanità pubblica, sottraendole risorse preziose; sarebbe splendido se Napoli, il Pascale e il Cotugno, ricchi di eccellenze mediche, potessero fregiarsi del merito di aver contribuito a questa nostra lotta con le ricerche fatte su quel farmaco che, oltre all'artrite reumatoide, pare sia utile anche contro il coronavirus».

E a proposito di Europa, e solidarietà, Patrizio non può tacere quella manifestata dalla Cina, «che ci ha inviato equipe mediche e 33 tonnellate di materiale sanitario. Sulle confezioni delle mascherine è impressa una scritta, che è una lezione per tutti. Dice: «Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino»».



PALAZZO PALLADINI
Imma Pirone sul set tra tecnici in mascherina e, a sinistra, Patrizio Rispo a casa tra i libri.
Sotto, il cast di «Un posto al sole» durante le riprese: la serie registrata nel centro di produzione tv di Napoli va in onda ininterrottamente su Raitre dal 21 ottobre 1996

L'ATTORE: «IN CASA RECUPERO I LIBRI ACCUMULATI E MAI LETTI E LI PRESENTO ANCHE AI MIEI FIGLI.»



IP ADDRESS: 91.134.164.4



L'OMAGGIO AD ALBERTONE

**Il film tv su Sordi
in onda su Rai
martedì 24 marzo**

Andrà in onda martedì 24 marzo in prima serata su Rai il film tv "Permette? Alberto Sordi", con la regia di Luca Manfredi. Un omaggio all'Albertone nazionale nel centenario della nascita, che ricorre il 15 giugno). A interpretare Sordi nel film sarà l'attore romano Edoardo Pesce (nella foto).



Nelle Teche della televisione pubblica sono custodite 3 milioni e mezzo di ore di contenuti, di cui una parte è disponibile per la consultazione. Sulla piattaforma digitale RaiPlay circolano 650 programmi, tutti gli sceneggiati storici e 50 fiction

Rai, i tesori nascosti da riscoprire sul web

LA LISTA

Un tesoro sommerso nelle pieghe di internet, che riaffiora dando vita ai palinsesti in secca. Ma è solo la punta di un iceberg: dei tre milioni e mezzo di ore di programmazione negli archivi delle Teche Rai - il più vasto giacimento europeo di materiale audiovisivo insieme a quello della BBC - solo una minima parte è aperta alla libera consultazione. Colpa del processo di digitalizzazione, che si concluderà, se va tutto bene, nei prossimi cinque anni. «La digitalizzazione è più complicata e onerosa di quanto si creda - spiega la direttrice Maria Pia Ammirati, chiamata ad aprire a guidare anche Istituto Luce Cinecittà - Servono macchine, personale, tecnici che sappiano maneggiare i supporti magnetici. Facciamo tutto internamente all'azienda, ma ci vuole tempo».

LE PERLE

Intanto, di quel prezioso tesoro, al semplice navigatore al tempo del coronavirus resta in mano qualche perla: una ventina di documentari, *Sex Story* di Cristina Comencini, *Fellini Fine Mai* di Eugenio Cappuccio, *Bambini nel tempo* di Roberto Faenza, video corti e cortissimi legati a ricorrenze (un approfondimento su Luciano Ligabue, l'intervista semiseria di Nanni Moretti e Isabella Rossellini del 1981, uno speciale su Woody Allen a Roma nel 1996), l'intera enciclopedia degli studi filosofici, con centinaia di interviste

realizzate ai più grandi pensatori del mondo. «Un patrimonio utilissimo per i ragazzi e le scuole», consultato da 200.000 persone al mese, cui forse, oggi, avrebbe fatto comodo poter accedere per intero. «Purtroppo l'approccio all'archivio è stato a lungo solo conservativo. Si è capito tardi l'importanza della valorizzazione. Ogni giorno aumentiamo il materiale a disposizione e entro metà aprile inaugureremo una nuova versione del sito: l'idea è quella di mettere il contenuto in primo piano, con poca scrittura, più immagini e tutto in streaming». Più che un fornitore per il cittadino, le teche sono - specialmente in tempi in cui le produzioni sono bloccate e i set chiusi - un distributore di carburante per i motori delle reti. Le Teche danno lustro (avrebbero dovuto portare un «importante restauro» al prossimo festival di Cannes) e costano poco: «In momenti di crisi si guarda a ciò che abbiamo in casa. Gli archivi non hanno bisogno di altro denaro se non nella prima fase, quella di conservazione».

A succhiare benzina dalle Teche, in questo momento, è soprattutto la piattaforma digitale dell'azienda, RaiPlay, che negli ultimi tre giorni - escludendo l'exploit sanremese - ha registrato il miglior risultato di sempre: +40% di visualizzazioni per una platea di 15 milioni e mezzo di utenti registrati, cui si aggiungereanno quelli che stanno acceden-

do al portale senza registrazione. «L'abbiamo eliminata e adesso è più facile accedere - spiega la direttrice di Rai Play Elena Capparelli -. Abbiamo anche pubblicato sui social dei piccoli tutorial

per spiegare come fare». Sulla piattaforma, in questo momento, circolano 650 programmi, tutti gli sceneggiati Rai delle Teche (*I Promessi Sposi*, *Delitto e Castigo*, *La storia di Elsa Morante*, *l'Eneide* e *l'Odissea*, *La coscienza di Zeno*, *Anna Karenina*, *Cristo si è fermato a Eboli*), 50 titoli della fiction contemporanea, da *Don Matteo a Montalbano*, con l'offerta che punta su due direttrici: l'informazione e i ragazzi.

IL BOLLETTINO

Per la prima, Rai Play in questi giorni offre PlayList24, sorta di breve bollettino su quel che si vede in tv, e il Tgl direttamente in home page, con accesso diretto all'ora di pranzo, utile dove il digitale terrestre non arriva. Per i ragazzi la piattaforma offre programmi dedicati nelle categorie bambini e teenager, oltre alla sezione ribattezzata "learning", in soccorso degli insegnanti, con il programma *Scuola a casa* di Gino Roncaglia. In esclusiva film come *Il sindaco del rione Sanità* e *Lo chiamavano Jeeg Robot*, i documentari della BBC e la musica di Francesca Michielin, le puntate di *Superquark +* e serie tv mai viste sulla tv tradizionale: il mystery *Passeggeri notturni* e la comedy dagli autori di *Boris Liberi Tutti*.

«Siamo la Rai alternativa, quella che offre ciò che manca», dice Capparelli. Che annuncia per il prossimo aprile l'arrivo di 12 film di genere in anteprima (thriller e horror), la serie antologica *Into the dark*, un pacchetto di "tutorial d'autore" e un nuovo show notturno, «attuale e leggero, con nuovi volti, nuovi comici e un approccio diverso all'intrattenimento».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fianco, "Lo chiamavano Jeeg Robot" Qui sotto, Elena Capparelli (RaiPlay), e, in basso, Maria Pia Ammirati (Rai Teche)



Una scena di "Fellini Fine Mai", diretto da Eugenio Cappuccio

TRA I TITOLI DA SEGNALARE, "SEX STORY" DI CRISTINA COMENCINI, E "FELLINI FINE MAI" DI EUGENIO CAPPUCCIO

AMMIRATI, DIRETTRICE DELL'ARCHIVIO DELLA TV DI STATO: «ENTRO METÀ APRILE AVREMO UNA NUOVA VERSIONE DEL SITO»



ASCOLTI



Serie
25,2%

5 mln 682 mila spettatori
Don Matteo 12 Rai1

Informazione
7,6%

1 mln 630 mila spettatori
Dritto e rovescio Retequattro

Film
6,6%

1 mln 664 mila spettatori
Alice attraverso lo specchio Italia1





Turista non per caso

Mauro Evangelisti

E dalla Spagna due serie per viaggiare per fiction

Non possiamo viaggiare, restiamo in casa, tra telelavoro, passeggiate in terrazzo e dosi raddoppiate di serie tv. E allora, per viaggiare almeno per fiction, ecco sei serie da vedere: non sono né americane, né italiane, e neppure già molto popolari. Dalla Spagna due serie ben confezionate, recitate non in castigliano. In catalano si può guardare la bizzarra, ma coinvolgente, "Se non ti avessi incontrato"; in galiziano, per capire anche una Spagna differente, il

noir "Il sapore delle margherite". Tra Londra e Tokyo, c'è una serie bellissima, recitata in inglese e giapponese, in cui si parla di yakuza, criminali londinesi, poliziotti e poliziotte, drammi familiari, ma anche tanto altro e con una sorprendente e struggente scelta narrativa nell'ultimo episodio. Si chiama "Giri/Haji". Sempre in Giappone sono piccoli gioielli le puntate di "Midnight Dinner: Tokyo stories", ambientate in un ristorante notturno. Se vi mancano il mare e la Thai-



Tokyo, si viaggia solo in tv

landia, c'è una serie thai, intrigante, dal titolo "The Stranded", su un gruppo di studenti che resta intrappolato in un'isola dopo lo tsunami. Infine, cambio di continente, Danimarca: "Dicte", giornalista investigativa. È ambientata ad Aarhus e ben racconta anche le peculiarità della mentalità danese. Buon viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GRUPPO TV TEDESCO PARTECIPATO DAL BISCIONE

Prosiebensat, Kretinsky raddoppia e sale al 10%

Torna in auge l'ipotesi di un asse con Mediaset
No comment da Cologno

Andrea Biondi

Grandi manovre in casa della tedesca Prosiebensat, di cui Mediaset è primo azionista con una quota di almeno il 15,11% (l'obbligo di comunicazione scatta ogni 5%). E sono movimenti in cui più di qualche indizio va nella direzione di un possibile asse fra il gruppo di Cologno e Czech Media Invest (Cmi): holding del settore media che fa riferimento a Daniel Kretinsky, magnate ceco proprietario del gruppo energetico Eph.

La Cmi ha infatti raddoppiato la sua partecipazione nel broadcaster tedesco portandosi al 10,01%. «La scorsa settimana Czech Media Invest aveva aumentato la propria quota in Prosiebensat.1 dal 3,5% al 5,5%. E appena ieri la quota è salita al 10,01%» spiegano dal broadcaster tedesco contattato dal Sole 24 Ore aggiungendo di considerare «questo come un chiaro segnale della fiducia e come dimostrazione del fatto che siamo sulla strada giusta per trasfor-

mare Prosiebensat.1 in un player molto più digital e diversificato».

La mossa di Kretinsky non sarà ovviamente legata dai terremoti di questi giorni sulle piazze azionarie di tutto il mondo, con il titolo sceso a 7,362 euro. Di certo però arriva nel bel mezzo di uno scossone per la società, che ieri ha comunicato l'uscita del numero due, Conrad Albert, il 30 aprile. Il deputy chairman (si veda *Il Sole 24 Ore* dell'11 marzo) in un'intervista alla *Suddeutsche Zeitung* aveva annunciato l'intenzione di lasciare, alla scadenza del mandato nel 2021. Un addio letto subito dai media tedeschi come un segnale dei dissapori fra Albert e il ceo di Prosiebensat Max Conze.

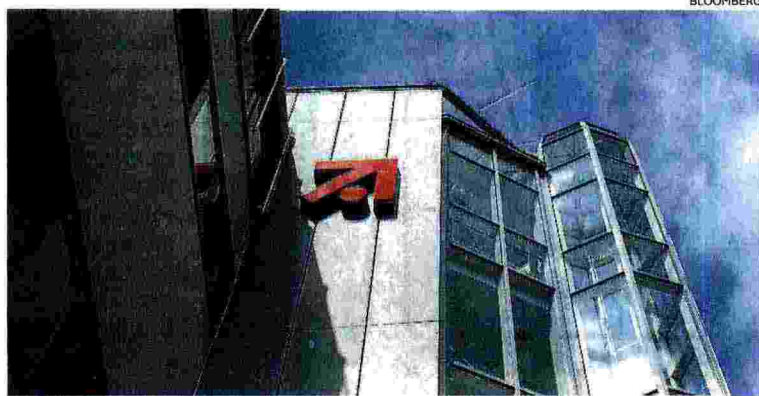
E in effetti la reazione della società non ha tardato ad arrivare. L'intervista «non era in linea con l'azienda», replica Prosiebensat. Da qui l'annuncio con Albert che lascerà con un anno di anticipo.

Segnali di una situazione tutt'altro che tranquilla proprio mentre si avvicina un momento topico, con la presentazione del piano industriale da parte di Max Conze unitamente alla nomina di un componente del Consiglio di sorveglianza: casella rimasta vuota da quando a inizio anno Angelika Gifford ha lasciato per approdare in Facebook. Mediaset al

15,11% e Kretinsky al 10,01% rappresentano elementi non da poco. Già a novembre fra i due azionisti ci furono incontri, sebbene mai formalmente confermati. Colloqui o incontri con il magnate ceco che si sono protratti anche in questo periodo? «No comment» replica Mediaset.

A ogni modo mercoledì, durante la conference call sui conti il cfo Mediaset, Marco Giordani, ha segnalato che sulla quota di Prosiebensat ogni opzione è sul tavolo e che comunque il modello cui pensa Conze (più e-commerce e altre attività online) non è quello cui punta Mediaset. Difficile pensare che sia anche quello preferito da Kretinsky che è un personaggio non sconosciuto nel mondo dei media: azionista di peso nella società editrice di *Le Monde* (tramite la società *Le Nouveau Monde* che divide con Mathieu Pigasse) dopo aver acquisito il settimanale *Marianne* e alcune testate del gruppo Lagardère. Quanto all'uscita di Albert, in passato è sembrato considerare Mediaset con occhi più benevoli rispetto a Conze. Tutti indizi che alla fine vanno inevitabilmente in una direzione. In cui anche la questione Mfe può avere un suo ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita sui media. La sede del gruppo tedesco Prosiebensat



MULTIMEDIALITÀ

Da Rai, Sky ed editori i contenuti per la didattica

di **Andrea Biondi**

Un'opportunità. Alla quale occorre dare corpo contando sul mezzo, ma anche sul messaggio che utilizza autostrade digitali e ultrabroadband. Inevitabilmente, quando si parla di didattica a distanza, si parla così di due lati inscindibili di una stessa medaglia. È tutt'altro che scontato dire quale sia il versante più critico. Di certo, con la disponibilità di mezzi e soluzioni tecnologiche a disposizione di studenti e docenti, è sulla capacità di produrre e realizzare contenuti di qualità e il più facilmente fruibili che si gioca la sfida ora legata all'emergenza Covid-19, ma che passata la tempesta potrà rappresentare una delle architravi della scuola del futuro.

L'offerta Rai

Il ministero dell'Istruzione nel suo portale sulla didattica a distanza ha previsto una parte ad hoc legata, appunto, ai contenuti. In questo quadro Rai, Treccani e Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi sono i tre "fornitori" segnalati nella sezione dei contenuti multimediali messi a disposizione di studenti e docenti, con una Viale Mazzini che in

E-LEARNING IL SOLE 24 ORE

TV

La Rai cambia il palinsesto

Nell'enorme emergenza legata alla lotta al Moloch Covid-19, in aiuto a studenti, genitori e insegnanti costretti a casa si mobilitano anche i programmi Tv. La Rai ha cambiato i palinsesti di Rai Scuola (sul canale 146 del digitale terrestre, 33 di Tivùsat e sull'806 del bouquet Sky) e Rai Storia (54 del digitale terrestre, 23 di Tivùsat e 805 della piattaforma Sky). Fra le 9 e le 14 ai palinsesti di Rai Scuola sono state aggiunte, da inizio settimana, cinque ore di trasmissione articolate per materia. Aumenta lo spazio dedicato alle materie scientifiche, con approfondimenti su chimica, biologia, geofisica, astrofisica, innovazione, ma anche letteratura, filosofia, storia dell'arte. Non è didattica a distanza nel senso classico, è chiaro. Ma il segnale è evidente e va nella direzione di riempire - e con la tv diventa una sorta di multimedialità rovesciata - quell'assenza da scuola purtroppo forzata, generata dalla necessità di tenere bambini e ragazzi quanto più possibile lontani da occasioni tali da moltiplicare il rischio contagio.

In generale gli editori Tv si sono mossi per ritare un'offerta televisiva pensata per le famiglie costrette a casa dall'emergenza. Mediaset, ad esempio, su questa falsariga ha previsto, fra i vari programmi, la serie di documentari Bbc "Planet Earth 2 - Meraviglie della natura" al mattino su Italia 1. La Rai però, riconoscendosi il ruolo - molto spesso confuso, o disatteso - di servizio pubblico, è finita in prima linea, sia per il piccolo schermo sia per la radio. Infatti ha comunicato che dal 9 marzo, dalle 9 alle 13, su Radio Techetè sta mandando in onda i programmi de "La Radio nelle scuole", trasmissione storica del palinsesto radiofonico Rai con contenuti progettati e realizzati appositamente per bambini e ragazzi. Fra questi: la vita di Martin Luther King o di Luis Pasteur, le fiabe di Hans Christian Andersen o ancora "Eroi del nostro tempo": ciclo curato da Alberto Manzi.

A. Bio.

questo frangente sembra abbandonare il ruolo di termometro degli equilibri politici del Paese per vestire i panni, che le sarebbero propri, di servizio pubblico. L'offerta della Rai, per come segnalata nel portale del Miur, è suddivisa fra quattro portali: Rai Cultura (con i contenuti di Rai Scuola e Rai Cultura che abbiano valenza didattica ed educativa); Rai Scuola; Rai Play Bambini (contenuti di Rai Play, che è la piattaforma on demand di Rai, dedicati ai bambini) e Rai Play Teen (con contenuti per adolescenti). La parte Rai Cultura contiene la sezione Scuola@casa introdotta dal 9 marzo e rivolta agli insegnanti, ma anche a genitori e studenti per presentare concetti, metodologie e alcuni fra gli strumenti più utili per la didattica a distanza in collaborazione con il Ministero. Brevi pillole di taglio pratico e operativo per aiutare scuole e insegnanti a scegliere gli strumenti di volta in volta più adatti. Insomma, la preconditione per poter fruire dei contenuti che vanno dalle scienze, alle arti alla letteratura all'economia (con anche una parte di economia spiegata ai bambini).

Boom per il sito Treccani

Altro fornitore segnalato è la Treccani, che in accordo con il Miur sta mettendo a disposizione gratuitamente strumenti e contenuti della propria piattaforma per tutte le scuole che vogliono attivare forme di didattica a distanza. «In questo momento - spiega Massimo Bray, direttore generale della Treccani - stiamo verificando un aumento nelle richieste di accessi al nostro sito. Siamo passati da 600mila a 750mila utenti unici al giorno. Già questo è significativo dell'interesse

I CONTENUTI

che si sta generando attorno ai contenuti di qualità, utili e utilizzati anche per l'insegnamento a distanza». Treccani stava lavorando alla sua piattaforma dal 2016. La commercializzazione è però partita con l'inizio di quest'anno scolastico: proprio qualche mese prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus cui è seguito un accordo fra Ministero e Istituto che ha messo a disposizione gratuitamente per tutte le scuole italiane l'offerta di contenuti e di strumenti della propria piattaforma per la didattica digitale, Treccani Scuola (www.treccaniscuola.it). Vista l'emergenza, un intervento è stato fatto per facilitare la procedura di registrazione richiesta a docenti e studenti per poter fruire poi di materiali che Treccani mette a punto grazie ai suoi partner fra cui, in particolare, l'editore Giunti per la sua offerta nella scolastica.

Editori in partita

Al di là della segnalazione sul sito del Miur il mondo della didattica a distanza sta ingrossando le file strutturalmente, ma anche in conseguenza del periodo di emergenza. Player come De Agostino Mondadori, solo per citarne alcuni, si sono mossi da tempo nella didattica a distanza. «Abbiamo scelto di realizzare - spiega Roberto Devalle, direttore generale ed editoriale di De Agostini Scuola - prodotti digitali come eBook, bSmart e risorse dei nostri siti che possono dialogare con le piattaforme digitali e gli strumenti di condivisione già diffusi nelle scuole come Google Classroom, weSchool e i registri elettronici». Lo sforzo è quello di arrivare a testi «arricchiti di strumenti che parlano il linguaggio dei ragazzi» contenenti ad

esempio story game per lo studio delle lingue straniere. E comunque, anche lato docenti, «emerge sempre di più la necessità di garantire contenuti più puntuali e ben organizzati. Ambienti in cui l'insegnante possa trovare contenuti e percorsi didattici appositamente studiati per migliorare l'apprendimento».

Quanto a Mondadori Education e Rizzoli Education, leader nella scolastica, hanno realizzato Hub Scuola (<https://www.hubscuola.it>), piattaforma per la didattica digitale, con tanto di canale YouTube Hub Campus con oltre 1.600 video.

L'impegno di Sky

A chi fa didattica a distanza di mestiere, si stanno affiancando produttori di contenuti che si sono fatti avanti con il Ministero proprio in relazione al momento emergenziale. In quest'ultimo caso, ad esempio, come produttore di contenuti si sta muovendo Sky che ha messo a disposizione del Miur due attività pronte per essere caricate sulla piattaforma di Sky TG24 (sito free per tutti e Active per abbonati): un sistema di tutorial che spieghi come accedere e come utilizzare i corsi certificati che il Miur ha inviato a tutte le scuole e un'attività per elementari e medie in cui dei docenti illustreranno in modo divulgativo alcuni programmi didattici scelti tra quelli certificati dal Miur.

Inoltre, come Sky Arte è stata offerta la disponibilità di un pacchetto di contenuti a valore didattico-culturale con ad esempio "7 Meraviglie" (programma sui siti Unesco italiani) o "Italie Invisibili" (l'Italia dei piccoli borghi e dei centri d'arte meno conosciuti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STREAMING

**Il Covid-19
fa decuplicare
gli utenti
a Infinity**

Plazzotta a pag. 19

Boom dello streaming di film e serie con l'emergenza Covid-19. Consumi raddoppiati per Chili

Virus, Infinity decuplica gli utenti
Mediaset Play e DPlay a +90%. L'ott della Rai su del 20%

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

L'emergenza coronavirus, che in Italia dura ormai da oltre tre settimane, ha fatto letteralmente esplodere i consumi delle offerte in streaming di film, serie tv, documentari. L'over the top a pagamento Infinity di Mediaset, ad esempio, anche grazie ai due mesi di prova gratis per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha gli utenti cresciuti di 10 volte, mentre gli abbonati effettivi hanno raddoppiato il numero di accessi giornalieri, con un +80% del tempo speso medio giornaliero. Mediaset Play, che invece propone gratuitamente tutta la library dei programmi in chiaro del Biscione, nelle ultime due settimane è a +30% di tempo speso e a +90% del numero di collegamenti in streaming.

Pure l'ott Dplay del gruppo Discovery Italia viaggia a ritmi del +63% di ore consumate nel periodo 22 febbraio-10 marzo rispetto allo stesso intervallo del 2019, con un numero utenti a +91% e abbonati al servizio pay Dplay Plus a +58%. Anche

l'offerta in video on demand a pagamento Chili ha consumi raddoppiati in questi giorni. Bocche cucite, come da tradizione, a Netflix e Prime Video, i cui consumi, tuttavia, stanno raggiungendo picchi notevolissimi in Italia.

Un capitolo a parte lo merita Rai, che, anche per gli obblighi di servizio pubblico, sta facendo sforzi pazzeschi con la piattaforma Rai Play. E i risultati arrivano: «Negli ultimi tre giorni stiamo toccando picchi di ascolto mai raggiunti prima, se non con il Festival di Sanremo. Crescite dei viewers tra il +20 e il +30%, un +20% dei contenuti visti negli ultimi sette giorni rispetto ai sette giorni precedenti», spiega **Elena Capparelli**, direttore di Rai Play, «e un +40% sui contenuti per bambini, dove si possono trovare moltissimi prodotti, fiabe (anche nella lingua dei segni, ndr), sceneggiati sui grandi classici, cartoni animati, lezioni di inglese, filosofia, geografia, scienze, storia dell'arte. Ieri (giovedì, ndr), tanto per dire, uno dei contenuti più visti è stato I segreti della fisica quantistica. Più in generale, Rai Play, negli ultimi tre giorni, è passata da 1,2 a

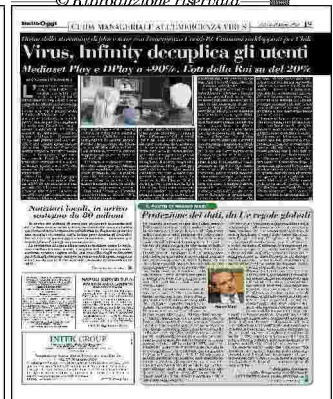
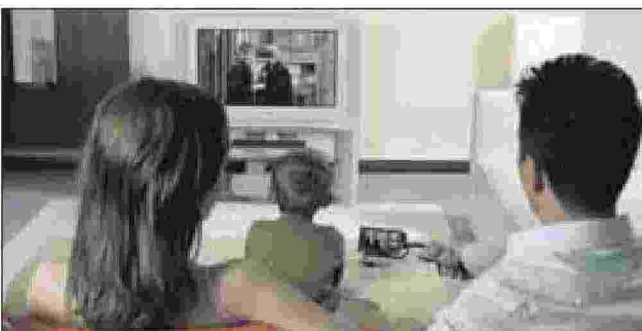
1,6 milioni di visitatori al giorno, con una media di visualizzazioni cresciuta da 4 a 5,2 milioni. La fruizione di film e documentari è raddoppiata, e sulle tv connesse Rai Play è a +20% rispetto alla settimana precedente».

Se gli ott gratuiti dei grandi broadcaster televisivi hanno come scopo quello di conquistare nuovi pubblici più giovani in una ottica comunque di ricavi da raccolta pubblicitaria (o di servizio pubblico), ci sono invece le offerte in streaming in abbonamento che stanno entrando in una fase nuova della loro storia: come spiegano bene i dati di una ricerca internazionale condotta da Parks associates, infatti, il tasso di abbandono (il cosiddetto churn) degli abbonati a servizi in streaming a pagamento negli Stati Uniti è salito al 35% nel 2019, con un netto incremento (+25%) rispetto al 2018. Cosa succede? La competizione tra offerte pay in streaming (basti pensare ai big 6 Netflix, Amazon, Apple, Disney, Warner e Comcast) porta questi mercati a diventare sempre più saturi e con bassi tassi di crescita. Allora, commenta **Steve Nason**, research director di Parks asso-

ciates, «quasi tutti gli over the top si lanciano in promozioni, accessi gratuiti, mesi gratis, che servono ad avvicinare potenziali nuovi clienti. In questo modo, tuttavia, si aumenta di molto anche il tasso di abbandono, quando la promozione finisce. Gli ott, invece, potranno assicurarsi una fedeltà dei clienti a lungo termine solo mettendo loro a disposizione contenuti originali e una user experience personalizzata».

Insomma, la piattaforma over the top cresce, si sviluppa, ma i tassi di abbandono, di infedeltà, con tanti nuovi operatori svod in campo, sono destinati a salire. Nel prossimo biennio, quindi, molti analisti prevedono che i principali player si contenderanno i clienti con promozioni (mesi gratis), con il risultato di tassi di adozione alti (favorevoli a sviluppare il mondo ott), ma con tassi di abbandono dopo le promo maggiori del 50% e sullo stock anche superiori al 30%. E in questo mondo una strategia del genere sarà applicabile e sostenibile solo da chi ha contenuti proprietari, quindi i big 6 Netflix/Amazon/Apple/Disney/Warner/Comcast con i loro servizi verticali in abbonamento.

© Riproduzione riservata

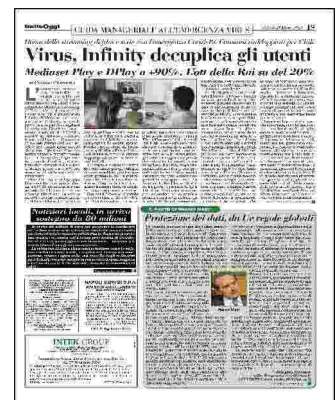


Notiziari locali, in arrivo sostegno da 80 milioni

In arrivo 80 milioni di euro per garantire la continuità dell'informazione nelle televisioni locali che sono a rischio per il tracollo della raccolta pubblicitaria. È quanto prevede una norma contenuta nella bozza provvisoria di decreto su cui ieri pomeriggio stava lavorando il governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

La relazione allegata alla norma sottolinea come le emittenti radiotelevisive locali, a seguito dell'emergenza coronavirus, stanno registrando «un tracollo degli ordinativi pubblicitari, che sono sempre le prime voci di spesa soggette a taglio, da parte delle aziende, durante le situazioni di crisi».

© Riproduzione riservata



IL PUNTO DI MAURO MASI*

Protezione dei dati, da Ue regole globali

La vicenda coronavirus sta, tra l'altro, avendo l'effetto di accendere un faro anche da parte della più vasta opinione pubblica sull'importanza della raccolta e della gestione dei macro-dati. In questo caso un elemento fondamentale per capire la diffusione del contagio ma la gestione dei big data ha grande rilevanza in tutti i campi, dall'economia, alla politica, alla cultura. Uno dei grandi «anticipatori» della nostra epoca Bill Gates, in una recente intervista al magazine americano *Quartz* (in cui tra l'altro affermo che «gli economisti non capiscono molto di macroeconomia») ebbe a sostenere che quello che davvero ha cambiato e sta cambiando i nostri sistemi economici e sociali è la mostruosa capacità di raccogliere e elaborare dati di cui ora siamo capaci.

Ora, sulla macroeconomia si può discutere ma sui dati Gates ha completamente ragione. I dati sono, infatti, per la società dell'informazione quello che era il petrolio per l'economia industriale: «la risorsa critica che alimenta l'innovazione su cui fa affidamento la gente» (da *Big Data* di Mayer-Schönberger e Cukier). Quello che Gates non dice è che di fronte alle capacità di raccogliere e utilizzare i dati di cui sono oggi capaci le aziende over the top (Google, Amazon, Apple, Facebook e quella dello stesso Gates, Microsoft) si stanno sviluppando problematiche simili a quelle nate con l'ascesa dei cosiddetti «robber barons» (i baroni rapinatori) che nell'America del XIX secolo dominavano le ferrovie, l'industria dell'acciaio, le reti telegrafiche. Per contenere questi giganti, il governo federale degli Stati Uniti introdusse le leggi Antitrust; un sistema nato specificatamente per le ferrovie ma costruito con una tale intelligente flessibilità da renderlo applicabile con efficacia anche negli anni successivi: alla Standard Oil negli anni 20, all'Ibm nei '60, alla Xerox negli anni 70, all'AT&T negli anni 80 a Microsoft negli anni 90.



Mauro Masi

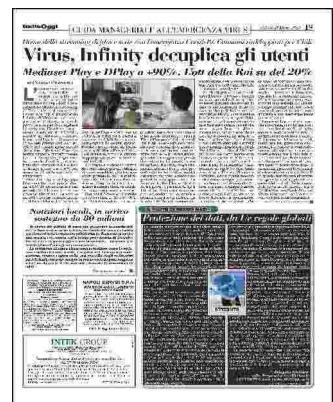
Ora però ci si chiede se la natura peculiare della rete, o meglio della raccolta dei dati attraverso la rete, non renda del tutto superate le tradizionali ricette Antitrust. Come è stato osservato, spaccare Google in 4 o 5 «Googletes» darebbe solo modo a una di queste di riaggregare attraverso il web il mercato di riferimento e riproporsi entro breve tempo in posizione dominante. E non è detto poi che in questo scenario di scissioni e riaggregazioni gli utenti/consumatori abbiano a guadagnarne in termini sia di costi (molti dei servizi offerti oggi dalle over the top sono gratuiti) che di qualità dei servizi.

Il tema è, naturalmente, apertissimo e le soluzioni, se e quando arriveranno, non potranno prescindere da una riflessione sulla natura e sul funzionamento di Internet come fenomeno tipicamente sovranazionale. Tuttavia fin d'ora si può affermare che, al di là degli eventuali vincoli giuridici e/o tecnici, chi è in grado di raccogliere mega-flussi di dati deve essere obbligato alla massima trasparenza, ad iniziare delle stesse istituzioni nazionali e sovranazionali. Al riguardo, è da molti sottolineato l'importante esempio del sistema indiano Aadhaar che mette a disposizione di tutti una piattaforma di identificazione dei residenti in India in base a dati biometrici e demografici che vede ad oggi un miliardo e 133 milioni di iscritti (il 99% degli indiani con più di 18 anni) e che il Premio Nobel Paul Romer ha definito «il programma ID più sofisticato al mondo».

Va ancora sottolineato che una autentica svolta in tutta questa materia può essere rappresentata dal regolamento europeo sulla protezione dei dati (Gdpr) che ha le carte in regola per diventare la base di un nuovo sistema di regole globali.

*** delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
CONTATTI: mauro.masi@consap.it**

© Riproduzione riservata



Auditel di febbraio: 600 mila telespettatori in più nella fascia 18-20.30 e in seconda serata

Coronavirus, più ascolti per la tv

Con il Festival di Sanremo la Rai vola al 41,3% in prime time

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

L'emergenza da coronavirus ha impattato solo per una decina di giorni su febbraio. Ma dai dati medi mensili Auditel già si possono vedere gli effetti: 300 mila telespettatori in più di fronte al piccolo schermo, rispetto al febbraio 2019 nella fascia oraria ore 9-12, e poi 500 mila in più dalle 12 alle 15 (a quota 14,7 milioni), 600 mila in più dalle 18 alle 20.30 (19,3 milioni di italiani) e in seconda serata (13,1 milioni), mentre sono 400 mila in più in prime time (26,5 milioni di telespettatori).

Crescono, quindi, i consumi

di tv, e saliranno ancor più vertiginosamente in marzo, quando tutta l'Italia è stata messa di fatto in quarantena a casa.

Febbraio è anche il mese del *Festival di Sanremo*, con gli ottimi ascolti della edizione targata **Amadeus** che fanno volare il totale Rai a quota 41,3% di share in prima serata rispetto al 30,5% di Mediaset. Uno scarto tutto da attribuirsi a Rai Uno, che chiude il mese con una media del 25,1% di share in prime time, rispetto al 14,6% di Canale 5. Stabile Rai Due, perde invece colpi Rai Tre, che in prima serata cala al 4,9%, incalzata da vicino sia da Italia Uno (4,6%, in discesa), sia da Rete 4, stabile

al 4,1%, sia da La7 in netto arretramento al 4,3% rispetto al 4,9% del febbraio 2019.

In casa Mediaset da segnalare il primo mese completo del nuovo canale Cine34 dedicato al cinema italiano e che si attesta subito allo 0,7% di share sulle 24 ore.

Non è un gran momento per Sky, che arretra sia nelle 24 ore (6,5% di share rispetto al 6,7% del 2019), sia in prima serata (7,6% rispetto al 7,9% del 2019), con una bella performance del canale in chiaro Tv8 (2,4% di share in prime time) che contiene invece i cali sul fronte pay.

Molto bene, invece, l'andamento di Discovery Italia, con un portafoglio che avanza al

7% di share sulle 24 ore (era al 6,3% nel febbraio 2019) e al 5,5% in prima serata (5,1%). Merito, anche, del nuovo canale Hgtv, al debutto il 2 febbraio e con una media dello 0,3% nelle 24 ore.

Viacom si consolida al 2% nelle 24 ore e all'1,8% in prima serata con l'acquisizione di Super (0,5% nel 24 ore) e grazie ai buoni risultati di Paramount network, allo 0,9% in prima serata e nelle 24 ore.

Quanto, infine, ai canali di news, Rai News 24 è allo 0,7% nelle 24 ore (in forte crescita), bene TgCom24 (0,4%), mentre SkyTg24 è allo 0,3% nella versione in chiaro e allo 0,4% sulla piattaforma pay.

© Riproduzione riservata

The thumbnail shows the newspaper page with the main headline and a table of TV ratings. The table lists various TV channels and their share percentages across different time slots.

Canale	Share (%)
Rai Uno	25,1%
Rai Due	14,6%
Rai Tre	4,9%
Italia Uno	4,6%
Rete 4	4,1%
La7	4,3%
Mediaset	30,5%
Sky	6,5%
Discovery Italia	7%
Viacom	2%
Paramount network	0,9%
Rai News 24	0,7%
TgCom24	0,4%
SkyTg24	0,3%
Hgtv	0,3%
Cine34	0,7%

Così le performance, emittente per emittente

Sintesi mensile 1A,
emittenti nazionali,
giorno medio mensile,
fasce standard

Febbraio 2020 (dal 02/02/20 al 29/02/20) Target: Individui 4+ (58.564.265)

		02.00	07.00	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30
		25.59	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30	25.59
Rai Uno	AM	2.331.177	1.159.706	1.344.740	2.412.142	2.051.288	4.329.740	6.655.210	3.153.678
	SH	20,58	20,02	19,30	16,41	15,71	22,42	25,12	24,04
Rai Due	AM	582.859	136.888	229.640	1.120.605	694.995	834.533	1.480.895	641.750
	SH	5,14	2,36	3,30	7,63	5,32	4,32	5,59	4,89
Rai Tre	AM	769.041	549.188	447.484	1.173.065	940.088	1.859.438	1.306.265	575.294
	SH	6,79	9,48	6,42	7,98	7,20	9,63	4,93	4,39
Rai Yoyo	AM	112.415	112.922	144.032	172.431	139.160	222.983	168.290	49.999
	SH	0,99	1,95	2,07	1,17	1,07	1,15	0,64	0,38
Totale Rai	AM	4.425.335	2.333.541	2.636.638	5.676.145	4.637.929	8.157.015	10.939.800	5.089.501
	SH	39,06	40,27	37,85	38,62	35,52	42,23	41,30	38,79
Canale 5	AM	1.793.724	938.937	874.998	2.493.586	2.358.513	3.524.885	3.869.163	1.880.254
	SH	15,83	16,20	12,56	16,97	18,06	18,25	14,61	14,33
Italia 1	AM	492.033	117.849	203.119	966.960	428.245	576.950	1.215.763	750.586
	SH	4,34	2,03	2,92	6,58	3,28	2,99	4,59	5,72
Rete 4	AM	414.435	53.827	152.824	589.620	496.547	716.498	1.086.019	562.902
	SH	3,66	0,93	2,19	4,01	3,80	3,71	4,10	4,29
Iris	AM	112.412	37.546	57.229	93.258	117.536	158.095	340.032	175.482
	SH	0,99	0,65	0,82	0,63	0,90	0,82	1,28	1,34
Totale Mediaset	AM	3.560.784	1.580.209	1.851.758	4.988.059	4.299.693	6.071.287	8.077.216	4.278.658
	SH	31,43	27,27	26,58	33,94	32,93	31,43	30,49	32,61
La7	AM	382.043	258.372	311.874	508.692	324.148	442.034	1.134.898	462.940
	SH	3,37	4,46	4,48	3,46	2,48	2,29	4,28	3,53
La7d	AM	48.895	15.353	29.500	44.742	91.069	44.460	86.927	86.854
	SH	0,43	0,26	0,42	0,30	0,70	0,23	0,33	0,66
Totale La7	AM	430.938	273.725	341.374	553.435	415.217	486.495	1.221.825	549.794
	SH	3,80	4,72	4,90	3,77	3,18	2,52	4,61	4,19
TV8	AM	224.942	57.532	112.813	221.595	289.891	344.878	634.584	304.523
	SH	1,99	0,99	1,62	1,51	2,22	1,79	2,40	2,32
Totale Sky	AM	737.189	308.040	411.291	719.487	934.313	1.107.536	2.011.132	963.434
	SH	6,51	5,32	5,90	4,90	7,16	5,73	7,59	7,34
Totale De Agostini Editore	AM	5.644	7.577	8.477	7.879	9.834	10.483	5.020	878
	SH	0,05	0,13	0,12	0,05	0,08	0,05	0,02	0,01
NOVE	AM	157.434	97.218	120.066	202.046	199.370	198.503	335.825	167.604
	SH	1,39	1,68	1,72	1,37	1,53	1,03	1,27	1,28
Totale Discovery	AM	795.546	453.043	597.928	1.031.817	1.006.398	1.187.610	1.456.689	892.571
	SH	7,02	7,82	8,58	7,02	7,71	6,15	5,50	6,80
Totale Disney	AM	8.102	8.681	8.209	9.056	11.445	22.056	12.054	2.708
	SH	0,07	0,15	0,12	0,06	0,09	0,11	0,05	0,02
Totale Fox	AM	76.553	20.036	30.724	84.253	93.409	130.588	198.641	100.703
	SH	0,68	0,35	0,44	0,57	0,72	0,68	0,75	0,77
Totale Mtv-Viacom	AM	235.715	120.738	165.077	262.380	324.424	433.700	485.675	240.334
	SH	2,08	2,08	2,37	1,79	2,48	2,25	1,83	1,83
Totale Turner	AM	7.746	7.560	8.024	11.353	11.247	17.788	11.200	2.627
	SH	0,07	0,13	0,12	0,08	0,09	0,09	0,04	0,02
Tv2000	AM	84.731	105.217	109.635	93.187	123.205	199.466	81.982	33.361
	SH	0,75	1,82	1,57	0,63	0,94	1,03	0,31	0,25
Altre Sat Non Pubblicate	AM	130.176	66.767	102.583	165.759	178.656	220.947	267.572	123.787
	SH	1,15	1,15	1,47	1,13	1,37	1,14	1,01	0,94
Altre Digitali Terrestri	AM	670.857	413.533	515.569	865.027	807.303	1.065.114	1.397.733	689.626
	SH	5,92	7,14	7,40	5,89	6,18	5,51	5,28	5,26
Totale Emittenti	AM	11.329.864	5.794.129	6.966.052	14.696.357	13.056.622	19.315.416	26.490.836	13.119.374
	SH	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

am = ascolto medio, %sh = share, %pe = penetrazione

Nota: Tutti i dati comprendono gli ospiti

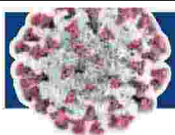
DATI e DATABASE di esclusiva titolarità di Auditel S.r.l. Tutti i diritti Riservati.

RAI WAY

Crescono i ricavi L'utile sale a 63,4 milioni

Nel 2019 il gruppo Rai Way ha realizzato ricavi pari a 221,4 milioni di euro, in crescita dell'1,7 per cento. L'utile netto si è attestato su 63,4 milioni, in aumento del 6,4 per cento. Il debito è pari a 9,5 milioni. Il cda che ha approvato i conti ha proposto un dividendo pari a 23,29 centesimi per azione, corrispondente a un valore complessivo in linea con l'utile netto 2019 e a un dividend yield del 4,9 per cento. «I risultati del 2019 - ha commentato l'ad di Rai Way, Aldo Mancino - hanno confermato il costante e continuo percorso di crescita della società».





La vita in casa

La Rai: alziamo la qualità tv Ma gli antivirus sono le serie

► Cda di viale Mazzini riunito: rivoluzione nei palinsesti, meno ansia e più intrattenimento ► Le reti in streaming rappresentano la vera attrattiva per i giovani. E oggi debutta Totti

IL CASO

Non ci resta che la tivvù. Ma quale tivvù, nell'infinita quarantena casalinga da Coronavirus? La Rai deve essersi accorta - e il governo non ha mancato di farglielo notare - che la sua programmazione non funziona. E allora, si cambia tutto. Rivoluzione nel palinsesto: adieu Balivo, adieu Isoardi, il debutto di Ballando con le stelle può attendere, e più cultura e vai con le commedie di De Filippo e oggi Alberto Angela su Rai1 in prima serata racconta la principessa Sissi e la voce dell'imperatore Francesco Giuseppe sarà di Gigi Proietti.

Ma il problema resta. Perché non resta che aggrapparsi al telecomando, sperando che sia un vaccino ma almeno è un passatempo, in questi tempi tremendi. Oggi la pena casalinga, e non solo per i più giovani, può essere alleviata non certo dai soliti talk show - in cui l'intrattenimento prevale spesso sull'informazione, anche su La7 di Gruber e dintorni i soliti salottini più o meno adattati al tema nuovo - ma dal super evento Celebrity Hunted. Il reality di Amazon Prime dove i vip - da Totti a Fedez, da Santamaria ad altri - devono scappare dai servizi segreti e nascondersi da alla minaccia. Che non è il Coronavirus. E riusciranno i nostri eroi in fuga a dare agli italiani un po' di svago dal pensiero fisso del contagio?

MORBO UBER ALLKES

La tivvù ansiogena da mor-

bo, o quella pittoresca modella Al Bano in vesti da contadino pugliese che su Canale 5 avverte: «Contro la malattia abboffiamoci di sole incontaminato», o quella privata e provata dalla mancanza di partite di calcio, vive la difficoltà di darsi un senso benefico, cioè di intrattenere le famiglie costrette ad ammassarsi a casa, compresi gli animali domestici, è di non fare annoiare gli italiani ma neanche allontanarli troppo dalla gravità del momento. Mica facile riuscirci, mutanti è vero che ieri un Cda straordinario si è svolto a Viale Mazzini.

Rai2, con il nuovo direttore Ludovico Di Meo, ha deciso di puntare sui ragazzi che in mancanza di scuola possono riscoprire la tivvù. E giù cartoni, e vai con 44 gatti, sui documentari sul mondo animale firmati Bbc e Zdf. Per non dire dell'offensiva di Rai Storia, di Rai Cultura, di Rai5 con il teatro, il balletto, la lirica, la letteratura. Chissà a quanti mancherà la Prova del cuoco in cui, a dispetto dell'emergenza epocale, ha vinto finora lo «stincio di maiale. 300 grammi di fagioli borloti, una costa di sedano, una carota, una cipolla, 100 grammi di passata di pomodoro, 300 grammi pancetta un bicchiere vino rosso, alloro, rosmarino, prezzemolo, olio quanto basta» ed evviva: «In questo periodo passato in casa abbiamo tanto tempo per riscoprire la passione e le nostre bellissime tradizioni».

SCENA CULT

Ma è anche il tempo in cui, finalmente insieme, genitori e fi-

gli si godono, si fa per dire, il Grande Fratello Vip. In particolare la sua scena cult, quella in cui il conduttore e un medico vanno nella casa e avvertono i personaggi rinchiusi dall'8 gennaio: «Fuori di qui, impazza un'epidemia». E almeno loro non saranno mai positivi al tampone che non li riguarda. Infatti sono oggetto d'invidia.

Impazzano le serie e The Hunters, con Al Pacino che dà la caccia ai vecchi nazisti, diventa un po' agli degli spettatori concentrati sul virus, il salvatore del mondo. Più lui o Burioni? Ma occhio a Pinuccio. A chi? E la web star, sbarcata anche su grande schermo (Le iene). È andato al circolo sportivo della Rai e ha immortalato la situazione: gli altri luoghi ricreativi d'Italia sono chiusi per decreto ma qui nell'impianto di Tor di Quinto si gioca allegramente a tennis e a pallone. I soliti privilegiati Rai? Un fustigatore come Michele Anzaldi ci va a nozze e aggiunge: «La televisione pubblica dovrebbe organizzare un super-comitato di esperti, di saggi, di persone rappresentative della cultura e dovrebbero essere loro, in una fase così delicata, a occuparsi di palinsesti e date suggerimenti su che cosa mandare in onda». Ovvero meno intrattenimento e poi infotainment e anche grandi film. Ma quelli mancano sul vecchio o nuovo televisore. Però c'è RaiPlay. E i tiggì, Rai e non Rai, volano negli ascolti e ci mancherebbe altro! Mentre Sky fa Sky, perdo senza partite che vita è? È la sopravvivenza al tempo della nuova peste e sembra proprio che non ci sia tivvù che tenga.

Mario Ajello

**VOLANO I TG
MENTRE I TALK
SOMIGLIANO AI SOLITI
TEATRINI, RINVIATO IL
DEBUTTO DI BALLANDO
CON LE STELLE**

Le proposte



Rai

La tv pubblica punta su classici alla Eduardo De Filippo



Mediaset

Per il Biscione, il Grande Fratello Vip è lo show chiave



Amazon

Su Amazon Prime debutta Celebrity Hunted con Francesco Totti



Lo striscione esposto davanti all'ospedale Niguarda a Milano (foto ANSA)



ASCOLTI



Informazione

18,6%

5 mln 610 mila spettatori
Speciale TGI - Pandemia Rail

Reality Show

19%

3 mln 743 mila spettatori
Grande Fratello Vip Canale 5

Film

6,98%

1 mln 787 mila spettatori
Sopravvissuto: The Martian Italia 1



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Rai, cambiano i palinsesti. La Rai cambia per l'emergenza del coronavirus. Già da due settimane la Rai ha mutato i suoi palinsesti inserendo una maggiore offerta di cultura, ragazzi, didattica e, soprattutto, informazione. Ora riorganizza ulteriormente tutte le sue reti.

Mediaset, vanno avanti Striscia la notizia, Amici e Grande fratello. Mediaset ha deciso di continuare ad assicurare al pubblico una programmazione televisiva completa anche dopo l'esame del decreto di mercoledì. Per questo oltre ai tg e ai programmi di approfondimento proseguiranno Striscia la Notizia, Amici, Grande Fratello Vip.

Hearst, tre mesi di abbonamento gratuito alle proprie testate. Per tre mesi un abbonamento gratuito ai magazine Hearst in formato digitale. È l'iniziativa della casa editrice che parte da oggi con i settimanali Elle e Gente, i mensili Marie Claire, Cosmopolitan, il maschile Esquire e i titoli del mondo del design Elle Decor e Marie Claire Maison.

Senza Bavaglio a Conte: tutelare i giornalisti precari. In una lettera al presidente del consiglio i giornalisti aderenti all'associazione hanno chiesto una «garanzia di reddito da quarantena» per i giornalisti precari e freelance.

Dazn, in arrivo la ginnastica. La piattaforma di streaming trasmetterà le migliori competizioni nazionali e internazionali di ginnastica come la World Cup 2020, i Campionati nazionali e i Mondiali di aerobica e acrobatica.

Ladyvette, un video con canzone per invitare a restare a casa. Il trio al femminile Ladyvette di musica italiana degli anni '50 ha realizzato un video su YouTube insieme con Roberto Gori per invitare le persone a restare a casa in maniera un po' leggera. Si può trovare sul canale Ladyvette Swing a questo indirizzo: <https://youtu.be/01Jp0S3Fclw>.

Pubblicità, gennaio a +0,2%
 Quotidiani +4,3%, periodici -5%, Radio +11,6%

Settore	Variazione
Quotidiani	+4,3%
Periodici	-5%
Radio	+11,6%

Il quotidiano **ItaliaOggi** ha registrato un aumento del 4,3% delle pubblicità nel gennaio 2020 rispetto al mese precedente. I dati sono riferiti al mercato pubblicitario italiano.

Tv: +0,3%. La7 -3,8%, Sky e Discovery +0,1%, Rai +0,2%, Mediaset +0,7%

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Certo, nel frattempo il mondo è cambiato. Ma la fotografia degli investimenti pubblicitari sul mezzo televisivo in gennaio ci dava un mercato italiano in ripresa dopo la brutta fine 2019 causa stop alle campagne del betting (scommesse), e cattive performance del Black Friday e del Natale.

Il network migliore è stato Mediaset, principale attore del mercato italiano, con un +0,7% e una raccolta pari a 165,4 milioni di euro. Raccolta che poi è andata ancor meglio in febbraio se, come spiegato dai vertici del Biscione, i primi due mesi del 2020 hanno chiuso con un complessivo +2,1% sullo stesso bimestre 2019. Tiene pure la Rai, con un +0,2% a 55,2 milioni di euro.

Sostanzialmente fermi sia Sky (+0,1% a 27,6 milioni), sia Discovery (16,6 milioni e +0,1%), mentre l'unico network in deciso territorio negativo è La7, a -3,8% per 12,5 milioni. Tanti nuovi progetti su Discovery (molto interessante, ad esempio, il tg *Sono Le Venti*

di Peter Gomez su Nove), momento di riflessione per Sky, in attesa che si concretizzino le operazioni nel comparto telefonico, e un po' in crisi gli ascolti di La7. Su un mercato televisivo che complessivamente vale, in gennaio, 277,4 mln e cresce dello 0,3%, Mediaset si accaparra una fetta del 59,6%, davanti a Rai (19,9%), Sky (10%), Discovery (6%) e La7 (4,5%).

Gli investimenti in televisione

GRUPPO TELEVISIVO	RACCOLTA GENNAIO 2019	RACCOLTA GENNAIO 2020	VAR %
TOTALE TV	276.717	277.486	0,3
Rai	55.095	55.206	0,2
Mediaset	164.300	165.400	0,7
La7	13.077	12.585	-3,8
Sky	27.620	27.655	0,1
Discovery	16.625	16.640	0,1

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati di mercato. Dati netti in migliaia di euro

© Riproduzione riservata



Amazon Prime Video, free solo nelle zone ristrette

Amazon Prime Video, insieme con TimVision, aveva aperto i suoi servizi in streaming gratuitamente fino al 31 marzo per gli abitanti nelle zone rosse. Infinity di Mediaset, invece, aveva messo a disposizione due mesi gratis. Ma con l'allargarsi delle zone rosse (che da Codogno e dintorni poi avevano compreso tutta la Lombardia, parte del Veneto e dell'Emilia e, infine, in sostanza, tutta l'Italia), i termini della faccenda sono cambiati.

E Prime Video ha confermato l'offerta solo per gli abitanti della prima e più ristretta zona rossa, mentre non l'ha estesa a tutto il territorio italiano. Una piccola scivolata di stile motivata da «complessità tecniche». Va detto che comunque resta valido, come al solito, il mese di prova gratuita per tutti i nuovi potenziali clienti Prime Video.

© Riproduzione riservata



Innovazione tecnologica & evoluzione del divertimento

Che spettacolo le nuove frontiere dello streaming

Negli Usa parte Quibi che propone serie in pillole sullo smartphone. In Italia la web tv supererà il digitale terrestre nel 2021. E dal 24 marzo arriva Disney+ con l'esclusiva TimVision. L'aggregazione rafforza i poli dell'intrattenimento

di **Jaime D'Alessandro**

Ho preso spunto da un libro», racconta Jeffrey Katzenberg a Las Vegas durante la presentazione del suo servizio streaming, Quibi, che arriverà il 6 aprile negli Stati Uniti. «Più precisamente dai capitoli brevi de *Il Codice Da Vinci*, il romanzo di Dan Brown». Un volume di oltre cinquecento pagine consumabile in pillole. Katzenberg, sessantanove anni, cofondatore della DreamWorks, vuol partire da lì: si è convinto che le nuove generazioni, assuefatte allo smartphone, abbiano un problema di concentrazione. Per loro la lunghezza massima di un video non può superare i dieci minuti. Il successo di Dan Brown dimostrerebbe che una narrazione articolata può esser fatta a pezzi e poi fruita un po' alla volta.

«Le rivoluzioni tecnologiche hanno sempre cambiato il modo di raccontare», sostiene. E così, nell'impresa di conquistare una fascia di pubblico sfuggente, ecco l'ennesi-

mo servizio streaming. Finanziato con due miliardi di dollari, che in realtà sono pochi nel mondo delle produzioni televisive. A dirigere in concreto le operazioni c'è Meg Whitman: sessantatré anni, è stata a capo prima di eBay, poi di Hewlett Packard, fino ad approdare a Quibi.

L'operazione appare, di primo impatto, un po' tardiva. Disney+ sta arrivando in tutto il mondo. Da noi partirà - con un accordo Tim per la distribuzione esclusiva in abbinamento con le offerte a banda larga - il 24 marzo, al prezzo di 6,99 euro al mese, con film, serie e documentari di Pixar, Marvel, *Guerre Stellari*, National Geographic e ovviamente Disney stessa. Si aggiunge, fra gli altri, a Netflix, Amazon Prime Video, Apple Tv Plus, Tim Vision, NowTv di Sky, RaiPlay, Infinity di Mediaset, Dazn, DPlay di Discovery Channel, Chili, Rakuten Tv.

Nel frattempo in Italia la tv via web dovrebbe superare il digitale terrestre nel 2021 mentre negli Stati Uniti - dove l'intrattenimento via streaming è nato - la spesa pro-capite annua è passata dai 130 dollari

del 2017 ai 170 dollari del 2019. Alla Mint di Intuit, app americana che premette di gestire fra le altre cose tutti i propri abbonamenti, si sono spinti oltre nell'elaborare i dati: se si includono le sottoscrizioni ai servizi cloud e a quelli musicali come Spotify, si arriva a 640 dollari l'anno contro i 598 di tre anni fa. Cifra sensibilmente più bassa di quel che si spendeva prima per la tv via cavo: 1200 dollari. Ma il settore si affolla sempre più: soprattutto da quando è arrivato Disney. Un problema per tutti, da Netflix a Sky, che ora faticeranno a convincere i genitori a mantenere i loro abbonamenti quando la multinazionale di Topolino ha per loro un'offerta a miglior prezzo.

Disney conta di iniziare a guadagnare dal servizio, rientrando degli investimenti, fra cinque anni. I suoi avversari non possono far altro che investire in contenuti originali andando ben oltre i sei miliardi di dollari messi da Apple, che non sono nemmeno sufficienti per sedersi al tavolo. «La prima ragione che spinge le persone ad abbonarsi sono i

film e le serie esclusive», ha spiegato al *New York Times* Kevin Westcott, uno dei manager di maggior peso alla Deloitte.

Katzenberg per farsi largo, oltre ad aver coinvolto amici dai nomi prestigiosi ma tutti appartenenti a generazioni lontane da quelle più giovani (da Steven Spielberg a Guillermo Del Toro), si è convinto che la chiave del successo siano i prezzi bassi. L'accesso a Quibi partirà da 4,99 dollari al mese ma con la pubblicità e il servizio streaming è disponibile solo su smartphone. Non solo: si possono guardare i video sia in orizzontale sia tenendo il telefono in verticale, come si fa con TikTok. *Repubblica* l'ha provato in anteprima a Las Vegas. E non si può far altro che apprezzare lo sforzo tecnico: il girare film e serie in due formati diversi, orizzontale e verticale, poi ricombinati in un'unica soluzione in modo che l'inquadratura

sia sempre corretta in entrambi i modi. Ma resta una perplessità di fondo: davvero il linguaggio dei giovani è soltanto questione di posizione del telefono e di brevità dei contenuti?

Da anni gira una leggenda nella Silicon Valley, che viene ripetuta dagli uffici marketing. Gli algoritmi usati per consigliare cosa guardare, leggere o ascoltare, da Netflix come da Spotify o da Amazon, avrebbero ormai un quadro molto preciso dei gusti delle persone, potendo studiare le abitudini di decine se non di centinaia di milioni di persone su scala globale.

Netflix, come abbiamo scoperto nel 2016, ha una vera e propria mappa costruita usando quindici diversi algoritmi che analizzano in tempo reale ciò che scegliamo, quando, per quanto lo vediamo, dove e su quale dispositivo. Non solo: Brian Whitman, dottorato al Mit, co-

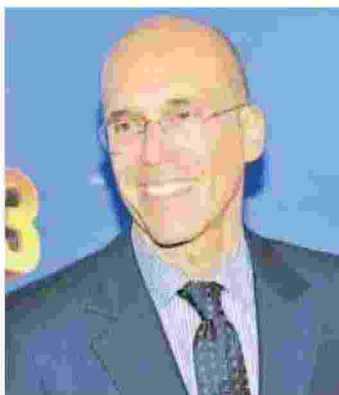
fondatore di Echo Nest, piattaforma di analisi dati legati all'industria musicale, ed ex capo ingegnere a Spotify dove si occupava di sistemi di raccomandazione e intelligenza artificiale, confessò di essere in grado di «stabilire l'inclinazione politica di un abbonato in base alle prime cento canzoni scelte».

I numeri nella loro massima espressione contemporanea, gli algoritmi, sono quindi uno strumento affilato per fotografare il presente e il passato ma non hanno modo di prevedere il futuro anche se ci provano di continuo. Non c'è modo in pratica di costruire a tavolino il prossimo blockbuster senza margini di errore. Perché se fosse davvero possibile, Netflix avrebbe già da tempo trovato la formula magica per rendere di successo ogni produzione, Amazon sfornerebbe da tempo decine di best-seller in forma di ebook, e Quibi avrebbe già la strada spianata verso la gloria.



▲ The Mandalorian

Una scena della serie televisiva tratta dalla saga di *Guerre Stellari*. Creata da Jon Favreau e prodotta da Lucasfilm, è in esclusiva su Disney+



▲ Jeffrey Katzenberg

Il produttore cinematografico, fondatore con Steven Spielberg e David Geffen della DreamWorks, ha creato il servizio streaming Quibi

La piattaforma

TimVision, piattaforma di distribuzione in esclusiva in Italia di Disney+, ha annunciato martedì scorso il Piano Strategico 2020-2022: favorirà l'ulteriore sviluppo delle offerte bundle contenuti + fibra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La piattaforma

TimVision, piattaforma di distribuzione in esclusiva in Italia di Disney+, ha annunciato martedì scorso il Piano Strategico 2020-2022: favorirà l'ulteriore sviluppo delle offerte bundle contenuti + fibra.

Andrea Fabiano, ad di TimVision

“Il meglio dell'offerta tv da pagare in bolletta”

di Antonio Dipollina

Aggregare. Dare ai propri clienti un'offerta forte e completa. Aggiungere contenuti. Inglobare nell'offerta prodotti di aziende teoricamente concorrenti - ma chi la pensa ancora così ragiona ormai davvero all'antica: la concorrenza è un'altra cosa, chi fa arrivare più contenuti al consumatore e gli propone formule di pagamento easy, alla fine vince. Andrea Fabiano, responsabile del settore multimedia di Tim e Amministratore Delegato di TimVision - giovane, 43 anni, ma con rilevante passato in Rai ai vertici delle reti - annuncia l'esclusiva per l'offerta TimVision dell'arrivo dal 24 marzo del gigante Disney+ e spiega: «Su questo accordo fondiamo una parte assai rilevante della nostra strategia futura. Crediamo che ormai una parte più che significativa del consumo di musica, cinema, tv, sarà riservata allo streaming. Tim intende quindi sfruttare quella che senza dubbio è una posizione privilegiata di partenza». Nel senso che essendo il colosso telefonico che si conosce, avendo già in milioni di case la banda necessaria per i contenuti, TimVision offre già la propria proposta di film, serie tv, programmi per bambini, Eurosport Player, canali Mediaset e Sky compresa la migliore offerta sportiva con Now TV e DAZN, (serie A Tim, Champions League, Europa League, Fl, intrattenimento). Nelle prossime settimane verrà lanciata l'offerta bundle con Netflix, mentre

Prime Video di Amazon è disponibile come app sul TimVision Box: ma soprattutto è il momento, imminente, di Disney+, che sbarca con il suo catalogo pazzesco, film storici Disney, Pixar, supereroi come se piovesse, Marvel, nuove serie.

Aggregare, come si diceva: è la strategia, del resto, anche di altra concorrenza. Per cui alla fine, proponendo se stessi ma anche le offerte degli altri - con pagamento a parte, ma a cifre inferiori rispetto all'abbonamento ai singoli servizi - il concetto di concorrenza diluisce. I giganti si fanno forse la guerra, ma hanno anche bisogno l'uno dell'altro, nel nuovo mercato che va a profilarsi.

«È un vantaggio che va in due direzioni e che Tim può permettersi: ai consumatori proponiamo a scelta il meglio dell'intrattenimento esistente con grande facilità d'uso e pagamento direttamente in bolletta - spiega Fabiano - mentre alle aziende partner portiamo in dote clienti fedeli. È un grande meccanismo di facilitazione per tutti e noi ne siamo al centro».

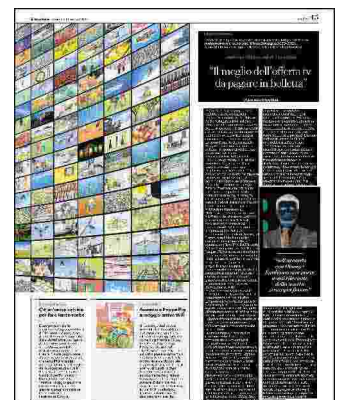
Sulle storie da raccontare, sulla voglia di intrattenimento che oggi passa soprattutto attraverso le serie tv - che vivono una Golden Age di cui non si vede accenno di declino, e TimVision ha in catalogo gioielli assoluti come *Killing Eve* e *The Handmaid's Tale* - si gioca molto di questa storia nel futuro immediato. Con Disney, poi, l'accordo è superiore. Secondo Fabiano: «Disney arriva come una

novità nel settore ma non devono certo presentarsi a nessuno o farsi conoscere: è l'incontro di due realtà forti e assai presenti. E hanno scelto noi. Questo ci dà una credibilità assai forte come aggregatori di contenuti: dimostriamo che stiamo facendo davvero sul serio, l'accordo in questione diventa un acceleratore formidabile per le nostre strategie». Un accordo che nasce da lontano, Tim e Disney hanno già collaborato alla voce cinema, si è visto Topolino ballare in tv negli spot con il testimonial di Tim ed era una prima volta assoluta. «Per TimVision un salto in avanti nella scommessa strategica nei confronti del pubblico». Capitolo finale, ma non meno decisivo, è quello della produzione in proprio di nuovi contenuti. TimVision ha progetti in corso su serie tv, film-tv con donne protagoniste, una fetta di nuova programmazione dedicata al mondo della scuola. E ancora accordi con la Federazione Gioco Calcio (in esclusiva tutte le partite della Serie A femminile e prossimamente ospiterà tutti i contenuti del nuovo "canale della FIGC"), altre serie e altri partner in arrivo: il TimVision box, attraverso cui collegandolo al televisore passa tutto questo, cambierà presto interfaccia e permetterà agli utenti di avere tutti i contenuti a portata di mano, compresi i normali canali del digitale terrestre, e ci sarà un'integrazione con l'Assistente Google. Aggregare, si diceva, il futuro somiglia davvero a questo progetto pronto ad avverarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

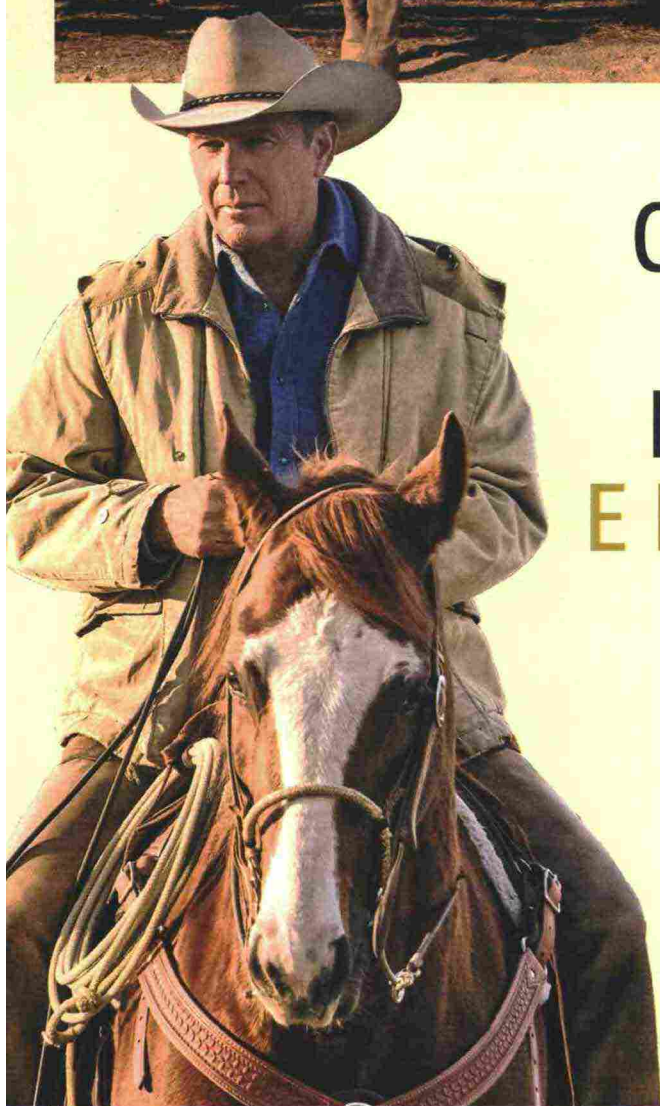


*“Sull’accordo
con Disney+
fondiamo una parte
assai rilevante
della nostra
strategia futura”*



ON DEMAND

SERIE TV



KEVIN COSTNER SALTA IN SELLA E DIFENDE IL SUO RANCH

di ANDREA MILANESI

Qui a fianco, l'attore americano Kevin Costner, protagonista di *Yellowstone*. In alto, una scena della serie in onda dal 13 marzo

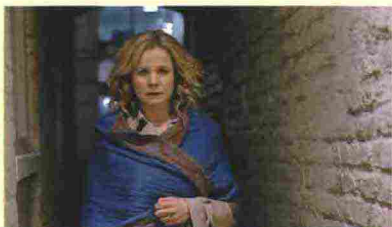
Sulle orme tracciate dagli sceneggiati che hanno scritto alcuni dei capitoli più memorabili della storia del cinema americano, la serie tv *Yellowstone* è un "contemporary western" che arriva in Italia dopo aver riscosso grandi successi oltreoceano e aver segnato il ritorno sul piccolo schermo di Kevin Costner (peraltro doppio Premio Oscar proprio con un classico del genere come il film *Balla coi lupi*).

È lui John Dutton, proprietario del più ricco ed esteso ranch degli Stati Uniti, assolutamente determinato e inflessibile nel difendere i confini dello sterminato appezzamento di terra che la sua famiglia abita da generazioni dalle trame oscure dell'imprenditore edile Dan Jenkins (Danny Huston) – interessato a realizzare un reddito complesso immobiliare a ridosso della tenuta – e di Thomas Rainwater (Gil Birmingham), che intende invece espandere il territorio della riserva indiana di Broken Rock di cui è presidente.

Scritta e diretta da Taylor Sheridan, la storia si snoda sullo sfondo della spettacolare scenografia naturale offerta dai paesaggi mozzafiato del Montana, scandita da intrighi politici, giochi di potere e violente lotte per il territorio, a cui si aggiunge il problematico rapporto di buon vicinato con i nativi americani.

A ben guardare si tratta degli stessi ingredienti principali dei cult-movie del passato, qui però opportunamente aggiornati rispetto ai secoli precedenti; ma la ricetta che ha decretato la fortuna senza tempo dell'epopea western a stelle strisce risulta evidentemente sempre vincente. In onda dal 13 marzo, tutti i venerdì, su Sky Atlantic e in streaming su Now Tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOW TV/SKY**Apple tree yard**

Un'insicura 50enne londinese (Emily Watson) riscopre la passione e il lato più oscuro di sé dopo l'incontro con uno sconosciuto. Miniserie inglese tratta dal bestseller di Louise Doughty.

PRIME VIDEO**Caronte**

Novità dalla Spagna. Samuel Caronte, ex poliziotto condannato ingiustamente, una volta uscito di prigione si "riconverte" in avvocato e indaga sui fatti che hanno portato alla sua condanna.

NETFLIX**Hospital Playlist**

Ecco la serie giusta per gli appassionati di k-drama e nostalgici di Grey's Anatomy: in un ospedale sudcoreano, le vicende di cinque giovani medici, tra emergenze da seguire, pazienti e amori.

NETFLIX**On My Block**

La novità della settimana è la terza stagione del teen drama ambientato in un quartiere alla periferia di Los Angeles: quattro amici adolescenti, tra gang, difficoltà a scuola e amori complicati.

TIMVISION**Power**

James St. Patrick, detto Ghost, è il proprietario di un night club di New York e anche un narcotrafficante. Quando decide di uscire dal crimine, si accorge di quanto la scelta sia complicata.

PRIME VIDEO**Psych**

Disponibili tutte e otto le stagioni di questa serie tra commedia e poliziesco: protagonista un brillante e sensitivo detective californiano, impegnato a risolvere casi insieme all'amico Gus.

INFINITY**Riverdale**

Serie teen di culto, ispirata ai personaggi della Archie Comics. Protagonista, nell'immagineria cittadina di Riverdale, è Archie Andrews (KJ Apa) coinvolto in oscure e inquietanti vicende.

NETFLIX**The Protector**

Serie turca decisamente attuale: stavolta il libraio Hakan - membro di un ordine segreto impegnato a proteggere Istanbul da nemici immortali - deve affrontare la diffusione di un virus fatale.

INFINITY**Young Sheldon**

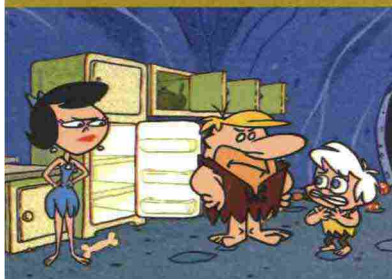
Il prequel di *The Big Bang Theory* racconta l'infanzia di Sheldon Cooper: bambino prodigo, a nove si trova a frequentare il liceo e a gestire una famiglia complicata, compresi due fratelli pestiferi.

I figli dei Flintstones sono cresciuti La saga continua

Più che un cartone animato, i *Flintstones* sono stati un fenomeno di costume: dal loro debutto in tv – correva l'anno 1960 – questa serie della premiata ditta Hanna-Barbera è stata in grado di raccontare, attraverso la metafora di una famiglia dell'età della pietra, la società americana dei Sixties, e le sue evoluzioni. Fred e Wilma, ad esempio, sono stati la prima coppia della tv Usa a essere mostrata a letto insieme in prime time, mentre gli amici Barney e Betty sceglievano la via dell'adozione per diventare genitori. **Sessant'anni dopo, arriva lo spin-off: si intitola *Yabba Dabba Dinosaurs*, i protagonisti sono proprio i figli delle due coppie (i piccoli Ciottolina e Bam Bam) e qui in Italia arriverà su Boomerang (canale 609 di Sky) a partire dal 16 marzo: appuntamento fisso dal lunedì al venerdì alle 19.20, una novità che farà la gioia dei bambini, grazie a interessanti avventure nella natura e agli immancabili dinosauri.**

(Cristiana Gattoni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartoon

I figli dei Flintstones sono cresciuti. La saga continua

60 anni di Hanna-Barbera, il più grande studio di animazione al mondo, hanno dato vita a un cartone che ha fatto parte della cultura di massa di una generazione. *Flintstones* è stato il primo cartone animato a essere trasmesso in prime time su una rete televisiva nazionale. La serie ha ispirato una serie di prodotti, tra cui un film, un musical e un videogioco. Ora, con *Yabba Dabba Dinosaurs*, la saga continua con i figli dei protagonisti, Ciottolina e Bam Bam, che si avventurano in un mondo di dinosauri e nuove scoperte preistoriche.

Il nuovo spin-off della serie animata *Flintstones* si intitola *Yabba Dabba Dinosaurs* e sarà trasmesso su Boomerang (canale 609 di Sky) a partire dal 16 marzo. La serie è ambientata in un mondo di dinosauri e nuove scoperte preistoriche. I protagonisti sono i figli dei protagonisti della serie originale, Ciottolina e Bam Bam, che si avventurano in un mondo di dinosauri e nuove scoperte preistoriche.

E ADESSO, VENITE A PRENDERCI

IL FILM E I PROGRAMMI

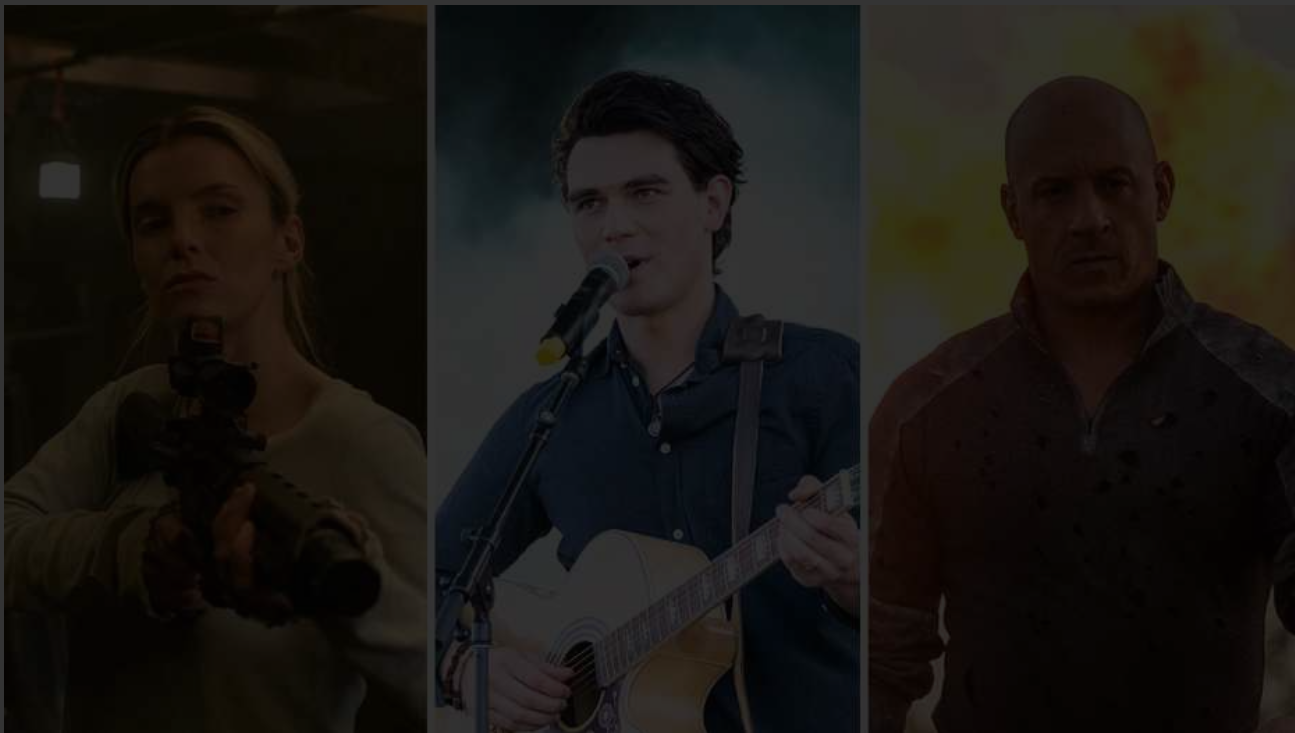
Il film *Flintstones* è stato distribuito in Italia da Warner Bros. Entertainment. La serie *Yabba Dabba Dinosaurs* è prodotta da Hanna-Barbera e distribuita da Warner Bros. Entertainment.



MOVIES

Box Office: Movies Brace for Tough Weekend Amid Coronavirus Pandemic

1:53 PM PDT 3/13/2020 by Pamela McClintock



Graham Bartholomew/Sony Pictures; Michael Kubeisy/Lionsgate; Patti Perret/Universal Pictures

'The Hunt,' 'I Still Believe,' 'Bloodshot'

A trio of new nationwide releases are coming in behind expectations Friday as moviegoing slows across the U.S. and theaters announce reduced capacity.

Movies playing at the U.S. box office are bracing for a tough weekend as moviegoing slows due to the coronavirus pandemic, according to Friday matinee returns.

Early projections show Disney and Pixar's family animated film *Onward* staying at No. 1 in its second weekend with \$15 million to \$16 million. That would mark a decline of as much 60 percent, a steep drop-off for most Pixar titles (*The Good Dinosaur* fell 59 percent).

So far, the trio of new films opening nationwide this weekend — *I Still Believe*, *Bloodshot* and *The Hunt* — are all projected to open behind expectations, albeit to varying degrees.

I Still Believe, a faith-based pic from Lionsgate, is eyeing a \$10 million to \$11 million debut. The last film directed by the Erwin brothers, *I Can Only Imagine*, started off with \$17.1 million in 2018, not adjusted for inflation. Several weeks ago, many box office analysts were putting *I Still Believe* at \$13 million to \$14 million.

Sony's Vin Diesel action pic *Bloodshot* is on course to open to \$8 million to \$9 million, while Universal and Blumhouse's controversial pic *The Hunt* is eyeing a \$6 million opening. It was hoped that each would come in about \$2 million higher.

The fast-unfolding events of this week have left the film and exhibition industries reeling.

On Thursday, more films were pulled from the release calendar, including *A Quiet Place Part II*, *Mulan* and *F9*, raising the question of what will be left for theater chains to play this month and next in terms of new offerings.

That was followed by Friday's news that many U.S. theaters — including mega-chains Regal and AMC — are operating at reduced capacity in order to provide plenty of room between patrons.

Distribution sources say Thursday marked the first time they saw a marked dip in moviegoing due to the coronavirus.

They'll have a better sense of how this weekend is playing out when full Friday grosses are reported Saturday morning.



PAMELA MCCLINTOCK

✉ THRnews@thr.com

🐦 PamelaDayM



© 2020 The Hollywood Reporter
All rights reserved.

The Hollywood Reporter, LLC is a subsidiary of
Prometheus Global Media, LLC.

[Terms of Use](#) | [Privacy](#) | [Sitemap](#) | [About Our Ads](#)

[About Us](#)

[Daily Edition](#)

[Subscribe](#)

[Subscriber Services](#)

[Back Issues](#)

[Advertising](#)

[Contact Us](#)

[Tipline](#)

[Careers](#)

[Industry Jobs](#)

Follow Us On

TWITTER

Find Us On

FACEBOOK

Our affiliate publications

billboard

VIBE

SPIN

STEREODJIM

We use cookies to personalize content and ads, to provide social media features and to analyse our traffic. We also share information about your use of our site with our social media, advertising and analytics partners. [Cookie Policy](#)

Purposes we use: Personalisation | Ad selection, delivery, reporting | Measurement | Content selection, delivery, reporting | Information storage and access

[Purposes/Features](#)

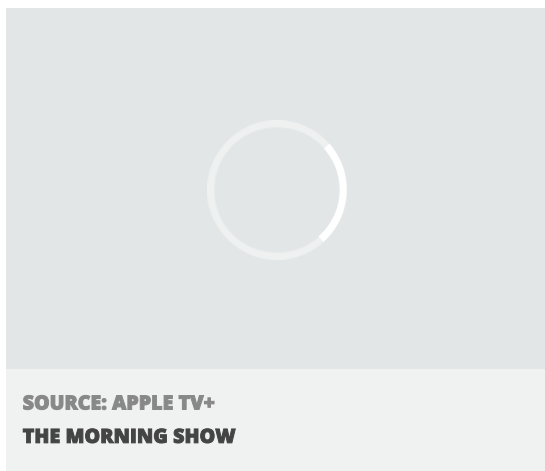
✓ Accept



NEWS

Majors cancel LA Screenings, 'The Morning Show' shoot breaks as TV industry counts cost of coronavirus fears

BY JOHN HAZELTON



The leading US-based international TV distributors have cancelled the summer's annual LA Screenings showcase out of concern over the spread of coronavirus.

Disney, NBCUniversal, Sony, ViacomCBS and Warner Bros issued a statement on Thursday (12) as other disruptions to the TV industry emerged, including a temporary hiatus to production on Season 2 of

Apple TV+'s *The Morning Show*.

The statement said, "It is out of an abundance of caution, and with the health and well-being of our clients and employees at the forefront, we have collectively decided to not hold L.A. Screenings events this year and will instead explore alternative options in which to showcase our respective upcoming content.

"While we look forward to hosting our clients at this time-honored industry event, in acknowledgement of - and out of respect for - the travel bans, travel restrictions and evolving public health concerns of our global client base, we believe that not having

our clients and executives travel into Los Angeles from various locations around the world is the most responsible course of action. Each major U.S. international TV distributor will be individually communicating its alternative screening plans to clients soon.”

Following the development on *The Morning Show*, the high-profile Jennifer Aniston-Reese Witherspoon drama series for Apple TV+, production company Media Res said the move, taken in agreement with Apple, would allow time to “assess the situation and ensure the safety of the incredible people who make this show.”

A brief shoot in Prague for upcoming Disney+ streaming series *The Falcon And The Winter Soldier* was reportedly shut down earlier this week and the production team recalled to the US. The Marvel Studios show starring Anthony Mackie has mostly been shooting in the US state of Georgia. A scout for the show in Puerto Rico led to nothing after the Caribbean island was struck by a wave of earthquakes at the start of the year.

Production in Vancouver, Canada, on the fifth season of network drama *Riverdale* has been suspended after it was discovered that a member of the show’s team had been in contact with someone who tested positive for COVID-19. Production company Warner Bros said the shutdown was due to “an abundance of caution.”

Universal Television has paused shoots on its shows *Little America* (for Apple TV+), *Russian Doll* (for Netflix) and *Rutherford Falls* (for Peacock), and production on reality shows *Survivor* and *The Bachelorette* have also been affected.

A number of companies have already cancelled the live presentations they had been planning for the so-called ‘upfronts’ in New York during the second half of May, when new programming is traditionally presented to advertising buyers. Companies including AMC, NBCUniversal, WarnerMedia and ViacomCBS have said they will now make digital-only online presentations to ad buyers.

The US TV industry’s awards season has also been hit, with the US Television Academy banning so-called ‘For Your Consideration’ (or FYC) live screenings and events in the run up to voting for September’s Primetime Emmys. FYC events will have to be live-streamed or recorded without audiences, the TV Academy has told networks and studios. If the coronavirus is contained, the TV Academy said in an e-mail, “we will contemplate a truncated FYC event season with an audience.”

• **Coronavirus film and TV latest: follow Screen’s coverage**


[Coronavirus](#)
[Coronavirus round-up](#)
[Production](#)
[Television](#)
[United States](#)



RELATED ARTICLES



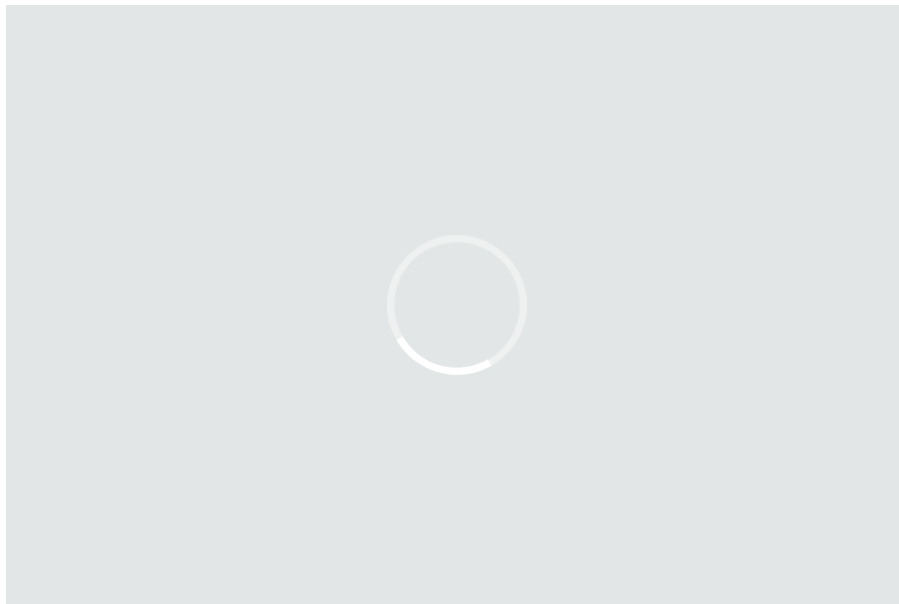
Search our site



NEWS

UK box office preview: 'Misbehaviour', 'Calm With Horses' debut as cinemas stay open

BY BEN DALTON



SOURCE: PATHÉ / ALTITUDE
 'MISBEHAVIOUR', 'CALM WITH HORSES'

Philippa Lowthorpe's Miss World drama *Misbehaviour* and Nick Rowland's directorial debut *Calm With Horses* are two of the new titles opening at the UK box office this weekend, as the country's cinemas stay open amid the

coronavirus pandemic.

Screen has contacted all major UK distributors about their upcoming releases; of those who have responded, none have reported any changes to releases for this weekend.

Curzon has said "no changes have been made yet and won't be unless cinemas are ordered to close", and that it anticipates "a bigger uptake" on its Curzon Home Cinema streaming platform.

It said it encourages third-party distributors to contact the company about using Curzon Home Cinema for upcoming releases, with the likelihood of an increase in demand for home viewing in the coming months.

Picturehouse Entertainment has no changes to its current distribution slate and says its cinemas are open and operating as normal. It will continue to follow official guidance from the UK government and Public Health England. It contacted all staff, and customers on its mailing lists, with a company policy on Thursday morning, which noted measures including "full training staff on prevention steps" and "cleaning high-contact points in cinemas more frequently."

For several weeks it has been asking all staff who have visited areas significantly affected by the new coronavirus to seek medical advice and remain off work until they are given the all-clear.

Documentary distributor Dogwoof, which releases *Cunningham* to UK cinemas today, has made no changes to its schedule or the scale of its releases as it stands.

Event cinema company Trafalgar Releasing says it is "being agile" in its work "as the event cinema model calls for". It is not making any current changes to its release schedule but is aware of the potential loss of screens around the world.

Exhibitors statements

Glasgow Film Theatre, which hosted the annual Glasgow Film Festival last week to record attendances, says "customer and staff safety is paramount" and it is "making provisions for any changes in this fast-moving situation." It notes a full programme for March, but also says "plans are in place to implement any government guidelines as they happen, including restrictions on sizes of public gatherings." A full statement for customers is available on the venue's website.

Jason Wood, artistic director - film at Manchester's Home venue, said it has sold-out screenings for films as part of the 26th ¡Viva! Spanish & Latin American Festival, which runs from March 6 - 26.

Wood anticipated new releases for this weekend such as *And Then We Danced* and *Bacurau* may be "slightly soft", but also that the movement of large studio titles such as *Mulan* is not a concern as Home wasn't playing them. He noted it may allow the discovery of smaller releases such as *Dogs Don't Wear Pants*, *System Crasher*, *Koko-di Koko-da* and *The Assistant*.

"Until told otherwise by the government Home will continue to operate," said Wood. "The safety of the public and the staff, of course, remains paramount and we have the

necessary procedures in place. The situation is being monitored constantly.”

Carmen Slijpen, creative director at Depot cinema in Lewes, says bookings for the venue are “reasonable healthy”, but the venue is anticipating “some drop-off compared to last year”. She also noted an “extraordinary” last few weeks at the venue, with 1,656 admissions last weekend up 17.5% on the same weekend last year (1,408).

On the coronavirus situation, she said, “Overall, we are pleased that our venue is still very lively. The whole situation feels like we’re in a waiting game - hopefully, no hunger to follow. We have asked our staff who can work from home to do so, everybody else is happy to come to work and only some of our customers have asked if we are going to close and whether we are worried. We have an outside space too where people are now eating and drinking in the winter sun.”

“We are assessing the situation afresh every day,” she continued. “It’s currently business as usual with all surfaces, doors, handrails, light switches etc meticulously cleaned throughout the day. We are not overly worried but have run through different scenarios like have to close the venue for a number of weeks.”

Misbehaviour to open

Released through Walt Disney Studios in the UK, **Misbehaviour** is the second directorial feature from Philippa Lowthorpe. It tells the true story of a group of women who hatch a plan to disrupt the 1970 Miss World beauty contest in London, which eventually saw Jennifer Hosten become the first black woman to win the title.

Lowthorpe previously directed literary adaptation *Swallows And Amazons*, which opened to £677,188 in August 2016, on its way to £3.1m.

She has an extensive list of television credits, on dramas including Netflix’s *The Crown*, and BBC series *Three Girls* and *Call The Midwife*.

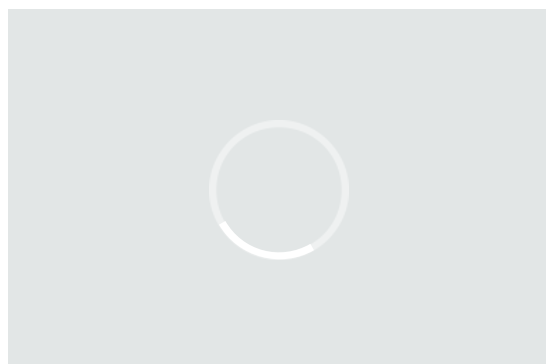
The cast is led by Keira Knightley alongside two *Screen Stars of Tomorrow* – Gugu Mbatha-Raw from 2008 and **Jessie Buckley** from 2017. Supporting cast member **Charlotte Spencer** was also named a Star in 2015.

Knightley’s breakout role came in Gurinder Chadha’s 2002 comedy-drama *Bend It Like Beckham*, which opened to £2m and closed on a strong £11.6m. She made her name globally with her starring role in the *Pirates Of The Caribbean* series (highest-grossing: 2006’s second title *Dead Man’s Chest* with £52.5m); she has more recently combined blockbuster fare such as 2018’s *The Nutcracker And The Four Realms* (£5.7m total) with independent features such as 2019’s *Official Secrets* (£537,889 opening, £2.3m total) and *The Aftermath* (£586,175 opening, £2m total).

Buckley’s breakthrough role was 2017’s *Beast* (opened: £167,195, closed: £418,359); she subsequently led 2018 hit *Wild Rose* (opened: £771,929, closed: £2.9m) and co-starred alongside Renée Zellweger in last year’s *Judy* (opened: £1.5m, closed: £8m).

Mbatha-Raw has combined notable television roles (*Black Mirror* episode ‘San Junipero’, Apple’s *The Morning Show*) with films including 2013 breakout *Belle* (opened: £407,120, closed: £1.9m) and last year’s *Motherless Brooklyn* (opened: £152,000, closed: £386,000).

Calm joins the Stars



SOURCE: ALTITUDE
'CALM WITH HORSES'

Screen Stars of Tomorrow are also prominent in Irish drama **Calm With Horses**, released by Altitude. First-time feature director **Nick Rowland** was a 2015 Star, as was producer **Joe Murtagh** in 2016, writer **Daniel Emmerson** in 2015, and actors Cosmo Jarvis (2013), **Barry Keoghan** (2015), and **Niamh Algar** (2018).

Jarvis stars as a former boxer who is hired as an enforcer by a family of drug dealers and

faces a test of loyalty when he is asked to kill for the first time.

Two studio titles to have kept their release dates are heading into their first weekends after opening on Wednesday 11.

Universal's horror-thriller **The Hunt** stars Betty Gilpin and Hilary Swank in a satire on the political divide between the American left and right.

It is the second new release in recent weeks produced by horror specialists Blumhouse Productions, after *The Invisible Man*, which **topped the charts on its first session and was up to £5m as of last weekend**.

Lost showrunner Damon Lindelof co-wrote the film with Nick Cuse and co-produced it with Blumhouse founder Jason Blum. Craig Zobel, whose previous features include indie titles *Z For Zachariah* and *Compliance*, directs.

Sony's **Bloodshot** also enters its first weekend. The directorial debut of Dave Wilson (creative supervisor on *Avengers: Age Of Ultron*), it is based on the eponymous Valiant Comics character and is intended as the first title in a cinematic universe – a strategy previous engineered by Marvel and DC Comics.

Vin Diesel stars as Ray Garrison, a deceased marine who is brought back to life with superpowers by an organization that wants to use him as a weapon.

As mentioned above, Dogwoof releases **Cunningham**, following a Toronto 2019 premiere. The 3D documentary centres on dancer Merce Cunningham and the last generation of his iconic dance company.

LGBTQ+ distributor Peccadillo Pictures has Levan Akin's **And Then We Danced**, a coming-of-age tale about a competitive Georgian dancer who falls for a new arrival in his company.

The film debuted in Directors' Fortnight at Cannes last year and has since won multiple awards on the festival circuit, especially for Akin and lead actor Levan Gelbakhiani. It **attracted protests from far-right** groups including the Church on its release in Georgia in November 2019 due to its depiction of a homosexual

relationship, with Akin telling *Screen* at the time that **he hoped the protestors would see the film.**

Kleber Mendonça Filho and Juliano Dornelles **Bacurau**, is released through Mubi. It won the jury prize on its Cannes 2019 Competition launch. The Brazil-France co-production revolves around a fictional small town in the Brazilian outback which is beset by strange happenings following the death of its matriarch.

STX has action-comedy **My Spy** starring Dave Bautista and Chloe Coleman, in the story of a CIA operative who finds himself surveilling the family of a precocious nine-year-old girl.

Verve Pictures is conducting a Scottish release for Scott Graham's BBC Films-backed drama **Run** starring *Screen* Star of Tomorrow 2018 **Marli Siu**; while Kinostar has Polish crime drama **Bad Boy**; and Zee Studios has Indian biographical film **Gunjan Saxena** about India's first female airforce pilot.

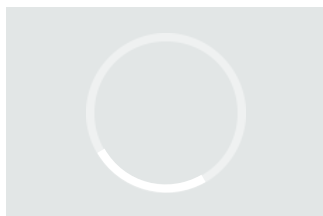
Key holdovers include **last week's number one Onward** through Disney; Universal's **The Invisible Man**; Paramount's **Sonic The Hedgehog**; and Lionsgate's **Military Wives**.

• **Coronavirus film and TV latest: follow Screen's coverage**

Box Office
Coronavirus
UK/Ireland



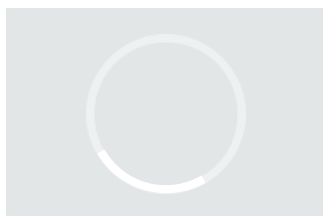
RELATED ARTICLES



News

French exhibitors vow to keep cinemas open as government bans gatherings of more than 100 people

"If their theatres close down completely, it will be very difficult to kickstart their operations and coax spectators back in after weeks of closure."



News

UK's NFTS moves David Puttnam-led event online over coronavirus concerns

Event would have launched a major report, ahead of the 50 th anniversary of the school.

WE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED

THE WRAP

TV MOVIES EVENTS OSCARS WRAPPRO MORE

search...



SUBSCRIBE

Vin Diesel's Thriller 'Bloodshot' Earns \$1.2 Million at Thursday Box Office

Faith-based drama "I Still Believe" and the Universal thriller "The Hunt" also open wide this weekend

Brian Welk | March 13, 2020 @ 8:07 AM
 Last Updated: March 13, 2020 @ 8:45 AM



Graham Bartholmew/Sony



MOST SHARED



MEDIA
 Deadspin Relaunches Ahead of Schedule Due to Coronavirus Sports Cancellation Coverage
 By Lindsey Ellefson | March 13, 2020 @ 8:34 AM



TV
 Ratings: 'The Unicorn' and 'Carol's Second Act' Both Rise With Season 1 Finales
 By Tony Maglio | March 13, 2020 @ 8:26 AM



CULTURE
 Live Nation Entertainment and AEG Suspend All Concert Tours Due to Coronavirus Pandemic
 By Brian Welk | March 13, 2020 @ 8:52 AM

Sony Pictures' "Bloodshot," a comic book movie and superhero thriller starring Vin Diesel, earned \$1.2 million at the box office in its Thursday night previews beginning at 5 p.m. from over 2,631 screens. It opens on over 2,800 screens this weekend.

In second place among new releases and what was expected could be the biggest wide opening this weekend was "I Still Believe," the faith-based movie from Lionsgate and Kingdom Story Company that earned \$780,000 in previews. Behind that was Universal and Blumhouse's provocative thriller "The Hunt," which made \$435,000.

All three films are opening a day after studios canceled and postponed a wave of tentpole movies meant to come out between this month and the middle of the summer over fears of the coronavirus, so time will tell just how much of an effect that will have on the remaining films at the box office.





Also Read:

['Bloodshot' Film Review: Vin Diesel's Revamped Warrior Is a Franchise Fumble](#)

"Bloodshot" is looking at a \$10 million opening against a \$45 million budget, and it's the first property based on the stories from the Valiant Comics imprint. The film is PG-13, but it's certainly a more violent film with a darker, grittier tone. For comparison, the remake of "Hellboy" from last year made \$1.3 million in its previews and opened to \$12 million.

Diesel stars in the film as Ray Garrison, a soldier recently killed in action and brought back to life as the superhero Bloodshot by the RST corporation. With an army of nanotechnology in his veins, he's an unstoppable force, stronger than ever and able to heal instantly. But in controlling his body, the company has sway over his mind and memories, too. Now, Ray doesn't know what's real and what's not – but he's on a mission to find out.

David S. F. Wilson directed "Bloodshot" from a screenplay by Jeff Wadlow and Eric Heisserer. Neal H. Moritz, Toby Jaffe, Dinesh Shamdasani and Diesel produced the film, and the executive producers are Dan Mintz, Louis G. Friedman, Yu Dong, Jeffrey Chan, Rita LeBlanc, Buddy Patrick and Matthew Vaughn. Diesel stars alongside Eiza Gonzalez, Sam Heughan, Toby Kebbell and Guy Pearce.

Also Read:

[How Lionsgate and Kingdom Hope to Redefine Faith-Based Films With 'I Still Believe'](#)

"I Still Believe," Lionsgate's music biopic starring KJ Apa aimed at a Christian audience, earned \$780,000 at the box office Thursday in preview showings from 2,600 locations. It opens on 3,250 screens this weekend.

Lionsgate is predicting an opening for "I Still Believe" between \$10-12 million, with independent trackers having some faith that the movie could overperform and beat out Pixar's "Onward" for the top spot at the box office.

Jon and Andrew Erwin directed "I Still Believe" for their Kingdom Story Company banner, and they're the same duo that directed Lionsgate's previous faith-based hit "I Can Only Imagine." That film, another biopic about a viral Christian rock star, became the highest-grossing independent film of 2018 and one of the highest-grossing music biopics ever when it surprised at the box office with an \$83.4 million haul.

"I Can Only Imagine," which opened March 2018, made \$1.3 million in its previews before opening to \$17.1 million. Another comparison for "I Still



TV
 'Carpool Karaoke': James Corden Puts Pigeons All Over Niall Horan to Cure His Intense Pigeon Phobia (Video)
 By [Jennifer Maas](#) | March 13, 2020 @ 8:14 AM



MOVIES
 SXSW to Stream and Give Awards to Films From Canceled Festival
 By [Brian Welk](#) | March 13, 2020 @ 9:00 AM

MEMBER POSTS

1.



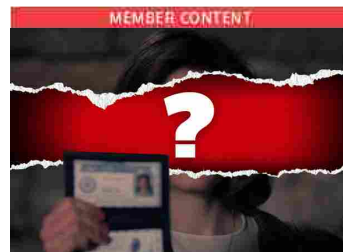
Coronavirus Movie Theater Closures Hit Half of the World's Top 10 Box Office Markets >

2.



Are We Sure Coronavirus Fears Will Benefit Netflix and Other Streamers? >

3.



What 'Hannibal' and 'The Silence of the Lambs' Fans Want For CBS Pilot 'Clarice' | PRO Insight >

4.



Threat of Mobile Gaming Looms as

Believe" includes "Five Feet Apart," which last March took in \$715,000 for Lionsgate during its previews and opened to \$13.1 million.

Activision Revenue Drops by \$1 Billion >

Also Read:

['I Still Believe' Film Review: KJ Apa Croons His Way Through Another Saccharine Faith-Based Biopic](#)

"Riverdale" star KJ Apa plays Jeremy Camp in the film in a love story about a singer who falls in love with and marries his wife Melissa just as she's diagnosed with terminal ovarian cancer. The film charts how his rise to fame and the power of his songs and his faith helped shape their love story. Apa stars with Britt Robertson, Shania Twain, and Gary Sinise, and the film is directed by "The Erwin Brothers" from a screenplay by Jon Erwin & Jon Gunn, based on the book by Jeremy Camp. "I Still Believe" is produced by Kevin Downes, Jon Erwin, and Andrew Erwin.

Finally, "The Hunt" made \$435,000 in Thursday box office previews from 2,200 screens. It opens on 3,028 screens this weekend.

Audiences are finally able to see "The Hunt" after the movie was yanked from the release schedule last fall after igniting a political controversy that even drew the ire of President Trump. The movie is a thriller and satire about a group of right-wingers who are being hunted by wealthy liberal elites. Universal added the film back to the release calendar in February and since then have framed the marketing as the most talked-about movie no one has seen.

Also Read:

['The Hunt' Producer Jason Blum Really Wants Trump to See the Satire He Blasted Sight Unseen](#)

"The Hunt" is now looking at an opening in the high-single digits between \$8-9 million against a \$14 million budget. For comparison, another politically-charged thriller released in March 2018, MGM's remake of "Death Wish" starring Bruce Willis, made \$13 million in its opening weekend in March 2018 after bringing in \$650,000 in preview screenings.

"The Hunt" is written by Damn Lindelof and his fellow "Watchmen" collaborator Nick Cuse and is directed by Craig Zobel. Jason Blum is producing for his Blumhouse Productions alongside Lindelof. The film is executive produced by Zobel, Cuse and Steven R. Molen. Betty Gilpin and Hilary Swank star in the film.

Show Comments ▼

WE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED

THE WRAP

TV MOVIES EVENTS OSCARS WRAPPRO MORE

search...



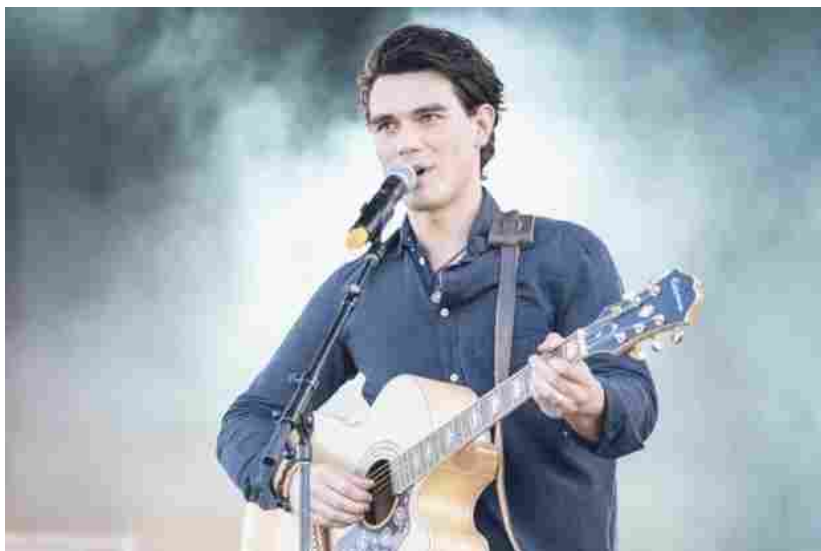
SUBSCRIBE

'I Still Believe' Earns \$780,000 at Thursday Box Office

Vin Diesel's action movie "Bloodshot" and the Universal thriller "The Hunt" also open wide this weekend

Brian Welk | March 13, 2020 @ 8:07 AM

Last Updated: March 13, 2020 @ 8:12 AM



Lionsgate



MOST SHARED

"I Still Believe," Lionsgate's music biopic starring KJ Apa aimed at a Christian audience, earned \$780,000 at the box office Thursday in preview showings from 2,600 locations. It opens on 3,250 screens this weekend.

The faith-based film on the life of Christian music star Jeremy Camp is one of three wide releases this weekend, including Universal and Blumhouse's provocative thriller "The Hunt" and Sony's superhero film "Bloodshot" with Vin Diesel. All three are opening a day after studios cancelled and postponed a wave of tentpole movies meant to come out between this month and the middle of the summer over fears of the coronavirus, so time will tell just how much of an effect that will have on the remaining films at the box office.

Before the coronavirus panic, Lionsgate was predicting an opening for "I Still Believe" between \$10-12 million, with independent trackers having



CULTURE
 Broadway's Coronavirus Shutdown Could Cost \$565 Million in Lost Revenue

By [Thom Geier](#) | March 13, 2020 @ 7:42 AM



TV
 Peter Weber and Madison Break Up Just Days After 'Bachelor' Finale – Read Their Statements Here

By [Jennifer Maas](#) and [Margeaux Sippell](#) | March 13, 2020 @ 6:51 AM



TV
 Dr. Oz Teaches Jimmy Fallon and No Studio Audience How to Wash Hands Like a Surgeon (Video)

By [Tony Maglio](#) | March 13, 2020 @ 7:00 AM



some faith that the movie could overperform and beat out Pixar's "Onward" for the top spot at the box office.

Also Read:

[How Lionsgate and Kingdom Hope to Redefine Faith-Based Films With 'I Still Believe'](#)

Jon and Andrew Erwin directed "I Still Believe" for their Kingdom Story Company banner, and they're the same duo that directed Lionsgate's previous faith-based hit "I Can Only Imagine." That film, another biopic about a viral Christian rock star, became the highest-grossing independent film of 2018 and one of the highest grossing music biopics ever when it surprised at the box office with a \$83.4 million haul.

"I Can Only Imagine," which opened March 2018, made \$1.3 million in its previews before opening to \$17.1 million. Another comparison for "I Still Believe" includes "Five Feet Apart," which last March took in \$715,000 for Lionsgate during its previews and opened to \$13.1 million.

"Riverdale" star KJ Apa plays Jeremy Camp in the film in a love story about a singer who falls in love with and marries his wife Melissa just as she's diagnosed with terminal ovarian cancer. The film charts how his rise to fame and the power of his songs and his faith helped shape their love story. Apa stars with Britt Robertson, Shania Twain, and Gary Sinise, and the film is directed by "The Erwin Brothers" from a screenplay by Jon Erwin & Jon Gunn, based on the book by Jeremy Camp. "I Still Believe" is produced by Kevin Downes, Jon Erwin, and Andrew Erwin.

Also Read:

['I Still Believe' Film Review: KJ Apa Croons His Way Through Another Saccharine Faith-Based Biopic](#)

"The Hunt" made \$435,000 in Thursday box office previews from 2,200 screens. It opens on 3,028 screens this weekend.

Audiences are finally able to see "The Hunt" after the movie was yanked from the release schedule last fall after igniting a political controversy that even drew the ire of President Trump. The movie is a thriller and satire about a group of right-wingers who are being hunted by wealthy liberal elites. Universal added the film back to the release calendar in February and since then have framed the marketing as the most talked about movie no one has seen.

"The Hunt" is now looking at an opening in the high-single digits between \$8-9 million against a \$14 million budget. For comparison, another politically charged thriller released in March 2018, MGM's remake of "Death Wish" starring Bruce Willis, made \$13 million in its opening weekend in March 2018 after bringing in \$650,000 in preview screenings.



TV
 Joy Behar to Take Time Off From 'The View' as Coronavirus Precaution
 By Lindsey Ellefson | March 13, 2020 @ 6:43 AM



MOVIES
 Marvel Temporarily Suspends 'Shang-Chi' Production Over Coronavirus Fears
 By Ross A. Lincoln and Umberto Gonzalez | March 12, 2020 @ 9:54 PM

MEMBER POSTS

1.



Coronavirus Movie Theater Closures Hit Half of the World's Top 10 Box Office Markets >

2.



Are We Sure Coronavirus Fears Will Benefit Netflix and Other Streamers? >

3.



What 'Hannibal' and 'The Silence of the Lambs' Fans Want For CBS Pilot 'Clarice' | PRO Insight >

4.



Threat of Mobile Gaming Looms as

Also Read:

['The Hunt' Producer Jason Blum Really Wants Trump to See the Satire He Blasted Sight Unseen](#)

Activision Revenue Drops by \$1 Billion >

"The Hunt" is written by Damn Lindelof and his fellow "Watchmen" collaborator Nick Cuse and is directed by Craig Zobel. Jason Blum is producing for his Blumhouse Productions alongside Lindelof. The film is executive produced by Zobel, Cuse and Steven R. Molen. Betty Gilpin and Hilary Swank star in the film.

More to come...

Show Comments ▼

Top 11 Highest-Grossing Music Biopics, From Tupac to Queen (Photos)



1 of 16

Far and away, "Bohemian Rhapsody" is king

In 2018, "Bohemian Rhapsody" blew past everyone's expectations, becoming one of the Top 10 highest-grossing films of the year thanks largely to the love that Queen fans have for the group's late singer Freddie Mercury. It also blew past these ten other musical biopics, whose subjects range from Tupac to Ritchie Valens to Elton John.

[View In Gallery](#)

RELATED CONTENT



EDITION United States • INTRODUCING Variety Intelligence Platform Got a News Tip? Newsletters Subscribe to Variety LOGIN

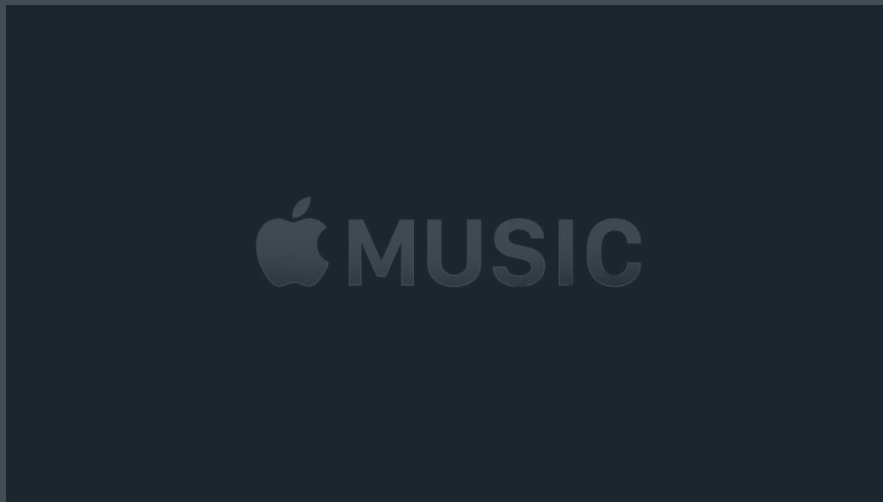
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS VIDEO LIFESTYLE V500

HOME > DIGITAL > NEWS

MARCH 13, 2020 7:57AM PT

Apple Music Signs New Licensing Deals With Majors (Report)

By JEM ASWAD



CREDIT: APPLE

Apple Music has inked new, multi-year licenses with the three major music companies — Universal Music Group, Sony Music and Warner Music Group — in recent months, according to the Financial Times, although the deals do not extend to the company’s planned bundles with Apple TV or Apple Arcade.

Apple has been working to create a “super bundle” that includes television, music and other options for several years and in November was said to be including language in its deals that would allow it to combine its services, according to Apple Insider. The company reportedly informed the music companies that it intends to bundle combine its media services into one package, although details have not been pinned down.

Reps for Apple Music, Sony, Universal and Warner did not immediately respond to Variety’s requests for comment.

By contrast, Spotify, the world’s leading music-streaming service, is said to be out of contract with two majors, but that is not an uncommon situation. Streaming services renew their deals with labels every two to three years and are essentially in a constant state of negotiation with them; the deals often expire but continue under the last agreed-upon terms until a new one is struck.

★ Most Viewed



French Government Bans Gatherings of More Than 100 People



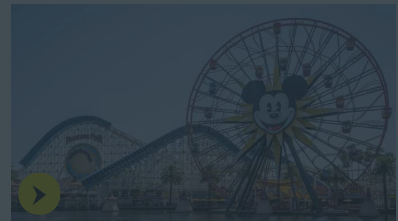
'The Postcard Killings': Film Review



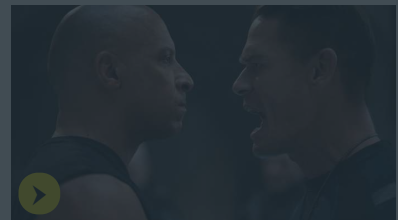
'Stargirl': Film Review

ADVERTISEMENT

Must Read



BIZ
Disneyland, Universal Studios Hollywood Close Amid Coronavirus Pandemic



FILM
'Fast & Furious 9' Release Pushed Back a Year Due to Coronavirus



TV

ADVERTISEMENT

Spotify CFO Paul Vogel said as much in a Q&A session at Morgan Stanley's Technology, Media & Telecom conference earlier this month.

"Clearly it's taking a while to get some of these deals done," he said, acknowledging that the streamer has historically been inaccurate with calculating when it will be able to close its licensing pacts. "We understand what we need, but we're inaccurate with [predicting] the timeline, and that has continued. But," he stressed. "nothing is being impacted or slowed down by our negotiations with the labels. We're definitely partners with labels, we know they help us grow and they know streaming is the marketplace - we're the largest contributor to streaming growth, every other platform is declining, but they're very much partners."

Spotify last month reported that it has reached 124 million paid subscribers; Apple Music is the world's No. 2 streaming service, reported last June that it has passed 60 million paid subscribers.



LEAVE A REPLY

APPLE MUSIC

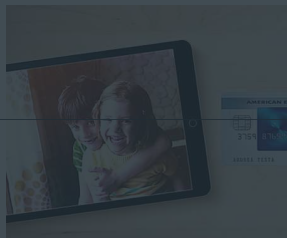
SONY MUSIC

UNIVERSAL MUSIC GROUP

WARNER MUSIC GROUP

Want to read more articles like this one? [Subscribe to Variety Today.](#)

Sponsored Stories



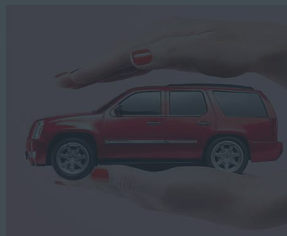
Con Blu American Express hai 4% di Cashback sui primi €2000 spesi nel...
American Express Blu



Amazon: Investire Solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio!...
marketingvici.com



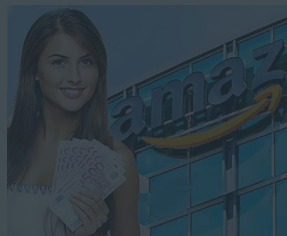
Azioni Amazon: Bastano solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio Fisso!
Vici Marketing



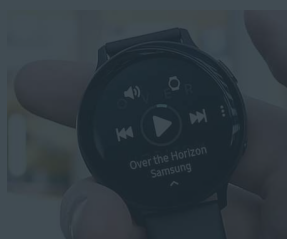
Scopri quanto potresti risparmiare comparando i prezzi delle assicurazioni...
compara assicurazioni auto | sponsored listing



4 Top Interior Design Trends for 2020
Mansion Global



Se investissi solo 200€ sui titoli Amazon, potresti essere milionario tra...
INVESTI ORA



Netflix Closes Building After Potential Coronavirus Case

Sign Up for Daily Insider Newsletter



Email

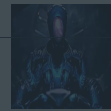
SIGN UP >

ADVERTISEMENT

PMC TRENDING

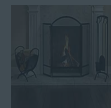


Prepare for the Next Global Crisis With a Digital Supply Chain



IndieWire

'Lost in Space' Renewed for Third and Final Season on Netflix



BGR

Best Fireplace Screen for Your Hearth



BGR

Apple reopens stores in China, just as it suspends Today at Apple sessions

The Big Ticket with Marc Malkin

Each week Marc Malkin, one of Hollywood...



Shania Twain
Mar 12, 2020 • 41 min

James Marsden
Mar 5, 2020 • 30 min

Alex Wolff
Feb 27, 2020 • 29 min



EDITION United States • INTRODUCING Variety Intelligence Platform Got a News Tip? Newsletters Subscribe to Variety LOGIN

FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS VIDEO LIFESTYLE V500

HOME > FILM > BOX OFFICE

MARCH 13, 2020 3:03PM PT

Box Office Newcomers Struggling as Coronavirus Crisis Slows Moviegoing

By **DAVE McNARY**



CREDIT: COURTESY OF PATTI PERRET/UNIVERSAL

As the coronavirus pandemic brings moviegoing to a halt in multiple countries, it's slowing down attendance at North American multiplexes.

The openings for "I Still Believe," "Bloodshot" and "The Hunt" are all coming in below expectations.

Disney-Pixar's "Onward" is heading for a repeat victory at the box office with about \$16 million at 4,310 locations, with a steep decline of 60% from its launch, early estimates showed on Friday.

The new entries arrive amid massive uncertainty surrounding day-to-day activities due to the coronavirus crisis. AMC Theatres, Regal Cinemas and Cineplex have been cutting seating capacity by half, while Alamo Drafthouse is installing "buffer" seats on either side of customers' seats as a cautionary measure.

Additionally, the crisis is upending the upcoming schedule of high-profile titles during the rest of March and April, with "No Time to Die," "Mulan," "F9" and "A Quiet Place Part 2" all facing release delays.

"Onward" opened last weekend with \$39.1 million, the low end of pre-release forecasts

★ Most Viewed



Trump Declares Coronavirus Emergency, Freeing



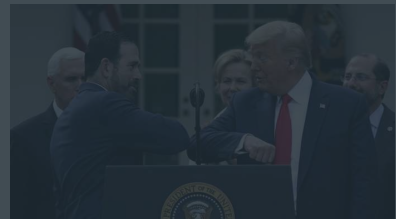
Disney Halts Production on Most Live-Action Films



Trump Expected to Declare State of Emergency Due to

ADVERTISEMENT

Must Read



POLITICS

Trump Declares Coronavirus Emergency, Freeing Disaster Funds



FILM

All the Shows and Movies Shut Down or Delayed Because of Coronavirus



and the smallest domestic launch ever for a Pixar title. The movie centers on a pair of teenage elf brothers — voiced by Chris Pratt and Tom Holland — on a quest to resurrect their deceased father with magical. "Onward" should finish the frame with around \$67 million in its first 10 days in North America.

ADVERTISEMENT

Lionsgate's opening of faith-based drama "I Still Believe" is leading the rest of the pack with about \$10 million at 3,250 sites, coming in at the low end of expectations. Sony's launch of Vin Diesel's superhero actioner "Bloodshot" will take in about \$7 million at 2,861 venues, well below the studio forecast.

Universal's debut of its satirical thriller "The Hunt" is battling the studio's third weekend of horror hit "The Invisible Man" for fourth place in the \$5 million to \$6 million range. Universal had said it expected the controversial title, which has been delayed for six months, would open in the high single digits. "The Invisible Man" will wind up the weekend with around \$65 million in its first 17 days.

"I Still Believe" is based on the life of contemporary Christian singer Jeremy Camp (played by "Riverdale" star KJ Apa) and his first wife (Britt Robertson), who was diagnosed with ovarian cancer shortly after they wed. The film is directed by siblings Andrew and Jon Erwin, who also helmed 2018's "I Can Only Imagine," which debuted with \$17 million and went on to earn more than \$83 million.

"Bloodshot" took in \$1.2 million at 2,631 North American locations during Thursday night previews. The film is an adaptation of the Valiant Comics character, and centers on a Marine who was killed in action and brought back to life with superhuman abilities. The cast also includes Eiza González, Sam Heughan, Toby Kebbell and Guy Pearce. "Bloodshot" carries a price tag of \$45 million, and is financed by Sony, Bona Film Group and Cross Creek Pictures.

"The Hunt" was delayed prior to its planned opening last September amid controversy following a series of mass shootings. The film, starring Betty Gilpin, Ike Barinholtz, Emma Roberts and Hilary Swank, depicts elites who kidnap and prey on average Americans for sport. Critics have given "The Hunt" mixed reviews and it carries a 55% rating on Rotten Tomatoes.

Focus Features' platform launch of the teen drama "Never Rarely Sometimes Always" is coming in at about \$30,000 at four locations. The film focuses on two cousins from Pennsylvania who travel to New York City following an unplanned pregnancy. It won the Silver Bear Grand Jury award last month at the Berlin International Film Festival.

Popular on Variety

LEAVE A REPLY

- BLOODSHOT
- CORONAVIRUS
- I STILL BELIEVE
- ONWARD
- THE HUNT

Want to read more articles like this one? [Subscribe to Variety Today.](#)

Sponsored Stories

DIGITAL

Comcast Offers Free Broadband to Low-Income Households

Sign Up for Daily Insider Newsletter
Email
SIGN UP

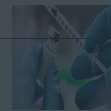
ADVERTISEMENT

PMC TRENDING



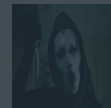
WWD

Solutions for Managing COVID-19 Impact on Retail



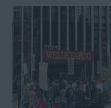
BGR

Coronavirus vaccine poised to begin human trials



IndieWire

New 'Scream' Film in Development from 'Ready or Not' Directors — Report



IndieWire

'Dirty Money' Review: Netflix Documentary Series Unveils the Long Term Cost of...

The Big Ticket with Marc Malkin

Each week Marc Malkin, one of Hollywood...



Shania Twain
Mar 12, 2020 • 41 min

James Marsden
Mar 5, 2020 • 30 min

Alex Wolff
Feb 27, 2020 • 29 min

Compara i prezzi delle assicurazioni auto e risparmio. compara assicurazioni auto | sponsored listing

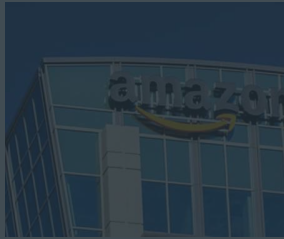
Se investissi solo 200€ sui titoli Amazon, potresti essere milionario tra... INVESTI ORA

Vuoi Guadagnare da Casa? Investi ora 200€ su Amazon! Calcola... Vici Marketing

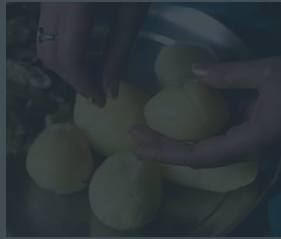
Noah Centineo Feb 20, 2020 • 29 min



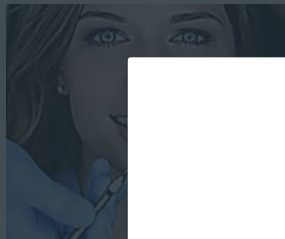
Azioni Poste Italiane: Investi 200€ e Potresti Ottenere Soldi Extra in... Investi nelle Azioni di Poste Italiane



Azioni Amazon: Bastano solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio Fisso! Vici Marketing



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo. Nutrivia



Il costo degli impianti dentali a Milano sorprenderà dentalimplant

More Fr

- Trump Su Europe to
- Darren Cr Frank Duk
- Kinopolis Theaters I



We value your privacy

We and our partners use technologies, such as cookies, and process personal data, such as IP addresses and cookie identifiers, to personalise ads and content based on your interests, measure the performance of ads and content, and derive insights about the audiences who saw ads and content. Click below to consent to the use of this technology and the processing of your personal data for these purposes. You can change your mind and change your consent choices at any time by returning to this site.

DENY ALL

ACCEPT AND MOVE ON

[Manage My Consents](#) | [See Vendors](#)

Powered by **Quantcast**



Leave a Reply

No Comments

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

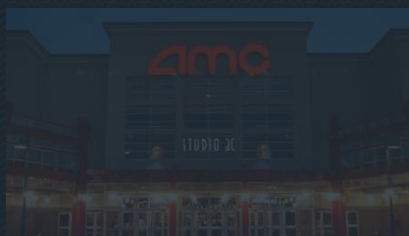
Enter your comment here...

More Film



NY Theaters Begin to Shut Down With Two Alamo Drafthouse Locations

14 mins ago



Movie Theaters Cut Seating Capacity Over Coronavirus

28 mins ago



Box Office Newcomers Struggling as Coronavirus Crisis Slows Moviegoing

2 hours ago





EDITION United States • INTRODUCING Variety Intelligence Platform Got a News Tip? Newsletters Subscribe to Variety LOGIN

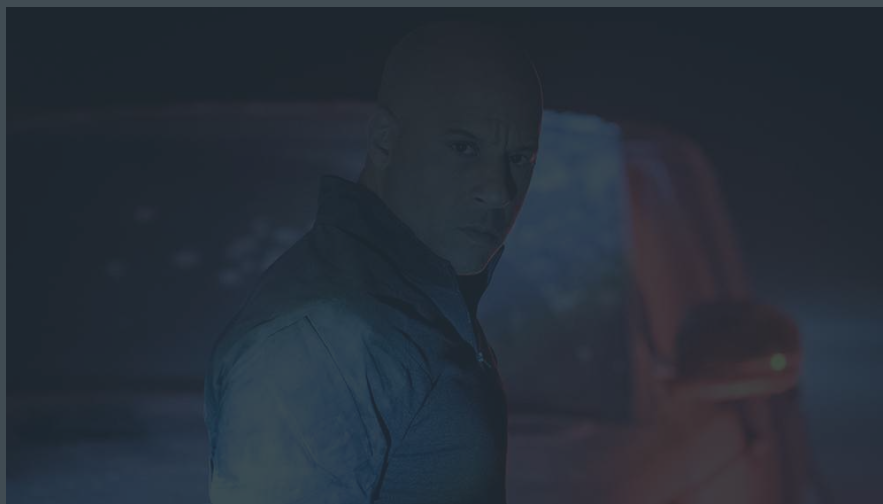
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS VIDEO LIFESTYLE V500

HOME > FILM > BOX OFFICE

MARCH 13, 2020 9:13AM PT

Box Office: Vin Diesel's 'Bloodshot' Earns \$1.2 Million on Thursday Night

By DAVE McNARY



CREDIT: GRAHAM BARTHOLOMEW

Vin Diesel's superhero movie "Bloodshot" launched respectably for Sony Pictures, earning \$1.2 million at 2,631 North American locations during Thursday night previews.

Lionsgate's faith-based drama "I Still Believe" took in \$780,000 at 2,800 sites from previews (the figure includes Wednesday night showings at 283 Imax locations). Universal-Blumhouse's opening of its delayed controversial thriller "The Hunt" pulled in \$435,000 at 2,200 venues on Thursday night.

The new entries arrive amid massive uncertainty surrounding day-to-day activities due to the coronavirus pandemic. Forecasts for "Bloodshot" and "I Still Believe" have come in around \$10 million, while "The Hunt" is expected to launch in the single digits. The second weekend of Disney-Pixar's "Onward" will probably repeat as the box office winner, grossing \$15 million to \$17 million.

"Bloodshot" — an adaptation of the Valiant Comics character — is directed by David S. F. Wilson, and is centered on a Marine who was killed in action and brought back to life with superhuman abilities. The cast also includes Eiza González, Sam Heughan, Toby Kebbell and Guy Pearce.

ADVERTISEMENT

★ Most Viewed



Los Angeles Public Schools to Close Due to Coronavirus



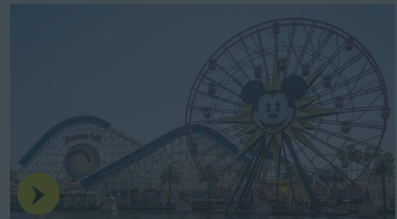
French Government Bans Gatherings of More Than 100 People



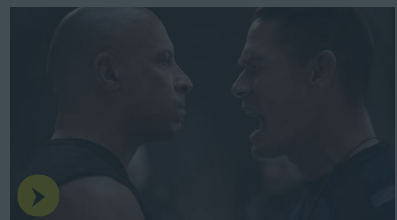
'The Postcard Killings': Film Review

ADVERTISEMENT

Must Read



BIZ
Disneyland, Universal Studios Hollywood Close Amid Coronavirus Pandemic



FILM
'Fast & Furious 9' Release Pushed Back a Year Due to Coronavirus



TV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

"Bloodshot" carries a price tag of \$45 million and is financed by Sony, Bona Film Group and Cross Creek Pictures. Reviews have been mostly negative, earning a 35% rating on Rotten Tomatoes.

"I Still Believe" is expanding to 3,250 locations. It's based on the life of contemporary Christian singer Jeremy Camp (played by "Riverdale" star KJ Apa) and his first wife (Britt Robertson), who was diagnosed with ovarian cancer shortly after they wed. The film is directed by siblings Andrew and Jon Erwin. The Erwin Brothers also directed 2018's "I Can Only Imagine," which debuted with \$17 million and finished with more than \$83 million. Reviewers have been split on "I Still Believe," earning the movie a 43% Rotten Tomatoes score.

"The Hunt," which was delayed prior to its planned opening last September amid controversy following a series of mass shootings, is heading for 3,028 locations. "The Hunt" depicts elites who kidnap and prey on average Americans for sport. An early trailer for the movie referred to those being hunted as "deplorables."

The film stars Betty Gilpin, Ike Barinholtz, Emma Roberts and Hilary Swank. Critics have given "The Hunt" mixed reviews and it carries a 55% rating on Rotten Tomatoes.

The family-friendly "Onward" has taken in \$48 million in North America in its first six days. The animated adventure opened at the low end of expectations last weekend. The third weekend of Universal's "The Invisible Man" will probably battle the newcomers for second place this weekend.

The overall domestic box office hit \$1.75 billion as of March 11, down 5.6% from 2019, according to Comscore. "Newcomers 'Bloodshot,' 'I Still Believe' and 'The Hunt' will join frontrunner 'Onward' and critical favorite 'The Invisible Man' at the multiplex this weekend as the industry moves through a challenging spring season at the box office," said Paul Dergarabedian, senior media analyst at Comscore.

Popular on Variety

LEAVE A REPLY

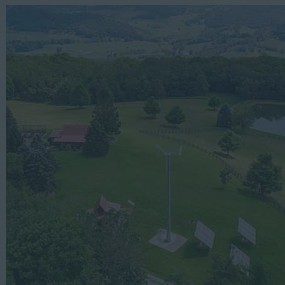
- BLOODSHOT
- I STILL BELIEVE
- ONWARD
- THE HUNT

Want to read more articles like this one? [Subscribe to Variety Today.](#)

Sponsored Stories



British Real Estate Has Strong February, But Coronavirus Could...
Mansion Global



350-Acre Survivalist Mountain Escape in Virginia to List for \$17...
Mansion Global



As Coronavirus Prompts Mortgage Interest-Rate Falls,
Mansion Global

Netflix Closes Building After Potential Coronavirus Case

Sign Up for Daily Insider Newsletter

Email _____

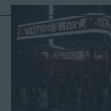
SIGN UP >

ADVERTISEMENT

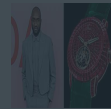
PMC TRENDING



sheknows
Disneyland Will Close Due to Coronavirus — What Should You Do if You Have a Trip Planned?



IndieWire
New York Governor Shuts Down All Broadway Shows as Other Institutions...



Robb Report
Virgil Abloh Just Wore a \$1.8 Million Jacob & Co. So You Don't Have To



IndieWire
'Crip Camp' Trailer: Sundance Audience Winner Charts History of...

The Big Ticket with Marc Malkin
Each week Marc Malkin, one of Hollywood...



Shania Twain
Mar 12, 2020 • 41 min



Mediaset prepares for “uncertain” 2020, considers stake in ailing ProSieben

By Richard Middleton & Jonathan Easton | 1 hour ago



Italian broadcaster Mediaset is preparing for an “uncertain” 2020 amid Italy’s Coronavirus outbreak, while also considering its stake in ProSiebenSat.1.

The broadcaster said it could not make “reliable forecasts” about the duration or the effects of the Covid-19 “emergency” on management or results of the group, as it published its annual report.

In lieu of providing financial forecasts, Mediaset said that it is continuing to pursue international expansion “with determination” and that it is “putting in place all the necessary measures to contain the eventual negative impact on the advertising market.”

Mediaset also said that the completion of Media For Europe (MFE) – it’s Europe-wide conglomerate – will see benefits from both “synergies and the new opportunities offered by the pan-European scale”. Vivendi, the Italian broadcaster’s second-largest shareholder, has been fighting the move in court.

Overall, the group saw its operating profits increase to €355m (\$400m), for the year, up from €73m in 2018. This came as a result of lowered costs, including on football rights.

Its domestic sales dipped down to €1.98bn from €2.42bn, while operating costs fell to €1.99bn from €2.34bn.

Pondering on ProSieben

Speaking on a conference call, chief financial officer Marco Giordani said that consolidation is more necessary than ever in the European market.

Related Content

[Kew Media Group's BGM acquired by Quebec's Datsit Sphere](#)

[Mark Wahlberg docuseries ordered at HBO Max](#)

[Deals round-up: TLC preps UK cookery special; 'Watch!' lands in Poland & Finland; eOne sells big in Russia](#)

[Factual round-up: TVF tackles Coronavirus; Reelz marks VIS UK first; Red Arrow, Blue Ant add to slate](#)



Mediaset increased its stake in ProSieben to 15% in 2019, but Giordano said that the investment had been structured to allow it to leave.

Giordani said that the broadcaster will receive a strategy update next month and that it will then evaluate whether “to stay, to leave or to increase” its investment.

ProSieben, which is led by former Dyson CEO Max Conze, is in the midst of a financial crisis, with its share price tanking from more than €14 at the start of the year to just above €8 today.

The German broadcaster, which has been exploring a sale of Red Arrow Studios, recently made a \$500m investment in dating app developer The Meet Group, which sent shares to a decade-low.

In a tumultuous week for the German media giant, deputy CEO Conrad Albert criticised his own company. In an interview with German newspaper Sueddeutsche Zeitung, he said the “outstanding” business was suffering from a “boardroom soap opera”. His contract is due to end in April 2021.

Tags: [Mediaset](#), [ProSieben](#)

RELATED



Disgraced media mogul Harvey Weinstein sentenced to 23 years in prison



'Inside The Ambulance' prodco Brown Bob expands with new US office



'Line Of Duty's World' Productions options Nikita Lalwani novel



Nine Entertainment, Discovery explore new channel launch in Oz



FEATURES

[View all](#)



TBI Factual: Dialing up diversity in a new decade

1 day ago



TBI Scripted: Ending the 'gun for hire' approach

2 days ago



TBI Tech & Analysis: Can online distribution cut through?

3 days ago



TBI Roundtable: Deal makers

17th February 2020



UK Screenings: Endemol Shine

14th February 2020



Earning potential

14th February 2020





Covid-19

All'italiana

ROME AND SEOUL

Italy has imposed a nationwide lockdown. Should other countries copy it?

GIOVAMBATTISTA PRESTI, a psychologist at the Kore University of Enna in Sicily, is an adviser to the Policlinico, Milan's oldest hospital, which is at the centre of Italy's covid-19 epidemic. Of great concern now, says Mr Presti, is staff burnout. He is particularly worried about post-traumatic stress disorder among some medics. If hospitals reach the point at which they no longer have the capacity to treat every patient, some of them "will be forced to decide who should go into intensive care and who should be left to die".

Similar accounts are emerging elsewhere. Daniele Macchini is a doctor at the Humanitas Gavazzeni hospital in nearby Bergamo. It has been overwhelmed by covid-19 patients. "Cases are multiplying. We are getting 15-20 admissions a day," he wrote on Facebook. "The results of the swabs come in one after another: positive, positive, positive. All of a sudden, accident and emergency is collapsing." Nurses, he added, have been reduced to tears "because we cannot save everyone".

These reports are coming out of Lombardy, a wealthy region whose health service is judged to be among the best in a country that last year came second in Europe in a health-care efficiency ranking by Bloomberg. On March 10th Antonio Pesenti, the intensive-care co-ordinator for Lombardy's crisis unit, told journalists that the region's health system was "one step from collapse".

Italy's epidemic, which is still concentrated in Lombardy, spread rapidly. On February 25th the country's health authorities had detected 322 cases of covid-19. Two weeks later that number had passed 10,000. Deaths have risen even more steeply as the virus, which is disproportionately lethal to the elderly, has attacked Europe's oldest population. By March 11th, more than 800 of those infected had died.

→ Also in this section

48 Covid-19 fatality rates

The crisis in Italy is sending shivers down spines in Europe and America. In many countries the number of cases being detected is rising on a trajectory that will soon bring them to the point at which Italy currently finds itself (see chart on final page). Governments elsewhere are watching to see whether Italy's efforts slow its epidemic, spreading infections out over time and giving its hospitals some breathing room.

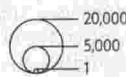
On March 8th the Italian government imposed nationwide curbs on large gatherings. Big weddings and funerals were banned; museums, cinemas and theatres were closed. Nationwide travel restrictions followed a day later. Italians are not allowed to leave—or travel within—the cities and towns where they live, except for work or emergencies. Restaurants, bars and all shops except foodstores and pharmacies were told to close entirely from March 12th. Europe has not seen controls on this scale since the second world war.

Other European countries have, for the moment, opted for less restrictive measures. Like Italy, several countries including France, Spain and Greece have closed schools and universities. Some have banned big public gatherings. In America variations on these themes are being imposed at county or state level. A growing number of universities, including Harvard and Princeton, are switching to remote teaching or simply sending their students ▶▶

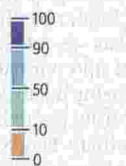
What a pandemic looks like

Confirmed covid-19 cases, to March 11th 2020

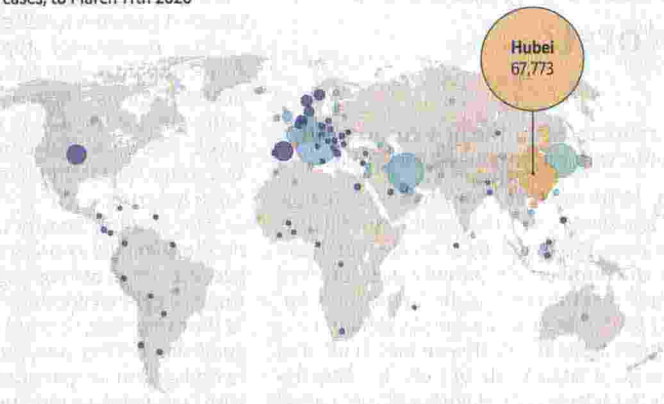
People infected



Share of cases that occurred in the past week, %



Source: Johns Hopkins CSSE



home. But if these limitations fail to slow rapidly and substantially the rate at which infections are increasing, Italy may become a role model.

Italy's national lockdown was prompted by its apparent success using comparable measures on a regional level. The government tested similar restrictions in two "red zones" around a handful of small towns in the northern part of the country where, in late February, it found its first big clusters of covid-19 cases. On March 8th Silvio Brusafferro, the president of Italy's national public health institute, said the number of new infections in both areas was falling.

But that is no guarantee the national quarantine will lead to similar results. The efficacy of the shutdown depends on two things: the extent to which people comply with the rules; and the length of time the rules can be left in place, given their vast social and economic costs. For those watching Italy, the crucial question is whether they need to go to similar lengths, or whether a more modest set of restrictions will slow the epidemic.

Italy is following the example set by China, which got a raging covid-19 epidemic in Hubei province under control and prevented outbreaks elsewhere by imposing stringent mass quarantines. Millions have been mostly stuck inside for weeks. In some cities, such as Wuhan, where the outbreak began, people have been prevented from leaving their homes for more than a month. The lockdown has been strictly enforced by neighbourhood committees and building managers, though restrictions are now being loosened as China's new cases have dwindled. In Italy, by contrast, the implementation of the travel restrictions de-

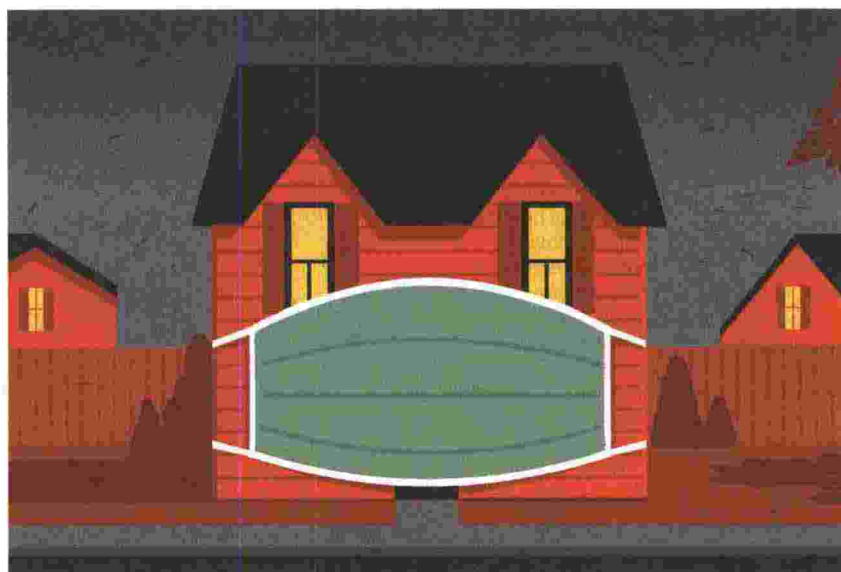
pends on the public's co-operation. Authorities and doctors are imploring people to stay at home. But at checkpoints drivers need only show a self-certified form stating their reasons for travelling.

So far Italians seem to be adhering to the new rules. There have been exceptions. A hospital porter who tested positive for the virus and should have been in self-quarantine was found shopping in a supermarket at Sciacca in Sicily. He risks being charged with spreading an epidemic, which carries a maximum penalty of 12 years in jail. People were still gathering in bars and clubs—in at least one case, to watch a football match—before the strictest measures came into effect. But in Caserta near Naples, where a handful of infractions were reported on the first full day of police checks, a senior officer said: "Members of the public are starting to be aware that it's in the interests of their health to keep their movements to a minimum."

The extent to which people continue to comply with demands that they keep their distance from friends, colleagues and the general public depends in large part on how long they are required to do so. Social-distancing measures work best when they are put in place early, before an epidemic takes off, says Elias Mossialos from the London School of Economics. In China cities that imposed restrictions on mass gatherings and transport before identifying their first covid-19 case had fewer infections in the first week after that milestone than places that acted later.

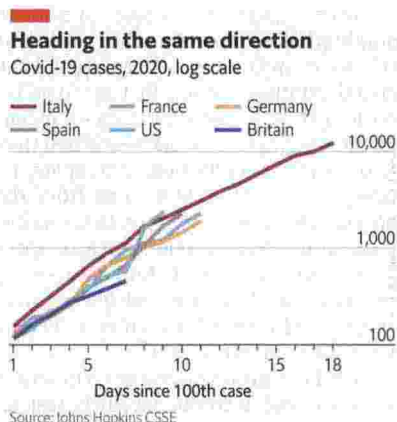
In Britain, however, the government is worried about introducing such restrictions too soon. The country, which is at an earlier stage of its covid-19 outbreak than many others, has not yet banned mass gatherings, nor has it closed schools or instructed people to work from home. The scientists advising the government are concerned that if such measures come now, compliance fatigue may set in just as the epidemic is taking off. But tougher restrictions are almost certainly on the way. Sometime in the next two weeks everyone with symptoms of a cold will be asked to stay at home for seven days because at that point many such cases will be assumed to be covid-19 infections.

The experience of South Korea, which has seen one of the largest outbreaks of covid-19, suggests that scientists in Britain may be right to worry. Outside the city of Daegu, where most of the country's covid-19 cases have been identified, the government has not introduced any mandatory restrictions—hoping instead that people will voluntarily follow advice to stay at home and to take precautions during gatherings that they cannot avoid. In Gyeonggi province, which surrounds Seoul, mourners at funerals have been told



Writers wanted: *The Economist* is looking for an international correspondent based in London; and also for paid interns to work on the foreign desk. For details, go to www.economist.com/foreignjobs

48 International



to co-operate with temperature checks before writing their names in visitors' books. They have also been ordered to minimise contact and conversation with others in attendance (including relatives of the deceased). Across the country guests attending weddings must wear masks—as must the happy couples, prompting many to postpone their nuptials.

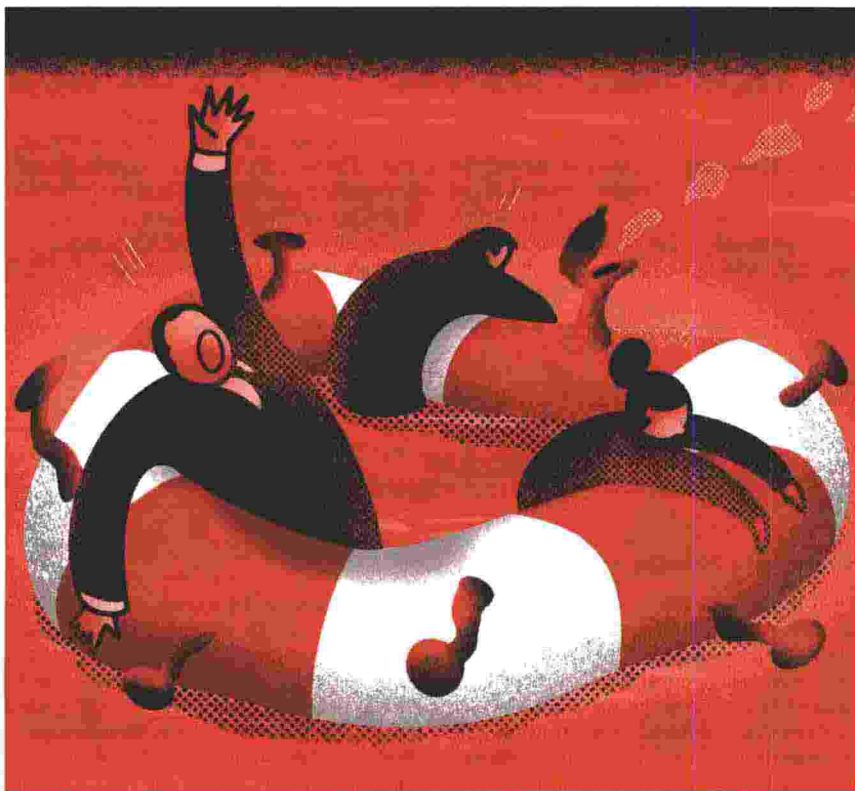
Restaurants and bars in Seoul were noticeably quieter for a few days during the peak of the government's official social-distancing campaign, which began in the capital on March 2nd. But that has changed in recent days. Seoul's popular nightspots are once again seeing long queues forming. Trains are filling up and people are getting laxer about wearing masks. The shift is probably the result of officials saying that, based on a steep fall in new cases in recent days, they hope that the country has passed the peak of its epidemic.

But on March 11th a new cluster of infections was discovered in a call centre in an office building in Seoul that sits next to one of the city's busiest subway interchanges. The outbreak may prompt people to stay at home once again. And the government may start enforcing its rules more strictly if the voluntary approach proves inadequate. On March 11th Park Won-soon, the mayor of Seoul, said that he may consider forcing call centres to shut down if they do not follow recommendations to keep their employees at a distance from each other.

As countries employ varying intensities of measures to battle their covid-19 epidemics, it should become clearer which work best—and whether the most drastic are the most effective. Gabriel Leung, an epidemiologist from Hong Kong University who was part of a World Health Organisation team that examined China's efforts to contain its epidemic, says nobody knows yet what combination of controls works best against covid-19. "Do you need to do everything that the Chinese have done to control it?" he says, or is it enough to copy only certain elements. "That", says Mr Leung, "is really the big question." ■

Finance & economics

The Economist March 14th 2020 57



→ Also in this section

- 58 The oil-price war
- 59 Italy's virus response
- 59 Entering a bear market
- 60 A half-baked Indian bank rescue
- 61 Buttonwood: Involuntary code
- 62 Free exchange: The ravages of time

The cash question

In a sea of debt

Corporate bonds and loans are at the centre of a new financial scare

OVER THE past decade officials—and some bankers—have tried to redesign the financial system so that it acts as a buffer that absorbs economic shocks rather than as an amplifier that makes things worse. It faces a stern test from the covid-19 virus and the economic ruptures it has triggered, not least a Saudi-led oil-price war (see next article). The locus of concern is in the world's ocean of corporate debt, worth \$74trn. On Wall Street the credit spreads of risky bonds have blown out, while in Italy, a bank-dominated economy that is already in lockdown, the share prices of the two biggest lenders, Intesa Sanpaolo and UniCredit, have dropped in the past month by 28% and 40% respectively.

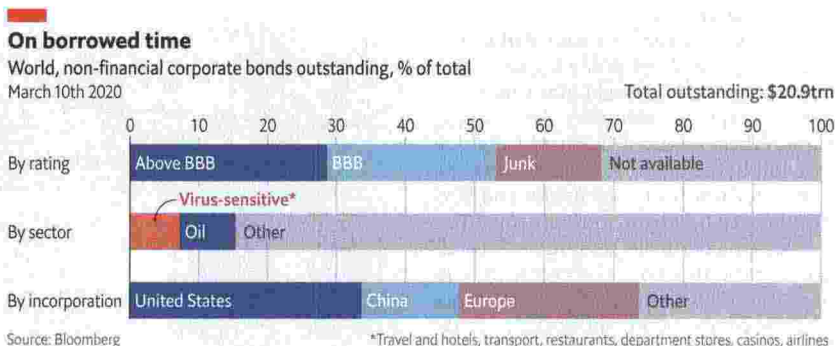
The scare has four elements: a queasy long-term rise in borrowing; a looming cash crunch at firms as offices and factories are shut and quarantines imposed; the gumming-up of some credit markets; and doubts about the resilience of banks and debt funds that would bear any losses.

Take the borrowing first. Companies

came out of the 2007-09 financial crisis in a relatively sober mood, but since then have let rip. Global corporate debt (excluding financial firms) has risen from 84% of GDP in 2009 to 92% in 2019, reckons the Institute of International Finance. The ratio has risen in 33 of the 52 countries it tracks. In America non-financial corporate debt has climbed to 47% of GDP from 43% a decade ago, according to the Federal Reserve.

Underwriting standards have slipped. Two-thirds of non-financial corporate bonds in America are rated “junk” or “BBB”, the category just above junk. Outside America the figure is 39%. Firms that you might think have rock-solid balance-sheets—AT&T—have seen their ratings slip, while others have been saddled with debts from buyouts. Naughty habits have crept in: for example, using flattering measures of profit to calculate firms' leverage.

All this leaves business more vulnerable to the second factor, the shock from covid-19 and the oil-price slump. Some 7% of non-financial corporate bonds globally are owed by industries being walloped by the virus, such as airlines and hotels. With oil close to \$35, America's debt-addicted frackers and other oil firms are in trouble. Energy is 8% of the bond market. ▶▶



58 Finance & economics

A far broader set of firms could face a cash crunch if temporary shutdowns and quarantines spread. In China over the past months, financial distress—and informal forbearance—has been widespread. One multinational says it has relaxed its payment terms with suppliers in China. HNA, an outrageously indebted conglomerate that runs an airline, has been bailed out.

To get a sense of the potential damage in other countries *The Economist* has done a crude “cash-crunch stress-test” of 3,000-odd listed non-financial firms outside China. It assumes their sales slump by two-thirds and that they continue to pay running costs, such as interest and wages. Within three months 13% of firms, accounting for 16% of total debt, exhaust their cash at hand. They would be forced to borrow, retrench or default on some of their combined \$2trn of debt. If the freeze extended to six months, almost a quarter of all firms would run out of cash at hand.

The near-certainty of rating downgrades and defaults in the travel-related and oil industries, and the possibility of a broader crunch, is the third concern. Credit derivatives, the most actively traded part of the fixed-income markets, have recoiled. The CDX index, which reflects the cost of insuring against default on investment-grade debt, is at its highest level since 2016, as is the iTraxx crossover, which covers riskier European borrowers. Out of the public eye, privately traded debt may now only change hands at heavily discounted prices. The issuance of new debt has “dried up”, says the head of a big fund manager. This could fast become a serious problem because firms need to refinance \$1.9trn of debt worldwide in 2020, including \$350bn in America.

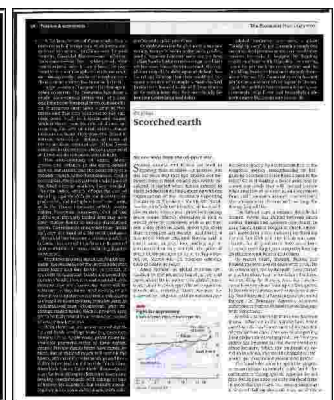
Fractured markets mean the fourth element, the resilience of the institutions that make loans and buy bonds, is critical. A majority of American bonds are owned by pension funds, insurers and mutual funds that can cope with losses. But some will be reluctant to buy more. And 10-20% of all American corporate debt (bonds and loans) is owned by more esoteric vehicles such as collateralised-loan obligations and exchange-traded funds. Such exposures have yet to be fully tested in an extended period of severe market stress.

Who, then, can act as a source of stability and fresh lending? Some big cash-rich firms such as Apple could grant more favourable payment terms to their supply chains. Private-equity firms have capital to burn. But in the end much will rest on the banks, who have the relationships and flexibility to extend credit to tide firms over. America’s banks have their flaws—Goldman Sachs is sitting on \$180bn of loans and lending commitments with ratings of BBB or below, for example. But broadly speaking they are in reasonable shape, with solid

profits and capital positions.

Outside America the picture is less reassuring. Europe’s banks make puny profits, partly because interest rates are so low; Italian banks had a return on equity of just 5% last year. Since the virus struck, the cost of insuring their debt against default has flared up, hinting that they could yet become a source of contagion. State-backed banks in China and India will do as directed by politicians. But they are already labouring under large bad debts.

Global business may need a giant “bridging loan” to get through a tough few months. And governments may need to intervene to make it happen; by flooding credit markets with liquidity; by cutting taxes to get cash to companies; and by prodding banks to lend and show forbearance. The world’s financial system has not yet become a source of contagion in its own right. But neither has it shown it can spontaneously help firms and households absorb a nasty but transitory shock. ■



Madrid Y Galicia cierran los comercios no esenciales

Díaz Ayuso y Feijóo dejan abiertos los supermercados, tiendas de comestibles, gasolineras, farmacias, estancos y quioscos

J. J. M. / S. P., Madrid / Santiago
Madrid y Galicia bajan la persiana por el coronavirus. Tras ver cómo el número de contagiados se disparaba hasta los 2.078 en la región, y el de muertos hasta 64, el Gobierno de Isabel Díaz Ayuso decretó ayer el cierre de todos los comercios de la región desde hoy sábado, con la excepción de los de alimentación y primera necesidad. Una medida que replicó horas después el presidente de la Xunta, Alberto Núñez Feijóo, y que es especialmente sensible en la locomotora económica de España: Madrid es la región que más aporta al PIB nacional, y se enfrenta a un aumento diario de contagios del 40% que amenaza con colapsar su sistema sanitario. En ambos casos, las restricciones estarán vigentes durante una quincena prorrogable.

“Esta es la mejor decisión que podíamos tomar”, explicó Díaz Ayuso tras una larguísima reu-

nión extraordinaria del consejo de Gobierno que estuvo marcada por la comparecencia en paralelo de Pedro Sánchez, para avanzar que hoy declarará el estado de alarma en todo el país.

“Todos, sin excepción, debemos actuar con la máxima prudencia”, aseguró Núñez Feijóo, que asumirá la coordinación de la crisis en Galicia y expresó la “absoluta lealtad y máxima coordinación” con el presidente del Gobierno. “Las próximas semanas son clave”, añadió el líder regional del PP, que recordó que en Galicia la media de infectados es inferior a otras muchas comunidades, con 4.5 casos por cada 100.000 habitantes. Allí había anoche 112 infectados confirmados, tres personas dadas de alta en A Coruña, donde está el principal foco, y ningún fallecido.

La medida de cierre total afecta a cines, discotecas, salas de conciertos, teatros, salones

de juego, casinos, parques de atracciones, gimnasios o bares de copas. Restaurantes, cafeterías y bares también tendrán que cerrar, pero podrán servir comida a domicilio o venderla para que se consuma fuera. Por el contrario, seguirán teniendo permiso para abrir los supermercados, fruterías, pescaderías, carnicerías, panaderías, farmacias, gasolineras, estancos o quioscos, además de las secciones de comestibles de las grandes superficies.

Impacto económico

Las dos Comunidades ya habían anunciado la cancelación de las clases en todos los niveles educativos y habían tomado medidas para evitar las aglomeraciones de personas, dificultando así los contagios. Nada de eso, sin embargo, es comparable al impacto que tendrá que echen la persiana la mayoría de comercios.

El parón de quince días será todo un golpe económico. Según el Anuario de la Hostelería de España 2018, elaborado por Hostelería de España, el sector de la hostelería cuenta en Madrid con cerca de 33.000 establecimientos —de los que 30.882 son bares y restaurantes y 2.114, alojamientos— que dan empleo a 182.475 personas, con una facturación de 17.233 millones de euros, lo que supone el 5,1% de la riqueza regional total. En el caso de Galicia, el peso cualitativo también es importantísimo, entre otras cosas porque la decisión afecta también al camino de Santiago, y provocará la suspensión de las semanas santas en Lugo y Ferrol, lo que impactará las cuentas de todo el sector turístico.

La gravedad del golpe, precisamente, refleja la magnitud del problema. Especialmente en Madrid. De los seis millones de habitantes de la región, más de tres viven en la capital. Sin embargo, las restricciones no se ciñeron únicamente a la capital. Con brotes repartidos por ciudades tan importantes como Alcalá de Henares (190.000 habitantes), Torrejón de Ardoz (130.000), o Valdemoro (75.000), la actuación del Ejecutivo regional tuvo que afectar al conjunto del territorio.



Tres personas con mascarilla, ayer en la Puerta del Sol, en Madrid. / VÍCTOR SAINZ

Cierran los cines en España y se anulan rodajes en Europa y Estados Unidos

Retrasados los lanzamientos de 'Un lugar tranquilo 2', 'Los nuevos mutantes' y 'Mulan'

G. B. / P. X. D. S.
Madrid / Los Ángeles

Yelmo, con 500 pantallas repartidas en 50 complejos en España, ha sido la primera cadena en anunciar el cierre de sus locales. Detrás llegaron Golem, con 42 pantallas entre Madrid, Bilbao y Pamplona, la donostiarra Sade o los valencianos cines Lys. Algunas salas madrileñas, como el cine Callao y la Berlanga, ya se habían adelantado el jueves a esta decisión. Otras grandes cadenas como Cinesa

(con 44 complejos y más de 500 salas) o Kinépolis (con siete centros y más de cien pantallas) no han realizado un comunicado oficial, pero no han abierto sus puertas y en sus verjas y webs anuncian su cierre "como consecuencia de las medidas impuestas por las autoridades para evitar la propagación del virus".

La crisis ha cancelado grandes lanzamientos mundiales en las últimas horas, como *Un lugar tranquilo 2* (con un estreno previsto para el próximo vic-

nes), *Los nuevos mutantes* o *Mulan*, además de aplazar festivales y detener rodajes, incluidos *Competencia oficial*, con Antonio Banderas y Penélope Cruz, o *El cover*, el debut en la dirección del actor Secun de la Rosa.

En Hollywood, el pasado jueves Warner Bros anunció la suspensión del rodaje de la cuarta temporada de *Riverdale* después de que un miembro del equipo diera positivo por Covid-19. Solo dentro de televisión, NBC ha suspendido 34 pro-

ducciones, entre ellas *Chicago Med*, *Chicago PD*, *Chicago Fire* o *New Amsterdam*.

Universal ha parado todos los *shows* que aún no habían empezado el rodaje, como *Russian Doll* y *Little America*. La segunda temporada de *Carnival Row*, en Amazon, también se ha suspendido, lo mismo que Netflix, que ha parado *Grace and Frankie* y ABC ha detenido *Anatomía de Grey*. También Apple + ha interrumpido la producción de *The Morning Show*.



The day in the markets

What you need to know

- Decade-long US bull run runs out of steam
- Travel sector sinks after Trump bans European arrivals to the US
- Oil company stocks hammered after price of crude plummets

The spread of coronavirus outside China, combined with a price war erupting in the oil sector, brought a stock market bull run that lasted more than a decade to an end.

On Thursday, the Dow Jones Industrial Average closed down 10 per cent, resulting in a fall into bear market territory, defined as a drop of more than 20 per cent from a recent peak.

The night before the Dow's 11-year run ended, Donald Trump announced a ban on many European citizens from entering the US in a bid to contain the contagion.

But the US president's statement failed to assuage market fears that such measures would be sufficient to address the public health crisis.

The S&P 500 and Nasdaq Composite tumbled 10 per cent on Thursday, although both indices rebounded slightly yesterday. By midday in New York, the S&P 500 and Nasdaq were up more 1 per cent, leaving both benchmarks on track to end the week down 15 per cent.

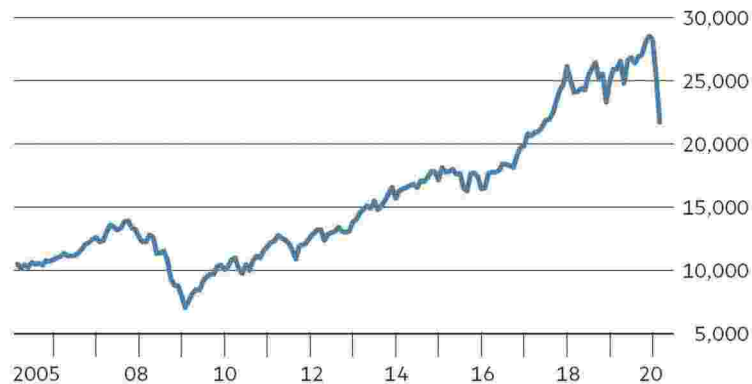
Washington's response to the virus led analysts at Rabobank to warn: "On the fiscal front, there is still no clarity from the US and hence panic will remain and, in terms of actual virus fighting there is no plan at all, it would seem."

Underling this week's turmoil was a jump in the Cboe Vix, a gauge of implied volatility in the S&P 500, which rose to 77 points yesterday — its highest level since the 2008 financial crisis.

Stock markets in Europe were also

America's 11-year bull run comes to an end

Dow Jones Industrial Average



Source: Bloomberg

weak, despite government efforts to contain the contagion.

France urged its citizens to avoid travel and closed its schools while Belgium shut restaurants and bars. Meanwhile Italy, which is suffering the most severe outbreak in Europe, has been living under lockdown for much of this week.

The continent-wide Stoxx Europe 600 index fell more than 18 per cent for the week, weighed down by travel and leisure stocks, which plummeted after Mr Trump issued his travel ban.

Europe's tourism-related sector is more than 40 per cent lower for the year.

Another European sector hit was oil and gas company stocks, which are down more than 45 per cent this year.

Saudi Arabia this week launched an aggressive price war targeting its biggest rival producers, triggering a 30 per cent fall in the price of crude oil.

Throughout the week, Brent crude, the international benchmark, wallowed at a four-year low of \$34 a barrel.

WTI, the US marker, was also down at \$31 barrel, having been above \$46 a barrel only a week ago.

The turmoil in the oil market contributed to a 17 per cent weekly fall for London's FTSE 100, which features global oil groups.

However, from the week's carnage, some analysts spotted openings.

"We believe equities offer value and opportunities for medium-term investors," said Barclays. "Technicals are deeply oversold and at levels that were, in the past, followed by positive 6-12 months returns on most occasions."

The week's risk-off mood left investors seeking haven assets with the yield on the 10-year US Treasury staying close to an all-time low of 0.42 per cent. **Ray Douglas**

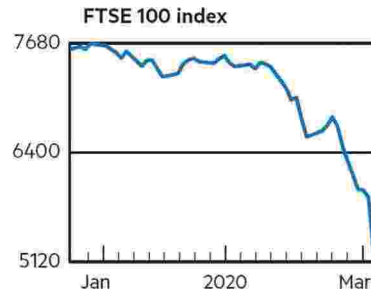
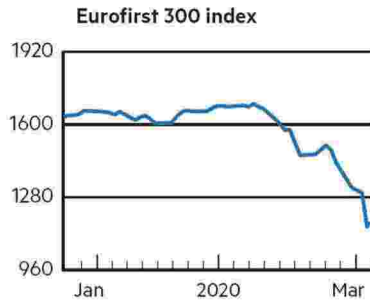
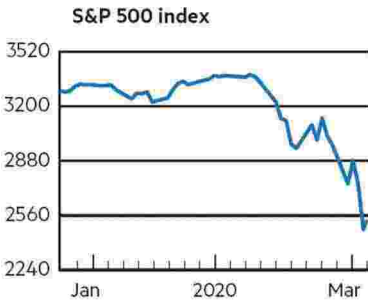
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	2525.05	1167.94	17431.05	5366.11	2887.43	76277.74
% change on day	1.79	1.48	-6.08	2.46	-1.23	5.09
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	97.976	1.107	107.160	1.240	6.993	4.767
% change on day	0.521	-0.090	1.400	-1.116	0.107	-1.912
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.917	-0.546	-0.018	0.400	2.721	8.364
Basis point change on day	21.510	20.200	5.590	14.000	3.500	-40.700
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	288.67	34.27	32.05	1570.70	16.53	2523.60
% change on day	2.05	4.42	3.29	-5.02	-2.91	-1.75

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

US		Eurozone		UK	
Coty	12.30	Cnh Industrial	12.02	Evraz	12.49
Oracle	10.63	B. Sabadell	11.46	Bhp	12.15
H&r Block	9.73	Amadeus It	11.07	Rio Tinto	10.31
E*trade Fin	9.07	Societe Generale	10.30	Ocado	9.84
Charles Schwab (the)	8.86	Snam	10.00	Hargreaves Lansdown	9.04
Nvr	-10.19	Ucb	-7.22	Carnival	-9.93
Apache	-8.89	Adp	-5.05	Tui Ag	-6.54
Capri Holdings	-8.44	Klepierre	-4.27	Taylor Wimpey	-5.17
Expedia	-8.23	Novozymes	-3.49	Barratt Developments	-5.05
Lennar	-7.55	Cap Gemini	-3.35	Jd Sports Fashion	-4.83

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Charles Schwab led US brokerages higher after reporting \$45.3bn in inflows over the first two months of 2020 thanks to heightened volatility, with the average daily trade total up 53 per cent year on year in February.

With cash allocations up significantly in the first days of March, trading fees and net interest revenue should help damp the effects of lower rates and falling equity valuations, Schwab said.

Travel stocks lurched lower after Donald Trump called a mid-afternoon news conference, stoking speculation that the president would declare a national emergency.

Expedia led the sector lower after withdrawing 2020 earnings guidance and suspending a share buyback.

Housebuilders **NVR**, **Lennar** and **Toll Brothers** slipped after Bank of America turned cautious on the sector to reflect coronavirus effects on end-demand.

Oracle led the S&P 500 gainers on forecast-beating quarterly results with the group's database and cloud app services powering the promised acceleration in revenue growth.

Management noted seeing little impact from the Covid-19 crisis but widened revenue targets based on the assumption that economies would stabilise in June.

Bryce Elder

Eurozone

Carrefour was in demand after Barclays turned positive on the French supermarket operator. The stock's recent slump to a 27-year low opened up a 25 per cent discount to peers, which was an attractive entry point given Carrefour's growing market share, strong balance sheet and solid liquidity position, the bank said.

Drugmaker **Recordati** led a rally in Italian stocks. In sector notes, Jefferies highlighted the group's relative balance sheet strength and Credit Suisse noted its lack of reliance on any single product.

Hera, the Bologna-based utility, rallied after Alphavalue repeated "buy" advice. Debt leverage levels looked "acceptable" in spite of the current stresses in the market, although Hera may encounter some issues with refinancings, it said.

Eurofins Scientific rallied after HSBC raised its valuation on the laboratory-testing services group, and in spite of the broker repeating "reduce" advice. Eurofins' drug division could partly benefit from the coronavirus outbreak, countering the disruption to other businesses, but management guidance still looked too ambitious given the uncertainties faced, HSBC said.

High-end consumer electronics group **Bang & Olufsen** slipped on a profit warning. *Bryce Elder*

London

Bargain-hunting helped lift mining stocks at the end of the FTSE 100's worst week since 2008.

Evraz led the blue-chip gainers after JPMorgan Cazenove highlighted potential value and high dividend yields from the Russian steelmaker, while **BHP** and **Rio Tinto** gained after Macquarie said a robust iron ore price should be supporting strong cash flow generation. It predicted that BHP and Rio would step up cash returns over the next 12 months, primarily through dividend increases.

Jefferies analysts speculated that if markets continued to deteriorate BHP and Rio may use their balance-sheet strength to chase acquisitions, with copper, lithium and potash producers looking like the most attractive targets.

Cineworld hit its lowest level in more than a decade, its auditors having warned on Thursday that two to three months of lost revenue would stretch its balance sheet. Peel Hunt said a lack of detail from management, along with uncertainty on whether the group could scrap the \$2.3bn debt-funded acquisition of Canadian peer Cineplex, left doubts over whether Cineworld could trade through the coronavirus without requiring additional financing.

Coca-Cola HBC rose after Citi added the bottler to its "buy" list. *Bryce Elder*

Home working? Welcome to my world

Janan Ganesh

Citizen of nowhere



The ambient chatter. The soul-revealing choices of desktop paraphernalia. Even the proprietary tension over coffee mugs — all the more vicious, as Henry Kissinger said of campus politics, for the stakes being so very low.

There are people who cannot do without the human tableau of office life. The typical workplace can be society in miniature (literature's indifference to it is its abiding failure) and a place where millions find kinship and even a sort of meaning.

I am not one of the millions. As a proxy measure of my office-aversion, the FT's global headquarters is likely to reach its first anniversary this spring without my ever having darkened its door. There are motorcycle couriers who know its glassy and metallic innards better.

There is no light to be found in today's public health crisis, even as gallows humorists of South Asian origin claim vindication of their mothers' asset portfolio: cash, inexhaustible bags of rice, bass drum-sized barrels of cooking oil.

What is happening, though, is the induction of many office creatures into what must feel like the faintly subversive act of remote working. I can only welcome them to this netherworld, urge them to leave any feelings of guilt at the door, and hope that the trend endures.

In an age of bespoke entertainment, of bespoke everything, the office asserts the essential sameness of all people. It pretends that one person's refreshingly brisk temperature is not another person's cryogenic shock. And

if natural differences in cold-tolerance are not given any quarter, nor are human variations in sound-sensitivity. I speak from bitter if slightly diva-ish experience. It is not just that I cannot focus if there is noise. I cannot focus if there is the *possibility* of noise. A near-perfect mute six rows away may at any moment tap a pen on a keyboard or — can you believe it? — answer the phone. But then for some of my colleagues, the kind of stillness that I need would itself constitute a sensory trauma. The folly is to make us fight against our natures in a shared space.

According to the modern cult of “collaboration”, this mismatch of

**For some of my colleagues,
the kind of stillness that I
need would itself constitute
a sensory trauma**

personal tastes is a small price. What it buys you is the bringing together of minds. The implication here is that ideas only ever arise when people are — to quote John Lennon, on his work with Paul McCartney — “eyeball to eyeball”.

It is an argument that fails on two counts. Most obviously, in offices, collaboration too often takes a forced and performative guise: that of meeting-itis. Just as most non-fiction books could be columns, most meetings could be swift exchanges on Slack or WhatsApp. The reason they proliferate is exactly that people are in such proximity for so much of the day, and after such heroic commuting. It will always seem a shame to come all

that way without convening to talk about things and, you know, stuff. Who among us seriously recognises the idealised picture of the office as some kind of creative ferment, in which the workers almost melt in the intellectual heat of their breakout zones?

But the yet larger mistake here is to underrate the creative uses of solitude. Whether it is strictly true that Isaac Newton developed calculus at home (Cambridge University being closed for the plague), the most precious breakthroughs are often achieved alone. And for a reason. The husbanding of an idea from inception to final expression depends on a certain consistency of thought. It is to not be dragged out of their writing “voice”, for example, that so many novelists of the very highest class turn down the lustrous social invitations under which their desks creak.

None of which is to confirm, by the way, that remote working is the way of the hermit. Christopher Hitchens defined happiness as solitary work during the day, in anticipation of company that evening. He understood that being deprived of conviviality makes one all the more ravenous for it at sundown.

It is the office, with its prolonged but ultimately shallow companionship, that can leave us craving an inward turn at the end of the day. The Hitchens way is the social equivalent of fasting. When the release comes, it really comes. A warming thought, isn't it, that the social distancing of the moment contains the seeds of its opposite?

janan.ganesh@ft.com

Les entreprises se préparent à gérer un recours massif au télétravail

Elles forment leurs cadres à maintenir le lien à distance avec les collaborateurs contraints de rester à la maison.

SERVICE ENTREPRISES

L'INJONCTION est venue du président de la République lui-même. « *Quand cela est possible, je demande aux entreprises de permettre à leurs employés de travailler à distance*, annonçait jeudi soir Emmanuel Macron, lors de son allocution sur le coronavirus. *Nous avons beaucoup développé le télétravail. Il faut continuer cela, l'intensifier au maximum.* » La demande du chef de l'État a déclenché un branle-bas de combat dans les états-majors des entreprises, vendredi. Au siège des principaux groupes français, des réunions de crise ont été convoquées pour gérer l'intensification à venir du travail à distance. Une intensification d'autant plus inévitable que la fermeture des crèches et écoles à partir de lundi devrait contraindre certains parents à opter pour le télétravail... contre leur volonté première.

Quelques entreprises s'étaient préparées depuis une semaine, permettant à leurs salariés d'opter pour le télétravail. Une façon de tester à la fois collaborateurs, managers et outils informatiques. Vendredi 6 mars, le réassureur Scor avait réalisé un « stress test » mondial, mettant ses 3000 salariés en télétravail, y compris Denis Kessler, le grand patron. Fort du test réussi, le groupe est déjà en télétravail quasi intégral.

Lundi, bien d'autres s'y mettront, en tout cas pour les employés et cadres des bureaux : sur le terrain, dans les usines et laboratoires de recherche, un tel schéma est inenvisageable. Saint-Gobain veut pousser un maximum de ses salariés à utiliser le télétravail. « *Nous voulons contribuer à l'effort national visant à enrayer la propagation du virus* », explique une porte-parole. Accor recommande fortement le télétravail pour tous à partir de lundi, et le rend obligatoire pour les personnes fragiles. Le groupe hôtelier fait appel à la responsabilité de chacun pour ne pas venir au moindre doute sur l'état de santé (fièvre, toux, gêne respiratoire) ou celui de proches. Les salariés doivent contrôler leur température avant de partir de chez eux et ne pas se rendre sur leur lieu de travail si elle dépasse 38°.

Au siège de Henkel France, à Boulogne-Billancourt, seuls 50 des 500 salariés devaient être présents. Tous les autres seront en télétravail jusqu'à nouvel ordre,

et toutes les réunions se font par téléphone. Chez Kronenbourg, hormis quelques postes spécifiques (accueil, comptabilité, informatique), toutes les personnes seront en télétravail.

La fermeture des écoles et des crèches vire au casse-tête pour les directions de ressources humaines. « *Nous pensons que devoir garder les enfants à la maison pourrait affecter le travail des parents*, confie Romain Launay, dirigeant de Scor. *Mais nous leur avons dit que nous comprenions parfaitement.* » BNP Paribas compte sur le sens des responsabilités de chacun de ses salariés pour trouver en priorité dans son entourage des solutions souples et partagées de garde d'enfant. Pour les 1300 salariés de l'équipementier Plastic Omnium travaillant dans les bureaux, le travail à la maison est généralisé un jour sur deux, pour faciliter l'organisation familiale pour les parents de jeunes enfants. « *Un couple pourra ainsi se relayer à la maison pour veiller sur les enfants* », explique Jean-Sébastien Blanc, le DRH. À compter de lundi, Sodexo met en place une organisation spécifique pour les collaborateurs des sièges sociaux et des directions régionales en France : chaque manager organisera son service en deux équipes qui alterneront chaque semaine entre présence au bureau et travail au domicile.

Avec un télétravail de masse, la priorité des entreprises est de maintenir la cohésion des équipes. Danone mise sur sa messagerie interne Workplace de Facebook. Le biscuitier Mondelez forme ses managers pour garder un esprit d'équipe. « *Nous expliquons comment animer une communauté à distance, rester connecté avec ses équipes même postées à leur domicile* », explique une porte-parole. Les bureaux resteront ouverts, pour permettre aux parents de grands enfants ou adolescents de ne pas trop perdre en productivité...

Pourtant, toutes les entreprises ne sont pas prêtes à ouvrir à fond les vannes du télétravail, notamment dans la banque. Dans ce cas, elles hiérarchisent les priorités pour sélectionner les salariés éligibles au télétravail. « *Si vous devez vous occuper de vos enfants ou n'avez pas d'autres moyens que les transports en commun pour venir, vous pouvez travailler à distance*, a écrit, vendredi, AXA IM à ses salariés. *Vous êtes invités à établir avec votre manager des modalités de disponibilité qui vous permettront d'assurer la bonne continuité de votre activité. Pour les équipes*

considérées comme "critiques" (comprendre : indispensables à l'activité), une organisation de travail alterné "Blue team / Red team", qui consiste en une rotation sur 14 jours, sera mise en place à partir de lundi. »

Dans les activités de marché de BNP Paribas, les équipes sont divisées en deux et basées dans des immeubles différents. Les traders ne sont pas autorisés à faire du télétravail. L'enjeu ? Ne pas mettre en risque les capacités d'infrastructure informatique, très sollicitées. La banque a accru les capacités informatiques permettant à 50 % des salariés du groupe en France de faire du télétravail.

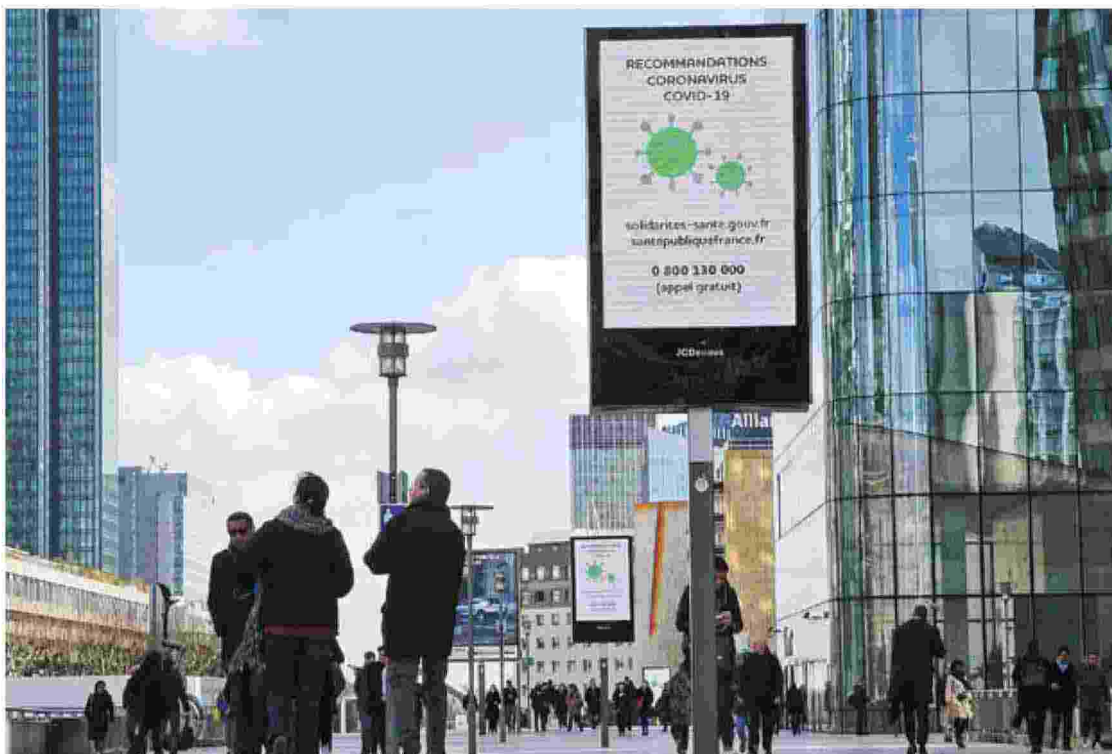
« *Avoir autant de personnes à distance, c'est inédit et cela pose des défis techniques* », détaille une porte-parole de Henkel. Il faut limiter au maximum l'utilisation de certains logiciels qui obligent à rester dans la bande passante du groupe.

« *Depuis plusieurs semaines, les opérateurs télécoms ont mis en œuvre leur plan de continuité pour assurer la maintenance et le bon fonctionnement des réseaux* », résume Michel Combet, directeur général de la Fédération française des télécoms. Les acteurs du secteur se veulent rassurants : les réseaux sont prévus pour tenir le choc. Ils sont dimensionnés pour absorber des pics d'usages, qui ont plutôt lieu le soir, quand les gens rentrent chez eux et regardent des vidéos en streaming. « *Or, en télétravail, les usagers vont plutôt utiliser des outils collaboratifs, comme les e-mails, qui consomment moins de bande passante que les vidéos* », ajoute une porte-parole de Bouygues Telecom.

En revanche, la question se pose du côté des entreprises. « *Toutes n'ont pas les bons outils pour permettre le télétravail et tous les salariés ne sont pas formés à ses outils* », explique-t-on chez SFR. Les fournisseurs de « cloud », qui mettent à disposition des entreprises d'énormes serveurs pour leurs flux informatiques à distance, s'attendent à une envolée de la demande. Pas tant du côté des entreprises contraintes de passer au télétravail. « *Les logiciels professionnels actuellement utilisés en entreprise le seront à la maison, cela ne devrait pas avoir d'effet significatif sur les besoins en stockage*, indique-t-on chez Scaleway, numéro deux du cloud en France. *C'est plutôt du côté des jeux vidéo ou des plateformes vidéos de type Netflix que l'on s'attend à un gros impact dans la demande de stockage.* » Pourvu que les télétravailleurs ou leurs enfants n'abusent pas du streaming... ■

« **Avoir autant de personnes à distance, c'est inédit et cela pose des défis techniques** »

UNE PORTE-PAROLE D'HENKEL



Au siège des principaux groupes français (ici le quartier des affaires de La Défense, vendredi), des réunions de crise ont été convoquées pour gérer l'intensification à venir du travail à distance. GONZALO FUENTES/REUTERS



L'INDUSTRIE DU CINÉMA POURRAIT PERDRE 10 MILLIARDS DE DOLLARS

□ Selon le magazine *The Hollywood Reporter*, le box-office mondial, durement touché par la pandémie de coronavirus, pourrait perdre 10 milliards de dollars. Certains pays, comme la Chine ou l'Italie, ont déjà totalement fermé leurs salles de cinéma. Et les majors repoussent la sortie de leurs blockbusters. Le dernier *James Bond*, de même que *Mulan* ou *Fast and Furious 9* ont ainsi été reportés. En France, si les cinémas n'ont pas baissé le rideau, la jauge des salles devrait toutefois être plafonnée à 100 personnes.

LES MEDIAS et ECH

Le coronavirus bouscule le jeu vidéo

Les ventes de jeux vidéo ont chuté de 10% en France au premier trimestre 2020. Les ventes de jeux vidéo ont chuté de 10% en France au premier trimestre 2020.



POUR AUGMENTER VOS VENTES EN LIGNE, CHOISISSEZ NRI LA RADIO N°1 SUR LE E-COMMERCE.

Mercati a suscrito 20 milioni di trasporti. Un nuovo percorso di ricerca, costruito a partire da un'indagine.

PER INDEBOLIRE IL CAPO DI SERENA
L'EFFETTO ANTICORONA
L'EFFETTO ANTICORONA
L'EFFETTO ANTICORONA

« Arde Madrid » : Ava Gardner, cauchemar de Franco

Comédie loufoque en noir et blanc, cette série espagnole suit à la trace deux espions à l'aube des « sixties ».

CONSTANCE JAMET [@constancejamet](#)

Sans attendre la mise en route de Salto, la plateforme SVOD qui regroupera les programmes de TF1, de M6 et des chaînes publiques, France Télévisions muscle son site de rattrapage avec des contenus inédits. Outre la douzième saison de la saga fantastique britannique *Doctor Who*, avec Jodie Whittaker, le spectateur peut se régaler avec *Arde Madrid* (« Madrid brûle » en VF) qui re-

monte le temps dans l'Espagne franquiste à l'aube des *sixties*.

Choc des cultures

Parmi les expatriés vivant dans la capitale espagnole figure la vedette hollywoodienne Ava Gardner. Trop imprévisible, la star de *La Comtesse aux pieds nus* pousse le régime à la surveiller. Contre toute attente, la mission incombe à Ana Mari. Non seulement la gouvernante boiteuse et prude, fan absolue du Caudillo, veille sur une maîtresse déver-

gondée qui adore les réceptions agitées, mais elle doit aussi rendre des comptes à son partenaire d'espionnage, Manolo (Paco Leon, cocréateur de la saga) qui se fait passer pour le mari d'Ana Mari et s'est fait embaucher comme chauffeur. Aux côtés de l'excentrique et indomptée Ava (l'actrice américaine Debi Mazar vue dans *Entourage*), Ana Mari va découvrir l'émancipation féminine et le plaisir.



Comédie loufoque et gouailleuse en noir et blanc à la photographie très léchée, *Arde*

Madrid révèle le choc des cultures entre une Espagne rétrograde, repliée sur elle-même, et des intellectuels étrangers perdus dans une course hédoniste folle. Ses huit épisodes redonnent vie à d'imposantes personnalités de l'époque comme le chef de la junte argentine Juan Peron ou Charlton Heston, et imaginent des situations cocasses comme ce test de grossesse à l'ancienne avec des grenouilles. Gros succès d'audience en Espagne, *Arde Madrid* est reparti du Festival de la fiction de La Rochelle avec le prix de la meilleure série européenne. ■





BIEN VU

François Aubel
faubel@lefigaro.fr

Séries illimitées

« À la bonne heure »

RTL | 11h-12h30 | Vendredi

Il voulait intituler son nouveau livre *Une saison en enfer*. C'était déjà pris par un certain Arthur Rimbaud. Tonino Benacquista, invité de Stéphane Bern ce vendredi matin, a choisi le titre un peu long que lui proposait Gallimard : *Toutes les histoires d'amour ont été racontées, sauf une*. Pas vraiment une romance. Pourtant son héros, Léo, est enfermé chez lui. Ses amis ne le voient plus. Il s'est réfugié derrière le miroir. Pour vivre d'autres vies que la sienne, évoluer dans un autre monde, celui des séries télévisées où tout fait cependant écho à sa mémoire, à son existence d'avant le confinement. « *En fait, il expérimente avec un peu d'avance ce qui nous attend tous ?* », plaisante à moitié l'animateur. Quelle angoisse ! Le coronavirus infecte même les émissions de divertissement. Le romancier et scénariste passe outre l'aspect prémonitoire de son livre pour évoquer son besoin de fiction. « *Bien sûr que la série est un refuge, mais c'est aussi une manière de comprendre le réel, d'en parler de façon plus réelle* », estime ainsi l'auteur des *Morsures de l'aube*, qui évoque sa récente passion pour la fiction *Il miracolo* de Niccolò Ammaniti. Il aurait pu citer *Years and Years*, bijou d'anticipation apocalyptique produit par la BBC. Une série dans laquelle le populisme prospère, où les Bourses mondiales s'effondrent, où l'on tire à vue sur les réfugiés... Russell T Davies y décrit un monde que l'on croyait terriblement angoissant. Enfin, c'était avant l'épidémie de Covid-19. Stéphane Bern demande au romancier s'il n'éprouve pas une certaine jalousie vis-à-vis de l'actualité, parfois. « *L'information a tout de même un talent fou* », ajoute-t-il. « *De temps en temps, la réalité dépasse la fiction, reconnaît volontiers Tonino Benacquista. Mais j'ai tout de même l'impression qu'en ce moment il y a beaucoup de scénaristes pour la dramatiser...* »



Coronavirus: la quarantaine vue par un Italien à Milan

Le silence. C'est probablement ce qui m'a bouleversé le plus lors de ma première matinée en quarantaine à Milan. Un silence surréel qui m'a rappelé celui que j'avais vu, lorsque j'étais confortablement assis devant mon écran de télévision, à Wuhan quelques semaines auparavant. À l'époque, la ville chinoise, complètement déserte, m'avait semblé sortir d'un film de science-fiction. Maintenant, je craignais d'appartenir moi-même à ce film, respirant le même type d'anxiété et d'angoisse, apportées par le même virus : le Covid-19.

Cependant, un jour à peine après ce premier choc, tout a revêtu une nouvelle dimension. Le sentiment initial de peur et de crainte s'est vite transformé en un sens des responsabilités. L'intuition qu'il s'agissait de la meilleure chose à faire, dans la mesure où il fallait protéger la vie de tout le monde, notamment des plus vulnérables. Et quand on cohabite avec un taux de mortalité qui ne cesse d'augmenter, dépassant désormais la centaine de décès quotidiennement, ce sentiment de responsabilité devient rapidement envahissant.

En Italie, le coronavirus a été rapide et féroce. En moins de 20 jours, le nombre de cas confirmés est monté en flèche, d'à peine 1 000 jusqu'à plus de 9 000, tandis que le nombre de décès a déjà dépassé la barre des 800 : le plus élevé dans le monde, en dehors de la Chine.

C'est effrayant, surtout lorsqu'on confronte ces données à une dure réalité : une démocratie ne peut pas combattre un virus avec les mêmes mesures radicales, et par conséquent efficaces, que les autocraties. Afin de freiner l'avancée du coronavirus, la Chine a adopté des mesures draconiennes, de la loi martiale imposée à 58 millions de personnes, empêchant des citoyens ordinaires de sortir de chez eux, jusqu'à la mise en place de mesures de surveillance électronique. Sans parler de la construction d'hôpitaux en quelques jours. Dans n'importe quelle démocratie, de l'Italie aux États-Unis, pareilles mesures seraient tout simplement impensables.

Sous la pression d'un ennemi invisible qui se répand à la vitesse de la lumière,

l'Italie a dû trouver une réponse rapide. Fait sans précédent dans le monde occidental, le pays a prouvé qu'une démocratie peut parvenir à mettre en place des mesures de confinement, tout en renforçant son système de santé et en gérant les retombées socio-économiques de la crise. Cette expérience, hélas loin d'être terminée, pourrait par conséquent offrir trois leçons utiles pour plusieurs pays qui, de l'Europe à l'Amérique du Nord, sont susceptibles de se trouver dans les semaines à venir dans les mêmes conditions que nous.

En ce qui concerne le confinement, l'Italie a prouvé qu'une démocratie peut placer tout le pays en quarantaine, quoique pas à la même échelle que la Chine. Après n'avoir, dans un premier lieu, que confiné les régions à l'épicentre de l'épidémie – et, dans un deuxième temps, avoir étendu ces mêmes mesures à l'ensemble du nord de l'Italie –, le gouvernement a finalement pris la décision historique de restreindre les voyages internes dans la totalité du pays, ce qui, en termes pratiques, correspond à mettre 60 millions de personnes en quarantaine. L'Italie offre donc la preuve que, face à une situation médicale de l'ampleur du Covid-19, même les démocraties européennes peuvent redéfinir le statut de leurs frontières [notamment avec les autres États membres, référence aux accords de Schengen, NDLR] afin d'assurer la sauvegarde de la santé de leurs citoyens.

S'agissant du renforcement du système de santé, l'Italie a montré que la priorité pour tous les pays devrait être de consolider

et d'étendre, le plus rapidement possible, la capacité de leurs soins intensifs. Au moment même où j'écris ces lignes à Milan, des hélicoptères sont en train de transporter des patients atteints du Covid-19 en Lombardie vers des hôpitaux d'autres régions d'Italie. La raison en est simple : il y a un manque de lits dans les unités de soins intensifs en Lombardie. Celle-ci est capable de traiter environ 900 patients qui exigent ce type de soins. Or, les autorités de la région prévoient que, d'ici fin mars, ils devraient être environ 3 000. Actuellement, on procède à des efforts titanesques en Lombardie pour

augmenter la capacité des soins intensifs, notamment en installant des lits dans les couloirs, mais cela s'avérera sans doute insuffisant. Du coup, dans une véritable course contre la montre, les régions voisines sont en train de vider leurs hôpitaux des patients qui n'ont pas besoin de soins immédiats, afin de libérer de l'espace pour qu'on puisse y accueillir les malades transportés de Lombardie. La Lombardie est connue pour avoir l'un des meilleurs systèmes de santé en Europe. Par conséquent, on peut bien se douter que d'autres pays pourraient faire face, sinon à pire, du moins à une situation similaire. C'est notamment en raison de cela que tous devraient se préparer le plus rapidement possible.

Sur le front socio-économique, l'Italie a démontré qu'il est d'une importance primordiale de fournir une couverture sociale à toutes les familles et entreprises directement touchées par le coronavirus. Augmenter les fonds de subvention nationaux, afin de garantir que les entreprises puissent conserver leurs travailleurs le temps que durera l'urgence médicale ; fournir des montants forfaitaires aux travailleurs indépendants non couverts par des systèmes d'assurance sociale ; mettre en place des mesures qui garantissent que les PME ne soient pas en faillite ; accorder des « vouchers » aux baby-sitters qui aident les familles lorsque les écoles sont fermées : il s'agit de mesures qui pourraient être rapidement adoptées par tous les pays afin d'atténuer l'impact socio-économique du virus.

L'Italie s'est probablement trouvée en avance de quelques semaines dans la courbe du coronavirus en Europe. D'autres pays, malheureusement, pourront se retrouver dans la même situation bientôt. Apprendre avec l'expérience italienne pourrait être un point de départ pour tout pays lors de sa préparation face au Covid-19. Cela aiderait aussi à ce que le silence apporté par cet ennemi invisible dure le moins longtemps possible et que, comme il n'y a pas très longtemps, les rues se remplissent de monde à nouveau.

** Chercheur au centre de recherche Bruegel, think-tank européen fondé par Mario Monti et qui se consacre aux questions économiques.*

« L'Italie a dû trouver une réponse rapide. Fait sans précédent dans le monde occidental, le pays a prouvé qu'une démocratie peut parvenir à mettre en place des mesures de confinement »

« Les régions voisines voient leurs hôpitaux des patients qui n'ont pas besoin de soins immédiats, afin qu'on puisse y accueillir les malades transportés de Lombardie »

» Lire aussi PAGES 2 À 9



SIMONE TAGLIAPIETRA

Le chercheur italien*, actuellement confiné à Milan, raconte les efforts impressionnants de son pays pour endiguer la progression du Covid-19.



Coronavirus: les newsletters se multiplient

Les médias adoptent ce format facile à mettre en place pour aider leurs lecteurs à naviguer dans le flux d'info.

CHLOÉ WOITIER @W_Chloe

PRESSE Alors que le Covid-19 se répand à travers la planète et que les *breaking news* s'enchaînent au sein de la même journée, les médias s'interrogent sur la meilleure manière d'informer leurs lecteurs sans les noyer sous le flux de nouvelles anxieuses. Une solution de plus en plus prisée est le recours aux newsletters. Envoyées chaque jour à heure fixe, ces lettres gratuites visent à faire le point avec les derniers bilans officiels, des conseils pratiques, et les développements les plus importants des dernières 24 heures.

Aux États-Unis, ces newsletters temporaires et gratuites sont apparues dès la mi-février, avant de se multiplier début mars : *Coronavirus Briefing* du *New York Times*, *To Your Health: Coronavirus* du *Washington Post*, *Coronavirus: Fact vs Fiction* de CNN, *Coronavirus Watch* de *USA Today*, *Coronavirus Today* du *Los Angeles Times*, *Coro-*

navirus Daily Updates de Politico, sans compter la myriade de lettres lancées par la presse locale. Le mouvement est similaire au Royaume-Uni, avec le *Global Health Bulletin* du *Daily Telegraph*. Les newsletters ponctuelles ont fleuri ces derniers mois aux États-Unis, notamment autour de la procédure d'impeachment ciblant Donald Trump, et éclatent à chaque actualité majeure étalée sur le temps long.

La France embraye à son tour. Dans les jours à venir, *Le Figaro* proposera à ses lecteurs une newsletter gratuite envoyée chaque soir à 20 heures. « Les audiences des sites d'actualité sont en forte hausse, il y a un besoin de savoir et comprendre rarement vu. Mais nous sommes dans un cas de figure où les informations sont nombreuses et éparpillées. Il est nécessaire de faire le point au quotidien », note Benjamin Ferran, adjoint de la direction de la rédaction du *figaro.fr*. La lettre comprendra les derniers chiffres des bilans officiels, une carte évolutive de la propagation de la maladie en France, des conseils, des réponses

aux questions pratiques et une sélection des articles du jour.

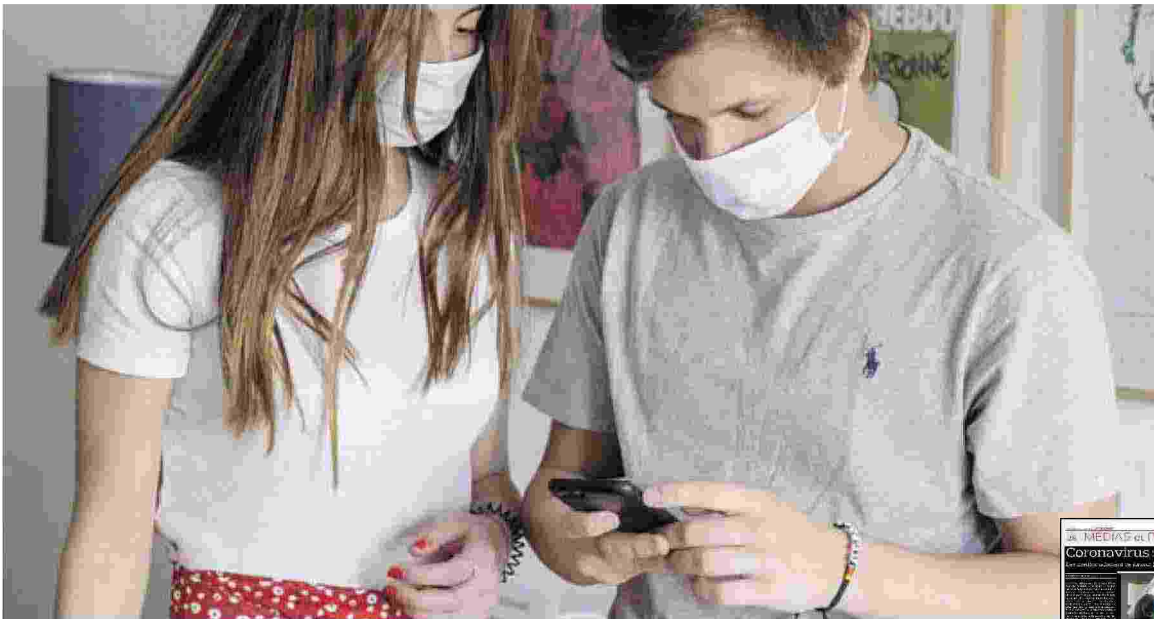
Journalisme de service

Le Parisien a, lui, lancé le 5 mars *Coronavirus: l'essentiel à savoir*, envoyée chaque jour à midi. « En une semaine, nous avons 25 000 inscrits, avec un taux d'ouverture moyen de 40 %. C'est la plus performante de nos newsletters », explique Pierre Chausse, directeur du numérique. Ce dernier loue la praticité de ce format pour les rédactions, même les plus modestes. « C'est un produit éditorial très rapide à mettre en place : il s'est passé trois jours entre la décision de faire cette newsletter et l'envoi du premier numéro. C'est la voie la plus simple pour proposer un format fini à nos lecteurs, qui leur permet de se repérer dans la myriade de contenus publiés chaque jour. »

Mais pas question de générer automatiquement ces lettres en accumulant une liste d'articles à lire. Qu'elles soient françaises ou américaines, toutes sont rédigées par des journalistes, qui peuvent créer une relation de confiance avec le lecteur, donner des conseils et mettre de la perspective. L'édition

de jeudi de la newsletter de *Parisien* appelle ainsi à « garder son sang-froid » et à « faire preuve de plus de civisme et de solidarité pour tenir et ne pas céder à l'égoïsme. » Ce mouvement général amène l'agence Associated Press à se demander si la crise du coronavirus ne va pas donner ses lettres de noblesse au journalisme de service.

Le format de la newsletter éditorialisée, qu'elle soit temporaire ou non, connaît un fort regain d'intérêt dans les rédactions ces derniers mois. *Le Figaro* vient de lancer huit nouvelles lettres réservées à ses abonnés, et incarnées par des journalistes de la rédaction, dans des domaines aussi variés que la politique, la tech ou les séries télé. « C'est un des meilleurs moyens de maintenir un lien avec nos lecteurs », note Benjamin Ferran. *Le Parisien* a des projets similaires, avec une refonte de ses newsletters gratuites et payantes. « C'est un format fidélisant. Ceux qui lisent ont plus tendance à s'abonner et à le rester », indique Pierre Chausse. Le quotidien ne s'interdit pas par ailleurs de lancer d'autres newsletters temporaires quand l'actualité l'exigera. ■



Le format de la newsletter éditorialisée, qu'elle soit temporaire ou non, connaît un fort regain d'intérêt dans les rédactions ces derniers mois.

PIERRE GUIBERT/
SAIF IMAGES



Tonie Marshall, la pionnière

DISPARITION L'humour, la chaleur, l'engagement féministe caractérisaient la réalisatrice et actrice qui vient de s'éteindre, jeudi 12 mars, des suites d'un cancer.

PAR MARIE-NOËLLE TRANCHANT mntranchant@lefigaro.fr

Vénus Beauté (Institut) : sous ce titre et cette enseigne, Tonie Marshall est arrivée au sommet du cinéma français en remportant le César du meilleur film, de la meilleure réalisatrice et du meilleur scénario, en 2000. Triple récompense qui a marqué l'entrée en scène des femmes dans le cercle jusqu'ici purement masculin des cinéastes primés. Tonie Marshall aura été la première (et jusqu'ici la seule) à ouvrir la voie, avec cette comédie douce-amère devenue un classique : Nathalie Baye y incarne Angèle, une esthéticienne qui travaille dans le salon de coiffure de M^{me} Nadine (Bulle Ogier), aux côtés de deux jeunes employées, Mathilde Seigner et Audrey Tautou (qui remportera grâce à ce rôle le César du meilleur espoir féminin). Angèle ne croit plus à l'amour et se contente de brèves aventures sans lendemain, jusqu'à ce qu'Antoine (Samuel Le Bihan) surgisse dans sa vie...

Fille de Micheline Presle et de l'acteur américain William Marshall, mariés de 1950 à 1954, Tonie Marshall est née à Neuilly le 29 novembre 1951. Rien d'étonnant, donc, à ce qu'elle baigne très tôt dans le cinéma, d'autant plus qu'elle a habité dans sa jeunesse près du studio des Ursulines, et que sa chambre était mi-

toyenne de la cabine de projection... De quoi influencer les rêves.

Adolescente, elle suit des cours de danse, puis d'art dramatique chez Jean-Laurent Cochet. En 1972, elle débute au cinéma dans *L'Événement le plus important depuis que l'homme a marché sur la lune* de Jacques Demy, et, en 1974, elle rejoint la troupe du Théâtre populaire de Reims dirigée par Robert Hossein.

Distance poético-ironique

Au cinéma, à la télévision, au théâtre, elle interprète dans les années 1970-1980 de nombreux seconds rôles, et s'illustre aussi bien dans la comédie grand boulevard que dans le cinéma d'auteur confidentiel. Sur scène, on la voit dans *Duos sur canapé* de Marc Camoletti (1973), ou *Le Père Noël est une ordure* de la troupe du Splendid (1976). À la télévision, elle passe dans *Les Cinq Dernières Minutes* ou « Au théâtre ce soir ». Mais au cinéma, elle fait surtout partie du cercle de Gérard Frot-Coutaz (*Beau temps mais orageux en fin de journée*, 1986), Jacques Davila (*Qui trop embrasse*, 1986, *La Campagne de Cicéron*, 1990), Jean-Claude Biette (*Le Champignon des Carpathes*, 1988). Une avant-garde douce, cultivée, qui pratique une distance poético-ironique plus qu'un radicalisme provocateur.

Tonie Marshall s'inscrit dans cette mouvance quand elle passe à la réalisation en 1989 avec *Pentimento*, comédie

farfelue qui entremêle trois intrigues, autour de divers faux quiproquos ou mensonges. Antoine de Caunes y trouve son premier rôle. Suivront notamment *Pas très catholique*, avec Anémone dans un rôle de détective peu orthodoxe, ou *Enfants de salaud*, avec Anémone, Jean Yanne, Nathalie Baye, François Cluzet. Une comédie existentielle sur une bande de demi-frères issus sans le savoir du même père escroc. Les familles décomposées et recomposées sont un des thèmes de prédilection de Tonie Marshall, qui s'intéresse aussi aux aspects sociaux et économiques, comme, en 2003 dans *France Boutique*, ou en 2017 dans *Numéro une* avec Emmanuelle Devos en brillante ingénieure décidée à prendre la tête d'une entreprise du CAC 40.

L'engagement féministe de Tonie Marshall s'était renforcé en 2018 : alors membre du conseil d'administration de l'Académie des Césars, la réalisatrice franco-américaine avait été à l'initiative du port du ruban blanc lors de la cérémonie de 2018 pour lutter contre les violences faites aux femmes. La même année, elle avait cosigné la mise en scène du spectacle de Jean Paul Gaultier, *Fashion Freak Show*, grand succès aux Folies Bergères, qui se prolonge encore en tournée. Déjà malade, mais vaillante et discrète, Tonie a puisé dans sa longue amitié avec le couturier l'énergie de mener à bien ce dernier spectacle. ■



Tonie Marshall, en 2017.
PHILIPPE QUÀISSE/MADAME FIGARO

CHRONO

1951 : Naissance à Neuilly-sur-Seine (Hauts-de-Seine).

1974 : Entre au Théâtre populaire de Reims, dirigé par Robert Hossein.

1989 : Signe son premier film, *Sentimentaux*.

2000 : César « du meilleur réalisateur » pour *Vénus Beauté (Institut)*. Première femme à obtenir la plus haute récompense du cinéma français, qui s'intitule depuis César « de la meilleure réalisation ».

2018 : Lutte contre les violences faites aux femmes avec la Fondation des femmes. Met en scène son dernier spectacle avec Jean Paul Gaultier, *Fashion Freak Show*.



Coronavirus : le cinéma français très tendu

Alors que l'Italie a pris des mesures draconiennes, l'écosystème du cinéma français s'inquiète de l'impact d'une dégradation de la situation sur ses finances. // P. 24



Coronavirus : l'écosystème du cinéma français très tendu

- Déjà en manque chronique de capitaux en raison de la baisse du financement des chaînes de télévision, l'écosystème du cinéma français résiste pour l'instant.
- Il craint une aggravation de la crise.

CINÉMA

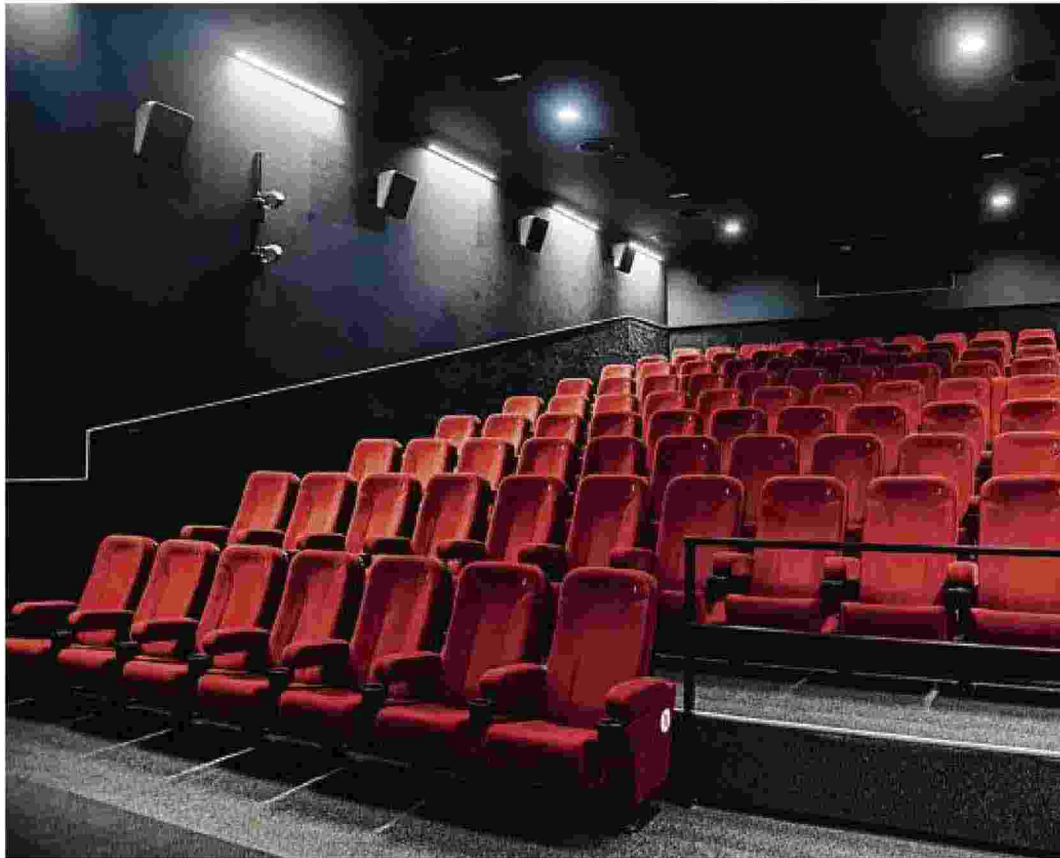
Nicolas Madelaine
et Marina Alcaraz
@NLMadelaine
@marina_alcaraz

La crise du coronavirus risque de faire de 2020 une année particulièrement difficile pour l'écosystème du cinéma français, des salles à la production des films, en passant par les distributeurs. « Une année potentiellement catastrophique si la crise dure, prévient même un dirigeant du secteur. L'Etat va venir en aide aux entreprises, mais il ne pourra pas satisfaire toute la demande, et ce sera dur pour ceux qui n'ont pas de trésorerie pour passer l'orage. » Pour l'heure, les entrées en salles ne sont pas trop affectées. Une grande partie du repli était attendue, le début 2020 proposant bien moins de blockbusters que l'an dernier. « Le film "De Gaulle" vient de faire 530.000 entrées en une semaine et "La Bonne Epouse", sorti ce mercredi, a fait un bon démarrage, dit un professionnel. Les gens continuent d'aller au cinéma. »

Mais la nervosité règne. Les distributeurs – c'est-à-dire ceux qui investissent dans les films pour organiser leur sortie – qui ont les projets les plus risqués ont déjà préféré reporter à une date ultérieure. Parmi les plus emblématiques à l'international figurent bien sûr le dernier James Bond, ou le film « Mulan » de Disney. Mais en France, le « Pinocchio » de Matteo Garrone ou « La Daronne » de Jean-Paul Salomé en font partie. Et surtout, l'écosystème craint que l'Etat prenne des mesures plus drastiques, comme la fermeture des salles, à l'image de ce qu'a fait l'Italie.

50 % de la capacité des salles

Mercredi, le Centre national du cinéma (CNC) a estimé que « dans les zones géographiques présentant des risques, la possibilité pour les salles d'ouvrir à 50 % de leur capacité était une solution équilibrée ». Cela a été le cas dans l'Oise ou le Morbihan. Le CNC a aussi annoncé quatre mesures complémentaires de soutien d'urgence (paiement accéléré dès mars des subventions Art et Essai ainsi que des soutiens



Les sorties du dernier James Bond ou du nouveau film « Mulan » de Disney ont déjà été reportés. Photo iStock

sélectifs, report de paiement de la TSA – taxe spéciale additionnelle – et possibilité de mobiliser par anticipation le fonds de soutien). Marc-Olivier Sebbag, de la Fédération nationale des cinémas français, estime que ce n'est qu'une « première étape ». En invitant les distributeurs à ne pas décaler leurs sorties, il appelle à ce que « l'Etat montre qu'il sera là pour soutenir les fonds propres des exploitants pendant la durée de la crise ».

Certains craignent déjà un engorgement des sorties de films au second semestre, une fois l'orage passé. Cela signifie que certains films ne seront pas retenus dans la programmation. Une solu-

tion possible est d'accorder des dérogations à certains films pour qu'ils sortent directement en vidéo à la demande, notamment sur des plateformes. « Cela signifierait qu'il faudrait perturber la chronologie des médias du cinéma, mais cela peut s'envisager dans le cadre de mesures d'urgence », dit le producteur Charles Gillibert. Même Canal+ risque de se retrouver avec trop de films à passer dans sa fenêtre d'exclusivité pour honorer tous ses engagements, souligne un professionnel.

L'incertitude plane sur le Festival de Cannes, qui ne serait pas assuré en cas d'annulation, selon « Variety ». Sa direction serait en

train d'échafauder une quinzaine maintenue, mais en plus petit comité. « Le passage en festivals est extrêmement important pour le succès de certains films », dit en tout cas Charles Gillibert.

Sorties en plateformes ?

Côté production, le tournage du dernier film de Ridley Scott, « The Last Duel » a d'ores et déjà été écourté d'une semaine en Saône-et-Loire, en raison du coronavirus, rapporte « Satellifax ». Mais en dépit de quelques annonces marquantes comme celles-ci, l'heure est avant tout à un certain attentisme. « On sent beaucoup de questionnements, mais nous n'avons

entendu parler seulement que de quelques tournages de films ou séries qui pourraient être reportés », dit Jean-Yves Mirski, délégué général de la Ficam (Fédération des industries du cinéma, de l'audiovisuel et du multimédia).

Un film français qui devait se tourner dans les hôpitaux et les métros a été reporté. Même constat du côté de Film France, qui n'a enregistré aucune annulation de la part de producteurs étrangers à ce jour. « Mais ce n'est pas une grande période de tournage en ce moment. Il faudra voir la suite. On sent clairement une angoisse qui monte, notamment des Américains », explique Stephan Bender, son délégué général.

Un peu moins d'une centaine de tournages de séries et long métrages devraient se tenir au deuxième trimestre (pour les films d'initiative française), selon la Ficam. « Le problème des annulations de tournages pour cause de pandémie est qu'ils ne donnent pas lieu à des remboursements de la part des assurances », dit Charles Gillibert. ■

Netflix à la conquête du continent africain

PLATEFORME

La plateforme américaine vient de lancer sa toute première création originale africaine : la série d'espionnage « Queen Sono ».

Claire Bargeles

— Correspondante au Cap (Afrique du Sud)

Queen Sono n'a pas froid aux yeux. Que ce soit dans un club chic d'Harare ou dans les ruelles colorées de Zanzibar, cette agente au fort caractère jouée par l'actrice sud-africaine Pearl Thusi récolte les informations secrètes et donne de sa personne pour protéger son pays et le continent des menaces qui l'entourent, alors qu'elle est elle-même poursuivie par le souvenir de sa mère.

Une production locale

C'est la toute première production locale africaine de Netflix qui a pour ambition de parler à un public à la fois global et continental. Pour cela, le géant américain du streaming a misé sur une équipe entièrement locale, menée par le réalisateur sud-africain Kagiso Lediga. « Cette série correspond exactement à ce que nous souhaitons faire : laisser des Africains raconter leurs histoires sur l'Afrique », s'est réjoui Dorothy Ghetuba, la productrice kényane à la tête des créations africaines pour la plateforme, lors du lancement de « Queen Sono » à Johannesburg.

Et ce n'est que le début : une deuxième création sud-africaine devrait sortir cette année, la série « Blood & Water », cette fois-ci tournée par Nosipho Dumisa. Netflix a également annoncé qu'une série nigériane d'Akin Omotoso est en cours de préparation. Enfin, la plateforme devrait proposer en exclusivité un dessin animé retraçant les aventures de quatre superhéroïnes zambiennes.

C'est le signe d'une nouvelle stratégie, alors que Netflix, installé sur le continent depuis 2016, se contentait jusqu'à présent de racheter des productions comme des films nigériens



« Queen Sono », la première série locale africaine produite par Netflix. Photo FR_tmdb

de Nollywood, ou des séries non produites par ses soins comme le thriller sud-africain « Shadow ».

« D'habitude, on a vraiment du mal à trouver des financements pour tourner nos idées, surtout pour des projets à grande échelle », explique Tamsin Andersson, de la société de production sud-africaine Diprente et productrice exécutive de « Queen Sono ». « Ce sont souvent des films avec des équipes étrangères qui sont tournés ici. Et là, tout d'un coup, on nous dit qu'on a envie d'entendre nos histoires ! »

Pour Petri Redelinghuys, de Here-nya Capital Advisors, « c'est aussi un moyen de produire des contenus de qualité à un moindre coût, car les budgets n'ont pas besoin d'être aussi élevés que pour des productions américaines, et du fait de son statut, Netflix a l'ascendant sur les négociations. » De plus, en misant sur les créations originales, la plateforme s'affranchit des problèmes de droits de diffusion. « Et cela lui permet de créer sur mesure des contenus pour enrichir son catalogue et plaire aux audiences locales », détaille Chiti Mbizule, analyste des médias chez Fitch Solutions.

Netflix ne divulgue pas son nombre d'abonnés sur le continent. Tout au plus sait-on qu'il y a 47,3 millions de comptes sur la zone Europe, Afrique, Moyen-Orient. Mais selon une étude du cabinet américain Digital TV Research, le marché africain a de quoi attirer les convoitises : les revenus issus de la vidéo à la demande devraient y être multipliés par six d'ici 2025, et Netflix devrait s'octroyer la plus grosse augmentation d'abonnés, avec, à terme, 5 millions de clients.

Les défis de l'Afrique

L'enjeu pour l'américain, c'est de s'adapter aux habitudes des Africains. « Les abonnés vont surtout regarder Netflix sur leur téléphone. On s'attend donc à voir aussi se développer davantage de moyens de paiement plus adaptés, comme le paiement mobile », précise Chiti Mbizule. Le coût élevé des données mobiles restera aussi un défi, et l'entreprise américaine a pour cela déjà commencé à travailler avec des opérateurs télécoms ou d'autres diffuseurs locaux, pour rendre ses contenus accessibles au plus grand nombre.

La plateforme vise pour l'instant, en priorité, les gros marchés déjà bien établis, surtout dans les pays anglophones comme l'Afrique du Sud, le Nigeria, le Kenya. Côté francophone, la stratégie de production locale a déjà été bien amorcée par d'autres opérateurs comme Canal + ou TV5 Monde.

Mais William Bird, de l'organisation Media Monitoring Africa, met en garde contre cette tendance : « Les opérateurs privés ne se soucient pas de la notion de service public, ils sont là pour faire de l'argent. Et comme Netflix est une grosse structure, le risque est d'écraser les plus petites productions. » De plus Netflix peut s'affranchir des règles imposées à ses concurrents locaux : « La plateforme est beaucoup moins régulée. Elle paie par exemple beaucoup moins de taxes ou d'impôts, ce qui lui donne un gros avantage. »

Son principal concurrent, le groupe sud-africain Multichoice, qui connaissait jusque-là peu de concurrence, craint désormais de se voir dépasser sur le continent, et a demandé à de nombreuses reprises à ce que le géant américain soit davantage encadré. ■



MGM postponed the release of its James Bond movie from April to November on coronavirus fears.

Digital Movie Revenue Surges Past Flat Theatrical Box Office

By R.T. WATSON

More than ever, the fate of the movie business has become dependent on its prospects on-line and internationally.

While theatrical ticket sales plateau and DVD sales continue to plummet, strong growth in international streaming revenues powered global entertainment spending past \$100 billion for the first time in 2019, according to data released by the Motion Picture Association.

The international digital en-

tertainment market—including digital rentals or purchases of television and movies, plus money spent on subscription streaming services—jumped 29% to \$28.2 billion from \$21.9 billion in 2018. Last year, spending on digital entertainment in the U.S. grew by 18% to \$20.5 billion.

Netflix Inc., the world's leading streaming service, has experienced booming international business as domestic gains waver amid greater competition. In January, when the

company announced its fourth-quarter earnings for 2019, it had added 8.3 million subscribers in overseas markets, while domestic subscriptions fell short of expectations for the third straight quarter.

At the time, Netflix said nearly two-thirds of its 167 million subscribers world-wide are from outside the U.S., where it had 60.4 million customers. More rivals are aiming to compete with Netflix, as **AT&T** Inc. and **Comcast** Corp.

Please turn to page B4

L



20TH CENTURY FOX/EVERETT COLLECTION

'The Call of the Wild,' starring Harrison Ford, hasn't played in Chinese theaters amid the health crisis.

Movies' Digital Take Soars

Continued from page B1
prepare to unveil their own streaming services. **Walt Disney Co.**, **Apple Inc.** and **Amazon.com Inc.** already have their own platforms.

Online content is growing, and it is increasingly being consumed on mobile devices—at nearly four hours a day for Americans, who spent more time on their phones, excluding voice activities, than watching television in 2019 for the first time ever, according to the MPA.

Additionally, more than 85% of children between the ages of 2 and 17 watch TV shows or movies on mobile devices, the association said.

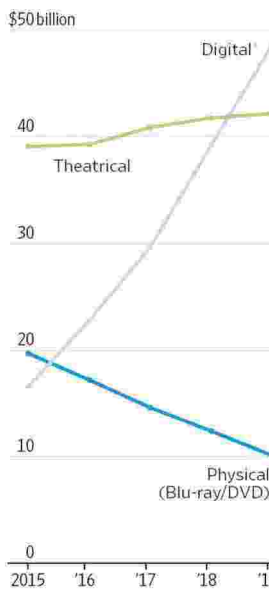
Seeking to meet the growing demand, television producers created 532 original scripted series in 2019, up from 496 the previous year, according to the MPA.

The banner year for digital consumption stood in contrast to global box office revenues, which ticked up just 1% to \$42.2 billion. International ticket sales grew by 3% in 2019. They dropped 4% in the U.S. and Canada, as attendance fell by 5% and ticket prices increased by 1%.

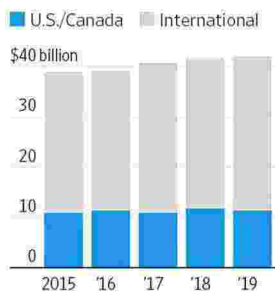
The global box office stagnated even though Disney released six films that each grossed more than \$1 billion, including "Avengers: Endgame," which took in a \$2.8 billion global haul, surpassing 2009's "Avatar" as the highest-

As theatrical tickets sales remain flat and DVD and Blu-ray revenues fall, digital entertainment soars.

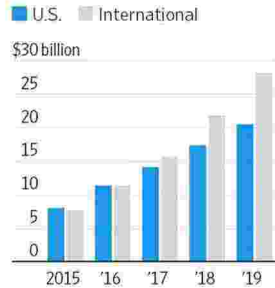
Global theatrical and home/mobile entertainment market



Global box office



Digital entertainment market*



*Includes digital rentals or purchases of television and movies, plus money spent on subscription streaming services viewed on all devices (home or mobile)

Source: Motion Picture Association

grossing movie ever.

In early 2020, many predicted, China would pass the U.S. as the world's largest box-office market. That was before the coronavirus outbreak, which caused the government in China to shut the nation's nearly 70,000 theaters last month. Theaters in Japan and South Korea have also experienced disruptions.

This year is all but guaranteed to see box-office declines as theaters outside the U.S. close amid concerns of the virus. The high-profile productions affected by the outbreak have been piling up.

MGM Holdings Inc. postponed its planned April release of the James Bond film "No Time to Die" until November. Disney hasn't been able to release family-friendly titles like "The Call of Wild" and Pixar's "Onward" in China. **Sony Corp.** said Tuesday it was delaying the release of "Peter Rabbit 2: The Runaway" until August.

While domestic ticket sales disappointed, international box office revenues grew slightly in every other region, led by Asia Pacific, which rose 4% in 2019. China, Japan and South Korea ranked as the top three international box office markets.

An Infinite Front Row Seat

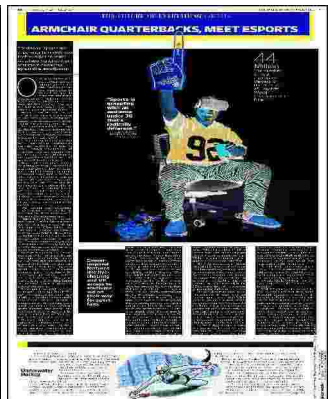
Virtual broadcasts and live chats are common in esports—and likely coming to traditional leagues R6

Gamer-inspired features like live-chatting and VR access to stadiums are on their way for sport fans.

44 Million
The number of peak concurrent viewers of the "League of Legends" World Championship Final

"Sports is grappling with an audience under 30 that's radically different."

—John Kasner, investor in sports-tech startups



THE FUTURE OF EVERYTHING | SPORTS

ARMCHAIR QUARTERBACKS, MEET ESPORTS

Traditional sports are experimenting with new technologies to make watching matches from afar more engaging

By Sarah E. Needleman

One of Alexander MacFall's favorite pro videogame players was live-streaming a practice session when he decided to get in touch with the digital athlete. Using a text-chat feature baked into the broadcast, the 33-year-old told Jong-Ryeol "Saebyeolbe" Park he was "hyped" to see him compete in an upcoming match.

Moments later, Mr. Park, the captain of a local team that competes at the videogame "Overwatch," thanked him on camera—so he and anyone else watching could see.

"I freaked out a little bit," says Mr. MacFall, a graphic designer who lives in Pomona, N.Y. "For him to see my post and actually respond to it was really, really cool."

Videogame enthusiasts are using technologies such as live-streaming and virtual reality. They're watching esports competitions while chatting with each other and commentators on the same screen, and strapping on VR goggles to socialize in virtual spaces with far-flung friends.

Now, traditional sports leagues are paying attention. Executives at tech companies say they are testing gamer-inspired features for sports broadcasts. Some, such as live polls about what will happen in matches and the ability to toggle across camera angles, could roll out over the next several years. Others, like access to front-row stadium seats in VR, are poised to take longer because they depend on factors including faster internet speeds, cheaper hardware and deal-making among teams, leagues and media outlets.

The coming tech capabilities aren't designed to eliminate live experiences but rather make viewership from afar more engaging.

"Sports is grappling with an audience under 30 that's radically different than" older fans in terms of what they want out of broadcasts, says John Kosner, a former executive at Walt Disney Co.'s ESPN. He believes sports broadcasts need to evolve to become more appealing to young fans "A more immersive experience around sports is definitely coming," says Mr. Kosner, now an investor in sports-technology startups.

Esports broadcasts are considered a proxy for the future of traditional sports programming because the broadcasts take place mostly online and can be wildly popular. Last November's "League of Legends" World Championship Final—the computer game's equivalent of the Super Bowl—peaked at 44 million concurrent viewers world-wide, according to its creator, **Riot Games Inc.**, a unit of Chinese conglomerate Tencent Holdings Ltd.

Some sports fans might struggle to imagine following a match on a laptop or smartphone while text-chatting with other viewers on the same screen. But such behavior is common among esports fans and is starting to occur among traditional sports viewers, says Nicole Pike, managing director of esports at the ratings provider Nielsen. "It's a generational thing," she adds.

Upstarts such as LiveLike Inc. and Genvid Technologies Inc., both of New York, are developing technology that allows fans using smartphones and other devices to: text chat with each other beneath live video of sports matches; purchase team emojis to share within those chats; and guess what will happen during the action via real-time polls.

Tech firms are also working to allow viewers to toggle between camera angles on their screens to see different perspectives of a match, as well as call up stats and highlight videos for athletes of their choosing. With chat baked into game streams, fans could potentially engage with commentators, coaches or their favorite athletes during breaks in action or at

other times—much the way Mr. MacFall connected with one of his esports idols through Twitch, **Amazon.com Inc.**'s live-streaming platform.

Twitch is best known for live broadcasts mostly of expert gamers playing videogames and pro esports competitions, but it also airs some traditional sports matches. The platform recently began allowing users to take on the role of a sportscaster for certain games from the National Football League, National Basketball Association and a handful of others, with permission from those leagues. User-commentators call plays or just talk about the action during live broadcasts, and anyone can tune in unless marked private. Going forward, Twitch users might be able to choose from a list of celebrity, pro athlete or other commentators, says Michael Aragon, senior vice president of content at the company.

The NBA meanwhile is testing the option for viewers of its League Pass live-streaming service to select commentators who can call games from remote locations and in more languages. "We are just at the beginning of this world of alternate commentary," says Sara Zuckert, the NBA's senior director of domestic programming and content strategy.

The way gamers socialize in virtual reality is also expected to influence sports viewership. While VR headsets are pricey and bulky, future iterations won't be, says Jason Rubin, vice president of special gaming initiatives at Facebook Inc. The latest version of the company's Oculus headset is wireless in addition to being lighter-weight and less expensive at around \$400 including two "Touch" controllers.

VR technology is capable today of broadcasting live, real-world entertainment. Last year, Facebook hosted a concert with singer Billie Eilish through its Oculus Quest. Though viewers saw one another as cartoonish avatars, Ms. Eilish appeared live from Madrid thanks to cameras that captured her stage performance in the real world and streamed it in the virtual one.

It will likely take many years, though, for such broadcasts to become widespread in sports, largely because

media companies, leagues and other parties are waiting for wider adoption of VR headsets to cut deals, says Miheer Walavalkar, chief executive of LiveLike.

With VR gear, sports fans will be able to watch matches from home

seemingly in front-row seats or private suites. Space is essentially infinite in the virtual world, so potentially anyone logging in could access the same perspective, according to VR experts. Fans will also be able to move their virtual seats at any mo-

ment during a game on par with the action, as well as engage with virtual objects. "You can throw a tomato" on a soccer field, for example, only it won't be real, says Mr. Walavalkar. It would be possible, though, to order a real pizza for home delivery without exiting the VR broadcast, he adds. BY KYLE HILTON

AT&T Chief Got \$32 Million Last Year

BY DREW FITZGERALD

AT&T Inc. Chief Executive Randall Stephenson received \$32 million in compensation last year after a headline-grabbing hedge-fund battle ended up boosting the telecom and media giant's share price.

Mr. Stephenson's overall compensation climbed 10% in 2019 almost entirely on the strength of AT&T's stock appreciation. Shares of the Dallas company gained about 37% during the year.

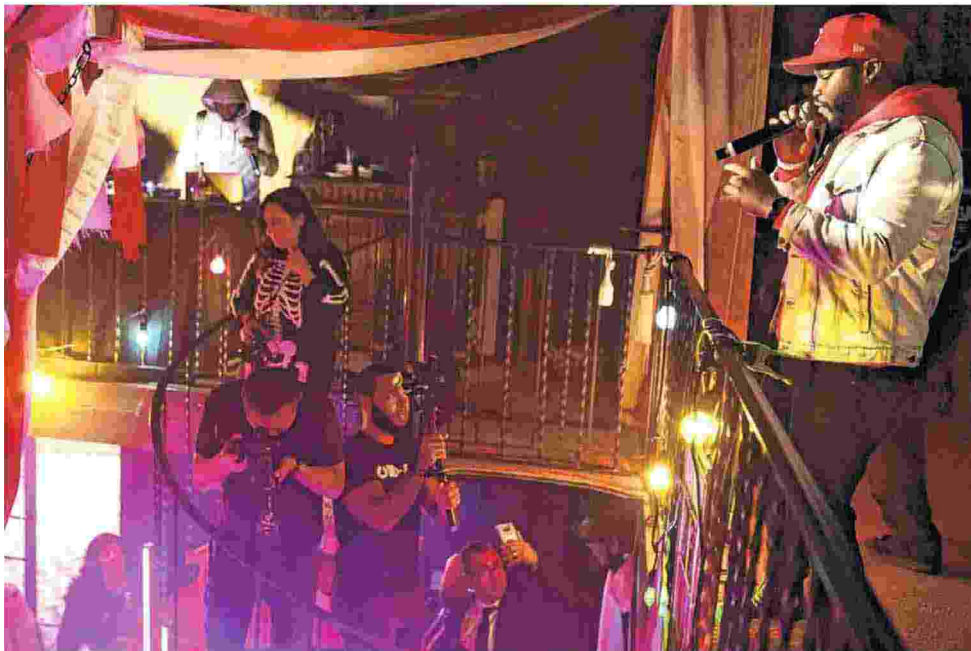
Pay for John Stankey, the company's No. 2 executive and head of its WarnerMedia division, rose to \$22.5 million in 2019, up from \$16.6 million a year earlier. As with other executives, the media boss's long-term stock and option awards dwarfed his annual cash salary.

Former telecom division chief John Donovan's 2019 compensation jumped to \$27 million, including nearly \$10 million in other pay that included a retirement bonus. Mr. Donovan ran the lion's share of AT&T's operations until his abrupt departure in August. AT&T later gave Mr. Stankey the additional title of chief operating officer, a new post that reports directly to the CEO.

AT&T spent the last months of 2019 contending with a public challenge from hedge fund Elliott Management, which criticized some of the company's decisions and questioned its handling of Mr. Donovan's departure.

The standoff ended in a truce that kept top executives in their posts and spurred a stock buyback plan.





PRESLEY ANN/GETTY IMAGES FOR TIKTOK

Supa Dupa Humble performed during the Chinese-owned video app's Halloween party last year.

Video Platform TikTok Vows A Peek at Its Security Efforts

BY SEBASTIAN HERRERA

Video-sharing platform TikTok said it is opening a new facility in Los Angeles aimed at providing more transparency to outsiders about its operations, another move by the Chinese-owned app to address scrutiny from U.S. officials and lawmakers.

TikTok said its new “transparency center,” scheduled to open in May at its major U.S. hub, would allow outside observers to view how teams at the company moderate content. It will eventually also provide information on TikTok’s source code and its data-privacy and security efforts, the company said.

TikTok’s rise to social-media success has prompted questions from U.S. authorities worried it could pose a national-security threat because it is owned by Chinese con-

glomerate **ByteDance Inc.**

U.S. regulators late last year started weighing whether TikTok poses a security threat after lawmakers from both parties expressed worry that the company was censoring content to appease the Chinese government and could be making user data accessible to Beijing. Earlier this year, U.S. Coast Guard and Air Force officials barred their members from using TikTok on government-issued devices after similar guidance by other U.S. military branches.

TikTok has said it hasn’t and won’t share U.S. user data with the Chinese government.

TikTok had about 24 million active users in the U.S. as of January, according to mobile data and analytics firm App Annie.

Its popularity has been fueled mostly by videos of dance-offs and other light-

hearted content, but its moderation practices have received new attention as it has become a platform for political content and has been found to have content from extremist groups such as Islamic State.

Important details about the company’s new center weren’t disclosed. Outside observers will get a view into issues including how TikTok moderators apply company guidelines and identify potential violations, and how user-flagged concerns are handled, according to the company, which said government and industry experts would be among those invited to review its practices.

But the company declined to say how such experts would be chosen or what part of what the observers see could be made public. It said the facility will have different areas with differing levels of access.

Bloomberg Spent \$275 Million on Anti-Trump Ads

BY TARINI PARTI

WASHINGTON—Michael Bloomberg's presidential campaign spent \$275 million just on advertising attacking President Trump, according to the campaign.

The former New York City mayor, who entirely self-funded his campaign before dropping out last week, invested about \$225 million on 31 anti-Trump TV ads, according to his team. Of that amount, more than \$175 million was spent on local markets, including in general-election swing states, and \$45 million on national buys.

He spent nearly \$50 million on digital ads focused on targeting Mr. Trump. Those ads received three billion impressions on Facebook and YouTube, according to his team.

The billionaire spent more than \$670,000 on anti-Trump billboards alone, including some in Las Vegas and Phoenix ahead of the president's rallies. In Las Vegas, his billboards read, "Donald Trump cheats at golf" and "Donald Trump eats burnt steak."

Overall, Mr. Bloomberg spent roughly \$500 million on advertising.

Mr. Trump, pointing to Mr. Bloomberg's spending, has written on Twitter that the billionaire's consultants "took him for a ride."

The president tweeted after the Super Tuesday results: "\$700 million washed down the drain, and he got nothing for it but the nickname Mini Mike, and the complete destruction of his reputation. Way to go Mike!"

Mr. Bloomberg, who ended his presidential campaign and endorsed former Vice President Joe Biden after earning only 61 delegates on Super Tuesday, is expected to launch a new super PAC focused on defeating Mr. Trump in the

coming weeks. His advisers have said he will spend whatever it takes.

The former mayor is expected to roll out part of his campaign operation in six swing states that Mr. Trump won in 2016 into the new operation.

Details related to that group are still being figured out.

Meanwhile, Mr. Bloomberg's campaign is making all its ads and social videos attacking Mr. Trump available on a new section of its website titled "It's Time to Dump Trump" for people to share. Many of the ads targeted the president on issues like the economy, climate change, health care and drug prices.

"Since he launched his presidential run in November, Mike has been mounting an aggressive nationwide media blitz that exposes Trump's incompetence and broken promises," the website says.

"He will continue to call out Trump's dishonesty and corruption and will do whatever it takes to restore integrity and competency to the White House."

Mr. Bloomberg's new group would join others like Priorities USA, which announced Tuesday it would start boosting Mr. Biden. Most outside groups stayed neutral during the Democratic primary process, as Mr. Trump spent millions on ads and went largely unchallenged until Mr. Bloomberg entered the race over the fall.

Since dropping out, the billionaire has also contributed \$2 million to a nonprofit, Collective Future, backing its efforts to register more black voters.

Gun-control groups funded by Mr. Bloomberg, Everytown for Gun Safety and Moms Demand Action, have also endorsed Mr. Biden.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY



CDC/JAMES GATHANY/HANDOUT VIA REUTERS.

Companies may need to charge much more, discouraging people from buying insurance. CDC staff.

Insurers Face Dual Threat

Life industry has to worry about people it insures and bonds it owns

U.S. life insurers have taken it on the chin during the novel coronavirus epidemic, but investors may not be focused on one of the biggest threats they face.

The unprecedented collapse in bond yields is the financial risk that executives and analysts are fretting over. It is no trifling matter, especially if rates stay low and insurers struggle to earn a decent return on their massive portfolios. Insurers also have credit risk in their huge investment portfolios.

But the underlying reason for the bond moves—a deadly disease—is often absent from the discussion for a business that writes big checks when people die prematurely. The dual nature of the current situation could create a scenario in which insurers' balance sheets are being stressed by markets at the same time they may be under pressure from policy losses.

With just dozens of deaths so far attributed to the disease in the U.S., the immediate problem is low rates. The direct earnings impact on insurers' investment portfolios is only the beginning of the story. Some life policies credit holders with

some minimum level of interest. As rates tumble, guarantees may end up in the red, forcing insurers to cover the difference.

The hit is exacerbated if the payouts are large enough, and if state examiners' risk scenarios at very low rates require increases in statutory reserves. That could threaten dividend payments and, if significant enough, require firms to raise capital or sell assets.

To make enough money on policies sold, life insurers may need to charge much more, potentially discouraging people who may otherwise now feel a greater urgency to insure themselves. As Erik Bass at Autonomous Research put it: "The decline in rates is forcing life insurers to reprice almost their entire suite of products, and at the current level of yields we question how many are truly viable. As a result, we expect industry sales to decline for both life insurance and annuities in 2020."

But what about mortality risk? Actuarial tables tell insurers, for example, that well over 99% of 60-year-old American women will make it to 61 and, if they don't, an

infectious disease is unlikely to be the reason.

An epidemic causes many deaths all at once and some, such as the 1918 "Spanish flu" that killed around 675,000 Americans in a population less than one-third as high, can attack people in their prime.

Things don't have to reach such horrific levels to have an effect on insurers' results. Even a bad flu season can make an impact.

Older people are much more likely to have life insurance and to have larger policies, but insurers' reserves are far more modest for middle-aged people who have term policies for which they have paid modest premiums.

One consideration is that as mortality increases, there is some offset to insurers from longevity exposures, such as annuities that don't pay out to their full extent when a policyholder dies prematurely. Life insurers also go into a potential U.S. coronavirus epidemic with relatively stronger balance sheets than they had before 2008.

The unknowable ultimate impact of Covid-19 warrants extreme caution for investors. —Telis Demos

U.K.'s Prudential Unveils Prudent Plan

CEO offers compromise for a partial IPO of U.S. annuity business

Everyone agrees that venerable British life insurer **Prudential** needs to be broken up. The question is how and when.

New York activist fund Third Point would like the 172-year-old London-based company to make a clean break by spinning Jackson National, its U.S.-based annuity business, out to shareholders—an approach that would favor other U.S. investors, too.

A more gradual plan announced Wednesday by Prudential Chief Executive Mike Wells is a forgivable compromise. A full 43% of its shareholders are locally based and may not be able to hold U.S.-listed Jackson stock. They could potentially block a spinoff.

Mr. Wells's plan involves selling shares in Jackson via a partial initial public offering. This would raise cash to diversify the business beyond its main product—the unloved variable annuity—enabling it to capture more of the growing U.S. market for retirement products. Crucially, it would also bring clarity to Jackson's valuation, including for Prudential's investors. These currently give it almost no value at all within the wider Prudential portfolio, Third Point complains.

The IPO process could take be-

tween 12 and 18 months, though Jackson might be snapped up in the interim as the U.S. market is consolidating. If it isn't, investors can assume that Prudential will gradually sell down its stake, much as French insurer AXA did with Equitable.

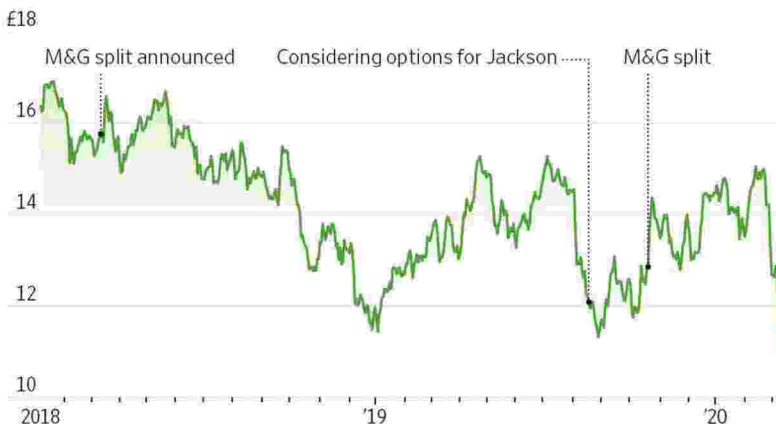
Getting out of the U.S. would eventually leave the British company focused exclusively on the fast-growing, profitable Asian market. Currently, the stock trades at half the forward earnings multiple of AIA, its big Asian rival. The hope is that making the two companies more comparable will narrow the valuation gap, even if Prudential retains its London headquarters and stock-market listing.

Prudential's breakup strategy is well-rehearsed. Many other insurers have been unwinding the consolidation of the 1990s and early 2000s. There is some execution risk, but Jackson and Prudential's Asian business are quite distinct.

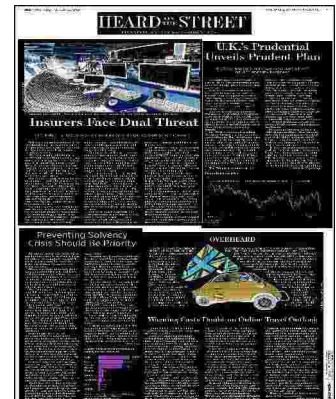
Taking a different approach with Jackson isn't the quick, tidy solution Third Point might like, but it avoids saddling loyal and potentially noisy U.K.-based investors with a share they might be forced to sell. U.S. investors wouldn't benefit if Prudential made enemies in its home city either.

—Rochelle Toplensky

Prudential share price



Note: £1 = \$1.28
Source: FactSet



Preventing Solvency Crisis Should Be Priority

As the impact of the coronavirus and the measures to prevent it keep spreading, governments around the world are grasping for ways to address the sudden seizure in economic activity.

Major proposals in recent days have come from the U.S. and Italy. In the former, a payroll-tax cut is on the table. In the latter, it is a moratorium on the repayment of debts, including household mortgages and, for businesses, small loans and revolving-credit lines.

The two countries' situations are very different, but there are good reasons to think Italy's approach offers a better template for how policy makers should attempt to limit the economic damage from large-scale travel restrictions.

The immediate fallout of the coronavirus outbreak is a kind of liquidity crisis for households and corporations in the worst-affected areas. The priority should be ensuring that otherwise solvent and financially healthy individuals and businesses don't go to the wall because of temporary closures and restrictions.

In principle, such action shouldn't hurt the lenders too much. Payments are to be delayed, not forgone altogether, so the credit profile of the institutions providing them shouldn't be dramatically affected. If there were concerns, temporary government support in the form of liquidity assistance and leniency on the need to set aside capital for unpaid loans would help.

Interest-rate cuts like the ones announced by the Federal Reserve last week, and by the Bank of England on Wednesday, offer support to the system. But they will really be effective only in combination with concerted action by lenders on the face of the economy.

That's not to say that broad fiscal stimulus in a variety of forms isn't merited, especially given that the shutdowns are almost certain to precipitate a shortfall in demand. But it does far less to prevent the damage from happening in the

short term.

Workers most seriously affected by shutdowns—those who are self-employed or paid on a per-hour basis—won't benefit from a payroll-tax cut if they no longer have payrolls to tax. For the same reason, many businesses wouldn't benefit from a lower tax on their profits if they are making steep losses at the time.

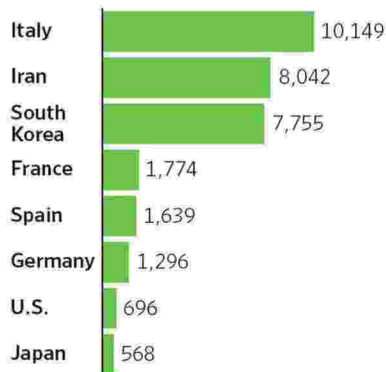
The immediacy of the health crisis also means that timeliness is crucial. Large-scale payments to individuals are a better mechanism than payroll-tax cuts but must be done quickly. The recent announcement that Hong Kong would give each of its permanent residents 10,000 Hong Kong dollars (US\$1,287) is welcome. But since the payments won't be made until the summer, the impact will be too late to rescue some businesses.

Loan markets vary considerably by country, and make an outright moratorium more complicated in some.

A short-term liquidity crisis for households and corporations needn't turn into a solvency crisis, if policy makers act to avoid it. But they have to act fast, and in a way that actually reaches the people at greatest risk of financial distress.

—Mike Bird

Countries with most coronavirus cases, outside of China



Note: As of March 11. Excludes cases of international conveyance like the Diamond Princess.
Source: World Health Organization

OVERHEARD

Britain's Brexit stockpiles are finally finding a purpose: filling supply-chain holes caused by the coronavirus.

"Thankfully we did have quite a bit of stock built up due to Brexit, which has been really useful," David Lenehan, managing director of Northern Industrial, told the BBC in an interview aired Wednesday.

The spread of Covid-19 is having two big economic effects: sapping demand and interrupting supply. In today's globalized world, both are squeezing even small companies such as Northern In-



dustrial, which sells repairs to clients including in quarantined Italy, using spare parts sometimes sourced from China.

The inventories the company accumulated to deal with Brexit have provided relief. The U.K. left the European Union on Jan. 31, having missed three previous departure deadlines. Companies repeatedly stockpiled supplies to manage the risk that the country would crash out of the bloc with no trading agreement.

That risk still stands: The U.K. continues to trade with the EU on historical terms while the two sides negotiate a deal. Prime Minister Boris Johnson has promised to default to World Trade Organization rules at the year's end if they can't agree. Northern Industrial may need to rebuild its stockpile again.

DANIEL LEAL-OLIVAS/AFP VIA GETTY IMAGES

Warning Casts Doubt on Online Travel Outlook

Online travel stocks are in uncharted waters. They will likely stay there for a while.

Shares of **Booking Holdings**, **TripAdvisor** and **Expedia Group** have understandably been hit hard as the novel coronavirus spreads across the globe, causing companies and individuals to limit travel. The three stocks have averaged a loss of about 33% so far this year—more than double the S&P 500's 15% decline. A fresh hit came Tuesday after Booking, which owns sites including Priceline and Kayak, suspended the forecast it gave just two weeks ago, citing the "worsening impact" the outbreak is having on travel demand.

That warning came on the same day that Italy—a major tourist destination—effectively closed its borders in an effort to control the outbreak. Meanwhile, major destinations such as the U.S. are still early in dealing with the disease, which means other drastic actions may yet be in store. On Tues-

day, organizers of the Coachella festival that was set to take place next month delayed the major concert series to later in the year. It typically draws more than 100,000 people from around the world to the desert outside Los Angeles every spring.

With more shoes yet to drop, TripAdvisor and Expedia have yet to alter the forecasts they gave in their latest quarterly reports from mid-February. Neither issued specific revenue targets, but both warned at the time that the global outbreak already was having an impact on travel. Justin Patterson of Raymond James wrote to clients Tuesday that both TripAdvisor and Expedia still "will also face a reset" in light of Booking's warning.

Granted, online-travel stocks have fared a bit better than some other related groups. The S&P 500 Airlines industry group is down 31% for the year, with **American Airlines Group** and **United Airlines Holdings** off more than 40%. Cruise operators

Carnival, **Royal Caribbean Cruises** and **Norwegian Cruise Line Holdings** have lost more than half their value this year. Booking, Expedia and TripAdvisor are also trading at their cheapest valuations in years, with Booking around 16 times forward earnings, while TripAdvisor and Expedia are around 11 times. The Nasdaq Internet Index averages around 30 times earnings.

But value shopping can be dangerous amid such uncertainty. The economic impact of the coronavirus will likely take months to play out even if the outbreak ebbs soon, which few are predicting. And online-travel companies are still early in dealing with Google's growing presence in the market. Goldman Sachs warned this year that Google's efforts to add more features to its own travel-booking service will raise customer acquisition costs for the others.

There is enough to worry about aside from coronavirus.

—Dan Gallagher

The British Are Coming—to Your TV Streaming Menu

By CHRIS KORNELIS

WHEN MILLIE Robinson visited England as a teen in the 1970s she was exposed to a world of British television that had yet to make it to PBS programming at home. For years after, she had a hard time getting her hands on many of the low-key murder mysteries and quirky comedies from the U.K.

Today, her problem isn't gaining access to British TV shows, it's figuring out which ones to watch.

"If I sit there and browse," she says, "I could browse all day long and have no idea if this one is worth it or not."

The streaming era has brought more British TV shows and movies to audiences across the Atlantic than ever before and created a golden age for fans of the murder mystery. At the same time, this rapidly expanding content often jumps from platform to platform, making it difficult for fans to keep track—and spawning niche services designed to help them.

Now, classics like "Agatha Christie's Poirot" and "Vera," both from ITV, are all available for bingeing, as well as recent hits like the BBC's "Death In Paradise," about a British detective who goes to work in the Caribbean. On Friday, Amazon Prime Video releases limited series "The Pale Horse," the third BBC adaptation of Agatha Christie novels the service has premiered exclusively in the U.S. The run over the past three years includes "An Ordeal by Innocence," starring British actor Bill Nighy, and "The ABC Murders," with John Malkovich as Hercule Poirot.

While one-stop streaming services like Prime Video, Netflix and

Hulu offer hundreds of British TV shows and movies, much smaller services have emerged to super-serve fans. BritBox, a British-centric streaming service jointly owned by BBC Studios and ITV, recently said it had more than a million customers in North America. A big part of its strategy is to snatch up BBC and ITV shows when their contracts expire with services like Netflix, says Soumya Sriraman, president and CEO of BritBox, North America. When the service acquired "Death In Paradise" recently, it became one of its most popular shows.

American fans say they're drawn to British shows for the scenery and the emphasis on characters, often with intelligence and humor (and, of course, those accents). Ms. Robinson, a 62-year-old retiree who lives in Shallotte, N.C., says she appreciates the casting of relatable and often older actors.

"If they have bad teeth, they have bad teeth," she says. "And if there's a woman who's not particularly attractive, they don't try to glamorize her. She looks like just what she looks like. It doesn't look like Botox and cheek implants have taken over. They look like real people."

Britbox competitor Acorn TV, owned by AMC Networks, offers programming that General Manager Matthew Graham describes as "British and beyond," including shows made around the world that share the sensibilities of British TV. Acorn TV, which also says it has more than a million subscribers in the U.S., on March 23 makes its first theatrical release available on the service, "Miss Fisher and the Crypt of Tears," based on the popular Australian TV show, "Miss Fisher's Murder Mysteries."

Stefanie Hutson, the creator of

iheartbritishtv.com, a website that provides a guide to where to find British shows streaming in the U.S., says the niche services compete by getting the rights to popular shows fans want to see and simply by making it easy for them to find what they're looking for. The 39-year-old says she started the site in 2016 to help her grandmother find good shows.

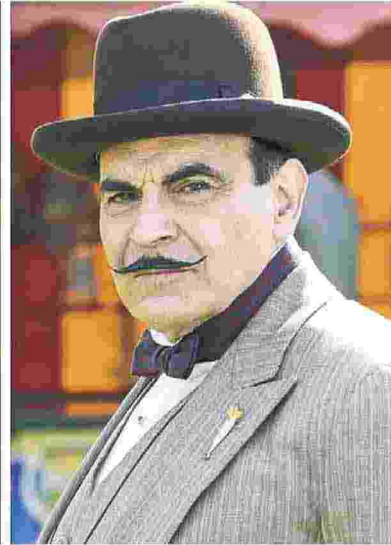
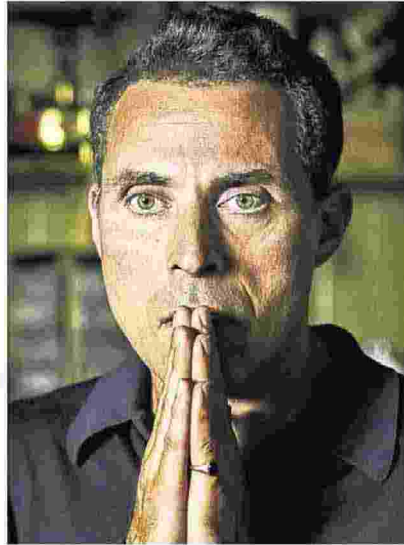
Now the site averages roughly 200,000 pageviews a month, has a Facebook community of more than 20,000 and an email list of 10,000, says Ms. Hutson, who has monetized the site by selling ads, affiliate links and products such as a "British Mystery Variety Puzzle Book." According to data provided to her by Facebook, she says, 95% of her group is made up of women and the vast majority are 45 and older.

With the release of the "The Pale Horse" in the U.S. comes a debate from across the pond over how the series differs from the original Agatha Christie novel. When it was released in the U.K., fans took to social media to air sometimes scathing criticism.

Sarah Phelps, the British TV veteran who adapted "The Pale Horse"—among other Agatha Christie titles—for television says she didn't grow up reading the famed novelist or watching adaptations of her work and wasn't aware of the power of the fan base. But she defends her approach.

"If you try and write to make people happy who believe they are the arbiters of what is a good Agatha Christie," she says, "you're not going to make anybody else happy and you're not going to be writing what is your own true response or what you believe the book's about or what you believe the writer herself is trying to say."

F: BRITBOX; PRIME VIDEO; ITV/EVERETT COLLECTION



U.K. series find U.S. fans: Brenda Blethyn in 'Vera,' Rufus Sewell in 'The Pale Horse,' David Suchet in 'Agatha Christie's Poirot'

Where to Find Poirot?

Hercule Poirot, the beloved Belgian detective, is at once ubiquitous and hard to pin down. This is partly because of the messy ownership of each of the 13 seasons of the ITV series "Agatha Christie's Poirot." Here's how to find the classic series starring

David Suchet, and other recent portrayals of the dapper detective.

BritBox: Offers the first six seasons of "Agatha Christie's Poirot" as well as the final, 13th season. But it's not listed as season 13—instant as "Poirot's Final Cases."

Acorn TV: Here you can find seasons seven and eight.

Rentals: Seasons nine through 12 aren't on a U.S. streaming service, but available to rent through outlets like Amazon.

Amazon Prime Video: Last year released the BBC's "The ABC Murders," with John Malkovich as the detective.

At the movies: "Death on the Nile," starring Kenneth Branagh as Poirot, comes to theaters Oct. 9.

